VECCHIO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

TOMO IV.

CHE CONTIENE I LIBRI

DI GIOSUÈ, DE' GIUDICI E DI RUTH.

IN FIRENZE MDCCLXXXII.

NELLA STAMPERIA ARCIVESCOVILE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL LIBRO DI GIOSUÈ

PREFAZIONE.

QUesto libro porta in fronte il nome di Giosuè non solo, perchè in esso trovasi la storia di quello, che avvenne al popolo di Dio nel tempo del governo di Giosuè, ma ancora perchè da lui medesimo questa storia fu scritta per sentimento comune sì degli Ebrei, e sì ancora de' nostri Interpreti. In fatti nel capo 24. vers. 26. si dice, che *tutte queste cose furono scritte da Giosuè*, lo che con poca, o nissuna ragione si restringerebbe alle cose riferite in quel luogo: ma di più nel libro dell'Ecclesiastico capo 46. vers. 1. si legge, che *Gesù figliuolo di Nave fu successor di Mosè nelle profezie;* così il Greco: e ciò non altra cosa può significare, se non che a imitazione di Mosè questo nuovo condottiere d'Israele scrisse per ispirazione divina la Storia sacra fino al tempo della sua morte. Non neghiamo, che alcune piccole cose sieno state aggiunte a questo libro da mano più recente, come sono vari nomi di luoghi, e varie osservazioni, che riguardano i tempi seguenti: ma queste stesse giunte da qualunque autore elle vengano (perocchè alcuni a Samuele, altri ad Esdra, altri finalmente ad alcuno de' posteriori profeti le attribuiscono) approvate già, e consacrate dall'autorità della Sinagoga, e della Chiesa Cristiana, non possono mai nuocere alla verità, e autenticità di questo libro divino. Giosuè ebbe dapprima il nome di *Osea*, che vuol dir *Salvatore*, il quale gli fu poscia cambiato da Mosè in quello di *Josue*, che significa *Dio Salvatore*, ovvero *Salvatore dato da*

Dio. Questo nuovo nome noi crediamo, che fosse dato a lui da Mosè non solo pel valore, ch' ei dimostrò nella guerra contro gli Amaleciti, e per la generosità, e costanza, con cui egli solo con Caleb si oppose alle mormorazioni degli altri esploratori mandati a visitare la terra di Canaan; ma molto più per quello, che Mosè con spirito profetico conosceva doversi operare da lui nell' introdurre, e stabilire il popolo nella medesima terra. Il padre di lui era della tribù di Ephraim, e chiamavasi *Nun*, il qual nome corrottamente da' Greci fu scritto *Nave*, onde da essi Giosuè è detto *Gesù figliuolo di Nave* per distinguerlo dall' altro Gesù figliuolo di Sirach, autore dell' Ecclesiastico. Allorchè Dio ebbe fatto sapere a Mosè, come egli non dovea mettere il piede nella terra di promissione, ma solamente vederla, e contemplarla dal monte Abarim, dov' egli sarebbe morto, Mosè disse: *Il Signore Dio degli spiriti di tutti gli uomini provveda a questo popolo un capo, il quale abbia virtù per andare, e stare al loro governo, affinchè non sia il popolo del Signore come un branco di pecore senza pastore: e il Signore disse a lui: Prendi Giosuè figliuolo di Nun, in cui sta il (mio) spirito, e poni sopra di lui la tua mano alla presenza di Eleazaro Sacerdote, e di tutta la moltitudine: e gli darai i tuoi precetti pubblicamente, e una parte di tua gloria, affinchè tutta la Sinagoga de' figliuoli d' Israele l' obbedisca*, Num. XXVII. 16. 19. Giosuè adunque dopo la morte di Mosè incoraggito da Dio medesimo, il quale gli promette di essere con lui in tutte le sue imprese, prende il governo degl' Israeliti, e tiene il posto di quel gran Legislatore pel corso di venticinque anni, secondo il calcolo di Giuseppe Ebreo,

ovvero per ventisette anni, se crediamo piuttosto ad alcuni Padri Greci, e Latini. Egli passa miracolosamente il Giordano, e conduce il popolo a prendere possesso dell' eredità promessa ad Abramo, e a' suoi discendenti. I prodigi fatti dal Signore a favor d' Israello, empiono di terrore, e di sbigottimento tutti que' popoli, una parte de' quali è sterminata dalla spada di Giosuè, e l' altra parte fugge in altre regioni, e Giosuè finalmente per ordine del Signore assegna a ciascuna delle tribù la sua porzione, che l' era toccata a sorte. Questo successor di Mosè, a cui era riserbato di compiere quello, che non avea potuto eseguire Mosè, vale a dire d' introdurre il popolo al dominio della terra promessa, quest' uomo *grande, come porta il suo nome... grandissimo nel salvare gli eletti di Dio, e nel domare i nemici, che se gli opponevano* (Eccli. XLVI. 1. 2.), quest' uomo ammirabile, egli è una viva spirante figura di Gesù Cristo venuto per adempire a' favor de' credenti quello, che Mosè colla sua legge, co' suoi sacrifizi, e con tutto il culto Levitico avea potuto predire, e prefigurare, ma non condurre ad effetto. *Gesù figliuolo di Nave* (dice s. Girolamo) *portò la figura del Signor nostro non solo nelle sue geste, ma anche nel nome: egli passa il Giordano, distrugge i regni nemici, divide la terra al popolo vincitore, e in tutte quelle città, e borghi, e monti, e fiumi, e torrenti, e confini i regni spirituali descrive della Chiesa, e della celeste Gerusalemme*. La differenza adunque tra l' uno, e l' altro in questo solo consiste, come notò s. Agostino, che *il morto Gesù nella terra de' morienti introduce gli Ebrei; il vivo, e vero Gesù, il vero Salvatore degli uomini, qual condottiere celeste nella terra de' vivi*

gl'introduce, cont. Fauft. XVI. 20. La fteffa diftribuzione fatta a forte della terra di Canaan ci prefenta una bella immagine della gratuita vocazione al regno celefte, per la quale *in Crifto fummo noi chiamati a forte, predeftinati giufta il decreto di lui, che opera il tutto fecondo il configlio della fua volontà*, Ephef. I. 11. Nella fteffa alleanza nuovamente fermata tra Dio, e il popolo fotto Giofuè molte, e molte cofe fi trovano, nelle quali i caratteri della Criftiana alleanza adombrati fono, e predetti.

IL LIBRO DI GIOSUÈ

CAPO PRIMO

Giosuè confortato dal Signore avvisa il popolo, che si prepari a passare di lì a tre giorni il Giordano, e le tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manasse, che armate precedano i loro fratelli secondo il patto.

1. ET factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium Nun, ministrum Moysi, & diceret ei:

2. Moyses servus meus mortuus est: surge, & transi Jordanem istum tu, & omnis populus tecum in terram, quam ego dabo filiis Israel.

1. *E Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, egli avvenne, che parlò il Signore a Giosuè figliuolo di Nun, ministro di Mosè, e gli disse:*

2. *Il mio servo Mosè è morto: su via passa questo (fiume) Giordano tu, e tutto il popolo con te, e va nel paese, che io darò a' figliuoli d'Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E dopo la morte di Mosè, ec.* La particella congiuntiva è il segno, che indica la continuazione della storia del Deuteronomio con questo libro di Giosuè.

Ministro di Mosè. Giosuè, benchè divenuto dopo la morte di Mosè secondo l'ordine di Dio capo supremo del popolo, non sdegna di chiamarsi tutt'ora ministro di Mosè: simili tratti di umiltà caratterizzano di ordinario quegli uomini, che sono chiamati da Dio a grandi imprese.

3.* Omnem locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi.

* *Deut.* 11. 24.

3. *Tutti i luoghi, ne' quali voi porrete il piede, li darò a voi, come io dissi a Mosè.*

4. A deserto, & Libano usque ad fluvium magnum Euphratem, omnis terra Hethæorum, usque ad mare magnum contra solis occasum, erit terminus vester.

4. *I vostri confini saranno dal deserto, e dal Libano sino al gran fiume Eufrate, vostra tutta la terra degli Hethei, fino al gran mare verso occidente.*

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitæ tuæ: * sicut fui cum Moyse, ita ero tecum, non dimittam, nec derelinquam te.

* *Inf.* 3. 7. *Heb.* 13. 5.

5. *Nissuno potrà resistere a voi per tutto il tempo della tua vita: come io fui con Mosè, così sarò teco: non ti lascerò, e non ti abbandonerò.*

6. Confortare, & esto robustus: tu enim sorte divides populo huic terram, pro qua iuravi patribus suis, ut traderem eam illis.

**Deut.* 31. 7. 23., 3. *Reg.* 2. 2.

6. *Fatti coraggio, e sii costante: perocchè tu distribuirai a sorte a questo popolo la terra, che io promisi a' padri loro con giuramento di dare ad essi.*

7. Confortare igitur, & esto robustus valde, ut custodias, & facias omnem legem, quam præcepit tibi Moyses servus meus: ne declines ab ea ad dexteram, vel ad sinistram, ut intelligas cuncta, quæ agis.

7. *Fatti adunque coraggio, e sii costante grandemente, affin di osservare, e adempiere tutta la legge annunziata a te da Mosè mio servo: e non torcere nè a destra, nè a sinistra, affinchè tu abbi prudenza in tutto quello, che fai.*

Vers. 4. *Dal deserto, e dal Libano, ec.* Questo deserto è quel dell' Arabia Petrea. In vece del *Libano* i LXX. mettono l' *Antilibano*, che è la parte meridionale del Libano, da cui l' Antilibano è separato per una gran valle. *Vedi Plin.* v. 20. L' Eufrate è notissimo. Gli Ebrei non avendo osservato le condizioni dell' alleanza meritarono, che Dio non desse loro tutto intero il paese

8. Non recedat volumen legis hujus ab ore tuo; sed meditaberis in eo diebus, ac noctibus, ut custodias, & facias omnia, quæ scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, & intelliges eam.

8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro di questa legge, e meditalo i giorni, e le notti, affin di osservare, e adempiere tutte le cose, che in esso sono scritte: allora tu sarai prosperato ne' tuoi andamenti, e avrai prudenza.*

9. Ecce præcipio tibi: Confortare, & esto robustus: noli metuere, & noli timere: quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus ad quæcumque perrexeris.

9. *Ecco che io tel comando: Fatti cuore, e sii costante: non aver paura, e non sinarrirti: perocchè teco egli è il Signore Dio tuo in qualunque parte tu vada.*

10. Præcepitque Josue principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, & imperate populo, ac dicite:

10. *E Giosuè ordinò, e disse a' principi del popolo: Andate per mezzo agli alloggiamenti, e intimate quest' ordine al popolo, e ditegli:*

11. Præparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Jordanem, & intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

11. *Preparatevi i viveri: dappoichè di quì a tre giorni voi passerete il Giordano, ed entrerete a prender possesso della terra, che vuol dare a voi il Signore Dio vostro.*

---

promesso, se non assai tardi, e per non molto tempo. Il loro dominio si stese fino all' Eufrate sotto Davidde, e sotto Salomone.

Tutta la terra degli Hethei. Questi erano la nazione più forte, e valorosa di tutti i Chananei; onde ella è quì posta per tutte le altre di quel paese. Il mar grande è il Mediterraneo, come altre volte si è detto.

Vers. 8. *Abbi mai sempre alla bocca il libro ec.* A quelli, che alcuna cosa meditano con grande attenzione, e sono (come noi diciamo) tutti lì, naturalmente avviene, che nascano loro in bocca delle parole relative a quello, che ruminano interiormente.

Vers. 11. *Preparatevi i viveri*. La manna cadeva tutt' ora, *cap.* v. 12. Ma gli Ebrei avendo trovato delle farine, e altri co-

12. Rubenitis quoque, & Gaditis, & dimidiæ tribui Manasse ait:

13. Mementote sermonis, quem præcepit vobis Moyses famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem, & omnem terram.

14. * Uxores vestræ, & filii, ac jumenta manebunt in terra, quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, & pugnate pro eis, * *Num.* 32. 26.

15. Donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut & vobis dedit; & possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: & sic revertemini in terram possessionis vestræ, & habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini trans Jordanem contra solis ortum.

12. *Disse egli di più a quelli di Ruben, e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse:*

13. *Ricordatevi dell' ordine dato a voi da Mosè servo del Signore, allorchè vi disse: Il Signore Dio vostro ha dato a voi riposo, e tutto questo paese.*

14. *Le vostre mogli, e i figliuoli, e i bestiami resteranno nelle terre assegnate a voi da Mosè di quà dal Giordano: ma voi passatelo in armi prima de' vostri fratelli, tutti quanti siete valorosi di mano, e combattete per essi,*

15. *Sino a tanto, che il Signore dia riposo a' vostri fratelli, come lo ha dato a voi; e sieno anch' essi al possesso della terra, che il Signore Dio vostro darà loro: e allora ve ne tornerete nel paese, di cui siete padroni, e nel luogo assegnatovi da Mosè servo del Signore di quà dal Giordano verso levante.*

---

mestibili in abbondanza nel paese già conquistato degli Amorrhei, e potendone avere per denaro da' popoli vicini, potevano cibarsi anche di queste cose, non lasciando Dio di mandare pella moltitudine povera la solita provvisione dal cielo. Alcuni pensano, che Giosuè non sapendo, se Dio volesse continuare a piover la manna dopo il passaggio del Giordano, dia ordine, che si preparino per ogni caso i viveri necessari alla sussistenza nel paese nemico.

Di quà a tre giorni voi passerete il Giordano. L' ordine di preparare i viveri non fu dato, se non quando il popolo fu giunto

16. Responderuntque ad Josue, atque dixerunt: Omnia, quæ præcepisti nobis, faciemus: & quocumque miseris, ibimus.

17. Sicut obedivimus in cunctis Moysi; ita obedivimus & tibi: tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moyse.

18. Qui contradixerit ori tuo, & non obedierit cunctis sermonibus, quos præceperis ei, moriatur: tu tantum confortare, & viriliter age.

16. E quelli risposero a Giosuè, e dissero: Noi faremo tutto quello, che ci hai comandato: e anderemo dovunque ci manderai.

17. Come noi fummo in tutto obbedienti a Mosè; così obbediremo anche a te: solamente sia teco il Signore Dio tuo, come fu con Mosè.

18. Chiunque contraddirà alla tua parola, e non obbedirà a tutto quello, che tu gli comanderai, sia messo a morte: tu poi abbi buona speranza, e opera virilmente.

---

presso al Giordano: ma è posto quì fuori del suo luogo, perchè ha voluto la Scrittura dimostrare la pronta obbedienza di Giosuè agli ordini del Signore, e come si accinse subito ad eseguirli. Il luogo de' versetti 10. 11. sarebbe dopo il versetto 1. del capo III.

Vers. 13. *Ricordatevi dell'ordine ec.* Vedi Num. XXXII.

CAPO II.

Gli esploratori mandati a Gerico sono occultati da Rahab meretrice; e avendo promesso di salvar lei con tutta la sua casa, tornano sani, e salvi agli alloggiamenti.

1. Misit igitur Josue filius Nun de Setim duos viros exploratores in abscondito, & dixit eis: Ite, & considerate terram, urbemque Jericho. * Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, & quieverunt apud eam.

* *Heb.* 11. 31. *Jac.* 2. 25.

1. *Ma Giosuè figliuolo di Nun mandò segretamente da Setim due esploratori, e disse loro: Andate, considerate il paese, e la città di Gerico. E questi andarono, ed entrarono in casa di una donna di mala vita, per nome Rahab, e si riposarono presso di lei.*

ANNOTAZIONI.

Vers. 1. *Mandò segretamente da Setim ec.* Molti traducono *avea mandato*: e il luogo di queste parole è dopo il versetto 9. del capo precedente. Il piano di Setim è lo stesso, che il piano di Moab. Ivi era la città di Abila, o sia Abelsatim. *Num.* XXXIII. 49., la qual città era distante dal Giordano sessanta stadi, cioè circa sette miglia Italiane. S. Girolamo in Michea, *cap.* VI. accenna, che questa città prendesse il nome dagli alberi di Setim tanto celebrati nelle Scritture.

In casa di una donna di mala vita, ec. I Rabbini, il Caldeo, e alcuni Interpreti vorrebbono, che in vece di *meretrice* si traducesse *locandiera*, *albergatrice*, perchè la parola Ebrea ha l'uno, e l'altro significato. Ma che questa donna fosse di mala vita, è certissimo; mentre per tale è nominata da s. Paolo, e ne' LXX: s'ella fosse insieme locandiera, sarà sempre incerto. E' visibile, che i due Ebrei entrando in Gerico andarono alla prima casa, che si parò loro davanti, dove appunto Dio voleva, che entrassero. Di questa donna si parla con elogio nella lettera agli Ebrei, *cap* XI. 31., e in quella di s. Giacomo II. 25. Vedi quello, che si è detto in que' luoghi.

E riposarono presso di lei. Credesi, che entrassero in Gerico la sera sul tardi per non essere riconosciuti; ma furono osservati, e ne fu avvisato il re.

2. Nunciatumque est regi Jericho, & dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.

2. *E fu recata la nuova al re di Gerico, e gli fu detto: Son capitati quà di notte tempo certi uomini Israeliti per osservare il paese.*

3. Misitque rex Jericho ad Rahab, dicens: Educ viros, qui venerunt ad te, & ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, & omnem terram considerare venerunt.

3. *E il re di Gerico mandò a dire a Rahab: Conduci fuori quegli uomini, che sono venuti da te, e sono dentro la tua casa: perocchè sono spioni venuti a osservare tutto il paese.*

4. * Tollensque mulier viros, abscondit, & ait: Fateor, venerunt ad me; sed nesciebam, unde essent:

* *Inf.* 6. 17.

4. *Ma la donna prese costoro, e li nascose, e disse: Confesso, che venner da me; ma io non sapeva donde ei fossero:*

5. Cumque porta clauderetur in tenebris, & illi pariter exierunt, nescio quò abierunt: persequimini cito, & comprehendetis eos.

5. *E allorchè si chiudeva la porta essendo notte, eglino in quel punto uscirono fuori, e non so, dove se n' andassero: tenete lor dietro senza perder tempo, e li raggiungerete.*

Vers. 4. *Ma la donna . . . li nascose.* Subito che udì il romore di que', che venivano a fare ricerca degl' Israeliti per parte del re, ella li fè salire sul terrazzo della casa.

Vers. 5. *Uscirou fuori, e non so, dove se n' andassero.* Rahab mentisce per salvare i due Ebrei: e in questo ella non è scusabile. Ma è di più da vedere, come ella possa esser lodata per aver dato ricetto a due spioni nemici della sua patria, e averli nascosti alle ricerche del suo re. Or questo appunto è il fatto, nel quale l' Apostolo ci fa osservare non meno la fede, che il buon cuore di Rahab. Ella credette nel vero Dio, i prodigi del quale fatti a favore del suo popolo nell' Arabia eran divolgati per tutti i paesi all' intorno, dove già era grandissimo il terrore del nome Ebreo, *vers.* 11. 24. Ella vedeva, che nè la vita di quegli esploratori poteva essere di danno a' suoi, nè la loro morte arrecare ad essi salute; e illuminata come ella era intorno a' disegni di Dio, e sapendo come la sua nazione era condannata all' esterminio, non avrebbe potuto senza peccato opporsi a' voleri

6. Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domus suæ, operuitque eos stipula lini, quæ ibi erat.

6. Or ella fece salir coloro sul solaio della sua casa, e li coperse sotto le stoppie del lino, che eran ivi.

7. Hi autem, qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam, quæ ducit ad vadum Jordanis: illisque egressis statim porta clausa est.

7. E que', che furono spediti in cerca presero la strada, che mena al guado del Giordano: e quando ei furono usciti, subito fu richiusa la porta.

8. Necdum obdormierant, qui latebant, & ecce mulier ascendit ad eos, & ait:

8. E quelli, che erano nascosti, non aveano ancora preso sonno, quando la donna salì a trovargli, e disse loro:

9. Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos terror vester, & elanguerunt omnes habitatores terræ.

9. Io so, che il Signore ha dato a voi il dominio di questa terra: perocchè voi siete divenuti terribili a noi, e tutti gli abitanti del paese sono sbigottiti.

10. Audivimus, quod * siccaverit Dominus aquas maris rubri ad vestrum introitum, quando egressi estis ex Ægypto: * & quæ feceritis duobus Amorrhæorum regibus, qui erant trans Jordanem, Sehon, & Og, quos interfecistis.

10. Abbiamo udito, come il Signore ha asciugate le acque del mare rosso nel vostro passaggio, allorchè usciste dall' Egitto: e in qual maniera abbiate trattati i due re degli Amorrhei, che eran di là dal Giordano, Sehon, e Og, i quali voi metteste a morte.

* *Exod.* 14. 21. * *Num.* 21. 24.

---

del Signore per difendere la causa degl' ingiusti suoi concittadini. Ella adunque si mise dalla parte di Dio, e del popol di Dio, e con coraggio superiore al suo sesso espose la propria vita per salvare i due Israeliti. La fede di questa donna spicca mirabilmente in tutte le sue parole; ma principalmente nel giuramento, che ella esige da' due esploratori: e questa fede, alla quale appena tragl'Israeliti poteva trovarsi l'eguale, questa fede, e la pietà, e generosità, che fu effetto della medesima fede, sono con ragione celebrate, e canonizzate dallo Spirito santo.

Vers. 7. *Fu richiusa la porta*. La porta della città, per la quale erano usciti quelli, che doveano andare in cerca de' due Ebrei,

11. Et hæc audientes pertimuimus, & elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester, ipse est Deus in cœlo sursum, & in terra deorsum.

12. * Nunc ergo jurate mihi per Dominum, ut quomodo ego misericordiam feci vobiscum; ita & vos faciatis cum domo patris mei; detisque mihi verum signum; * *Inf. 6. 22.*

13. Ut salvetis patrem meum, & matrem, fratres, ac sorores meas, & omnia, quæ illorum sunt, & eruatis animas nostras a morte.

14. Qui responderunt ei: Anima nostra sit pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam, & veritatem.

15. Demisit ergo eos per funem de fenestra: domus enim ejus hærebat muro:

11. E udite tali cose ci siamo impauriti, e il nostro cuore si è infiacchito, e non è rimaso a noi spirito alla vostra venuta: perocchè il Signore Dio vostro egli è Dio lassù in cielo, e quaggiù in terra.

12. Ora adunque giurate a me pel Signore, che siccome io ho usata misericordia con voi; così voi la userete verso la casa del padre mio; e mi darete un segno di sicurezza;

13. Onde salviate il padre mio, e la madre, e i fratelli miei, e le sorelle, e tutto quello, che a questi appartiene, e ci liberiate dalla morte.

14. E quelli le risposero: A spese della nostra vita salveremo le vostre, se tu non ci tradisci: e quando il Signore ci avrà fatti padroni del paese, useremo fedelmente misericordia verso di te.

15. Ella adunque li calò con una fune dalla finestra: perocchè la casa di lei era attaccata alla muraglia:

Vers. 11. *Il Signore Dio vostro egli è Dio, ec.* In queste parole si ha una professione di fede sommamente ammirabile in una tal donna. Ella confessa l'infinito potere di Dio, l'assoluto dominio, che egli ha in cielo, e in terra, e la provvidenza, con cui tutte le cose governa, e dà gl' imperi, e li toglie, e tutto ordina all'esecuzione de' suoi sovrani disegni.

20. Quod si nos prodere volueris, & sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc juramento, quo adjurasti nos.

20. Che se tu pensassi a tradirci, e divolgassi quello, che noi diciamo, noi saremmo sciolti dal giuramento, che hai esatto da noi.

21. Et illa respondit: Sicut locuti estis, ita fiat: dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestra.

21. Ed ella rispose: Secondo quello, che avete detto, così sia fatto: e licenziandoli, affinchè se n' andassero, appiccò la cordicella di color di scarlatto alla finestra.

22. Illi vero ambulantes pervenerunt ad montana, & manserunt ibi tres dies, donec reverterentur, qui fuerant persecuti: quærentes enim per omnem viam, non repererunt eos.

22. E quelli partiti giunsero al monte, e vi stettero fermi tre giorni, fino a tanto che fossero tornati (a casa loro) quelli, che ne andavano in traccia; perocchè questi dopo aver cercato per tutta la strada non li trovarono.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt, & descenderunt exploratores de monte: &, transmisso Jordane, venerunt ad Josue filium Nun; narraveruntque ei omnia, quæ acciderant sibi:

23. Ed essendo questi già entrati nella città, gli esploratori scesi dal monte se ne ritornarono, e passato il Giordano giunsero, dove era Giosuè figliuolo di Nun; e gli raccontarono tutto quello, che era loro avvenuto:

24. Atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, & timore prostrati sunt cuncti habitatores ejus.

24. E dissero: Il Signore ha dato in nostro potere tutto quel paese, e tutti i suoi abitanti sono abbattuti dallo spavento.

---

ni; onde a' superbi Farisei disse il Signore: In verità io vi dico, che i pubblicani, e le meretrici vi anderanno avanti nel regno de' cieli. Vanno avanti, perchè fanno forza, fanno forza colla fede, e quelli, che fanno forza, rubano il regno de' cieli.

Vers. 22. *Vi stettero fermi tre giorni*. Vale a dire quella notte, tutto il giorno di poi, e la notte seguente.

CAPO III.

Il popolo preceduto dall' arca passa il Giordano asciugato miracolosamente da Dio.

1. IGitur Josue de nocte consurgens movit castra: egredientesque de Setim venerunt ad Jordanem ipse, & omnes filii Israel; & morati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt præcones per castrorum medium,

3. Et clamare cœperunt: Quando videritis arcam fœderis Domini Dei vestri, & sacerdotes stirpis Leviticæ portantes eam, vos quoque consurgite, & sequimini præcedentes:

1. *GIosuè adunque alzatosi di notte tempo levò il campo: e partitisi da Setim arrivarono al Giordano egli, e tutti i figliuoli d' Israele; e ivi si fermarono tre giorni.*

2. *Passati i quali gli araldi andarono in giro per mezzo agli alloggiamenti,*

3. *E principiarono a gridare: Allorchè voi vedrete l' arca dell' alleanza del Signore Dio vostro, e i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano, voi pure levate il campo, e andate lor dietro:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E ivi si fermarono tre giorni*. Una parte del giorno, in cui arrivarono, tutto il dì seguente, e una parte del terzo.

Vers. 3. *E i sacerdoti della stirpe di Levi, i quali la portano*. In varie occasioni è notato, che l' arca fu portata non da' Leviti della stirpe di Caath, ma da' sacerdoti, *Jos.* VI. *6.*, 1. *Paral.* XV. 12., 2. *Reg.* 15. 29. L' arca in questo passaggio del Giordano doveva essere la guida degli Ebrei, non avendo Dio mandato da questo tempo in poi la colonna di nuvola a segnare la strada, come per l' avanti. L' arca adunque andava innanzi per lo spazio di due mila cubiti (che fanno qualche cosa di più di mezzo miglio Romano): perocchè così ordinò Giosuè; primo, in segno di riverenza verso la stessa arca; in secondo luogo, affinchè tutti potessero in una certa distanza osservare, come il Giordano si divideva al passaggio dell' arca.

4. Sitque inter vos, & arcam ſpatium cubitorum duorum millium: ut procul videre poſſitis, & noſſe per quam viam ingrediamini: quia prius non ambulaſtis per eam: & cavete, ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Joſue ad populum: Sanctificamini: cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad ſacerdotes: Tollite arcam fœderis, & præcedite populum. Qui juſſa complentes, tulerunt, & ambulaverunt ante eos:

7. Dixitque Dominus ad Joſue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Iſrael, ut ſciant quod * ſicut cum Moyſe fui, ita & tecum ſim.

* *Sup.* 1. 5.

8. Tu autem præcipe ſacerdotibus, qui portant arcam fœderis, & dic eis: Cum ingreſſi fueritis partem aquæ Jordanis, ſtate in ea.

4. E ſia tra voi, e l' arca un intervallo di due mila cubiti: affinchè da lungi vedor poſſiate, e diſtinguere la ſtrada, per cui dobbiate paſſare: perocchè voi non l' avete mai fatta: e badate di non appreſſarvi all' arca.

5. E Gioſuè diſſe al popolo: Santificatevi: perocchè domane il Signore farà tra voi delle coſe ammirabili.

6. E diſſe a' ſacerdoti: Prendete l' arca del teſtamento, e andate innanzi al popolo. E quegli obbedendo al comando la preſero, e ſi miſero in iſtrada avanti agli altri:

7. E il Signore diſſe a Gioſuè: Oggi io principierò a innalzarti dinanzi a tutto Iſraele, affinchè conoſcano, che ſiccome io fui con Mosè, così ſono anche con te.

8. E tu ordina a' ſacerdoti, che portan l' arca del teſtamento, e di' loro: quando ſarete entrati in parte nell' acqua del Giordano, fermatevi lì.

Verſ. 5. *Santificatevi:* colla lavanda delle veſti, e colla ſeparazione dalle mogli. *Vedi Exod.* XIX. 15., *e Joſ.* VII. 13. Queſta purificazione eſteriore dinotava quella dello ſpirito, ſenza la quale l' uomo non può eſſere capace di conſiderare le grandi opere di Dio.

Verſ. 8. *Fermatevi lì.* Quando avrete appena meſſi i piedi nell' acqua del Giordano, non andate più innanzi: lo che è ordinato per dar tempo alle acque inferiori di ſcorrere verſo il mare morto, e alle ſuperiori di ritrarſi verſo la loro ſorgente; onde

9. * Dixitque Josue ad filios Israel: Accedite huc, & audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursum: In hoc, inquit, scietis, quod Dominus Deus vivens in medio vestri est, & disperdet in conspectu vestro Chananæum, & Hethæum, Hevæum, & Pherezæum, Gergesæum quoque, & Jebusæum, & Amorrhæum:

11. * Ecce arca fœderis Domini omnis terræ antecedet vos per Jordanem.

* *Act.* 7. 45.

12. Parate duodecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus.

13. Et cum posuerint vestigia pedum suorum sacerdotes, qui portant arcam Domini Dei universæ terræ in aquis Jordanis, aquæ, quæ interiores sunt, decurrent, atque deficient: quæ autem desuper veniunt, in una mole consistent.

14. Igitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordanem: & sacerdotes, qui portabant arcam fœderis, pergebant ante eum.

9. *E a' figliuoli d' Israele disse Giosuè: fatevi dappresso, e udite la parola del Signore Dio vostro.*

10. *E soggiunse: Da questo conoscerete, come il Signore, il Dio vivo è in mezzo a voi, e sterminerà dinanzi a voi il Chananeo, e l' Hetheo, l' Heveo, e il Pherezeo, il Gergeseo ancora, e il Jebuseo, e l' Amorrheo:*

11. *Ecco che l' arca del testamento del Signore di tutta la terra anderà innanzi a voi per mezzo al Giordano.*

12. *Scegliete dodici uomini delle tribù d' Israele, uno per ogni tribù.*

13. *E quando i sacerdoti, che portan l' arca del Signore Dio di tutta la terra, avran messi i piedi nelle acque del Giordano, le acque di sotto scorreranno, e se n' anderanno: ma quelle, che vengono d' insù, si fermeranno ammassate.*

14. *Il popolo adunque uscì dalle sue tende per passare il Giordano: e i sacerdoti, che portavan l' arca del testamento, andavano innanzi a lui.*

---

sgombro del tutto si vedesse il letto del fiume Allora i sacerdoti andarono a portarsi nel mezzo, e ivi si stettero, fino a tanto che durò a passare il popolo.

15. Ingressisque eis Jordanem, & pedibus eorum in parte aquæ tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore * messis impleverat), * *Eccli.* 24. 36.

16. Steterunt aquæ descendentes in loco uno, & ad instar montis intumescentes apparebant procul ab urbe, quæ vocatur Adom usque ad locum Sarthan: quæ autem inferiores erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur Mortuum) descenderunt, usquequo omnino deficerent.

17. Populus autem incedebat contra Jericho: & sacerdotes, qui portabant arcam fœderis Domini, stabant super siccam humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.

15. E quando questi furono entrati nel Giordano, e i loro piedi erano in parte bagnati dall' acqua (or' il giordano era pieno fino all' orlo delle ripe, essendo il tempo della messe),

16. Si fermarono le acque di sopra in un sol luogo, e gonfiandosi come un monte apparivan da lungi dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan: e quelle di sotto scolarono nel mare della solitudine (detto ora mare Morto), finchè mancarono totalmente.

17. Il popolo frattanto camminava verso Gerico, e i sacerdoti, che portavan l' arca del testamento del Signore, stavano in ordine sopra l' asciutta terra nel mezzo del Giordano, e tutto il popolo passava pel letto, che era a secco.

Vers. 15. *E quando questi furono entrati ec.* I sacerdoti diedero certamente segno di una gran fede.

Il Giordano era pieno... essendo il tempo della messe. Gli Ebrei lo passarono a' dieci del mese di Nisan, tempo della mietitura dell' orzo; nel qual tempo, come da altri luoghi della Scrittura apparisce, e come raccontano anche vari autori profani, il Giordano s' ingrossa; e anche esce fuor del suo letto a motivo delle nevi del Libano, che allora si sciolgono.

Vers. 16. *Dalla città detta Adom fino al luogo di Sarthan.* Le acque tornanti indietro, e rovesciate le une sopra le altre da Bethabara (dove passaron gli Ebrei) si vedevano ammontarsi prodigiosamente fino alla città di Adom, e fino a Sarthan, che è dirimpetto, ovvero accanto alla città di Adom. Non si sa la precisa sposizione di Adom; ma Sarthan era vicina a Scitopoli, e al mar di Genesareth; onde per tutto quello spazio da Bethabara ad Adom, e a Sarthan (il quale spazio era di molte miglia) si vedeva il prodigioso rigonfiamento del Giordano.

CAPO IV.

Si raccolgono dall'asciutto Giordano dodici pietre, che servano alla memoria de' posteri: e altre dodici si pongono nel letto stesso del Giordano.

1. Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:

2. Elige duodecim viros, singulos per singulas tribus:

3. Et præcipe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponetis in loco castrorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.

4. Vocabitque Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,

5. Et ait ad eos: Ite ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, & portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, juxta numerum filiorum Israel,

6. Ut sit signum inter vos: & quando interrogaverint

1. *E Quando ei fu passato disse a Giosuè il Signore:*

2. *Prendi dodici uomini, uno per ogni tribù:*

3. *E comanda loro, che prendano di mezzo al letto del Giordano, dove si sono fermati i sacerdoti, dodici durissime pietre, le quali voi collocherete nel luogo degli alloggiamenti, dove pianterete questa notte le tende.*

4. *E Giosuè chiamò i dodici uomini scelti tra' figliuoli d' Israele, uno per ogni tribù:*

5. *E disse loro: Andate innanzi all' arca del Signore Dio vostro a mezzo il Giordano, e di lì portate sulle vostre spalle una pietra per ciascheduno, secondo il numero de' figliuoli d' Israele,*

6. *Affinchè elle servan di monumento tra voi: e allorchè*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Prendi dodici uomini*. De' quali si è parlato, *cap.* III. 12.
Vers. 6. *Affinchè elle servano di monumento tra voi*. Di simili monumenti destinati a conservare la memoria de' benefizi divi-

vos filii vestri cras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?

7. Respondebitis eis: Defecerunt aquæ Jordanis ante arcam fœderis Domini, cùm transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in æternum.

8. Fecerunt ergo filii Israel, sicut præcepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus eis imperarat, juxta numerum filiorum Israel usque ad locum, in quo castrametati sunt; ibique posuerunt eos.

9. Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam fœderis: & sunt ibi usque in præsentem diem.

per l' avvenire v' interrogheranno i vostri figliuoli, e diranno: Che significan queste pietre?

7. Risponderete loro: Le acque del Giordano sparirono dinanzi all' arca del testamento del Signore, mentre ella lo valicava: per questo sono state poste queste pietre come monumento pe' figliuoli d' Israele in perpetuo.

8. Fecero pertanto i figliuoli d' Israele secondo il comando di Giosuè, e portarono di mezzo al letto del Giordano le dodici pietre secondo il numero de' figliuoli d' Israele, come avea loro ordinato il Signore, fino al luogo, dove piantaron gli alloggiamenti; e ivi le posarono.

9. Posò similmente Giosuè dodici altre pietre nel mezzo del letto del Giordano, dove si eran fermati i sacerdoti, che portavan l' arca dell' alleanza: ed elle vi sono fino al dì d' oggi.

---

ni, e degli avvenimenti grandi, che servono di prova alla religione, s'è voluto servire Dio a prevenire la negligenza, e l' ingratitudine degli uomini; ne abbiamo veduti già vari esempi.

Vers. 9. *Ed elle vi sono fino al dì d' oggi*. Si suppone, che questo libro sia stato scritto da Giosuè verso il fine di sua vita; onde non v' ha nulla di straordinario in quello, che egli dice, che queste pietre, le quali potean vedersi allorchè le acque del fiume eran basse, stavan tutt' ora nel sito, dove furon messe.

10. Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia complerentur, quæ Josue, ut loqueretur ad populum, præceperat Dominus, & dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, & transiit.

11. Cumque transissent omnes, transivit & arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.

12. Filii quoque Ruben, & Gad, & dimidia tribus Manasse, armati præcedebant filios Israel, * sicut eis præceperat Moyses.

* *Num.* 32. 28.

13. Et quadraginta pugnatorum millia per turmas, & cuneos incedebant per plana, atque campestria urbis Jericho.

14. In die illo magnificavit Dominus Josue coram omni Israel, ut timerent eum, sicut timuerant Moysen, dum adhuc viveret.

10. E i sacerdoti, che portavan l' arca, se ne stavan nel mezzo del letto del Giordano, per fino a tanto che fosser fatte tutte le cose, le quali il Signore avea comandato a Giosuè d' intimare al popolo, e le quali avea a lui dette Mosè. E il popolo si affrettò, e finì di passare.

11. E quando furon passati tutti, passò anche l' arca del Signore, e i sacerdoti andavano innanzi al popolo.

12. E i figliuoli di Ruben, e di Gad, e mezza la tribù di Manasse precedevano armati anch' essi i figliuoli d' Israele, come avea loro ordinato Mosè.

13. E in numero di quaranta mila combattenti divisi nelle loro bande, e quartieri si avanzarono nelle piane campagne della città di Gerico.

14. In quel giorno il Signore esaltò Giosuè al cospetto di tutto Israele, perchè questi lo temessero, come avean temuto Mosè, quando era in vita.

Vers. 10. *E il popolo si affrettò, ec.* Dovea passare in poche ore una moltitudine grandissima, e avanzarsi lo stesso dì fino a Galgala. Può essere ancora, che la debole fede di molti gli premesse a togliersi il più presto, che potessero dal pericolo, che avean davanti.

Vers. 11. *E i sacerdoti andavano innanzi ec.* Quando il popolo ebbe passato il Giordano, aspettò sull' altra riva i sacerdoti, i quali si poser di nuovo coll' arca innanzi a tutto il popolo, che seguiva nella distanza, che si è già detta.

15. Dixitque ad eum:

16. Præcipe sacerdotibus, qui portant arcam fœderis, ut ascendant de Jordane.

17. Qui præcepit eis, dicens: Ascendite de Jordane.

18. Cumque ascendissent, portantes arcam fœderis Domini, & siccam humum calcare cœpissent, reversæ sunt aquæ in alveum suum, & fluebant, sicut ante consueverant.

19. Populus autem ascendit de Jordane, decimo die mensis primi, & castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Jericho.

20. Duodecim quoque lapides, quos de Jordanis alveo sumserant, posuit Josue in Galgalis,

15. *Ed egli disse a Giosuè:*

16. *Comanda a' sacerdoti, che portano l' arca del testamento, che escano dal Giordano.*

17. *Ed egli ordinò, e disse loro: Uscite fuor del Giordano.*

18. *E quando quelli ne furono usciti, portando l' arca del testamento del Signore, ed ebbero posati i piedi sulla terra asciutta, tornarono nel loro letto le acque a scorrere come per l' avanti.*

19. *Or il popolo uscì dal Giordano a' dieci del primo mese, e piantarono gli alloggiamenti a Galgala all' oriente nella città di Gerico.*

20. *E le dodici pietre prese dal letto del Giordano le posò Giosuè in Galgala,*

Vers. 15. *Ed egli disse a Giosuè*. Questo, e i tre seguenti versetti dovrebbono essere avanti il versetto 11.; perocchè si spiega quì chiaramente quello, che ivi è accennato. Simili traspolizioni sono frequenti in questo libro.

Vers. 19. *A' dieci del mese primo*. A' dieci di Nisan, che era il primo mese dell' anno sacro, e settimo dell' anno civile. Eran quarant' anni meno cinque giorni dalla partenza degli Ebrei dall' Egitto, quando misero il piede nella terra di Chanaan.

A Galgala. Al luogo, che ebbe di poi questo nome.

Vers. 20. *E le dodici pietre ... le posò Giosuè in Galgala*. S. Girolamo accenna, che questo monumento si vedesse ancora a' suoi tempi. E queste pietre vogliono alcuni, che accennasse s. Giovanni Batista (*Matth.* III. 9.): perocchè egli battezzava a Bethabara luogo, che ebbe il nome dall' aver ivi gli Ebrei passato il Giordano,

21. Et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri cras patres suos, & dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?

22. Docebitis eos, atque dicetis: Per arentem alveum transivit Israel Jordanem istum,

23. Siccante Domino Deo vestro aquas ejus in conspectu vestro, donec transiretis:

24. * Sicut fecerat prius in mari rubro, quod siccavit, donec transiremus:

* *Exod.* 14. 21.

25. Ut discant omnes terrarum populi fortissimam Domini manum, ut & vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.

21. E disse a' figliuoli d' Israele: Quando una volta domanderanno i vostri posteri a' padri loro, e diranno: Che significan queste pietre?

22. Voi gl' informerete, e direte: Israele passò questo fiume Giordano, di cui il letto era asciutto,

23. Avendone il Signore Dio vostro fatto sparire le acque dinanzi a voi, fino a tanto che foste passati:

24. Come avea prima fatto nel mare rosso asciugato da lui, per fino a tanto che noi fossimo passati:

25. Affinchè tutti i popoli della terra riconoscano la man possente del Signore, e voi temiate in ogni tempo il Signore Dio vostro.

S. Agostino, e altri Padri nelle dodici pietre poste in mezzo al Giordano ravvisano i dodici Patriarchi, e nelle altre dodici poste in Galgala i dodici Apostoli. Ecco le parole di s. Agostino: *Dopo la morte di Mosè sepolti i Patriarchi venner fuori gli Apostoli: così ne' Salmi sappiamo: in luogo di que' tuoi padri ti sono nati de' figli; tu li farai principi sopra tutta la terra. Nella stessa guisa sepolti i Patriarchi nascon gli Apostoli, come sepolto il vecchio popolo, il popolo più giovine sotto la scorta di Gesù è introdotto nella terra promessa*, Ser. 106. de temp.

CAPO V.

Terrore de' Chananei: la circoncisione in Galgala: celebrazione della Pasqua: cessa la manna dopo che il popolo ha mangiato de' frutti del paese. L'Angelo del Signore apparisce a Giosuè.

1. Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam, & cuncti reges Chanaan, qui propinqua possidebant magni maris loca, quod siccasset Dominus fluenta Jordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, & non remansit in eis spiritus, timentium introitum filiorum Israel.

2. Eo tempore ait Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, & circumcide secundo filios Israel.

1. *Quando adunque tutti i re degli Amorrhei abitanti di là dal Giordano verso occidente, e tutti i re di Chanaan, che eran signori de' luoghi vicini al mar grande, ebbero udito, come il Signore avea asciugata la corrente del Giordano dinanzi a' figliuoli d' Israele, finch' ei fosser passati, si sbigottiron di cuore, e non rimase in essi vigore pella paura dell' arrivo de' figliuoli di Israele.*

2. *Allora il Signore disse a Giosuè: Fatti de' coltelli di pietra, e di nuovo circoncidi i figliuoli d' Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *I re degli Amorrhei... e tutti i re di Chanaan*. I LXX. leggono *i re de' Fenici*, i quali in altri luoghi son chiamati *Palestini*, ovvero *Filistei*. Sotto il nome di Amorrhei sono compresi tutti i popoli di Chanaan; ma nondimeno Giosuè tra questi distingue i re Fenici, che erano i più potenti.

Vers. 2. *Fatti de' coltelli di pietra, ec.* Quest' ordine fu dato da Dio subito dopo l'arrivo del popolo a Galgala. Vi restavano soli quattro giorni fino alla Pasqua, la quale non potea celebrarsi, se non da chi fosse già circonciso. Quanto a' coltelli di pietra credonsi più propri, che que' di ferro per la circon-

3. Fecit quod jusserat Dominus, & circumcidit filios Israel in colle præputiorum.

3. *Fece egli il comando del Signore, e circoncise i figliuoli d'Israele sul colle della circoncisione.*

4. Hæc autem causa est secundæ circumcisionis: Omnis populus, qui egressus est de Ægypto generis masculini, universi bellatores viri mortui sunt in deserto per longissimos viæ circuitus;

4. *Or ecco il motivo della seconda circoncisione: Tutto il popolo di sesso mascolino, che uscì dall' Egitto, tutti gli uomini atti alle armi perirono nel deserto nel giro lunghissimo de' loro viaggi;*

5. Qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,

5. *E questi erano tutti circoncisi. Ma il popolo nato nel deserto,*

---

cisione; ed è noto, come non solo presso gli antichi popoli in mancanza del ferro si usavano molto i coltelli, rasoi, ec. di pietra, ma che tale uso è stato comune fino a dì nostri tralle nazioni d'America. Del rimanente non vi era legge, che proibisse agli Ebrei di servirsi per questa ceremonia di coltelli di ferro.

E di nuovo circoncidi ec. Egli è certissimo, che la circoncisione non si dava più d'una volta, non si reiterava. Quello adunque, che vuol significarsi con queste parole, egli è, che Giosuè faccia ripigliare al popolo la cerimonia della circoncisione; cerimonia intermessa per circa quarant' anni nel deserto, avendo Dio per condiscendenza, e bontà permesso agli Ebrei, che in quel tempo di continuo movimento, e agitazione non fossero sottoposti i bambini alla stessa cerimonia, che era di non leggero patimento, e dolore. Si è già detto altre volte, che la circoncisione potea farsi da chicchessia, uomo, o donna; onde s'intende come potesse in un giorno essere circoncisa una sì gran moltitudine.

Vers. 4. *Della seconda circoncisione*. Della rinovellata, restaurata circoncisione.

Tutti gli uomini atti alle armi. Da' venti anni in su.

Vers. 5. *E questi eran tutti circoncisi*. Alcuni credono, che quelli pure, che nacquero nella lunga mansione presso al Sinaï fossero circoncisi; perocchè ivi fu fatta la Pasqua.

6. Per quadraginta annos itineris latissimæ solitudinis incircumcisus fuit, donec consumerentur, qui non audierant vocem Domini, & quibus ante juraverat, ut non ostenderet eis terram lacte, & melle manantem.

6. Ne' quaranta anni di viaggio per quella vastissima solitudine rimase incirconciso, per fino a tanto che fossero consunti coloro, che non avevano ascoltato le voci del Signore, e a' quali avea prima giurato di non far loro vedere la terra, che scorreva latte, e miele.

7. Horum filii in locum successerunt patrum, & circumcisi sunt a Josue: quia sicut nati fuerant, in præputio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.

7. Succedettero i figliuoli di questi nel luogo de' padri loro, e furono circoncisi da Giosuè: perocchè erano incirconcisi, quali eran nati, e nissuno gli avea circoncisi nel viaggio.

8. Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castrorum loco, donec sanarentur.

8. E circoncisi che furon tutti, restarono cogli alloggiamenti nel medesimo luogo, fino a tanto che fosser guariti.

9. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie abstuli opprobrium Ægypti a vobis. Vocatumque est nomen loci illius Galgala, usque in præsentem diem.

9. E il Signore disse a Giosuè: Oggi io ho levato da voi l' obbrobrio d' Egitto. E fu dato a quel luogo il nome di Galgala, come anche in oggi si appella.

Vers. 9. *Oggi ho levato da voi l' obbrobrio d' Egitto*. Perchè mediante la circoncisione vi ho distinti, e separati dagl' incirconcisi Egiziani; e vi ho fatti divenire membri della Sinagoga, mediante questa cerimonia, nella quale contiensi una special promessa di adempire tutta la legge. Gli Ebrei fecero sempre grandissima stima della loro circoncisione, ed era un' ingiuria il titolo, che ei davano d' *incirconcisi* alle altre nazioni. Dalla lettera a' Galati, e da quella a' Romani, e da altri luoghi del nuovo Testamento vedesi quanta difficoltà vi volle a persuadere agli Ebrei ancor convertiti di non riguardar più questo rito come necessario per piacere a Dio, ma come un inutile taglio (dopo la promulgazione della nuova legge), quale lo chiama l' Apostolo, *Gal.* VI. 15.

10. Manseruntque filii Israel in Galgalis, & fecerunt Phase quartadecima die mensis ad vesperum in campestribus Jericho:

11. Et comederunt de frugibus terræ die altero azymos panes, & polentam ejusdem anni.

12. Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terræ, nec usi sunt ultra cibo illo filii Israel; sed comederunt de frugibus præsentis anni terræ Chanaan.

13. Cum autem esset Josue in agro urbis Jericho, levavit oculos, & vidit virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium, perrexitque ad eum, & ait: Noster es, an adversariorum?

10. E si fermarono i figliuoli d' Israele in Galgala, e vi fecer la Pasqua a' quattordici del mese alla sera nelle pianure di Gerico:

11. E il dì seguente mangiarono i pani azzimi fatti di frumento del paese, e la farina dello stesso anno.

12. E mancò la manna dopo che ebber mangiato de' frutti della terra, e non usaron più di tal cibo i figliuoli d' Israele; ma si cibarono delle biade della terra di Chanaan nate lo stesso anno.

13. Or trovandosi Giosuè ne' contorni della città di Gerico, alzò gli occhi, e vide dirimpetto a se un uomo in piedi colla spada sguainata, e andò verso di lui, e gli disse: Se' tu de' nostri, o de' nemici?

Fu dato a quel luogo il nome di Galgala: Galal secondo gli Ebrei gramatici vuol dire *rimuovere, togliere, gettar giù*: espressione, che spiega il fatto della circoncisione, e la rimozione dell' obbrobrio d' Egitto.

Vers. 10. *Vi fecer la Pasqua*. Ella è la terza celebrata dagli Ebrei, delle quali la prima fu in Egitto, la seconda al Sinai, e questa a Galgala.

Vers. 11. *E la farina dello stesso anno*. Propriamente l' Ebreo significa la farina, che cavasi dalle spighe tostate al fuoco. *Vedi Lev.* II. 14. Era permesso nel tempo della Pasqua di mangiare di tal farina, nella quale non si metteva niente di lievito.

Vers. 12. *Mancò la manna dopo ec.* Lo stesso dì, in cui cominciarono a mangiare del pane ordinario del paese, cessò il pane del cielo, affinchè tutti comprendessero, che questo era un puro dono della divina bontà.

14. Qui respondit: Nequaquam: sed sum princeps exercitus Domini, & nunc venio...

15. Cecidit Josue pronus in terram, & adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?

16. Solve, inquit, calceamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est. Fecitque Josue, ut sibi fuerat imperatum.

* *Exod.* 3. 5. *Act.* 7. 33.

14. *E quegli rispose: No: ma io sono il principe dell' esercito del Signore, e ora io vengo...*

15. *Cadde Giosuè boccone per terra, e adorandolo disse: Che è quello, che il mio Signore dice al suo servo?*

16. *Sciogli (diss' egli) i tuoi calzari da' tuoi piedi: perocchè il luogo, dove tu stai è santo. E Giosuè fece come gli era ordinato.*

Vers. 13. *Vide... un uomo in piedi con la spada sguainata, ec.* Alcuni antichi Padri in questo uomo, che apparve a Giosuè riconoscono il Verbo di Dio incarnato, *l' Angelo Redentore, in cui è il nome di Dio*, come dicono alcuni antichi Ebrei citati da un dotto Interpetre (*Mas. in Jos.*). S. Agostino però, e s. Girolamo credono, che ei fosse un Angelo rappresentante lo stesso Dio, e parlante a nome di lui.

Andò verso di lui. E' indizio dell' animo grande di Giosuè l' andare incontro a quell' uomo, che ei vedeva in aria grande, e colla spada sguainata.

Vers. 14. *No: ma io sono ec.* Io non sono un de' nemici, ma il principe, il condottiere dell' esercito del Signore, che vengo adesso ad aiutarti nella conquista della Chananea. Dio volle con questa visione ispirare a Giosuè un coraggio superiore a tutte le difficoltà dell' impresa, facendogli vedere pronto l' aiuto celeste, e insieme premunirlo contro la vanità, che poteva agevolmente nascergli in cuore in mezzo alla gloria delle sue conquiste, dandogli per tempo a conoscere da chi egli dovesse riconoscerlo principalmente.

Vers. 16. *Sciogli i tuoi calzari ec.* Vedi Exod. III. 5.

CAPO VI.

Dopo averne fatto il giro per sette giorni coll' arca la città di Gerico è presa, e distrutta da' fondamenti. Sola Rabab è salvata colla sua famiglia. Imprecazioni contro di chi riedifichi la città.

1. Jericho autem clausa erat, atque munita timore filiorum Israel, & nullus egredi audebat, aut ingredi.

2. Dixitque Dominus ad Josue: Ecce dedi in manu tua Jericho, & regem ejus, omnesque fortes viros.

3. Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.

4. Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in jubilæo, & præcedant arcam fœderis; septiesque circuibitis civitatem, & sacerdotes clangent buccinis.

1. *OR la Città di Gerico era chiusa, e ben munita per timore de' figliuoli d' Israele, e nissuno ardiva di uscirne, o di entrarvi.*

2. *E il Signore disse a Giosuè: Ecco che io ho data in tuo potere Gerico, e il suo re, e tutti i suoi campioni.*

3. *Fate il giro della città una volta il giorno voi quanti siete uomini atti alla guerra: così farete per sei giorni.*

4. *E il settimo giorno i sacerdoti prendano le sette trombe, che si adoperano pel giubileo, e vadano innanzi all' arca del testamento: e farete sette volte il giro della città, e i sacerdoti soneranno le trombe.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Il Signore disse a Giosuè*. Per mezzo dell' Angelo stesso, che avea cominciato a parlare nel capo precedente; e quì continua ad istruir Giosuè. Il primo versetto di questo capo può chiudersi in parentesi, essendo posto dal sacro Storico solamente per farsi strada a narrare quello, che l' Angelo ordinò a Giosuè di fare per aver nelle mani la città di Gerico.

Vers. 3 *Voi quanti siete uomini atti alla guerra*. E dietro all' esercito tutto il popolo, i sacerdoti andando nel mezzo trall' esercito, e la moltitudine imbelle, e sonando le trombe ogni volta, che facevasi il giro.

5. Cumque insonuerit vox tubæ longior, atque concisior, & in auribus vestris increpuerit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, & muri funditus corruent civitatis; ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.

5. E quando si farà sentire il suono della tromba più lungo, e più rotto, che ferirà le vostre orecchie, tutto il popolo alzerà un grandissimo strido, e le mura della città caderanno da' fondamenti; e ciascheduno entrerà da quella parte, che gli sarà dirimpetto.

6. Vocavit ergo Josue filius Nun sacerdotes, & dixit ad eos: Tollite arcam fœderis: & septem alii sacerdotes tollant septem jubilæorum buccinas, & incedant ante arcam Domini.

6. Chiamò adunque Giosuè figliuolo di Nun i Sacerdoti, e disse loro: Prendete l' arca del testamento: e sette altri sacerdoti prendano le sette trombe del giubileo, e vadano innanzi all' arca del Signore.

7. Ad populum quoque ait: Ite, & circuite civitatem armati, præcedentes arcam Domini.

7. E al popolo disse: Andate, e fate il giro della città armati andando innanzi all' arca del Signore.

8. Cumque Josue verba finisset, & septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam fœderis Domini,

8. E avendo Giosuè finito di parlare, e i sette sacerdoti sonando le sette trombe dinanzi all' arca del testamento del Signore,

9. Omnisque præcederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant.

9. E andando avanti tutto l' esercito armato, il resto della turba veniva dietro all' arca, e dappertutto rimbombava il suono delle trombe.

10. Præceperat autem Josue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus ser-

10. Or Giosuè avea ordinato, e detto al popolo: Voi non griderete, e non si udirà la vostra voce, nè vi uscirà

Vers. 4. *Le sette trombe, che si adoperano pel giubileo.* Vedi Levit. xxv.

mo ex ore veſtro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis: Clamate, & vociferamini.

11. Circuivit ergo arca Domini civitatem ſemel per diem, & reverſa in caſtra, manſit ibi.

12. Igitur, Joſue de nocte conſurgente, tulerunt ſacerdotes arcam Domini,

13. Et ſeptem ex eis ſeptem buccinas, quarum in jubilæo uſus eſt: præcedebantque arcam Domini ambulantes, atque clangentes, & armatus populus ibat ante eos; vulgus autem reliquum ſequebatur arcam, & buccinis perſonabat.

14. Circuieruntque civitatem ſecundo die ſemel; & reverſi ſunt in caſtra. Sic fecerunt ſex diebus.

15. Die autem ſeptimo, diluculo conſurgentes, circuierunt urbem, ſicut diſpoſitum erat, ſepties.

16. Cumque ſeptimo circuitu clangerent buccinis ſacerdotes, dixit Joſue ad omnem Iſrael: Vociferamini: tradidit enim vobis Dominus civitatem;

parola di bocca, fino a tanto che venga il giorno, in cui io vi dirò: Gridate, e alzate la voce.

11. *Fece adunque l'arca del Signore il giro della città una volta in quel dì, e ſe ne tornò agli alloggiamenti, e ivi ſi ſtette.*

12. *Alzatoſi poi Gioſuè di notte tempo, preſero i ſacerdoti l'arca del Signore,*

13. *E ſette di loro le ſette trombe, che ſi adoperano nel giubileo, e andavano innanzi all'arca del Signore camminando, e ſonando, e il popolo armato li precedeva; ma il reſto della turba andava dietro all'arca, e le trombe ſonavano.*

14. *E fecero il giro della città una volta il ſecondo giorno; e ſe ne tornarono al campo. Così fecero per ſei giorni.*

15. *Ma il ſettimo giorno alzatiſi di gran mattino fecero il giro della città ſette volte, come era ſtato ordinato.*

16. *E al ſettimo giro ſonando i ſacerdoti le trombe, diſſe Gioſuè a tutto Iſraele: Alzate la voce: perocchè il Signore ha data in poter voſtro la città;*

Verſ. 14. *Così fecero per ſei giorni*. Dio eſercitava così la fede del ſuo popolo, e inſieme toglieva loro il timore de' nemici, mentre lo ſteſſo popolo vedeva, che queſti non ardivano di uſcir fuori della città per tentar la battaglia.

17. Sitque civitas hæc anathema, & omnia, quæ in ea sunt, Domino: sola Rahab meretrix vivat cum universis, qui cum ea in domo sunt: * abscondit enim nuncios, quos direximus.

* Supr. 2. 4. Heb. 11. 31.

18. Vos autem cavete, ne de his, quæ præcepta sunt, quippiam contingatis, & sitis prævaricationis rei, & omnia castra Israel sub peccato sint, atque turbentur.

19. Quidquid autem auri, & argenti fuerit & vasorum æneorum, ac ferri, Domino consecretur, repositum in thesauris ejus.

20. * Igitur omni populo vociferante, & clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri illico corruerunt: & ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat; ** ceperuntque civitatem. * Heb. 11. 30.
** 2. Mac. 12. 15.

17. E questa città sia un anatema, e tutto quello, che vi è dentro, sia del Signore: sola Rahab meretrice abbia la vita con tutti quelli, che sono nella sua casa: perchè ella nascose gli esploratori mandatì da noi.

18. Ma voi guardatevi dal toccare alcuna di quelle cose contro l'ordine dato, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione, per cui tutto il campo d'Israele resterebbe sotto il peccato, e sarebbe messo in scompiglio.

19. Ma tutto quello, che vi sarà d'oro, e d'argento, e di vasi di rame, e di ferro, sarà consacrato al Signore, e riposto ne' suoi tesori.

20. Quando adunque tutto il popolo ebbe alzate le grida unite al suon delle trombe, e quando la voce, e il suono ferì le orecchie della moltitudine, le mura caddero subitamente: e ciascheduno vi entrò per la parte, che gli stava davanti; e presero la città.

Vers. 17. *Questa città sia un anatema*. Si è già notato altrove, come *anatema* si dice tanto una cosa, che all'onor di Dio si consacra in perpetuo, onde non può più servire ad usi profani; come quella, che a Dio si abbrucia in olocausto, e si consuma, e si annichila. Quì la città di Gerico è soggettata all'anatema, cioè alla totale distruzione.

Vers. 19. *Ma tutto quello, che vi sarà d'oro, ec.* Tutta la città è anatema, ella è tutta di Dio, e in onor di Dio sarà abbruciata.

21. Et interfecerunt omnia, quæ erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Boves quoque, & oves, & asinos in ore gladii percusserunt.

22. Duobus autem viris, * qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: Ingredimini domum mulieris meretricis, & producite eam, & omnia, quæ illius sunt, sicut illi juramento firmastis.

* *Sup.* 2. 1. 14.

23. * Ingressique juvenes, eduxerunt Rahab, & parentes ejus, fratres quoque, & cunctam supellectilem, ac cognationem illius, & extra castra Israel manere fecerunt. * *Heb.* 11. 31.

21. *E uccisero tutti que', che incontrarono, uomini, e donne, fanciulli, e vecchi. E misero a morte anche i bovi, e le pecore, e gli asini.*

22. *Ma a que' due uomini, che erano stati mandati ad esplorare, disse Giosuè: Andate alla casa di quella donna meretrice, e conducetela fuori con tutto quello, che ad essa appartiene, come voi le promettesle con giuramento.*

23. *E que' giovani andarono, e menaron fuori Rahab, e i suoi genitori, e anche i fratelli, e tutte le robe di lei, e i suoi parenti, e li fecero stare fuori del campo d' Israele.*

---

affinchè sia fatta vendetta degli empi suoi abitatori, che han meritato lo sdegno di lui: l'oro, l'argento, e il rame saran consacrati, e offerti al tabernacolo del medesimo Dio. Nissuna cosa poi poteva convertirsi in uso privato, o profano.

Vers. 23. *Li fecero stare fuori del campo d' Israele*. Sino a tanto che fossero istruiti nella legge del Signore, e, abbracciato il Giudaismo, gli uomini fossero circoncisi; le donne poi mediante la lavanda del Battesimo fossero aggregate al popol di Dio: allora furono introdotti negli alloggiamenti, de' quali (pel rispetto, e la venerazione dovuta all' arca del Signore) non si permetteva l'ingresso agl' incirconcisi, e idolatri. Rahab di poi sposò Salmon della stirpe di Giuda, donde venne la casa reale di David, e il Cristo discendente da Davidde, e anche da questa donna una volta gentile, e impudica. Con ragione però i Padri l'hanno riguardata come una figura della Chiesa Cristiana. Ella è, dice un antico Interprete, quel nesto dell' ulivo salvatico inserito nell' ulivo domestico, come sta scritto, *Rom.* XI. 17. 24.

24. * Urbem autem, & omnia, quæ erant in ea, succenderunt, absque auro, & argento, & vasis æneis, ac ferro, quæ in ærarium Domini consecrarunt.

* *Inf.* 8. 2.

24. E dieder fuoco alla città, e a tutto quello che v' era dentro, eccettuato l' oro, e l' argento, e i vasi di rame, e di ferro, che eglino consacrarono all' erario del Signore.

25. * Rahab vero meretricem, & domum patris ejus, & omnia, quæ habebat, fecit Josue vivere, & habitaverunt in medio Israel usque in præsentem diem: eo quod absconderit nuncios, quos miserat, ut explorarent Jericho. In tempore illo imprecatus est Josue, dicens: * *Matth.* 1. 5.

25. Ma a Rahab meretrice, e alla famiglia del padre di lei, e a tutti i suoi donò Giosuè la vita, ed eglino si rimasero tra gl' Israeliti, come sono fino al dì d' oggi: perchè ella nascose i messi spediti in Gerico a prender lingua. Allora Giosuè fulminò questa imprecazione, e disse:

26. * Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit, & ædificaverit civitatem Jericho: in primogenito suo fundamenta illius jaciat, & in novissimo liberorum ponat portas ejus.

* 3. *Reg.* 16. 34.

26. Maledetto dinanzi al Signore colui, che risusciterà, e riedificherà la città di Gerico: ne getti egli le fondamenta sul proprio suo primogenito, e ne rialzi le porte sopra l' ultimo de' suo' figliuoli.

27. Fuit ergo Dominus cum Josue, & nomen ejus vulgatum est in omni terra.

27. Il Signore adunque fu con Giosuè, e si sparse la sua rinomanza sopra tutta la terra.

Vers. 26. *Ne getti le fondamenta sul proprio suo primogenito, ec.* Vedi adempiute queste imprecazioni, 3. *Reg.* XVI. 34. Trovasi una città di Gerico a tempo di David, 2. *Reg.* X. 4. 5., e a' tempi di Gesù Cristo, *Luc.* XIX., la quale probabilmente fu alzata in vicinanza dell' antica, ed ella era assai considerabile negli ultimi tempi della repubblica Ebrea.

CAPO VII.

Dopo aver fatta riconoscere la città di Hai il popolo d' Israele volge le spalle a' nemici a causa del furto commesso nella roba anatematizzata di Gerico. Lamento di Giosuè. Tirate le sorti Achan vien lapidato per ordine del Signore.

1. Filii * autem Israel prævaricati sunt mandatum, & usurpaverunt de anathemate. ** Nam Achan filius Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda tulit aliquid de anathemate: iratusque est Dominus contra filios Israel. * *Inf.* 22. 16. 20. ** 1. *Par.* 2. 7. 5.

1. *MA i figliuoli d' Israele trasgredirono il comando, e si appropriarono dell' anatema. Imperocchè Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda prese qualche cosa dell' anatema: e il Signore si adirò contro i figliuoli d' Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Trasgredirono il comando*. Il solo Achan disobbedì; ma non è cosa nuova, che il peccato di un solo si attribuisca al corpo tutto, di cui quegli è membro. Ma perchè Iddio pel peccato di un solo punisce il popolo? I giudizi di Dio debbono adorarsi da noi come sempre giusti, e santi, senza indagarli. Contuttociò noi possiamo raccogliere da quello, che egli ci mostra nelle Scritture, che ciò egli fa per varie ragioni: primo, affin di accrescere in tutti l' orror del peccato, veggendosi, come egli è quasi un fuoco, che divora non solo il peccatore, ma anche chi a lui sta vicino: secondo, affin di animare la sollecitudine, che dee avere l' un prossimo per l' altro prossimo, col riflesso, che il male dell' uno può essere rovina anche dell' altro. In terzo luogo per tener viva l' attenzione, e la vigilanza di chi presiede alla società, la quale ogni superiore dee considerare come soggetta ad essere sconvolta, e messa in disordine per un sol peccatore. Finalmente nel fare Dio provar il suo sdegno a quelli, che non ebbero parte al peccato, non fa loro ingiustizia: perocchè o sono rei di altre colpe dinanzi a lui, e non han da dolersi se son puniti; o son giusti, e la pena temporale serve per essi di prova, e si converte in merito mediante la pazienza.

2. Cumque mitteret Josue de Jericho viros contra Hai, quæ est juxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite, & explorate terram. Qui præcepta complentes exploraverunt Hai.

3. Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus; sed duo, vel tria millia virorum pergant, & deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes paucissimos?

4. Ascenderunt ergo tria millia pugnatorum. Qui statim terga vertentes,

5. Percussi sunt a viris urbis Hai; & corruerunt ex eis triginta sex homines: persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, & ceciderunt per prona fugientes: pertimuitque cor populi, & instar aquæ liquefactum est.

2. E Giosuè mandando gente da Gerico verso Hai, che è vicina a Bethaven all' oriente della città di Bethel, disse loro: Andate, e osservate il paese. E quegli adempiendo il comando considerarono la città di Hai.

3. E al loro ritorno dissero: Non si muova tutto il popolo; ma due, o tre mila uomini vadano a distruggere quella città: perchè defatigar tutto il popolo inutilmente per pochissimi nemici?

4. Andarono adunque tre mila combattenti. Ma questi voltarun presto le spalle,

5. Avendo lor dato addosso gli uomini della città di Hai; e moriron di essi trentasei persone: e i nemici gl' inseguirono dalla porta (di Hai) fino a Sabarim, e uccisero que', che fuggivano per luoghi declivi: e il cuore del popolo s' intimidì, e si scioglieva come acqua.

Vers. 2. *Verso Hai, ec.* Hai era poche miglia distante da Gerico. Bethel è il celebre luogo pell' avanti chiamato Luza, dove Giacobbe ebbe la visione in andando verso la Mesopotamia. Bethaven non doveva essere molto lungi da Bethel. Bethel fu poi detta *Bethaven* (casa dell' idolo), dopo che Jeroboam vi ebbe messo il vitello d' oro, *Osea* IV. 15., X. 5., *Amos* V. 5. La qual cosa diede forse occasione ad alcuni di credere, che Bethel, e Bethaven sieno la stessa città, o luogo; ma quì, e nel capo XVIII. 12. elle sono evidentemente distinte l' una dall' altra.

Vers. 5. *Fino a Sabarim.* Luogo, che può aver avuto questo nome a causa della rotta degli Ebrei.

6. Josue vero scidit vestimenta sua, & pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam tam ipse, quam omnes senes Israel: miseruntque pulverem super capita sua,

7. Et dixit Josue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Jordanem fluvium, ut traderes nos in manus Amorrhæi, & perderes? utinam ut cœpimus, mansissemus trans Jordanem.

8. Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israelem hostibus suis terga vertentem?

9. Audient Chananæi, & omnes habitatores terræ, & pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt nomen nostrum de terra: & quid facies magno nomini tuo?

10. Dixitque Dominus ad Josue: Surge, cur jaces pronus in terra?

6. *Ma Giosuè stracciò le sue vesti, e stette prostrato per terra dinanzi all' arca del Signore, fino alla sera sì egli, e sì tutti i seniori d' Israele: e si gettavan polvere sulle lor teste.*

7. *E disse Giosuè: Ahi, Signore Dio, perchè mai volesti tu trasportare di quà dal fiume Giordano questo popolo per darci nelle mani degli Amorrhei, e sterminarci? Fossimo noi rimasi di là dal Giordano, come avevam cominciato.*

8. *Mio Signore Dio, che dirò, veggendo io Israele volgere le spalle a' suoi nemici?*

9. *Lo sentiran dire i Chananei, e tutti gli abitanti di questa terra, e uniti insieme ci stringeranno, e sperderanno il nome nostro dalla terra: e che farai tu del nome tuo grande?*

10. *E il Signore disse a Giosuè: Alzati, perchè stai tu prostrato per terra?*

Vers. 6. *Dinanzi all' arca*. Dinanzi al tabernacolo, o sia al santo. Egli non era sacerdote.

Vers. 9. *E che farai tu del nome tuo grande?* Come se dicesse: La mia afflizione, o Signore, non è per la sorte di questo popolo, e mia, ella è pel decoro, e la gloria del nome tuo, il quale verrà così ad essere esposto alle bestemmie di queste nazioni infedeli.

11. Peccavit Israel, & prævaricatus est pactum meum: tulerantque de anathemate, & furati sunt, atque mentiti, & absconderunt inter vasa sua.

11. Israele ha peccato, e ha trasgredito il mio patto: e si sono appropriati dell' anatema, e hanno fatto furto, e hanno mentito, e l' hanno nascosto tralle robe loro.

12. Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet; quia pollutus est anathemate: non ero ultra vobiscum, donec conteratis eum, qui hujus sceleris reus est.

12. Non potrà Israele stare a petto co' suoi nemici, e li fuggirà; perchè è contaminato a cagion dell' anatema: io non sarò più con voi, se prima non sterminate colui, che è reo di tale scelleraggine.

13. Surge, sanctifica populum, & dic eis: Sanctificamini in crastinum: hæc enim dicit Dominus Deus Israel: Anathema in medio tui est Israel: non poteris stare coram hostibus tuis, donec deleatur ex te, qui hoc contaminatus est scelere.
* *Lev.* 20. 7. *Num.* 11. 18. *Sup.* 3. 5. 1. *Reg.* 16. 5.

13. Alzati, purifica il popolo, e di' loro: Santificatevi pel dì seguente: perocchè queste cose dice il Signore Dio d' Israele: L' anatema è in mezzo a te, o Israele: tu non potrai stare a petto de' tuoi nemici, fino a tanto che sia tolto dal tuo ceto colui, che è macchiato di tal delitto.

14. Accedetisque mane singuli per tribus vestras, & quamcumque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, & cognatio per domos, domusque per viros.

14. E domane vi presenterete ciascuno nelle vostre tribù, e la tribù, che sarà tirata a sorte, si presenterà famiglia per famiglia, e casa per casa, e uomo per uomo.

Vers. 11. *E hanno mentito*. Non han mantenuta la parola data di nulla appropriarsi del bottino di Gerico.

Vers. 13. *Purifica il popolo*. Ordina al popolo, che si purifichi col lavare le vesti, e colla continenza; e così si prepari a piangere, e far penitenza del sacrilegio, che è stato commesso da uno di essi, affinchè il reo si discuopra, e sia punito, e col suo gastigo si plachi il mio sdegno.

15. Et quicumque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua: quoniam prævaricatus est pactum Domini, & fecit nefas in Israel.

16. Surgens itaque Josue mane, applicuit Israel per tribus suas, & inventa est tribus Juda.

17. Quæ cum juxta familias suas esset oblata, inventa est familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi:

18. Cujus domum in singulos dividens viros, invenit Achan filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda.

19. Et ait Josue ad Achan: Fili mi, da gloriam Domino Deo Israel, & confitere, atque indica mihi, quid feceris; ne abscondas.

15. E chiunque sarà scoperto reo di tal delitto, sarà abbruciato con tutte le cose sue: perchè egli ha violato il patto del Signore, e ha fatto cosa nefanda in Israele.

16. Alzatosi adunque Giosuè la mattina, fece venire Israele tribù per tribù, e venne la sorte della tribù di Giuda.

17. Ed essendosi presentata questa divisa nelle sue famiglie, venne la sorte della famiglia di Zare. E questa essendosi presentata casa per casa, venne la sorte della casa di Zabdi.

18. E presi di questa casa gli uomini ad uno ad uno, venne la sorte sopra Achan figliuolo di Charmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zare della tribù di Giuda.

19. E Giosuè disse ad Achan: Figliuol mio, dà gloria al Signore Dio d'Israele, e confessa, e dimmi quello, che hai fatto; nol celare.

Vers. 14. *E la tribù, che sarà tirata a sorte, ec.* Si tirarono a sorte prima la tribù, di poi le famiglie, di poi i diversi nomi di ogni famiglia, e finalmente tutte le persone componenti la casa, della quale doveva essere il reo, come la sorte avea dimostrato. Avendo Dio stesso ordinato; che per tal via si procedesse nella ricerca del reo, veniva insieme a promettere, che sarebbe sua cura di regolare le sorti in tal guisa, che si giungesse al discoprimento della verità. Senza di quest' ordine di Dio non sarebbe stato permesso l' uso delle sorti, e sarebbe quella maniera di superstizione conosciuta sotto il nome di sorte *divinatoria*.

20. Respondítque Achan Josue, & dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, & sic, & sic feci:

21. Vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum, & ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum, & concupiscens abstuli, & abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui.

22. Misit ergo Josue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abscondita in eodem loco, & argentum simul.

23. Auferentesque de tentorio tulerunt ea ad Josue, & ad omnes filios Israel, projeceruntque ante Dominum.

24. Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque, & pallium, & auream regulam, filios quoque, & filias ejus, boves, & asinos, & oves, ipsumque tabernaculum, & cunctam supellectilem (& omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor:

20. *E Achan rispose a Giosuè, e dissegli: Veramente io ho peccato contro il Signore Dio d' Israele, e feci così.*

21. *Io osservai tralle spoglie un mantello di scarlatto assai buono, e dugento sicli d' argento, e una lamina di oro di cinquanta sicli, e per bramosìa li presi, e gli ascosi sotto terra nel mezzo della mia tenda: e ricopersi l' argento colla terra, che io avea scavata.*

22. *Giosuè adunque spedì i ministri, i quali essendo andati di corsa alla tenda di lui, trovarono ogni cosa nascosta nello stesso luogo, e insieme l' argento.*

23. *E messe fuor della tenda tutte quelle cose, le recarono dinanzi a Giosuè, e a tutti i figliuoli d' Israele, e le gettarono al cospetto del Signore.*

24. *Allora Giosuè, e con lui tutto Israele presero Achan figliuolo di Zare, e l' argento, e il mantello, e la lamina d' oro, e anche i figliuoli di lui, e le figlie, e i bovi, e gli asini, e la sua tenda, con tutte le sue robe, e li condussero nella valle di Achor:*

Vers. 21. *Una lamina d' oro*. Ovvero una verga d' oro. In quel tempo non v' era moneta d' oro, e d' argento; e l' uno, e l' altro serbavasi in verghe.

25. Ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac: lapidavitque eum omnis Israel: & cuncta, quae illius erant, igne consumta sunt.

26. * Congregaveruntque super eum acervum magnum lapidum, qui permanet usque in praesentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor usque hodie.

* 2. *Reg.* 18. 17.

25. *E ivi disse a lui Giosuè: Dappoichè tu hai dato disturbo a noi, il Signore sturberà te in questo giorno: e tutto Israele lo lapidò, e tutte le cose di lui furon date alle fiamme.*

26. *E ammassaron sopra di lui un gran mucchio di pietre, che è restato fino al dì d' oggi. E da lor si ritrasse il furor del Signore. E fu chiamato quel luogo la valle di Achor fino al dì d' oggi.*

Vers. 24. *Nella valle di Achor*. Valle *del turbamento:* perocchè ivi fu messo a morte Achan, che era stato di grandissimo disturbo a tutto Israele col suo sacrilegio.

Vers. 25. *E tutto Israele lo lapidò*. Su queste parole si fondano alcuni per dire, che il solo Achan fu messo a morte, e non i figliuoli, e le figlie; ma perchè furon eglino condotti anche questi nella valle di Achor, come è detto, *vers.* 24.? E di più l' Ebreo, i LXX., e il Caldeo cospirano a unire al supplizio del padre quello ancora de' suoi figliuoli. Alcuni hanno creduto, che gli stessi figliuoli di Achan fossero complici del suo sacrilegio, sembrando veramente cosa difficile a concepire, che ei potesse nascondere tutta quella roba nella sua tenda, senza che la gente di casa se n' accorgesse. Ma quand' anche ei fossero stati in ciò senza colpa, Dio, che è l' assoluto padrone della vita, e della morte delle sue creature, potè con giustizia ordinare, che ad esempio, e terrore di tutto il popolo perissero col padre ingiusto anche gl' innocenti figliuoli; onde la pena di lui divenisse maggiore, e s' imparasse da tutti a temere la severità de' giudizi divini. *Vedi Aug. quest.* 8. Sembra assai verisimile l' opinione di molti Interpreti, i quali credono, che Achan co' suoi figliuoli fu prima lapidato, e di poi bruciato con tutta la sua roba, e sopra le ceneri fu alzato per memoria quel monte di pietre. Altri hanno creduto, che nel tempo stesso, che fu acceso il fuoco intorno a lui, il popolo lo lapidasse; onde egli sarebbe stato bruciato, e lapidato nel tempo stesso.

CAPO VIII.

Espugnata la città di Hai, il suo re è impiccato. Eretto un altare di pietra scrivesi sulle pietre il Deuteronomio, e si benedice il popolo.

1. DIxit autem Dominus ad Josue: Ne timeas, neque formides: tolle tecum omnem multitudinem pugnatorum, & consurgens, ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua regem ejus, & populum, urbemque, & terram.

2. Faciesque urbi Hai, & regi ejus, * sicut fecisti Jericho, & regi illius: prædam vero, & omnia animantia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam.

* *Sup.* 6. 24.

3. Surrexitque Josue, & omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai: & electa triginta millia virorum fortium misit nocte;

1. *E Il Signore disse a Giosuè: Non temere, e non ti sbigottire: prendi teco tutta la moltitudine de' combattenti, e levati su, e va alla città di Hai: ecco che io ho dato in tuo potere il suo re, e il popolo, e la città, e il paese.*

2. *E farai alla città di Hai, e al suo re, come facesti a Gerico, e al suo re: ma vi prenderete tutta la preda, e tutti gli animali: metti gente in agguato dietro alla città.*

3. *E Giosuè si mosse, e dietro a lui tutte le schiere de' combattenti per andare ad Hai: e la notte mandò trenta mila scelti combattenti;*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Farai ... come facesti a Gerico*. Metterai il fuoco ad Hai, e ucciderai il re con tutta la sua gente come facesti a Gerico.

Vers. 3. *Mandò trenta mila scelti combattenti*. Questi trenta mila uomini dovean portarsi dietro ad Hai, tra Bethel, e Hai.

4. Præcepitque eis, dicens: Ponite insidias post civitatem, nec longius recedatis, & eritis omnes parati:

5. Ego autem, & reliqua multitudo, quæ mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cum exierint contra nos, * sicut ante fecimus, fugiemus, & terga vertemus: * *Sup.* 7. 4.

6. Donec persequentes ab urbe longius protrahantur: putabunt enim nos fugere sicut prius.

7. Nobis ergo fugientibus, & illis persequentibus, consurgetis de insidiis, & vastabitis civitatem: tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.

8. Cumque ceperitis, succendite eam, & sic omnia facietis, ut jussi.

9. Dimisitque eos, & perrexerunt ad locum insidiarum, sederuntque inter Bethel, & Hai ad occidentalem plagam urbis Hai. Josue autem nocte illa in medio mansit populi,

10. Surgensque diluculo recensuit socios, & ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum:

4. E ordinò, e disse loro: Mettetevi in aguato dietro alla città, e non vi slontanate troppo, e state tutti in ordine:

5. Io poi, e tutta l' altra gente, che è meco, ci accosteremo scopertamente alla città. E quando quegli usciran fuora a combatterci, noi, come facemmo prima, fuggiremo voltando le spalle:

6. Persino a tanto che inseguendoci siensi slontanati molto dalla città, credendo, che fuggiam come prima.

7. Mentre adunque noi fuggiremo, e quelli ci terran dietro, voi uscirete dall' imboscata, ed espugnerete la città; e daralla il Signore Dio vostro in vostro potere.

8. E quando l' avrete presa, le appiccherete il fuoco, e ogni cosa farete, come io vi ho comandato.

9. E li licenziò, ed eglino andarono al luogo dell' imboscata, e si piantarono tra Bethel, e Hai dalla parte occidentale della città di Hai. Giosuè poi quella notte si stette in mezzo all' esercito.

10. E alzatosi di grandissimo mattino fece la rassegna della sua gente, e si mise insieme co' seniori a fronte dell' esercito, essendo egli cinto da una guardia di buoni soldati:

11. Cumque venissent, & ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam & eos erat vallis media.

12. Quinque autem millia viros elegerat, & posuerat in insidiis inter Bethel, & Hai, ex occidentali parte ejusdem civitatis.

13. Omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, & stetit in vallis medio.

14. Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, & egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans, quod post tergum laterent insidiæ.

15. Josue vero, & omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, & fugientes per solitudinis viam.

11. *Ma quando furono arrivati, e saliti dirimpetto alla città, si fermarono dalla parte settentrionale della città, tralla quale, ed essi era di mezzo una valle.*

12. *Or egli avea fatto scelta di cinque mila uomini, e gli avea messi in aguato tra Bethel, e Hai all' occidente della stessa città.*

13. *E tutto il rimanente dell' esercito era ordinato in battaglia dalla parte di settentrione, in tal guisa, che le ultime file dell' armata toccavano il lato occidentale della città. Giosuè adunque si mosse quella notte, e andò a porsi nel mezzo della valle.*

14. *Lo che avendo veduto il re di Hai, uscì la mattina in fretta con tutto l' esercito dalla città, e dispose le schiere verso il deserto, non sapendo nulla dell' imboscata, che gli stava alle spalle.*

15. *Ma Giosuè, e tutto Israele si ritirarono fingendo di aver paura, e fuggivano per la strada del deserto.*

Vers. 12. *Egli avea fatta scelta di cinque mila uomini, e gli aveva posti in aguato ec.* Alcuni credono, che questi fossero un corpo preso da' trenta mila mandati la notte, come è detto, *vers.* 3., a porsi in aguato tra Bethel, e Hai. Ma le parole del testo sacro dimostrano, che questi cinque mila furono mandati adesso da Giosuè ad occupare qualche sito, che era verso le medesime parti, dove stavano que' primi: perocchè questi cinque mila furono posti tra Bethel, e Hai,

16. At illi vociferantes pariter, & se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate,

17. Et ne unusquidem in urbe Hai, & Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel (sicut eruperant aperta oppida relinquentes),

18. Dixit Dominus ad Josue: Leva clypeum, qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.

19. Cumque elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiæ, quæ latebant, surrexerunt confestim: & pergentes ad civitatem ceperunt, & succenderunt eam.

16. E quegli, alzate tutti insieme le grida, e animandosi l' un l' altro gl' inseguivano, ed essendosi slontanati dalla città,

17. E non essendo rimaso neppur uno nella città di Hai, e di Bethel, che non inseguisse Israele, avendo lasciate aperte le porte, per cui erano usciti alla rinfusa,

18. Il Signore disse a Giosuè: Alza lo scudo, che hai in mano verso la città di Hai, dappoichè io la darò in tuo potere.

19. E alzato ch' egli ebbe lo scudo incontro alla città, si alzaron subito quelli, che erano in imboscata: e andarono alla città, e la presero, e vi misero il fuoco.

Vers. 17. *Non essendo rimaso neppure uno nella città di Hai, e di Bethel*. Bisogna dire, che quelli di Bethel, udite le grida della battaglia, si mossero anche essi per andare in aiuto di quelli di Hai a dare addosso agl' Israeliti: ma prima, che giungessero a incorporarsi colle schiere della città di Hai, gl' Israeliti, voltata faccia, misero in rotta quelli di Hai; onde i soldati di Bethel se ne tornarono in fretta a casa loro; perocchè nel versetto 25. non si dice, che morisse verun uomo di que' di Bethel.

Vers. 19. *Alzato che egli ebbe lo scudo*. Messo lo scudo in cima alla sua lancia lo alzò, affinchè quelli, che stavano in aguato, veduto questo segno già concertato, si movessero: perocchè Dio gli fece intendere, che era quello il tempo di dare tal segno.

E vi misero il fuoco. Solamente in una parte, affinchè Giosuè intendesse, che la città era presa.

20. Viri autem civitatis, qui persequebantur Josue, respicientes, & videntes fumum urbis ad cœlum usque conscendere, non potuerunt ultra huc, illucque diffugere: præsertim cum hi, qui si nulaverant fugam, & tendebant ad solitudinem contra persequentes, fortissime restitissent.

20. Ma gli uomini della città, i quali inseguivano Giosuè, volgendosi in dietro, e veggendo il fumo, che si alzava dalla città fino al cielo, non ebbero più il modo di fuggire in veruna parte, particolarmente quando quelli, che facean vista di fuggire, e correvano verso il deserto, con gran valore si azzuffarono con quelli, che gl' incalzavano.

21. Vidensque Josue, & omnis Israel, quod capta esset civitas, & fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.

21. E veggendo Giosuè, e tutto Israele, come la città era già presa, e il fumo andava in alto, tornato indietro mise a fil di spada la gente di Hai.

22. Siquidem, & illi, qui ceperant, & succenderant civitatem, egressi ex urbe contra suos medios hostium ferire cœperunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii cæderentur, ita ut nullus de tanta multitudine salvaretur,

22. Imperocchè e quelli, che avean presa, e data alle fiamme la città, usciti da questa incontro alle loro genti, cominciarono a offendere i nemici, che erano messi in mezzo. Essendo adunque gli avversari trucidati dall' una, e dall' altra parte in tal guisa, che nissuno di tanta moltitudine potè salvarsi,

23. Regem quoque urbis Hai apprehenderunt viventem, & obtulerunt Josue.

23. Lo stesso re della città di Hai fu preso vivo, e presentato a Giosuè.

24. Igitur omnibus interfectis, qui Israelem ad deserta tendentem fuerant persecuti, & in eodem loco gladio corruentibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.

24. Uccisi adunque tutti quelli, che aveano inseguito gl' Israeliti fuggenti verso il deserto, e fattone nello stesso luogo un macello, tornarono i figliuoli d' Israele a sterminar la città.

25. Erant autem, qui in eodem die conciderant a viro usque ad mulierem duodecim millia hominum, omnes urbis Hai.

25. Or il numero di quelli, che perirono in quella giornata uomini, e donne, fu di dodici mila, tutti della città di Hai.

26. Josue vero non contraxit manum, quam in sublime porrexerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.

26. E Giosuè non ritirò la mano, che aveva alzata in alto, tenendo lo scudo, fino a tanto che tutti gli abitanti di Hai non furono uccisi.

27. Jumenta autem, & prædam civitatis diviserunt sibi filii Israel, sicut præceperat Dominus Josue.

27. I bestiami poi, e la preda della città se la spartiron tra loro i figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Giosuè.

28. Qui succendit urbem, & fecit eam tumulum sempiternum.

28. E questi diede alle fiamme la città, e ne fece un cimitero eterno.

29. Regem quoque ejus suspendit in patibulo usque ad vesperam, & solis occasum; præcepitque Josue, & deposuerunt cadaver ejus de cruce: projeceruntque in ipso introitu civitatis, congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in præsentem diem.

29. E attaccò alla forca il suo re fino alla sera sul tramontar del sole; quando Giosuè ordinò, che levassero il cadavere di lui dalla croce: e lo gettarono all' entrata stessa della città, avendo ammassato sopra di lui un gran mucchio di sassi, che rimane anche al dì d' oggi.

30. Tunc ædificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal:

30. Allora Giosuè edificò un altare al Signore Dio d' Israele sul monte Hebal:

Vers. 30. *Allora Giosuè edificò ec.* Vedi Deut. XXVII. 5. Presa la città di Hai gl' Israeliti si avanzarono fino a' monti di Hebal, e di Garizim, e ivi fu eretto l' altare, e furono offerti sacrifizi, e fu rinovellata l' alleanza fermata da Dio col popolo sul Sina. Essendo morti nel deserto quasi tutti

31. * Sicut præceperat Moyses famulus Domini filiis Israel, & scriptum est in volumine legis Moysi. Altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum non tetigit: & obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas.

* *Exod.* 20. 25. *Deut.* 27. 5.

32. Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.

33. Omnis autem populus, & majores natu, ducesque, ac judices stabant ex utraque parte arcæ in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam fœderis Domini: ut advena, ita & indigena. Media pars eorum juxta montem Garizim, & media juxta montem Hebal, sicut præceperat Moyses famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

31. (*Come avea comandato Mosè servo di Dio a' figliuoli d' Israele, e conforme sta scritto nel libro della legge di Mosè*). *E l' altare fu di pietre rozze non tocche col ferro: e offerse sopra di esso degli olocausti al Signore, e immolò ostie pacifiche.*

32. *E sopra delle pietre scrisse il Deuteronomio della legge di Mosè, che questi avea spiegato dinanzi a' figliuoli d' Israele.*

33. *E tutto il popolo, e i seniori, e i capitani, e i giudici stavan dall' una, e dall' altra parte dell' arca al cospetto de' sacerdoti, che portavan l' arca del testamento del Signore: eranvi e i nazionali, e i forestieri. La metà stava presso il monte Garizim, e l' altra metà presso il monte Hebal, come avea ordinato Mosè servo del Signore: E in primo luogo (Giosuè) benedisse il popolo d' Israele.*

---

quelli, che si erano trovati presso al Sina, i loro figliuoli rinovellano la memoria della stessa alleanza, e si obbligano ad adempirla per parte loro.

Vers. 32. *E sopra le pietre scrisse ec* Sopra le pietre dell' altare intonacate di calcina scrisse il Deuteronomio; lo che alcuni intendono non di tutto il Deuteronomio, ma o del decalogo, o delle benedizioni o maledizioni, nelle quali è come un compendio della legge.

34. Post hæc legit omnia verba benedictionis, & maledictionis, & cuncta, quæ scripta erant in legis volumine.

35. Nihil ex his, quæ Moyses jusserat, reliquit intactum; sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus, ac parvulis, & advenis, qui inter eos morabantur.

34. E di poi lesse tutte le parole di benedizione, e di maledizione, e tutto quel, che era scritto nel libro della legge.

35. Non trascurò alcuna delle cose ordinate da Mosè; ma tutte le rinovellò dinanzi a tutta la moltitudine d'Israele, e delle donne, e fanciulli, e forestieri, che dimoravan con essi.

Vers. 35. *E forestieri*. I proseliti.

CAPO IX.

I Gabaoniti fingendosi venuti di lontan paese ingannano Giosuè, e i principi, ed è loro promessa la salute con giuramento; ma di poi mormorandone il popolo sono obbligati a perpetua servitù.

1. Quibus auditis, cuncti reges trans Jordanem, qui versabantur in montanis, & campestribus, in maritimis, ac littore magni maris; hi quoque, qui habitabant juxta Libanum, Hethæus, & Amorrhæus, & Chananæus, Pherezæus, & Hevæus, & Jebusæus

1. Udite tali cose, tutti i re di là dal Giordano, che dimoravano sulle montagne, e nei piani, e ne' luoghi marittimi, e lungo il lido del mare grande; e quegli ancora, che abitavano vicino al Libano, gli Hethei, e gli Amorrhei, i Chananei, i Ferezei, gli Hevei, e i Iebusei

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Udite tali cose, ec.* Udita la presa di Gerico, e di Hai, e la strage fatta dagl' Israeliti di que' due popoli, tutte le nazioni di Chanaan co' loro re si strinsero in lega tra loro, eccettuati i soli Gabaoniti, i quali per salvarsi ricorsero all' astuzia.

2. Congregati ſunt pariter, ut pugnarent contra Joſue, & Iſrael uno animo, eademque ſententia.

2. Si adunarono tutti inſieme d' uno ſteſſo animo, e di uno ſteſſo conſiglio per combattere contro Gioſuè, e contro Iſraele.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quæ fecerat Joſue Jericho, & Hai,

3. Ma gli abitanti di Gabaon avendo udito tutto quel, che Gioſuè avea fatto a Gerico, e ad Hai,

4. Et callide cogitantes, tulerunt ſibi cibaria, ſaccos veteres aſinis imponentes, & utres vinarios ſciſſos, atque conſutos,

4. Uſando l' aſtuzia preſer ſeco de' commeſtibili, e caricarono ſu' loro aſini de' ſacchi vecchi, e degli otri da vino rotti, e ricuciti,

5. Calceamentaque perantiqua, quæ ad indicium vetuſtatis pittaciis conſuta erant, induti veteribus veſtimentis: panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant, & in fruſta comminuti:

5. E de' calzari molto vecchi, e rappezzati in ſegno di vecchiezza, e ſi veſtiron d' abiti molto uſati: i pani eziandio, ch' ei portavano pel viatico, eran duri, e sbriciolati.

6. Perrexeruntque ad Joſue, qui tunc morabatur in caſtris Galgalæ, & dixerunt ei, atque ſimul omni Iſraeli: De terra longinqua venimus, pacem vobiſcum facere cupientes. Reſponderuntque viri Iſrael ad eos, atque dixerunt:

6. E vennero a trovar Gioſuè, il quale era allora negli alloggiamenti di Galgala, e diſſero a lui, e inſieme a tutto Iſraele: Noi venghiamo di lontan paeſe bramoſi di far pace con voi. E gli uomini d' Iſraele riſpoſer loro, e diſſero:

7. Ne forte in terra, quæ nobis forte debetur, habitetis, & non poſſimus fœdus inire vobiſcum.

7. Purchè voi non abitiate in quella terra, che è dovuta a noi come noſtra eredità, e non ſia a noi proibito di fare confederazione con voi.

Verſ. 6 *Era allora negli alloggiamenti di Galgala*. Per vari anni in Galgala fu il quartiere generale degl' Iſraeliti.

8. At illi ad Josue: Servi, inquiunt, tui sumus. Quibus Josue, ait: Quinam estis vos? & unde venistis?

9. Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini Dei tui: audivimus enim famam potentiæ ejus, cuncta, quæ fecit in Ægypto,

10. * Et duobus regibus Amorrhæorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Hesebon, & Og regi Basan, qui erat in Astaroth:

* *Num.* 21. 13.

11. Dixeruntque nobis seniores, & omnes habitatores terræ nostræ: Tollite in manibus cibaria ob longissimam viam, & occurrite eis, & dicite: Servi vestri sumus; fœdus inite nobiscum.

12. En, panes quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, calidos sumsimus; nunc sicci facti sunt, & vetustate nimia comminuti:

8. *Ma quelli dissero a Giosuè: Siamo tuoi servi: Ed egli a loro: Chi siete voi? e donde siete venuti?*

9. *Risposero: Da paese rimoto assai son venuti i tuoi servi nel nome del Signore Dio tuo: perocchè abbiamo udita la fama di sua possanza, e tutto quel, ch' ei fece in Egitto,*

10. *E a' due re degli Amorrhei, che erano di là dal Giordano, Sehon re di Hesebon, e Og re di Basan, che stava in Astaroth:*

11. *E i nostri seniori, e tutti gli abitatori del nostro paese ci hanno detto: Prendete con voi da mangiare per un viaggio lunghissimo, e andate loro incontro, e dite: Noi siam vostri servi; fate confederazione con noi.*

12. *Ecco i pani, che noi prendemmo in partendo dalle nostre case per venire a voi, erano caldi; ora sono duri, e per esser troppo vecchi si sbriciolano.*

Vers. 9. *Nel nome del Signore Dio tuo*. L' Ebreo *Al nome del Signore Dio tuo*: vale a dire a riconoscere, e confessare, e adorare il tuo Dio, di cui abbiamo uditi i prodigi fatti a favor del suo popolo.

E tutto quello, che ei fece in Egitto. Non fanno motto dei recenti avvenimenti di Gerico, e di Hai, e nè men del passaggio del Giordano; perchè fingendo di venire da paese rimoto, non conveniva di mostrarsene intesi.

13. Utres vini novos implevimus, nunc rupti sunt, & soluti: vestes, & calceamenta, quibus induimur, & quæ habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viæ trita sunt, & pene consumta.

13. Noi empiemmo di vino otri nuovi, ora sono rotti, e logori: le vesti, che abbiamo addosso, e i calzari de' piedi per la lunghezza di un viaggio di tanto tempo sono usati, e rifiniti.

14. Susceperunt igitur de cibariis eorum, & os Domini non interrogaverunt.

14. Allora quelli preser dei loro commestibili, e non consultarono l'oracolo del Signore.

15. * Fecitque Josue cum eis pacem, & inito fœdere pollicitus est, quod non occiderentur: principes quoque multitudinis juraverunt eis. * 2. *Reg.* 21. 2.

15. E Giosuè li trattò come amici, e fece con essi alleanza con promessa di salvar loro la vita: e i principi del popolo giurarono ad essi la stessa cosa.

16. Post dies autem tres initi fœderis, audierunt, quod in vicino habitarent, & inter eos futuri essent:

16. Ma tre dì dopo che era stata fatta l'alleanza, risepperò, come quegli abitavano nelle vicinanze, e che sarebbono vissuti tra loro.

Vers. 14. *Preser de' loro commestibili*. E' antico rito di contrarre alleanza il mangiare, e bere insieme *Vedi Gen.* XXXI. 54.

Non consultaron l'oracolo del Signore. Non fu consultato il sommo Sacerdote vestito del Razionale coll' Urim, e Thummim, per mezzo di cui ordinariamente il Signore dichiarava la sua volontà. Onde mancarono in questo e Giosuè e i seniori. Ma il Signore pe' suoi fini sempre adorabili permise in tali uomini tanta leggerezza, la quale salvò i Gabaoniti, e gli unì al popolo d'Israele. L'opinione più fondata si è, che anche i Chananei potessero essere ricevuti alla pace, e amistà, quando abbracciassero la religione Ebrea, quando si soggettassero volontariamente prima che fosse lor portata la guerra, e si contentassero di restar sudditi, e tributari degli Ebrei. *Vedi Deut.* XX. 10. *Jos.* XII. 19. 20. Ma i soli Gabaoniti presero il buon partito; e perciò anche riconosciuta la frode fu mantenuta ad essi la data fede.

17. Moveruntque castra filii Israel, & venerunt in civitates eorum die tertio: quarum hæc vocabula sunt: Gabaon, & Caphira, & Beroth, & Cariathiarim.

17. E i figliuoli d' Israele mossero il campo, e andarono tre giorni appresso alle loro città, delle quali i nomi son questi: Gabaon, e Caphira, e Beroth, e Cariathiarim.

18. Et non percusserunt eos, eo quod jurassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.

18. E non fecer loro alcun male, perchè i principi del popolo avean così giurato con essi nel nome del Signore Dio d' Israele. Per la qual cosa mormorò tutta la plebe contro i principi.

19. Qui responderunt eis: Juravimus illis in nomine Domini Dei Israel: & idcirco non possumus eos contingere.

19. Ma questi le risposero: Noi abbiamo prestato ad essi giuramento nel nome del Signore Dio d' Israele: e perciò non possiamo toccarli.

20. Sed hoc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concitetur, si pejeraverimus.

20. Ma farem loro così: Abbiano salva la vita, affinchè non ci tiriamo addosso l' ira del Signore collo spergiuro.

21. Sed sic vivant, ut in usus universæ multitudinis ligna cædant, aquasque comportent. Quibus hæc loquentibus,

21. Ma abbian la vita con questa condizione, che taglino le legna pel servizio di tutto il popolo, e portino l' acqua. E mentre quelli parlavano così,

22. Vocavit Gabaonitas Josue, & dixit eis: Cur nos decipere fraude voluistis, ut diceretis: Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?

22. Giosuè chiamò a se i Gabaoniti, e disse loro: Perchè avete voi voluto ingannarci con fraude, dicendo: Noi abitiamo molto lungi da voi, mentre state in mezzo a noi?

Vers. 21. *Taglino le legna . . . e portino l' acqua*. Da principio servirono tutto il popolo nel mestiero di portar l' acqua, e tagliare legna; di poi furono addetti al servizio del tabernacolo, e del tempio. Erano pagati per quest' uffizio.

23. Itaque sub maledictione eritis, & non deficiet de stirpe vestra ligna cædens, aquasque comportans in domum Dei mei.

23. Per questo voi sarete sottoposti alla maledizione, nè mai mancherà della vostra stirpe chi tagli le legna, e porti acqua nella casa del mio Dio.

24. Qui responderunt: Nunciatum est nobis servis tuis, quod promisisset Dominus Deus tuus Moysi servo suo, ut traderet vobis omnem terram, & disperderet cunctos habitatores ejus. Timuimus igitur valde, & providimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, & hoc consilium inivimus.

24. Risposer quelli: Fummo avvertiti noi tuoi servi, come il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè suo servo di dare a voi tutta questa terra, e sterminarne tutti i suoi abitatori. La paura pertanto ci prese, e provvedemmo alle nostre vite, e il terrore, che avemmo di voi, ci spinse a prendere quel partito.

25. Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum, & rectum videtur, fac nobis.

25. Ora adunque noi siamo nelle tue mani: fa a noi quel, che ti sembra ben fatto, e secondo la giustizia.

26. Fecit ergo Josue, ut dixerat, & liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.

26. Giosuè adunque fece come avea detto, e li liberò dalle mani de' figliuoli d' Israele, perchè non perdessero la vita.

27. Decrevitque in illo die eos esse in ministerio cuncti populi, & altaris Domini, cædentes ligna, & aquas comportantes, usque in præsens tempus, in loco, quem Dominus elegisset.

27. E determinò in quel giorno, ch' ei dovessero servire a tutto il popolo, e all' altare del Signore tagliando le legna, e portando l' acqua al luogo, che sarebbesi eletto il Signore, come si fa fino al presente.

Vers. 23. *Sarete sottoposti alla maledizione*. Maledizione è chiamata la penosa servitù, a cui furono condannati i Gabaoniti. Occupato il loro paese dagl' Israeliti, eglino furon divisi per tutte le tribù, ma particolarmente nelle città de' sacerdoti, e de' Leviti, de' quali erano come servi.

CAPO X.

I cinque re, che assediavano Gabaon sono vinti, restandosi immobile il sole per lo spazio d' un giorno, e tratti fuora dalla spelonca, sono impiccati. Molti altri re sono sterminati, e molte città.

1. QUæ cum audisset Adonisedech rex Jerusalem, quod scilicet cepisset Josue Hai, & subvertisset eam (sicut enim fecerat Jericho, & regi ejus, sic fecit Hai, & regi illius), & quod transfugissent Gabaonitæ ad Israel, & essent fœderati eorum,

1. *MA avendo inteso Adonisedech re di Gerusalemme, come Giosuè avea presa Hai, e l' avea distrutta (perocchè come avea fatto a Gerico, e al suo re, così avea fatto ad Hai, e al suo re), e come i Gabaoniti si erano voltati dalla parte d' Israele, e si erano collegati con esso,*

2. Timuit valde. Urbis enim magna erat Gabaon, & una civitatum regalium, & major oppido Hai, omnesque bellatores ejus fortissimi.

2. *Ebbe gran paura. Imperocchè Gabaon era città grande, e una delle citta reali, e più grande della città di Hai, e tutti i suoi guerrieri erano di sommo valore.*

3. Misit ergo Adonisedech rex Jerusalem ad Oham regem Hebron, & ad Pharam regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis, & ad Dabir regem Eglon, dicens:

3. *Per la qual cosa Adonisedech re di Gerusalemme mandò gente ad Oban re di Hebron, e a Pharam re di Jerimoth, e anche a Japhia re di Lachis, e a Dabir re di Eglon, che dicesse loro:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Re di Gerusalemme*. Questa città non era distante da Gabaon se non tre ore di strada. Adonisedech vuol dire *Signor di giustizia*: nome simile a quello di Melchisedech, nome celebre per quel re, di cui si è parlato nella Genesi. Vuolsi, che Gerusalemme dapprima fosse chiamata *Zedech*, o *Sedech*, e di poi *Salem*, e finalmente *Gerusalemme*. Vedi il Masio.

4. Ad me ascendite, & ferte præsidium, ut expugnemus Gabaon: quare transfugerit ad Josue, & ad filios Israel?

4. Venite a me, e conducetemi soccorso, affinchè espugniamo Gabaon: per qual motivo lasceremo, ch' ella siasi voltata dalla parte di Giosuè, e de' figliuoli d' Israele:

5. Congregati igitur ascenderunt quinque reges Amorrhæorum, rex Jerusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon simul cum exercitibus suis, & castrametati sunt circa Gabaon, oppugnantes eam.

5. Si adunarono adunque, e si mossero cinque re Amorrhei, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon co' loro eserciti, e posero il campo intorno a Gabaon, e l' assediarono.

6. Habitatores autem Gabaon urbis obsessæ miserunt ad Josue, qui tunc morabatur in castris apud Galgalam, & dixerunt eis: Ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende cito, & libera nos, ferque præsidium: convenerunt enim adversum nos omnes reges Amorrhæorum, qui habitant in montanis.

6. Ma gli abitatori dell' assediata città di Gabaon spediron gente a Giosuè, il quale era allora attendato in Galgala, e gli dissero: Non tirarti indietro dal recar ajuto a' tuoi servi: muoviti prestamente, e liberaci col tuo soccorso: perocchè si sono collegati contro di noi tutti i re degli Amorrhei, che abitan la montagna.

7. Ascenditque Josue de Galgalis, & omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

7. E Giosuè si mosse da Galgala, e con lui tutto l' esercito de' combattenti più valorosi.

8. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

8. E il Signore disse a Giosuè: Non aver paura di coloro: perocchè io gli ho dati in tuo potere: nissuno di loro potrà resistere a te.

9. Irruit itaque Josue super eos repente, tota nocte ascendens de Galgalis.

9. Giosuè adunque avendo camminato tutta la notte venendo da Galgala, improvvisamente gli assaltò.

10. * Et conturbavit eos Dominus a facie Iſrael: contrivitque plaga magna in Gabaon, ac perſecutus eſt eos per viam aſcenſus Beth-horon, & percuſſit uſque Azeca, & Maceda.

* 1. *Reg.* 7. 10.

11. Cumque fugerent filios Iſrael, & eſſent in deſcenſu Beth-horon, Dominus miſit ſuper eos lapides magnos de cœlo uſque ad Azeca: & mortui ſunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladio percuſſerant filii Iſrael.

12. Tunc locutus eſt Joſue Domino in die, qua tradidit Amorrhæum in conſpectu filiorum Iſrael, dixitque coram eis: Sol, contra Gabaon ne movearis, & luna contra vallem Ajalon.

10. *E il Signore li miſe in ſcompiglio alla viſta d' Iſraele: e diede loro una grande ſconfitta a Gabaon, e (Iſraele) gl' inſeguì facendone ſcempio per la ſtrada, che ſale a Beth-horon ſino ad Azeca, e Maceda.*

11. *E nel ſottrarſi colla fuga a' figliuoli d' Iſraele, eſſendo quelli nella diſceſa di Bet-horon, il Signore piovve ſopra di loro dal cielo delle grandi pietre ſino ad Azeca: e molti più perirono per la grandinata de' ſaſſi, che pe' colpi delle ſpade de' figliuoli d' Iſraele.*

12. *Allora ſi fu, che Gioſuè parlò al Signore nel giorno, in cui egli abbandonò gli Amorrhei al potere de' figliuoli d' Iſraele, e diſſe alla loro preſenza: Sole, non ti muovere di ſopra Gabaon, Luna, non muoverti di ſopra la valle di Ajalon.*

Verſ. 11. *Il Signore piovve ſopra di loro dal cielo delle grandi pietre.* Molti Interpreti per queſta pioggia di ſaſſi intendono una folta, e groſſa, e dura grandine; ma molti altri ancora ſi tengono al ſenſo più ſemplice, e più letterale. Di ſimili piogge di pietre ſono molti eſempi nelle ſtorie. Veggaſi la diſſertazione del Calmet in queſto luogo.

Verſ. 12. *Sole, non ti muovere di ſopra Gabaon; Luna, ec.* Queſto è il gran prodigio fatto da Dio alle preghiere di Gioſuè. Queſto capitano, meſſi in fuga i cinque re, temendo, che il tempo non gli mancaſſe per disfare interamente le loro ſchiere, e per cogliere i frutti della vittoria, a Dio ſi rivolge pien di fidanza, e iſpirato da lui comanda al ſole, che ſi fermi. Alcuni credono, che la luna cominciaſſe nello ſteſſo tempo a farſi

13. Steteruntque * sol, & luna, donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro justorum? Stetit itaque sol in medio cœli, & non festinavit occumbere spatio unius diei.

* *Eccli.* 46. 5. *Isai.* 28. 21.

13. *E si fermarono il sole, e la luna, fintanto che il popolo facesse vendetta de' suoi nemici. Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti? Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo, e non si affrettò a tramontare per lo spazio di un giorno.*

---

vedere nella valle di Ajalon luogo poco distante da Gabaon; ma altri prendono questa giunta come una repetizione del primo sentimento, onde voglia dire: il sol non si muova di sopra Gabaon, e il corso degli astri (tra' quali riguardo a noi ha il secondo luogo la luna) sia interrotto per qualche tempo.

Vers. 13. *Questa cosa non è ella scritta nel libro de' giusti?* Credesi lo stesso libro, che è citato altrove col titolo di libro delle guerre del Signore, *Num.* XXI. 14. Vedesi, che gli Ebrei ebbero di buon' ora attenzione di notare tutti gli avvenimenti, e tutte le loro geste ne' pubblici fasti, e che simili monumenti erano custoditi con gran diligenza. Non avendo voluto Dio, che giungesse fino a noi questo libro de' giusti, possiamo credere, che tutto quello, che ci conteneva d' importante per la storia della religione, era già detto negli altri libri ispirati, i quali mercè della sua Providenza sono stati a noi conservati.

Stette adunque fermo il sole nel mezzo del cielo. Era adunque circa il mezzodì, quando Giosuè comandò al sole di fermarsi. Le parole del testo non ammettono altro senso; e la storia stessa combina con questa interpretazione. Giosuè assalì il nemico al fare del giorno. Qualche tempo durò la mischia, e qualche tempo vi volle prima, che tutto l' esercito de' cinque re si desse alla fuga, e qualche tempo prima, che il vincitore inseguendolo potesse giungere alla pianura di Ajalon

E non si affrettò a tramontare per lo spazio d' un giorno. Lo Spirito santo nell' Ecclesiastico XLVI. 5. espone queste parole dicendo, che *un sol giorno fu come due*, vale a dire, che in vece di dodici ore quel giorno n' ebbe ventiquattro. Imperocchè si sa, che in que' tempi si contavano in qualunque stagione dodici ore di giorno, e dodici di notte, le quali ore erano ineguali secondo la varietà delle stagioni. Non abbiam verun lume dalla Scrittura per fissar la stagione, in cui avvenne questo prodigio.

14. Non fuit antea, nec postea tam longa dies, obediente Domino voci hominis, & pugnante pro Israel.

15. Reversusque est Josue cum omni Israel in castra Galgalæ.

16. Fugerant enim quinque reges, & se absconderant in spelunca urbis Maceda.

17. Nuntiatumque est Josue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.

18. Qui præcepit sociis, & ait: Volvite saxa ingentia ad os speluncæ, & ponite viros industrios, qui clausos custodiant:

19. Vos autem nolite stare, sed persequimini hostes, & extremos quosque fugientium cædite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare præsidia, quos tradidit Dominus Deus in manus vestras.

14. *Non fu mai nè prima, nè dopo giornata sì lunga, obbedendo il Signore alla voce di un uomo, e pugnando in favor d'Israele.*

15. *E se ne tornò Giosuè con tutto Israele agli alloggiamenti di Galgala.*

16. *Or i cinque re eran fuggiti, e si erano nascosti in una caverna della città di Maceda:*

17. *E fu recato avviso a Giosuè, come erano stati scoperti i cinque re appiattati nella caverna della città di Maceda.*

18. *Ed egli ordinò, e disse a' compagni: Rotolate delle grandi pietre all' imboccatura della caverna, e mettevi degli uomini diligenti a guardia di que' che son dentro.*

19. *Ma voi non state oziosi, anzi inseguite il nemico, e uccidete i men lesti alla fuga: e non permettete, che si rifuggano nelle loro città forti quelli, che Dio ha dato nelle mani vostre.*

Vers. 14. *Obbedendo il Signore alla voce d' un uomo*. Lo che è un miracolo ancor più grande, che quello di fermare lo stesso sole. In simil guisa Davidde non ebbe timore di dire, che Dio *farà la volontà di quei, che lo temono*, Ps. 144. 19.

Vers. 15. *E se ne tornò Giosuè ec.* Vale a dire Giosuè era in disposizione di tornare a Galgala, quando la nuova, che gli fu data del luogo, dove si erano fuggiti i cinque re, gli fece mutar pensiero.

Vers. 16. *In una caverna della città di Maceda*. In una caverna vicina a quella città.

20. Cæsis ergo adversariis plaga magna, & usque ad internecionem pene consumtis, hi, qui Israel effugere potuerunt, ingressi sunt civitates munitas.

21. Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani, & integro numero, nullusque contra filios Israel mutire ausus est.

22. Præcepitque Josue, dicens: Aperite os speluncæ, & producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.

23. Feceruntque ministri ut sibi fuerat imperatum, & eduxerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.

24. Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israel, & ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite, & ponite pedes super colla regum istorum. Qui cum perrexissent, & subjectorum colla pedibus calcarent,

20. Fu adunque fatto gran macello de' nemici, quasi fino all' ultimo loro esterminio; e quegli, a' quali riuscì di sottrarsi alle mani d' Israele, entrarono nelle città forti.

21. E tutto l' esercito se ne tornò salvo, e senza perdita di un uomo a trovar Giosuè in Maceda, dove allora era il campo: e non v' ebbe cane, che abbaiasse contro i figliuoli d' Israele.

22. E Giosuè ordinò, e disse: Aprite l' imboccatura della caverna, e menate fuora dinanzi a me i cinque re, che vi sono appiattati.

23. E i ministri eseguirono il comando, e trasser fuora dalla caverna, e presentarono a lui i cinque re, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di Jerimoth, il re di Lachis, il re di Eglon.

24. E condotti che furono alla sua presenza chiamò egli a se tutti gli uomini d' Israele, e disse a' principi dell' esercito, che eran accanto a lui: Andate, e mettete i piedi sul collo di questi re. E quegli essendo andati, e avendo calpestati co' piedi i colli di que' re soggiogati,

Vers. 21. *In Maceda, dove era il campo*. Maceda era il luogo, dove riunirsi dovea tutto l'esercito.

E non v' ebbe cane, che abbaiasse. Frase proverbiale, ma piena di enfasi, e attissima a significare il terrore grande, che si

25. Rursum ait ad eos: Nolite timere, nec paveatis, confortamini, & estote robusti: sic enim faciet Dominus cunctis hostibus vestris, adversum quos dimicatis.

26. Percussitque Josue, & interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites: fueruntque suspensi usque ad vesperum.

27.*Cumque occumberet sol, præcepit sociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos projecerunt in speluncam, in qua latuerant, & posuerunt super os ejus saxa ingentia, quæ permanent usque in præsens.

* *Deut.* 21. 23.

28. Eodem quoque die Macedam cepit Josue, & percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit, & omnes habitatores ejus: non dimisit in ea saltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, sicut fecerat regi Jericho.

25. *Disse egli loro di nuovo: Non temete, non vi sbigottite, fatevi cuore, state costanti: perocchè così farà il Signore a tutti i nemici vostri, contro dei quali avete a combattere.*

26. *Indi Giosuè li fece battere, e uccidere, e li fece impiccare a cinque forche, e rimaser appiccati fino alla sera.*

27. *E sul tramontar del sole ordinò a' compagni di levarli dai loro patiboli. E levatili, li gettarono nella caverna, in cui erano appiattati, e misero sull' entrata delle grosse pietre, le quali vi son rimase fino al dì d'oggi.*

28. *Lo stesso giorno prese ancor Giosuè per forza la città di Maceda, e mise a fil di spada il suo re, e tutti gli abitanti di essa: nè vi lasciò nemmen qualche piccolo avanzo. E fece al re di Maceda, come avea fatto al re di Gerico.*

---

concepì del nome Ebreo in tutto quel paese dopo tali avvenimenti, e lo sbigottimento di que' popoli, i quali ben lungi dal far resistenza, non avevano più fiato nemmen per parlare.

Vers. 24. *Disse a' principi dell' esercito ... Mettete i piedi sul collo ec.* Mosè lo avea predetto, *Deut.* XXXIII. 29., e certamente non senza special disposizione di Dio furono così trattati questi re, primo in pena delle loro empietà, e degl' infami loro vizi: secondo per vie più alienare l' Ebreo da ogni commercio, e relazione co' Chananei, i principi de' quali vedea trattarsi con tanto disprezzo; terzo per accrescere negl' Israeliti medesimi il coraggio nel principio d' una guerra assai difficile.

29. Transivit autem cum omni Israel de Maceda in Lebna, & pugnabat contra eam:

30. Quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii, & omnes habitatores ejus: non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebna, * sicut fecerant regi Jericho.

* *Supr.* 6. 2.

31. De Lebna transivit in Lachis cum omni Israel: & exercitu per gyrum dispositio oppugnabat eam.

32. Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, & cepit eam die altero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quæ fuerat in ea, sicut fecerat Lebna.

33. Eo tempore ascendit Horam rex Gazer, ut auxiliaretur Lachis: quem percussit Josue cum omni populo ejus, usque ad internecionem.

34. Transivitque de Lachis in Eglon, & circumdedit.

29. E da Maceda passò con tutto Israele a Lebna, e l'assediò,

30. E il Signore la diede insieme col suo re nelle mani d'Israele; e misero a fil di spada quanti si trovarono abitatori nella città: e non vi lasciaron anima viva. E fecero al re di Lebna, come avean fatto al re di Gerico.

31. Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele: e circondatala col suo esercito l'assediò.

32. E il Signore diede Lachis nelle mani d'Israele, e la prese il secondo giorno, e mise a fil di spada tutta la gente, che v'era dentro, come aveà fatto a Lebna.

33. In quel tempo si mosse Horam re di Gazer per recare soccorso a Lachis: e Giosuè lo sconfisse con tutta la sua gente fino all'ultimo sterminio.

34. E passò da Lachis ad Eglon, e vi pose assedio.

Vers. 27. *Sul tramontare del sole ordinò ec.* Conformandosi alla legge, *Deut.* XXI. *ult.*

Vers. 32. *Il secondo giorno.* Intendesi probabilmente il secondo giorno dell'assedio.

35. Atque expugnavit eam eadem die: percussitque in ore gladii omnes animas, quæ erant in ea juxta omnia, quæ fecerat Lachis,

36. Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, & pugnavit contra eam:

37. Cepit eam, & percussit in ore gladii, regem quoque ejus, & omnia oppida regionis illius, universasque animas, quæ in ea fuerant commoratæ: non reliquit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Eglon, sic fecit & Hebron, cuncta, quæ in ea reperit, consumens gladio.

38. Inde reversus in Dabir,

39. Cepit eam, atque vastavit: regem quoque ejus, atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii: non dimisit in ea ullas reliquias: sicut fecerat Hebron, & Lebna, & regibus earum, sic fecit Dabir, & regi illius.

40. Percussit itaque Josue omnem terram montanam, & meridianam, atque campestrem, & Asedoth cum regibus suis: non dimisit in

35. *E la espugnò nel medesimo giorno: e mise a fil di spada tutta la gente che v' era dentro, appunto come avea fatto a Lachis.*

36. *Andò parimente con tutto Israele da Eglon a Hebron, e le pose l' assedio:*

37. *E la prese, e mise tutto a fil di spada, ucciso anche il suo re, e così fece a tutte le piccole città di quel paese, e a tutta la gente, che vi abitava: non la perdonò a nissuno: come avea fatto ad Eglon, così fece anche ad Hebron, mettendo a fil di spada quanta gente vi ritrovò.*

38. *Indi tornò verso Dabir,*

39. *La prese, e la saccheggiò: e uccise il suo re, e mise a fil di spada quanta gente si trovò, anche per le città circonvicine non vi lasciò anima viva: come avea fatto ad Hebron, e a Lebna, e a' loro re, così fece a Dabir, e al suo re.*

40. *Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso, e di mezzodì, e il paese di pianura, e Asedoth co' loro re: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto*

Vers. 37. *Ucciso anche il suo re.* Quel re, che era succeduto nel principato di Hebron all' altro, che era stato preso nella caverna.

ea ullas reliquias, sed omne, quod spirare poterat, interfecit, sicut præceperat ei Dominus Deus Israel,

41. A Cadesbarne usque Gazam, omnem terram Gosen, usque Gabaon:

42. Universosque reges, & regiones eorum, uno impetu cepit, atque vastavit: Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo.

43. Reversusque est cum omni Israel ad locum castrorum in Galgala.

quello, che respirava, come gli aveva ordinato il Signore Dio d' Israele,

41. *Da Cadesbarne fino a Gaza, e tutta la terra di Gosen fino a Gabaon:*

42. *E in una scorsa prese tutti i re, e devastò i loro paesi: perocchè il Signore Dio d' Israele combattè per lui.*

43. *E se ne tornò con tutto Israele a Galgala, dove era l' accampamento.*

CAPO XI.

Giosuè vince il re di Jabin con moltissimi altri regi, e popoli, ed eseguisce tutto quello, che il Signore avea comandato a Mosè.

1. Quæ cum audisset Jabin rex Azor, misit ad Jobab regem Madon, & ad regem Semeron, atque ad regem Achsaph:

1. *Le quali cose avendo udito Jabin re di Asor, mandò ambasciadori a Jobab re di Madon, e al re di Semeron, e al re di Achsaph:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Jabin re di Asor*. Asor città della Galilea delle genti fu della tribù di Nephtali.

Re di Madon. Non si sa di certo, dove fosse precisamente questa città.

Re di Semeron. Alcuni credono, che questa sia la celebre *Samaria*: altri la credono *Simiria*, città appartenente alla Celesiria.

Achsaph. Ella era agli ultimi confini della tribù di Aser, da settentrione.

2. Ad reges quoque aquilonis, qui habitabant in montanis, & in planitie contra meridiem Ceneroth, in campestribus quoque, & in regionibus Dor juxta mare:

3 Chananæum quoque ab oriente, & occidente, & Amorrhæum, atque Hethæum, ac Pherezæum, & Jebusæum in montanis; Hevæum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.

4. Egressique sunt omnes cum turmis suis, populus multus nimis sicut arena, quæ est in littore maris; equi quoque & currus immensæ multitudinis:

5. Conveneruntque omnes reges isti in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Israel.

6. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos: cras enim hac eadem hora ego tradam omnes istos vulne-

2. E anche a' re di tramontana, che abitavano su' monti, e nel piano verso il lato meridionale di Ceneroth, e a quelli delle campagne, e delle regioni di Dor presso al mare:

3. E a' Chananei di oriente, e di occidente, e agli Amorrhei, e agli Hethei, e a' Ferezei, e alli Jebusei delle montagne; e parimente agli Hevei abitanti alle falde dell' Hermon nella terra di Maspha.

4. E si mossero tutti colle loro schiere in numero grande oltre modo, come l' arena, che è sul lido del mare; i cavalli ancora, e i cocchi erano in moltitudine immensa:

5. E si raunarono tutti insieme questi re alle acque di Merom per combattere con Israele.

6. E il Signore disse a Giosuè: Non li temere: imperocchè domane in questa stessa ora io darò tutti costoro ad essere tra-

---

Vers. 2. *Che abitavano su' monti*. Il Libano, l'Antilibano, l' Hermon, che sono a settentrione della terra di promissione.

Delle regioni di Dor presso al mare. Dor era sul mediterraneo, circa sette, o otto miglia distante da Cesarea.

Vers. 3. *Nella terra di Maspha*. Questa terra prendeva il nome da una città, o da un monte detto *Maspha Golaad*.

Vers. 4. *E i cocchi*. Armati di falci. Giuseppe dice, che erano trecento mila combattenti a piedi, e dieci mila soldati a cavallo, e venti mila cocchi, o carri.

Vers. 5. *Alle acque di Merom*. Al lago di Semechon, ovvero, come altri pensano, al torrente Cisson.

randos in conspectu Israel, equos eorum subnervabis, & currus igne combures.

fitti sugli occhi d'Israele: tu taglierai i garetti a' loro cavalli, e darai alle fiamme i loro cocchi.

7. Venitque Josue, & omnis exercitus cum eo adversus illos ad aquas Merom subito, & irruerunt super eos:

7. E Giosuè con tutto l'esercito andò subitamente contro di essi alle acque di Merom, e gli assalirono:

8. Tradiditque illos Dominus in manus Israel; qui percusserunt eos, & persecuti sunt usque ad Sidonem magnam, & aquas Maserephoth, campumque Masphe, qui est ad orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias:

8. E il Signore gli abbandonò nelle mani d'Israele; e furono sconfitti, e inseguiti fino a Sidone la grande, e fino alle acque di Maserephoth, e al campo di Masphe, che è verso Oriente. In tal guisa gli sconfisse, che non lasciò anima viva:

9. Fecitque sicut præceperat ei Dominus: equos eorum subnervavit, currusque combussit igni.

9. E fece come gli aveva ordinato il Signore: tagliò i garetti a' loro cavalli, e diede i cocchi alle fiamme.

10. Reversusque statim cepit Asor, & regem ejus percussit gladio: Asor enim antiquitus inter omnia regna hæc principatum tenebat.

10. E data subito volta indietro prese Asor, e uccise il suo re: imperocchè anticamente Asor avea il principato sopra tutti que' regni.

11. Percussitque omnes animas, quæ ibidem morabantur: non dimisit in ea ullas reliquias; sed usque ad internecionem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio.

11. E uccise tutta la gente, che vi era dentro: non vi lasciò anima viva: ma devastò ogni cosa fino all' ultimo sterminio, e incendiò la stessa città.

Vers. 8. *Sino a Sidone la grande*. Questo titolo di grande le è dato, perchè fino da quel tempo ella era celebre pel suo commercio, e per le ricchezze. Maseroth potrebb' essere Sarepta città non molto distante da Sidone.

12. Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit, atque delevit, * sicut præceperat ei Moyses famulus Domini.

Deut. 7. 1.

12. *E prese tutte le vicine città, e i loro re, e gli uccise, e distrusse, come aveva ordinato a lui Mosè servo del Signore.*

13. Absque urbibus, quæ erant in collibus, & in tumulis sitæ, ceteras succendit Israel. Unam tantum Asor munitissimam flamma consumsit.

13. *Eccettuate le città poste sulle colline, e in luoghi elevati, tutte le altre Israele le abbruciò. Sola Asor città fortissima fu incendiata.*

14. Omnemque prædam istarum urbium, ac jumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.

14. *E tutta la preda di queste città, e i bestiami se gli spartirono tra di loro i figliuoli d' Israele, dopo averne uccisa la gente.*

15. * Sicut præceperat Dominus Moysi servo suo, ita præcepit Moyses Josue, & ille universa complevit: non præteriit de universis mandatis nec unum quidem verbum, quod jusserat Dominus Moysi.

Exod. 34. 11. Deut. 7. 1.

15. *Come il Signore aveva ordinato a Mosè suo servo, così Mosè ordinò a Giosuè, e questi eseguì il tutto: non trascurò nè pur un jota di tutti quanti gli ordini intimati dal Signore a Mosè.*

16. Cepit itaque Josue omnem terram montanam, & meridianam, terramque Gosen, & planitiem, & occidentalem plagam, montemque Israel, & campestria ejus:

16. *Giosuè adunque si fece padrone di tutto il paese della montagna, e del mezzodì, e della terra di Gosen, e della pianura, e della parte occidentale, e del monte d' Israele, e delle sue pianure:*

Vers. 16. *E del monte d' Israele*. V' ha chi lo crede il monte di Bethel, chi il Garizim, e per fino chi il monte di Sion. Non abbiam nulla di certo riguardo a questo, come riguardo alla terra di Gosen.

17. Et partem montis, quæ ascendit Seir usque Baalgad per planitiem Libani subter montem Hermon. Omnes reges eorum cepit, percussit, & occidit.

18. Multo tempore pugnavit Josue contra reges istos.

19. Non fuit civitas, quæ se traderet filiis Israel, præter Hevæum, qui habitabat in Gabaon: omnes enim bellando cepit.

20. Domini enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, & pugnarent contra Israel, & caderent, & non mererentur ullam clementiam, ac perirent, sicut præceperat Dominus Moysi.

21. In illo tempore venit Josue; & interfecit Enacim de montanis, Hebron, & Dabir, & Anab, & de omni monte Juda, & Israel, urbesque eorum delevit.

17. E della parte del monte, che s' innalza verso Seir fino a Baalgad lungo la pianura del Libano sotto il monte Hermon. Prese tutti que' re, gli sconfisse, e gli uccise.

18. Molto tempo durò la guerra, che ebbe Giosuè con questi regi.

19. Non vi fu città, che si arrendesse a' figliuoli d' Israele, eccettuati gli Hevei abitatori di Gabaon: tutte le prese per forza.

20. Imperocchè sentenza del Signore era stata, che s' indurassero i cuori di coloro, e facesser guerra contro Israele, e andassero in rovina, e non meritassero nissuna pietà, e perissero, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

21. In quel tempo Giosuè si mosse, e mise a fil di spada gli Enacimi delle montagne, e gli sterminò da Ebron, e da Dabir, e da Anab, e da tutta la montagna di Giuda, e di Israele, e ruinò le loro città.

Vers. 18. *Molto tempo durò la guerra*. Giuseppe dice cinque anni; ma gli Ebrei, e la maggior parte degl' Interpreti estendono questo tempo fino a' sette anni, o poco meno.

Vers. 20. *Sentenza del Signore era stata*, ec. Il senso di questo versetto è mirabilmente illustrato dallo Spirito santo, *Sap. cap.* XII. che è da vedersi.

Vers. 21. *Gli Enacimi delle montagne*. Questi giganti della stirpe di Enach, de' quali un numero si rifugiò a Gaza, a Geth, e ad Azoto, ripresero di poi le loro città Hebron, Dabir, e Anab; ma furono finalmente distrutti affatto da Caleb, e da Othoniel. *Vedi cap.* XXV. 14., *Jud.* I. 10.

22. Non reliquit ullum de ſtirpe Enacim in terra filiorum Iſrael, abſque civitatibus Gaza, & Geth, & Azoto, in quibus ſolis relicti ſunt.

23. Cepit ergo Joſue omnem terram, ſicut locutus eſt Dominus ad Moyſen, & tradidit eam in poſſeſſionem filiis Iſrael ſecundum partes, & tribus ſuas: * quievitque terra a prœliis.

* *Infr.* 14. 15.

22. Non laſciò anima della ſtirpe degli Enacimi nella terra de' figliuoli d' Iſraele, eccettuate le città di Gaza, e di Geth, e di Azoto, nelle quali ſole ve ne rimaſe.

23. Gioſuè adunque s' impadronì di tutto quel paeſe, come il Signore avea detto a Mosè, e ne diede il poſſeſſo a' figliuoli d' Iſraele parte per parte, e tribù per tribù: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

CAPO XII.

Si contano trentun re dall' una, e dall' altra parte del Giordano uccisi da Mosè, e da Gioſuè.

1. HI ſunt reges, quos percuſſerunt filii Iſrael, & poſſederunt terram eorum trans Jordanem ad ſolis ortum, a torrente Arnon uſque ad montem Hermon, & omnem orientalem plagam, quæ reſpicit ſolitudinem.

2. Sehon rex Amorrhæorum, qui habitavit in Heſebon, dominatus eſt ab Aroer, quæ ſita eſt ſuper ripam torrentis Arnon, & mediæ partis in valle, dimidiæque Galaad uſque ad torrentem Jaboc, qui eſt terminus filiorum Ammon.

1. QUeſti ſono i re, che furono sconfitti da' figliuoli d' Iſraele, i quali preſer poſſeſſo del loro paeſe di là dal Giordano a levante, dal torrente di Arnon fino al monte Hermon, e a tutta la parte orientale, che guarda verſo il deſerto.

2. Sehon re degli Amorrhei, il quale abitò in Heſebon, ebbe Signoria da Aroer, che è poſta ſulla ripa del torrente Arnon, e dalla metà della valle, e dalla metà di Galaad fino al torrente Jaboc, che è il confine de' figliuoli di Ammon.

3. Et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem, & usque ad mare deserti, quod est mare salsissimum, ad orientalem plagam per viam, quæ ducit Bethsimoth: & ab australi parte, quæ subjacet Asedoth, Phasga.

3. E dalla solitudine fino al mare Ceneroth verso levante, e fino al mare del deserto, che è il mare salso verso oriente lungo la strada, che mena a Bethsimoth: e da mezzodì dal di sotto di Asedoth, a Phasga.

4. Terminus Og regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth, & in Edrai, & dominatus est in monte Hermon, & in Salecha, atque in universa Basan, usque ad terminos

4. I confini del regno di Og re di Basan (rampollo de' Rafaimi, il quale abitava in Astaroth, e in Edrai) erano dal monte Hermon, e da Saleca con tutto il territorio di Basan fino ai confini

5. Gessuri, & Machati, & dimidiæ partis Galaad: terminos Sehon regis Hesebon.

5. Di Gessuri, e di Machati, e della metà del Galaad: e fino a' confini di Sehon re di Hesebon.

6. Moyses famulus Domini, & filii Israel percusserunt eos, tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis, & Gaditis, & dimidiæ tribui Manasse.

6. Mosè servo del Signore, e i figliuoli d' Israele sconfisser quei re, e Mosè diede il dominio del loro paese a' Rubeniti, e a' Gaditi, e a mezza la tribù di Manasse.

7. Hi sunt reges terræ, quos percussit Josue, & filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cujus pars ascendit in Seir: tradiditque eam Josue in possessionem tribubus Israel; singulis partes suas,

7. Questi sono i re del paese sconfitti da Giosuè, e da' figliuoli d' Israele di là dal Giordano dalla parte d' occidente, da Baalgad nella campagna del Libano fino alla montagna, di cui una parte sale verso Seir: e Giosuè ne diede il possesso alle tribù d' Israele; a ognuna la sua porzione,

ANNOTAZIONI

Vers. 4. *Rampollo de' Raphaimi*. Questi, passato il Giordano, avevano conquistate le terre, le quali furono occupate da Mosè. Og fu l' ultimo di quella schiatta. *Vedi Deut.* III. 11.

8. Tam in montanis, quam in planis, atque campestribus. In Asedoth, & in solitudine, ac in meridie Hethæus fuit, & Amorrhæus, Chananæus, & Pherezæus, Hevæus, & Jebusæus.

9. Rex Jericho unus: rex Hai, quæ est ex latere Bethel, unus,

10. Rex Jerusalem unus, rex Hebron unus,

11. Rex Jerimoth unus, rex Lachis unus,

12. Rex Eglon unus, rex Gazer unus,

13. Rex Dabir unus, rex Gader unus,

14. Rex Herma unus, rex Hered unus,

15. Rex Lebna unus, rex Odullam unus,

16. Rex Maceda unus, rex Bethel unus,

17. Rex Taphua unus, rex Opher unus,

18. Rex Aphec unus, rex Saron unus,

19. Rex Madon unus, rex Afor unus,

20. Rex Semeron unus, rex Achsaph unus,

21. Rex Thenac unus, rex Mageddo unus,

22. Rex Cades unus, rex Jachanan Carmeli unus,

23. Rex Dor, & provinciæ Dor unus, rex gentium Galgal unus,

8. Tanto nella montagna, come ne' piani, e nelle campagne. In Asedoth, e nel deserto, e a mezzodì vi erano gli Hethei, e gli Amorrhei, i Chananei, e i Pherezei, gli Hevei, e li Jebusei.

9. Un re di Gerico: un re di Hai, la quale sta accanto a Bethel.

10. Un re di Gerusalemme, un re di Hebron,

11. Un re di Jerimoth, un re di Lachis,

12. Un re di Eglon, un re di Gazer,

13. Un re di Dabir, un re di Gader,

14. Un re di Herma, un re di Hered,

15. Un re di Lebna, un re di Odullam,

16. Un re di Maceda, un re di Bethel,

17. Un re di Taphua, un re di Opher,

18. Un re di Aphec, un re di Saron,

19. Un re di Madon, un re di Asor,

20. Un re di Semeron, un re di Achsaph,

21. Un re di Thenac, un re di Mageddo,

22. Un re di Cades, un re di Jachanan del Carmelo,

23. Un re di Dor, e uno della provincia di Dor, e un re delle nazioni di Galgal,

24. Rex Thersa unus: omnes reges triginta unus.

24. *Un re di Thersa: in tutto trentun re.*

Verf. 23. *Un re delle nazioni di Galgal*. Non potendo intenderfi per Galgal il luogo, dove Giosuè aveva gli alloggiamenti, molti dotti Interpreti credono quì indicata la Galilea superiore, la quale come piena di porti era frequentata pel commercio da molte nazioni: onde potè fin da quel tempo essere perciò detta *Galilea delle nazioni*. In qualche edizione de' LXX. leggesi *Galilea* in vece di *Galgal*.

CAPO XIII.

Il Signore ordina a Giosuè di spartire agl' Israeliti il paese conquistato: si rammentano le porzioni già avanti assegnate alle tribù di Ruben, e di Gad, e alla mezza tribù di Manasse oltre il Giordano.

1. Josue senex, provectæque ætatis erat, & dixit Dominus ad eum: Senuisti, & longævus es, terraque latissima derelicta est, quæ necdum sorte divisa est;

2. Omnis videlicet Galilea, Philisthiim, & universa Gessuri,

1. *Giosuè era vecchio, e avanzato in età, e il Signore gli disse: Tu se' invecchiato, e se' in là cogli anni, e rimane un' ampia terra, che è ancor da dividersi a sorte;*

2. *Vale a dire tutta la Galilea, il paese de' Filistei, e tutto quello de' Gessuri.*

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Giosuè era vecchio*. Egli aveva allora cento anni, e morì dieci anni appresso.

Rimane un' ampia terra, ec. Resta tutt' ora molto da conquistare; ma contuttociò non lasciare di tirare a sorte le porzioni, che debbon toccare a ciascuna tribù.

3. A fluvio turbido, qui irrigat Ægyptum, usque ad terminos Accaron contra aquilonem; terra Chanaan, quæ in quinque regulos Philisthiim dividitur, Gazæos, & Azotios, Ascalonitas, Gethæos, & Accaronitas;

4. Ad meridiem vero sunt Hevæi; omnis terra Chanaan, & Maara Sidoniorum, usque Apheca, & terminos Amorrhæi,

5. Ejusque confinia: Libani quoque regio contra orientem, a Baalgad sub monte Hermon, donec ingrediaris Emath,

6. Omnium, qui habitant in monte, a Libano usque ad aquas Maserephoth, universique Sidonii. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Veniat ergo in partem hereditatis Israel, sicut præcepi tibi.

3. Dal torbido fiume, che inaffia l'Egitto fino a' confini di Accaron verso tramontana; la terra di Chanaan, che è divisa tra cinque re Filistei, quel di Gaza, e quel di Azoto, quello di Ascalon, quel di Geth, e quello di Accaron;

4. (A mezzodì de' quali sono gli Hevei); tutta la terra di Chanaan, e Maara de' Sidoni, fino ad Apheca, e ai confini degli Amorrhei,

5. E il paese vicino: il paese ancora del Libano verso Levante da Baalgad sotto il monte Hermon fino che si giunga a Emath,

6. E la terra di quelli, che abitano nelle montagne, dal Libano fino alle acque di Maserephoth, e quella di tutti i Sidoni. Io sono, che gli sterminerò dal cospetto de' figliuoli d'Israele. Entri adunque Israele al possesso della sua eredità, come io ti ordinai.

Vers. 3. *Dal torbido fiume*. Dal Nilo, le acque del quale sono per lo più torbide; gli Egiziani però le rendono limpidissime in un momento, gettandovi dentro delle mandorle, o delle fave sfarinate.

La terra di Chanaan, ec. Vale a dire: Appartiene alla terra di Chanaan tutto il paese delle cinque Satrapíe de' Filistei, che sono quì nominate, di Gaza, di Azoto, ec. Elle erano state già de' Chananei, cioè degli Hevei, i quali ne erano stati cacciati da' Filistei. *Vedi Gen.* x. 14., *Deut.* II. 23. Dio perciò dichiara, che anche queste città co' loro territori debbono essere comprese nella terra promessa. Gli Ebrei però per loro colpa, e trascuranza, e in pena de' loro peccati non ebbero, se non per poco tempo il dominio di questo paese.

7. Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus, & dimidiæ tribui Manasse.

8. Cum qua Ruben, & Gad possederunt terram, * quam tradidit eis Moyses famulus Domini, trans fluenta Jordanis ad orientalem plagam,

* *Num.* 32, 33.

9. Ab Aroer, quæ sita est in ripa torrentis Arnon, & in vallis media; universaque campestria Medaba usque Dibon;

10. Et cunctas civitates Sehon regis Amorrhæi, qui regnavit in Hesebon usque ad terminos filiorum Ammon:

11. Et Galaad, ac terminum Gessuri, & Machati, & omnem montem Hermon, & universam Basan usque ad Salecha,

7. E distribuisci adesso la terra, che dee toccare alle nove tribù, e alla mezza tribù di Manasse.

8. Con la metà di esso Manasse la tribù di Ruben, e di Gad preser possesso della terra data loro da Mosè servo del Signore di là dalla corrente del Giordano all' oriente.

9. Da Aroer, che è situata sulla riva del torrente Arnon, e nel mezzo della valle; e tutta la campagna da Medaba fino a Dibon;

10. E tutte le città di Sehon re degli Amorrhei, che regnò in Hesebon fino a' confini de' figliuoli di Ammon:

11. E Galaad, e i confini di Gessuri, e di Machati, e tutto il monte di Hermon, e tutto Basan fino a Salecha,

---

Vers. 4. *Tutta la terra di Chanaan*. Quello, che propriamente dicesi terra di Chanaan, che è la Fenicia da' confini de' Filistei fino a Sidone.

Maara de' Sidoni. Maara credesi il fiume Magora che entra nel Mediterraneo tra Sidone, e Berito.

Vers. 6. *Io sono, che gli sterminerò*. Se questa promessa non ebbe il suo pieno effetto, ciò non fu per altra ragione, se non perchè gli Ebrei mancarono dalla parte loro alle promesse fatte al Signore.

Vers. 8. *Con la metà di esso Manasse ec.* E' bisognato aggiungere qualche parola al testo per schiarirlo. Notisi, che quì il sacro storico ripiglia il suo racconto.

12. Omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Astaroth, & Edrai; ipse fuit de reliquiis Raphaim: percussitque eos Moyses, atque delevit.

13. Nolueruntque disperdere filii Israel Gessuri, & Machati: & habitaverunt in medio Israel usque in præsentem diem.

14. * Tribui autem Levi non dedit possessionem; sed sacrificia, & victimæ Domini Dei Israel, ipsa est ejus hereditas, sicut locutus est illi. * *Num.* 18. 20.

15. Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben juxta cognationes suas.

16. Fuitque terminus eorum ab Aroer, quæ sita est in ripa torrentis Arnon, & in valle ejusdem torrentis Arnon media, universam planitiem, quæ ducit Medaba;

17. Et Hesebon, cunctosque viculos earum, qui sunt in campestribus: Dibon quoque, & Bamothbaal, & oppidum Baalmaon,

12. *Tutto il regno di Og nel paese di Basan, il quale regnò in Astaroth, ed Edrai; egli fu un rampollo de' Raphaimi: Mosè sconfisse costoro, e li distrusse.*

13. *E i figliuoli d' Israele non vollero sperdere que' di Gessuri, e di Machati: e son restati in mezzo ad Israele fino a questo tempo.*

14. *Or (Mosè) non diede nulla da possedere alla tribù di Levi; ma i sacrifizi, e le vittime del Signore Dio d' Israele sono la sua porzione, come ha detto a lei il Signore.*

15. *Mosè adunque diede la sua porzione alla tribù de' figliuoli di Ruben secondo le loro famiglie.*

16. *E fu loro assegnato il terreno da Aroer (che è situata sulla riva del torrente Arnon e in mezzo alla valle, dov' è quel torrente), tutta la pianura che va fino a Medaba;*

17. *Ed Hesebon con tutti i suoi borghi, che sono nelle pianure: e parimente Dibon, e Bamoth-baal, e la città di Baalmaon.*

Verf. 17. *Dibon*. Questa città data quì alla tribù di Ruben, altrove si conta come delle tribù di Gad, *Num* xxxii. 34. può essere, che l' una, e l' altra tribù ne avessero ciascuna una parte; come Gerusalemme era parte di Benjamin, parte di Giuda.

18. Et Jaſſa, & Cedimoth, & Mephaath,

19. Et Cariathaim, & Sabama, & Sarathaſar in monte convallis;

20. Bethophogor, & Aſedoth, Phaſga, & Bethieſimoth:

21. Et omnes urbes campeſtres, univerſaque regna Sehon regis Amorrhæi, qui regnavit in Heſebon,* quem percuſſit Moyſes cum principibus Madian, Hevæum, & Recem, & Sur, & Hur, & Rebe duces Sehon habitatores terræ. * *Num.* 31. 8.

22. Et Balaam filium Beor ariolum occiderunt filii Iſrael gladio cum ceteris interfectis.

23. Factuſque eſt terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Hæc eſt poſſeſſio Rubenitarum per cognationes ſuas urbium, & viculorum.

24. Deditque Moyſes tribui Gad, & filiis ejus per cognationes ſuas poſſeſſionem, cujus hæc diviſio eſt:

18. *E Jaſſa, e Cedimoth, e Mephaath,*

19. *E Cariathaim, e Sabama, e Sarathaſar nel monte della valle;*

20. *Bethphogor, e Aſedoth, Phaſga, e Bethieſimoth:*

21. *E tutte le città del piano, e tutti i regni di Sehon re degli Amorrhei, il quale regnò in Heſebon, il quale fu ſconfitto da Mosè co' principi di Madian, Hevi, e Recem, e Sur, e Hur, e Rebe capitani di Sehon abitanti di quel paeſe.*

22. *(I figliuoli d' Iſraele fecer morir di ſpada inſieme con tutti gli altri anche Baal figliuolo di Beor, indovino).*

23. *E il Giordano fu il confine de' figliuoli di Ruben. Ecco la terra, e la città, e i borghi aſſegnati a' Rubeniti ſecondo le loro famiglie.*

24. *Diede poi Mosè alla tribù di Gad, e a' figli di eſſa la loro porzione diſtribuita tralle loro famiglie, la quale in tal modo diſtingueſi:*

Verſ. 21. *Capitani di Sehon*. Vale a dire: Erano principi non aſſoluti, ma tributari di Sehon. Sono detti *abitanti del paeſe*, perchè ei non erano Amorrhei, nè venuti d' altronde; come queſti; ma originari di quel paeſe.

25. Terminus Jaser, & omnes civitates Galaad, & dimidiam partem terræ filiorum Ammon usque ad Aroer, quæ est contra Rabba:

26. Et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe, & Betonim: & a Manaim usque ad terminos Dabir:

27. In valle quoque Betharan, & Bethnemra, & Socoth, & Saphon, reliquam partem regni Sehon regis Hesebon: hujus quoque finis, Jordanis est, usque ad extremam partem maris Cenereth trans Jordanem ad orientalem plagam:

28. Hæc est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates, & villæ earum.

29. Dedit & dimidiæ tribui Manasse, filiisque ejus juxta cognationes suas possessionem,

30. Cujus hoc principium est: a Manaim universam Basan, & cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Jair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida:

25. Dentro i confini di lei è Jaser, e tutte le città di Galaad, e la metà del paese de' figliuoli di Ammon fino ad Aroer, che è dirimpetto a Rabba:

26. E avea da Hesebon fino a Ramoth, Masphe, e Betonim: e da Manaim fino a' confini di Dabir:

27. E nella valle avea Betharan, e Bethnemra, e Socoth, e Saphon, e il rimanente del regno di Sehon re di Hesebon: ella ha parimente per suo confine il Giordano fino all' estremità del mare di Cenereth di là dal Giordano verso levante:

28. Questo è il terreno, le città, e i villaggi posseduti da' figliuoli di Gad, distribuiti tralle loro famiglie.

29. Diede anche la sua porzione alla mezza tribù di Manasse, e a' figliuoli di lei divisa tralle loro famiglie.

30. Ella conteneva da Manaim per tutto Basan, e tutti i regni di Og re di Basan, e tutte le città di Jair, che sono nel paese di Basan, sessanta città:

Vers. 25. *La metà del paese de' figliuoli di Ammon*. Quello, che Sehon avea tolto agli Ammoniti, se lo appropiarono gli Ebrei, vinto Sehon, non parendo loro in ciò di far contro la proibizione di Dio, il quale avea detto loro di lasciare stare gli Ammoniti, *Deut.* II. 37.; perocchè non era già degli Ammoniti, ma di Sehon il paese, che occuparono. *Vedi Jud.* XI. 13.

31. Et dimidiam partem Galaad, & Astaroth, & Edrai, urbes regni Og in Basan: filiis Machir filii Manasse, dimidiæ parti filiorum Machir juxta cognationes suas.

32. Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

33. * Tribui autem Levi non dedit possessionem: quoniam Dominus Deus Israel ipse possessio ejus, ut locutus est illi. * *Num.* 18. 20.

31. *E la metà di Galaad, e Astaroth, ed Edrai città del regno di Og in Basan: questo ebbero i figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, o sia la metà de' figliuoli di Machir, famiglia per famiglia.*

32. *Queste porzioni le assegnò Mosè nelle pianure di Moab oltre il Giordano, dirimpetto a Gerico verso levante.*

33. *Ma alla tribù di Levi non diè veruna porzione: perchè il Signore Dio d' Israele è egli stesso la porzione di lei, conforme le disse.*

Vers. 30., e 31. *La metà de' figliuoli di Machir*. Machir o fu il solo figliuolo di Manasse, o fu il solo, che sopravvivesse al padre; onde si dice la tribù di Machir quella stessa, che dicesi tribù di Manasse. A Machir fu unito Jair figliuolo di Segub, nipote di Esron, e pronipote di Machir per ragione dell' avola, la quale avea sposato Esron della tribù di Giuda. Egli seguì la tribù di Manasse, ed ebbe o pel suo valore, o per altra ragione una porzione ragguardevolissima in Basan, la quale è quì rammentata col nome delle sessanta città, o terre di Jair.

CAPO XIV.

Caleb ottiene Hebron per suo retaggio promessogli da Dio, perchè mentre gli altri esploratori parlavan male della terra di promissione, egli obbedì al Signore.

1. HOc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos, & Josue filius Nun, & principes familiarum per tribus Israel,

1. *ECco quel, che possedettero i figliuoli d' Israele nella terra di Chanaan, secondo la distribuzione, che ad essi ne fecero Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun, e i principi delle famiglie di ciascheduna delle tribù d' Israele,*

2. Sorte omnia dividentes, * sicut præceperat Dominus in manu Moysi novem tribubus, & dimidiæ tribui:

2. *I quali il tutto distribuirono a sorte alle nove tribù, e mezzo, conforme aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè:*

ANNOTAZIONI

Verf. 2. *I quali il tutto distribuirono a sorte*. Dio volle, che in questa guisa si dividesse la terra di promissione, primo, affinchè assegnato così da Dio stesso il suo luogo a ciascheduna tribù, si togliesse ogni cagion di disgusto, e di altercazione; secondo, affinchè fosse più manifesta la verità delle promesse di Dio, e la sua Providenza verso il suo popolo: imperocchè in veggendo come la sorte viene ad assegnare alle tribù le porzioni stesse, che erano state predette dugento cinquant' anni prima da Giacobbe, e da Mosè prima della sua morte nel famoso suo cantico, chi è, che possa non riconoscere e lo spirito di Dio, che agiva, e parlava in que' due grandi uomini, e il decreto di Dio nella sorte, e la cura del sovrano padrone de' regni verso d' Israele, e finalmente la verità della religione?

3. Duabus enim tribubus, & dimidiæ dederat Moyses trans Jordanem possessionem: absque Leviticis, qui nihil terræ acceperunt inter fratres suos:

4. Sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse, & Ephraim: nec acceperunt Levitæ aliam in terra partem, nisi urbes ad habitandum, & suburbana earum ad alenda jumenta, & pecora sua.

5. Sicut præceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, & diviserunt terram.

6. Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenezæus: * Nosti, quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei de me, & te in Cadesbarne. * *Num.* 14. 24.

3. *Imperocchè a due tribù, e mezzo avea Mosè data la loro porzione di là dal Giordano: tralasciando i Leviti, i quali non ebber parte veruna alla distribuzione fatta tra' loro fratelli:*

4. *Ma subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe divisi in due tribù, Manasse, ed Ephraim: e i Leviti non ebbero altra cosa nel paese, se non delle città da abitarvi, e loro sobborghi per mantenere i loro armenti, e i greggi.*

5. *Come aveva ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figliuoli d' Israele nella divisione del paese.*

6. *Ma si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda in Galgala, e Caleb figliuolo di Jephone Cenezeo gli disse: Tu sai quel, che il Signore disse di me, e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne.*

Vers. 4. *Subentrarono nel luogo loro i figliuoli di Giuseppe.* A compiere il numero di dodici tribù; perocchè levandone la tribù di Levi, a cui non davasi veruna porzione, sarebbon rimase undici tribù. Ma Giuseppe succeduto ne' diritti di primogenito a Ruben ebbe doppia porzione, una per Ephraim, e una per Manasse. Si cominciò a prendere i mezzi per fare questa divisione a Galgal, e ivi furono assegnate le porzioni a Giuda, e a Giuseppe; ma alle altre tribù fu fatta la distribuzione a Silo, *cap.* XVIII. 10.

Vers. 6. *Si presentarono a Giosuè i figliuoli di Giuda.* Come fautori di Caleb, che era della loro tribù.

7. Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses famulus Domini de Cadesbarne, ut considerarem terram, nunciavique ei, quod mihi verum videbatur.

7. Io avea quarant' anni, quando Mosè servo del Signore spedimmi da Cadesbarne a visitare la terra, e io gli riferii quello, che mi parve essere la verità.

8. Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: & nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.

8. Ma i miei fratelli, che erano venuti con me misero spavento nel cuore del popolo: e con tutto questo io ho seguito il Signore Dio mio.

9. Juravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua, & filiorum tuorum in æternum: quia secutus es Dominum Deum meum.

9. E Mosè fece giuramento in quel giorno, e disse: La terra, sopra la quale hai messi i tuoi piedi, sarà posseduta da te, e da' tuoi figliuoli in perpetuo: perocchè tu hai seguito il Signore Dio mio.

10. Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est, usque in præsentem diem. Quadraginta & quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem: hodie octoginta quinque annorum sum,

10. Il Signore adunque mi ha conceduto vita fino a questo dì, conforme promise. Sono quarantacinque anni, che il Signore disse quella parola a Mosè nel tempo, che Israele andava girando pel deserto: io ho oggi ottantacinque anni,

---

Tu sai quel, che il Signore disse di me, e di te a Mosè. Nei Numeri, *cap.* XIV. 24., e Deuteronomio, I. 36. si travede, che Dio voleva, che a Caleb fosse data nella terra promessa una porzione distinta; onde quello, che ivi è solamente accennato, dovette Mosè spiegarlo più chiaramente a voce, destinando a Caleb la città di Hebron, la quale gli esploratori increduli rappresentavano come inespugnabile, perchè vi avevano veduti dei giganti; onde Dio per confonderli dichiarò, che di quella città sarebbe padrone Caleb in premio della sua fede.

11. Sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum: * illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum, quam ad gradiendum.

* *Eccli.* 46. 11.

11. E sono così forte, come lo era in quel tempo, quando fui mandato a prender lingua: la robustezza d'allora continua in me fino al giorno d'oggi tanto per combattere, come per viaggiare.

12. Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Dominus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, & urbes magnæ, atque munitæ: si forte sit Dominus mecum, & potuero delere eos, sicut promisit mihi.

12. Dà adunque a me questo monte (il quale di tua sentita fu promesso a me dal Signore), sul quale sono gli Enacimi, e de'le grandi, e forti città: così il Signore sia meco, e possa io distrugger coloro, come egli mi ha promesso.

13. Benedixitque ei Josue, * & tradidit ei Hebron in possessionem.

* *Inf.* 21. 12. 1. *Par.* 6. 56.

13. E Giosuè lo benedisse, e gli diede Hebron per sua porzione:

14. Atque ex eo fuit Hebron Caleb, filio Jephone Cenezæo usque in præsentem diem: quia secutus est Dominum Deum Israel.

14. E da indi in poi Hebron fu di Caleb Cenezeo, figliuolo di Jephone fino al dì d'oggi: perchè egli seguì il Signore Dio d'Israele.

15. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath-Arbe: Adam maximus ibi inter Enacim situs est: & * terra cessavit a præliis.

* *Supr.* 11. 23.

15. Hebron avea pell'avanti il nome di Cariath-Arbe: Adamo il massimo tra gli Enacimi ivi è sepolto: e la terra ebbe riposo dalle guerre.

Vers 12. *Sul quale sono gli Enacimi.* Questi erano stati vinti da Giosuè, e cacciati da Hebron, e dal paese; ma nel tempo, che Giosuè era impegnato in altre guerre lontane, dovettero quelli uniti con altre genti riprendere le antiche loro sedi; ma furono poi sterminati da Caleb. *Vedi cap.* xv. 13. 14., *Jud.* 1. 10. 13.

CAPO XV.

Porzione assegnata alla tribù di Giuda colle sue cittadi, e villaggi. Othoniel sposa Axa figliuola di Caleb, perchè avea presa Cariath Sepher; e gli è data di più una terra, che si bagnava.

1. IGitur sors filiorum Judæ per cognationes suas ista fuit: * A termino Edom, desertum Sin contra meridiem, & usque ad extremam partem australis plagæ:

* *Num.* 34. 3.

2. Initium ejus a summitate maris salsissimi, & a lingua ejus, quæ respicit meridiem;

1. *LA porzione adunque, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda famiglia per famiglia, fu questa: Da' confini dell' Idumea, il deserto di Sin verso mezzodì, e fino all' estremità della regione meridionale:*

2. *Eglino cominciano alla punta del mar salato, e a quella lingua di esso, che guarda mezzodì;*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La porzione, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuda.* Il sacro storico descrive con esattezza particolare la porzione di Giuda; perchè questa tribù era la più numerosa, e da essa doveano nascere i regi, e lo stesso Messia.

La scrittura non dice in qual maniera si procedesse nel distribuire, e tirare a sorte queste porzioni. Ecco quello, che mi sembra più verisimile. Fatta la divisione della terra promessa in tante parti eguali (eguali dico non nella estensione, ma secondo la maggiore, o minor bontà del suolo) fatta questa divisione in tante parti eguali, quante erano le tribù, ognuna di queste tirava a sorte una porzione, la quale poi dagli agrimensori a ciò deputati s'ampliava, se la tribù era troppo numerosa per quel tratto di paese; si restringeva, se la tribù era di minor numero.

3. Egrediturque contra ascensum scorpionis, & pertransit in Sina; ascenditque in Cadesbarne, & pervenit in Esron, ascendens ad Addar, & circuiens Carcaa:

4. Atque inde petransiens in Asemona, & perveniens ad torrentem Ægypti: eruntque termini ejus mare magnum. Hic erit finis meridianæ plagæ.

5. Ab oriente vero erit initium mare salsissimum usque ad extrema Jordanis; & ea, quæ respiciunt ad aquilonem, a lingua maris usque ad eumdem Jordanis fluvium:

6. Ascenditque terminus in Beth-Hagla, & transit ab aquilone in Beth-Araba: ascendens ad lapidem Boen filii Ruben:

7. Et tendens usque ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quæ est ex adverso ascensionis Adommim ab australi parte torrentis: transitque aquas, quæ vocantur Fons solis, & erunt exitus ejus ad fontem Rogel.

3. E s' inoltrano verso la salita dello scorpione, e passano a Sina; e montano verso Cadesbarne, e arrivano ad Esron, e si avanzano ad Addar, e girano intorno a Carcaa:

4. E di là vanno ad Asemona, e giungono al torrente dell' Egitto, e finiscono al mar grande. Questi sono i lor confini da mezzodì.

5. Da oriente poi cominciano al mar salato, e vanno fino all' estremità del Giordano; dalla parte poi, che guarda settentrione dalla lingua di mare fino allo stesso fiume Giordano:

6. E i loro confini salgono a Beth-Hagla, e passano da settentrione a Beth-Araba: e vanno al sasso di Boen figliuolo di Ruben:

7. E vanno fino a' confini di Debera dalla valle di Achor, verso settentrione guardano Galgala, che è dirimpetto alla salita di Adommim dalla parte meridionale del torrente: e passano le acque, che si chiamano la Fontana del sole, e terminano al fonte di Rogel.

Vers. 3. *Verso la salita dello scorpione*. Ella doveva essere tral deserto di Sin, e il mare morto; e ivi doveva essere il passaggio dalla Palestina nell' Idumea.

8. Ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Jebusæi ad meridiem: hæc est Jerusalem: & inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem:

8. Salgono per la valle del figliuolo di Ennom dalla parte meridionale delli Jebusei: qui è Gerusalemme: e quindi si alzano alla cima del monte, che è dirimpetto a Geennom da occidente all' estremità della valle di Raphaim da tramontana:

Ad Esron. Altrimenti Asor, ovvero Aseroth, ed è perciò differente da Asor della Galilea. *Vedi Num.* XI. 31.

Verf. 6. *A Beth-Agla*. Credesi lo stesso luogo, che quello detto nella Genesi (*cap.* L. 10.) *Aja di Acad*. Dal capo XVIII. 21. apparisce, che questo era della tribù di Beniamin.

Verf. 7. *Guardano Galgala, ec.* Luogo diverso da quello, dove stette lungamente il campo degli Ebrei. Questo credono alcuni, che fosse tra Gerusalemme, e Gerico.

Adommim era sulla strada da Gerusalemme a Gerico. *Il torrente* è il Cedron. *La fontana del sole* era all'oriente di Gerusalemme su' confini di Giuda, e di Beniamin. *La fontana di Rogel*, cioè del purgo, o del purgatore, forse perchè le sue acque fossero buone a purgare la lana; ovvero Fontana del lavandaio. Notisi, che anche le biancherie si lavavano dagli antichi a forza di piedi, e non di mani. Si fa menzione di questa Fontana in vari luoghi della Scrittura. Vedi tra gli altri Isaia. VII. 36.

Verf. 8. *Per la valle del figliuolo di Ennom*. Da *Ge-ben-Hennom* si fece *Gebennom*, o *Gehennom*, valle di Hennom, tanto sovente ripetuta nelle Scritture: imperocchè in questa valle era l'idolo di Moloch, a cui si sacrificavano i bambini, e affinchè non fossero sentite le loro strida si sonavano de' tamburi; onde lo stesso luogo fu detto anche *Tophet*.

Quì è Gerusalemme. Della quale una parte era nella tribù di Giuda, come si è detto altra volta.

Alla cima del monte. Del monte Moria: tra questo, e il monte di Sion vi era di mezzo una voragine detta *Mello*. Il senso è questo: Il detto monte sta dirimpetto alla valle di Ennom da occidente, e va a terminare a settentrione all' estremità della valle di Raphaim.

9. Pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquæ Nephtoa, & pervenit usque ad vicos montis Ephron; inclinaturque in Baala, quæ est Cariathiarim, id est, Urbs silvarum:

10. Et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir, transitque juxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon: & descendit in Bethsames, transitque in Thamna:

11. Et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, & transit montem Baala: pervenitque in Jebneel, & magni maris contra occidentem fine concluditur.

12. Hi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.

13. Caleb vero filio Jephone dedit partem in medio filiorum Juda, sicut præceperat ei Dominus: Cariath-Arbe patris Enac; ipsa est Hebron.

9. E passano dalla cima del monte fino alla fonte di Nephtoa, e arrivano fino a' villaggi del monte Ephron; e declinano verso Baala, che è Cariathiarim, vale a dire Città de' boschi:

10. E da Baala girano verso occidente fino al monte Seir, e passano vicino al lato del monte Jarim, che è a settentrione di Cheslon: e scendono a Bethsames, e passano a Thamna:

11. E arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron, e declinano verso Sechrona, e trapassano il monte Baala: e arrivano a Jebneel, e terminano al lato occidentale del mar grande.

12. Questi sono i confini de' figliuoli di Giuda da tutte le bande secondo le lor famiglie.

13. Ma a Caleb figliuolo di Jephone diede (Giosuè) la sua porzione in mezzo a' figliuoli di Giuda, conforme gli aveva ordinato il Signore: Cariath-Arbe, chè era del padre di Enac; vale a dire Hebron.

Verf. 11. *Arrivano fin verso il lato settentrionale di Accaron.* Da questo luogo, o da quel che si legge, *verf.* 45. 46. 47., si deduce, che le cinque satrapíe de' Filistei entravano nella porzione di Giuda, benchè una parte di poi fu data a quelli della tribù di Dan, *cap.* XIX. 41.

14. * Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Sesai, & Ahiman, & Tholmai de stirpe Enac. * *Num.* 13. 23. *Judic.* 1. 20.

15. Atque inde conscendens venit ad habitatores Dabir, quæ prius vocabatur Cariath Sepher, id est, Civitas literarum.

16. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, & ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

17. Cepitque eam Othoniel filius Cenez frater Caleb junior: deditque ei Axam filiam suam uxorem.

18. Quæ, cum pergerent simul, suasa est a viro suo, ut peteret a patre suo agrum: suspiravitque, ut sedebat in asino. Cui Caleb: Quid habes, inquit?

14. *E Caleb ne sterminò i tre figliuoli di Enac, Sesai, e Ahiman, e Tholmai della stirpe di Enac.*

15. *E di là avanzandosi arrivò verso gli abitanti di Dabir, che era pell' avanti detta Cariath Sepher, vale a dire Città delle lettere.*

16. *E disse Caleb: Darò in moglie Axa mia figliuola a chi assalterà Cariath Sepher, e se n' impadronirà.*

17. *E Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb la prese, e quegli diede a lui per moglie Axa sua figlia.*

18. *E mentre ei se n' andavano insieme, il suo sposo la persuase a dimandare a suo padre un campo: ed ella com' era a seder sopra un asino, gettò un sospiro: E Caleb le disse: Che hai tu?*

Vers. 13., e 14 *Cariath-Arbe, che era del padre di Enac; ec.* Vale a dire la città di Arbe, il quale fu padre di Enac, da cui i giganti detti Enacim. *Vedi Num* XIII. 23., e di sopra *cap.* XIV. 15.

Vers. 15. *Città delle lettere*. secondo questa versione, la quale concorda co' LXX., Dabir dovea essere una specie di Accademia, dove i Chananei mandavano a studiare i loro figliuoli.

Vers. 17. *Othoniel figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb.* Dicesi, che Jephone padre di Caleb, e Cenez padre di Othoniel fossero fratelli; onde Caleb, e Othoniel erano cugini germani; così Othoniel poteva sposare Axa figliuola di Caleb. Altri vogliono, che Othoniel fosse fratello di Caleb, ma uterino, essendo stata la stessa donna moglie di Jephone, a cui partorì Caleb, e di poi moglie di Cenez, a cui partorì Othoniel.

19. At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem, & arentem dedisti mihi, junge & irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum superius, & inferius.

19. Ed ella rispose: Dammi benedizione; tu mi hai data una terra verso il mezzodì, e asciutta: dammene anche una, che si bagni. Le dette adunque Caleb di sopra, e di sotto de' campi che si innaffiano.

20. Hæc est possessio tribus filiorum Juda per cognationes suas.

20. Questa è la porzione della tribù de' figliuoli di Giuda distribuita famiglia per famiglia.

21. Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda juxta terminos Edom a meridie: Cabseel, & Eder, & Jagur,

21. E le città de' figliuoli di Giuda nell' estreme parti del mezzodì verso i confini dell' Idumea, erano Cabseel, ed Eder, e Jagur,

22. Et Cina, & Dimona, & Adada,

22. E Cina, e Dimona, e Adada,

23. Et Cades, & Asor, & Jethnam,

23. E Cades, e Asor, e Jethnam,

24. Ziph, & Telem, & Baloth,

24. Ziph, e Telem, e Baloth,

25. Asor nova, & Carioth, Hesron, hæc est Asor.

25. Asor la nuova, e Carioth, Hesron, vale a dire Asor,

26. Amam, Sama, & Molada,

26. Amam, Sama, e Molada,

27. Et Asergadda, & Hassemon, & Bethphelet,

27. E Asergadda, e Hassemon, e Bethphelet,

Vers. 18. *Mentre ei se n' andavano insieme*. Mentre la sposa era condotta con gran festa, e accompagnamento alla casa dello sposo; in tal occasione Othoniel istigò la sposa a chiedere al padre un campo, o un podere, che a lui conveniva, e avea comoda l' acqua per inaffiarlo.

Vers. 19. *Di sopra, e di sotto de' campi, che si inaffiano*. Dei campi sulla collina, e de' campi nel piano, che avevano acque, onde essere inaffiati.

28. Et Haserfual, & Bersabee, & Baziothia,

29. Et Baala, & Jim, & Esem,

30. Et Heltholad, & Cesil, & Harma,

31. Et Siceleg, & Medemena, & Sensenna,

32. Lebaoth, & Selim, & Aen, & Remmon: omnes civitates viginti novem, & villæ earum.

33. In campestribus vero: Estaol, & Sarea, & Asena,

34. Et Zanoe, & Engannim, & Taphua, & Enaim,

35. Et Jerimoth, & Adullam, Socho, & Azeca,

36. Et Saraim, & Adithaim, & Gedera, & Gederothaim: urbes quatuordecim, & villæ earum.

37. Sanan, & Hadassa, & Magdalgad,

38. Delean, & Masepha, & Jectel,

39. Lachis, & Bascath, & Eglon,

40. Chebbon, & Leeman, & Cethlis,

41. Et Gideroth, & Bethdagon, & Naama, & Maceda: civitates sedecim, & villæ earum.

28. *E Haserfual, e Bersabee e Baziothia,*

29. *E Baala, e Jim, ed Esem,*

30. *Ed Heltolad, e Cesil, e Harma,*

31. *E Siceleg, e Medemena, e Sensenna,*

32. *Lebaoth, e Selim, e Aen, e Remmon; in tutto ventinove città co' loro villaggi.*

33. *E nella pianura Estaol, e Sarea, e Asena,*

34. *E Zanoe, ed Engannim, e Taphua, ed Enaim,*

35. *E Jerimoth, e Adullam, Socho, e Azeca,*

36. *E Saraim, e Adithaim, e Gedera, e Gederothaim: quattordici città co' loro villaggi.*

37. *Sanan, e Hadassa, e Magdalgad,*

38. *Delean, e Masepha, e Jectel,*

39. *Lachis, e Bascath, ed Eglon,*

40. *Chebbon, e Leeman, e Cethlis,*

41. *E Gideroth, e Bethdagon, e Naama, e Maceda: sedici città co' loro villaggi.*

Verf. 32. *Ventinove città co' loro villaggi*. Ventinove città, e nove grosse terre, che in tutto fa il numero di trentotto, quanto tra le une, e le altre sono notate dal versetto 20. in poi.

42. Labana, & Ether, & Asan,

43. Jephtha, & Esna, & Nesib,

44. Et Ceila, & Achzib, & Maresa: civitates novem, & villæ earum.

45. Accaron cum vicis, & villulis suis.

46. Ab Accaron usque ad mare: omnia, quæ vergunt ad Azotum, & viculos ejus.

47. Azotus cum vicis, & villulis suis. Gaza cum vicis, & villulis suis usque ad torrentem Ægypti, & mare magnum terminus ejus.

48. Et in monte: Samir, & Jether, & Socoth,

49. Et Danna, & Cariathsenna, hæc est Dabir,

50. Anab, & Istemo, & Anim,

51. Gosen, & Olon, & Gilo: civitates undecim, & villæ earum.

52. Arab, & Ruma, & Esaan,

53. Et Janum, & Beththaphua, & Apheca,

54. Athmatha, & Cariath-Arbe, hæc est Hebron, & Sior: civitates novem, & villæ earum.

55. Maon, & Carmel, & Ziph, & Jota,

56. Jezrael, & Jucadam, & Zanoe,

42. *Labana, ed Ether, e Asan,*

43. *Jephta, ed Esna, e Nesib,*

44. *E Ceila, e Achzib, e Maresa: nove città co' loro villaggi.*

45. *Accaron co' suoi villaggi, e castelli.*

46. *Da Accaron fino al mare: tutto il paese verso Azoto co' suoi villaggi.*

47. *Azoto co' suoi villaggi, e castelli. Gaza co' suoi villaggi, e castelli fino al torrente d' Egitto, e il mar grande è suo confine.*

48. *E nella montagna: Samir, e Jether, e Socoth,*

49. *E Danna, e Cariathsenna, che è lo stesso, che Dabir:*

50. *Anab, e Istemo, e Anim,*

51. *Gosen, e Olon, e Gilo, undici città co' loro villaggi.*

52. *Arab, e Ruma, ed Esaan,*

53. *E Janum, e Beththaphua, e Apheca,*

54. *Athmatha, e Cariath-Arbe, che è Hebron, e Sior: nove città co' loro villaggi.*

55. *Maon, e Carmel, e Ziph, e Jota,*

56. *Jezrael, e Jucadam, e Zanoe,*

57. Accain, Gabaa, & Thamna: civitates decem, & villæ earum.

58. Halhul, & Bessur, & Gedor,

59. Mareth, & Bethanoth, & Eltecon: civitates sex, & villæ earum.

60. Cariath-baal, hæc est Cariath-iarim urbs silvarum, & Arebba: civitates duæ, & villæ earum.

61. In deserto Beth-araba, Meddin, & Sachacha.

62. Et Nebsan, & civitas Salis, & Engaddi: civitates sex, & villæ earum.

63. Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non potuerunt filii Juda delere: habitavitque Jebusæus cum filiis Juda in Jerusalem usque in præsentem diem.

57. *Accain, Gabaà, e Thamna: dieci città co' loro villaggi.*

58. *Halhul, e Bessur, e Gedor,*

59. *Mareth, e Bethanoth, ed Eltecon: sei città co' loro villaggi.*

60. *Cariath-baal, questa è Cariath-iarim città de' boschi, e Arebba: due città co' loro villaggi.*

61. *Nel deserto Beth-araba, Meddin, e Sachacha,*

62. *E Nebsan, e la città del Sale, ed Engaddi: sei città co' loro villaggi.*

63. *Ma lo Jebuseo, che abitava in Gerusalemme, nol poterono discacciare i figliuoli di Giuda: e li Jebusei son rimasi in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dì d' oggi.*

CAPO XVI.

Porzione che toccò alla tribù di Ephraim colle sue città, e villaggi. Tragli Ephraimiti resta il Chananeo pagando tributo.

1. Cecidit quoque sors filiorum Joseph ab Jordane contra Jericho, & aquas ejus ab oriente, solitudo, quæ ascendit de Jericho ad montem Bethel:

2. Et egreditur de Bethel Luza, transitque terminum Archi, Atharoth:

3. Et descendit ad occidentem juxta terminum Jephleti, usque ad terminos Beth-horon inferioris, & Gazer: finiunturque regiones ejus mari magno:

4. Possederuntque filii Joseph Manasse, & Ephraim.

1. *La porzione poi, che toccò in sorte a' figliuoli di Giuseppe fu dal Giordano, che è dirimpetto a Gerico, e dalle acque della stessa Gerico, a levante fino al deserto, che va da Gerico al monte Bethel:*

2. *E partendo da Bethel a Luza passa lungo i confini di Archi ad Atharoth:*

3. *E va verso occidente lungo i confini di Jephlet, fino a' confini di Bethoron la inferiore, e di Gazer: e la sua regione finisce al mar grande:*

4. *E la possederono i figliuoli di Giuseppe Manasse, ed Ephraim.*

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *A' figliuoli di Giuseppe*. Alla tribù di Ephraim, e alla mezza tribù di Manasse.

Dalle acque della stessa Gerico. Ella è la famosa fontana di Gerico, le acque della quale furono addolciate da Eliseo, 4. *Reg.* II. 19. 20 21.

Verf. 2. *Da Bethel a Luza*. Questa città di Luza era adunque differente da quella, la quale ebbe prima lo stesso nome, e fu di poi la Bethel, che è quì nominata.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, & possessio eorum contra orientem Atharoth-Addar usque Bethhoron superiorem.

6. Egrediunturque confinia in mare. Machmethath vero aquilonem respicit, & circuit terminos contra orientem in Thanathselo, & pertransit ab oriente Janoe:

7. Descenditque de Janoe in Atharoth, & Naaratha, & pervenit in Jericho: egrediturque ad Jordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in vallem arundineti, suntque egressus ejus in mare salsissimum: hæc est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.

9. Urbesque separatæ sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse, & villæ earum.

5. E la porzione de' figliuoli di Ephraim divisi nelle loro famiglie, e la regione, ch' ei possedettero, è verso oriente da Atharoth-Addar fino a Bethhoron la superiore.

6. E i suoi confini vanno al mare. Machmethath guarda a settentrione, e i confini girano verso levante a Thanath-selo, e passano all' oriente di Janoe:

7. E da Janoe scendono fino ad Atharoth, e a Naaratha, arrivano a Gerico: e finiscono al Giordano.

8. Da Taphua vanno verso il mare alla valle del canneto, e finiscono al mare salato. Questa è la porzione posseduta dalla tribù de' figliuoli di Ephraim famiglia per famiglia.

9. E furono assegnate a' figliuoli di Ephraim delle città co' loro villaggi, le quali erano dentro la linea della porzione di Manasse.

Vers. 6. *Machmethath guarda a settentrione*. Era a settentrione della porzione di Ephraim, a mezzodì della porzione di Manasse.

E i confini girano. Nella nostra volgata, dove molte edizioni hanno *termino*, dee leggersi *terminus*, sì perche così porta l' Ebreo, e sì perchè il senso lo esige indispensabilmente.

Vers. 8. *Finiscono al mare salato* Questa parola *salato* non si sa come sia stata posta in questo luogo: ella non è nell' Ebreo, nel Caldeo, e ne' LXX, e non debb' essere nè pure nella nostra volgata, come apparisce dal versetto 9. del capo seguente, dove *il mare* assolutamente, vale a dire il Mediterraneo, è posto per confine della tribù di Manasse, la quale confinava con quella di Ephraim.

10. Et non interfecerunt filii Ephraim Chananæum, qui habitabat in Gazer: habitavitque Chananæus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.

10. *Ma i figliuoli di Ephraim non distrussero i Chananei, che abitavano in Gazer: e i Chananei son rimasi fino al dì d'oggi in mezzo ad Ephraim suoi tributari.*

CAPO XVII.

Alla mezza tribù di Manasse, e alle figliuole di Salphaad è assegnata la porzione, e accresciuta a' figliuoli di Giuseppe.

1. Cecidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Joseph): Machir primogenito Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad, & Basan;

1. *Questa è la porzione data a sorte alla tribù di Manasse (perocchè questi fu primogenito di Giuseppe): a Machir primogenito di Manasse, padre di Galaad, il quale fu uomo guerriero, e possedè il paese di Galaad, e di Basan;*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Questi fu primogenito*. Giacobbe avea predetto, che Ephraim sarebbe più grande di Manasse, *Gen.* XLVIII. 19. 20., senza pregiudizio però de' diritti di primogenitura, che spettavano a Manasse. Quindi la metà di questa tribù ebbe un' ottima porzione di là dal Giordano, prima che ad Ephraim fosse assegnata veruna parte.

Machir primogenito di Manasse. Primogenito insieme, e unigenito; perocchè Manasse non ebbe altro figliuolo, che questo. Così della Vergine scrive s. Luca, che ella *partorì il figliuol suo primogenito*, benchè unico *cap.* II. 7., e similmente in s. Matteo, *cap.* I. 25., Cristo è detto primogenito, e anche nella lettera agli Ebrei, *cap.* I. 6.

Padre di Galaad. Sembra verisimile, che questo figliuolo di Machir prendesse il nome dal paese di Galaad di là dal Giordano, del qual paese fu dato il dominio a lui, e a' suoi discendenti.

2. * Et reliquis filiorum Manasse juxta familias suas, filiis Abiezer, & filiis Helec, & filiis Esriel, & filiis Sechem, & filiis Hepher, & filiis Semida. Isti sunt filii Manasse, filii Joseph, mares per cognationes suas.

* *Num.* 26. 30.

2. *E* (*data*) *agli altri discendenti di Manasse famiglia per famiglia, a' figliuoli di Abiezer, e a' figliuoli di Helec, e a' figliuoli di Esriel, e a' figliuoli di Sechem, e a' figliuoli di Hepher, e a' figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli maschi di Manasse figliuolo di Giuseppe divisi nelle loro famiglie.*

3. * Salphaad vero filio Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse non erant filii, sed solæ filiæ: quarum ista sunt nomina, Maala, & Noa, & Hegla, & Melcha, & Thersa.

* *Num.* 27. 1., & 36. 11.

3. *Ma Salphaad figliuolo di Hepher figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse non ebbe figliuoli, ma sole figlie i nomi delle quali son questi, Maala, e Noa, ed Hegla, e Melcha, e Thersa.*

4. Veneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis, & Josue filii Nun, & principum, dicentes: Dominus præcepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis juxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris earum.

4. *Ed elle si presentaron dinanzi ad Eleazaro sommo Sacerdote, e a Giosuè figliuolo di Nun, e a' principi, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fosse data a noi la porzione in mezzo a' nostri fratelli. Diede perciò ad esse (Giosuè) la porzione in mezzo ai fratelli del padre loro secondo il comando del Signore.*

5. Et ceciderunt funiculi Manasse decem absque terra Galaad, & Basan trans Jordanem.

5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad, e di Basan di là dal Giordano.*

Vers. 3. *Ma Salphaad . . . non ebbe figliuoli, ma sole figlie*. Intorno a queste figliuole di Salphaad vedi *Num.* XXVII.

Vers. 5. *E alla tribù di Manasse toccarono dieci porzioni oltre la terra di Galaad*. Sei erano i figliuoli, Abiezer, Helec, Esriel,

6. Filiæ enim Manaſſe poſſederunt hereditatem in medio filiorum ejus. Terra autem Galaad cecidit in ſortem filiorum Manaſſe, qui reliqui erant.

7. Fuitque terminus Manaſſe ab Aſer Machmetath, quæ reſpicit Sichem, & egreditur ad dexteram juxta habitatores fontis Taphuæ.

8. Etenim in ſorte Manaſſe ceciderat terra Taphuæ, quæ eſt juxta terminos Manaſſe filiorum Ephraim.

9. Deſcenditque terminus vallis arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quæ in medio ſunt urbium Manaſſe. Terminus Manaſſe ab aquilone torrentis, & exitus ejus pergit ad mare;

6. Imperocchè le figlie di Manaſſe ebber la loro porzione ereditaria inſieme co' figliuoli di lui. E la terra di Galaad toccò in ſorte agli altri figliuoli di Manaſſe.

7. E i confini di Manaſſe furono da Aſer a Machmethath, che guarda Sichem, e ſi eſtendono a deſtra preſſo gli abitanti del fonte di Taphua.

8. Imperocchè la terra di Taphua era toccata in ſorte a Manaſſe, ma Taphua, che è preſſo i confini di Manaſſe, fu de' figliuoli di Ephraim.

9. E i confini (di Manaſſe) ſcendono dalla valle del canneto verſo il mezzodì del torrente, e delle città di Ephraim, che ſono in mezzo alle città di Manaſſe. Il confine di Manaſſe è dalla parte ſettentrionale del torrente, donde va a finire al mare;

Sichem, Semida, ed Epher, e cinque figlie; ma ſiccome Salphaad figliuolo di Epher laſciò ſolamente quelle cinque figliuole, non fu contato nè Epher, nè Salphaad, e furono dieci le parti; in tal modo però, che le cinque figliuole non ebbero in tutte, ſe non la porzione, che doveva appartenere al loro padre Salphaad, la quale ſi diviſero tra di loro. Si crede, che la diviſione della terra alle particolari famiglie foſſe rimeſſa a' capi di ciaſcuna tribù. Per prevenire una difficoltà, che s' incontra ſopra quello, che è detto in queſto luogo, e quello, che leggeſi, 1. *paral.* v. 23. 24, notiſi, come potè eſſere, che eſſendo molto numeroſe le famiglie de' ſopraddetti figliuoli, alcune di queſte famiglie ſi divideſſero, e aveſſero una parte la loro porzione di là dal Giordano nel paeſe di Baſan, e l'altra parte aveſſe ſuo retaggio nella terra di Chanaan.

10. Ita ut possessio Ephraim sit ab austro, & ab aquilone Manasse, & utramque claudat mare, & conjungantur sibi in tribu Aser ab aquilone, & in tribu Issachar ab oriente.

10. Talmente che la porzione di Ephraim è dalla parte di mezzodì, e quella di Manasse da settentrione, e l'una e l'altra sono chiuse dal mare, e si congiungono da settentrione colla tribù di Aser, e da levante colla tribù di Issachar.

11. Fuitque hereditas Manasse in Issachar, & in Aser, Bethsan, & viculi ejus, & Jeblaam cum viculis suis, & habitatores Dor cum oppidis suis, habitatores quoque Endor cum viculis suis: similiterque habitatores Thenac cum viculis suis, & habitatores Mageddo cum viculis suis, & tertia pars urbis Nopheth.

11. E Manasse ebbe in Issachar, e in Aser di suo retaggio Bethsan co' suoi villaggi, e Jeblaam co' suoi villaggi, e gli abitanti di Dor co' loro borghi, e anche gli abitanti di En-dor co' loro borghi: e parimente gli abitatori di Thenac co' loro borghi, e gli abitatori di Mageddo co' loro borghi, e la terza parte della città di Nopheth.

12. Nec potuerunt filii Manasse has civitates subvertere; sed cœpit Chananæus habitare in terra sua.

12. E non poterono i figliuoli di Manasse distruggere queste città; ma i Cananei cominciarono ad abitare nel loro paese.

13. Postquam autem convaluerunt filii Israel, subjecerunt Chananæos, & fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.

13. Quando poi i figliuoli d'Israele si furono rinforzati, soggettarono i Chananei, e se li fecero tributari, e non gli uccisero.

Vers. 10. *Si congiungono da settentrione colla tribù di Aser*. Le due tribù di Ephraim, e di Manasse sono considerate come un solo corpo, essendo l'una, e l'altra de' figliuoli di Giuseppe. La tribù di Manasse si accosta alla tribù di Aser verso Dor, e verso il Carmelo. Nel capo XIX. 26. sta scritto; che la tribù di Aser arrivava al Carmelo, e dal versetto seguente, e da Giuseppe *Antiq. lib.* v. 1. sappiamo che la città di Dor vicinissima al Carmelo apparteneva a Manasse.

Vers. 11. *Bethsan*. Città famosa, che fu di poi detta *Scitopoli*.

14. Locutique sunt filii Joseph ad Josue, & dixerunt: Quare dedisti mihi possessionem sortis, & funiculi unius, cum sim tantæ multitudinis, & benedixerit mihi Dominus?

15. Ad quos Josue ait: Si populus multus es, ascende in silvam, & succide tibi spatia in terra Pherezæi, & Raphaim: quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.

16. Cui responderunt filii Joseph: Non poterimus ad montana conscendere, cum ferreis curribus utantur Chananæi, qui habitant in terra campestri, in qua sitæ sunt Bethsan cum viculis suis, & Jezrael mediam possidens vallem.

14. *Ma i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giosuè, e dissero: Per qual motivo hai tu dato a me una sola porzione tirata a sorte, essendo io una moltitudine così grande per la benedizione datami dal Signore?*

15. *Disse loro Giosuè: Se tu se' un gran popolo, va al bosco, e taglia, e fatti largo nella terra de' Pherezei, e de' Raphaimi: giacchè angusta regione è per te il monte di Ephraim.*

16. *Gli risposero i figliuoli di Giuseppe: Noi non potremo salire sulla montagna, mentre i Chananei, che abitano nella pianura (dov' è Bethsan co' suoi villaggi, e Jezrael, che tiene il mezzo della valle) hanno cocchi armati di ferro.*

Vers. 12., e 13. *E non poterono i figliuoli di Manasse ec.* Ebbero gran difficoltà da principio a soggettare queste città; indi lasciavano, che i Chananei dopo averle perdute tornassero a ripigliarle, e ricominciassero ad abitarle. Ma di poi le soggiogarono.

Vers. 14. *Per qual motivo hai tu data a me ec.* Si lamentano, che la porzione data loro appena avrebbe potuto bastare a una sola tribù, quand'eglino eran due tribù molto numerose: speravano, che Giosuè, il quale era della loro tribù (di Ephraim), avrebbe allargato i loro confini da altra parte; imperocchè le strettezze, in cui dicono di trovarsi, non provenivano tanto dalla scarsa misura del terreno, quanto dall'esserne molti luoghi occupati tutt'ora da' Chananei; ma Giosuè nulla concedè alla carne, e al sangue, e insegnò loro la maniera di allargarsi.

17. Dixitque Josue ad domum Joseph, Ephraim, & Manasse: Populus multus es, & magnæ fortitudinis; non habebis sortem unam;

18. Sed transibis ad montem, & succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: & poteris ultra procedere cum subverteris Chananæum, quem dicis ferreos habere currus, & esse fortissimum.

17. E Giosuè disse alla casa di Giuseppe, Ephraim, e Manasse: Tu sei un popolo numeroso, e molto forte; tu non averai una sola porzione;

18. Ma salirai al monte, e taglierai, e ti farai luogo pulito da abitare: e potrai allargarti, quando avrai sterminati i Chananei, i quali tu dici, che hanno cocchi armati di ferro, e che sono fortissimi.

Verf. 16. *Non potremo salire sulla montagna, mentre ec.* Due difficoltà oppongonsi (dicono i figliuoli di Giuseppe) all' ingrandimento de' nostri confini: le montagne, sulle quali i nemici si fanno forti, colla stessa asprezza de' siti; le pianure sono difese da' nemici co' loro carri armati di falci.

CAPO XVIII.

Si manda a descrivere il paese da darsi alle altre sette tribù, e si dà la sua porzione a Benjamin.

1. Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii, & fuit eis terra subjecta.

1. E si raunarono tutti i figliuoli d' Israele a Silo, e ivi alzarono il tabernacolo del testimonio, e il paese era ad essi soggetto.

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Si raunarono ... a Silo.* Da Galgala, dove erano stati gli alloggiamenti almen per sette anni, passarono gli Ebrei a Silo, città posta in luogo elevato nel territorio di Ephraim. Ella era nell' Acrabatene in distanza di dodici miglia da Sichem,

2. Remanserant autem filiorum Israel septem tribus, quæ necdum acceperant possessiones suas.	2. *Ma vi restarono sette tribù de' figliuoli d' Israele, le quali non avevano ancora avuta la loro porzione.*
3. Ad quos Josue ait: Usquequo marcetis ignavia, & non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?	3. *Alle quali disse Giosuè: Fino a quando marcirete voi nell' ozio senza entrare al possesso della terra data a voi dal Signore Dio de' padri vostri?*
4. Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, & pergant, atque circumeant terram, & describant eam juxta numerum uniuscujusque multitudinis: referantque ad me quod descripserint.	4. *Scegliete tre persone da ogni tribù, perchè io le mandi a fare il giro della terra, e ne facciano la descrizione secondo il numero della gente: e ne riferiscano a me la loro descrizione.*

e lontana tre ore di strada da Gerusalemme. In Silo stette l'arca del Signore da Giosuè fino a Samuele per circa trecento cinquant'anni.

E il paese era ad essi soggetto. Silo era quasi nel centro del paese di Chanaan, la maggior parte del quale era già soggiogata.

Vers. 3. *Fino a quando marcirete voi nell' ozio?* Giosuè vedeva, che le tribù, alle quali non era stata fin allora rimessa la loro porzione, non facevano premura per averla, ed esserne messe in possesso. Dopo i lunghi viaggi, dopo le fatiche della guerra di circa sette anni, gli Ebrei veggendosi padroni della Chananea, erano presi dall' amore dell' ozio, e del riposo; ma quest' ozio, e questo riposo poteva essere principio di miseria, e di fame; onde Giosuè gli scuote, e li rampogna.

Vers. 4. *Scegliete tre persone da ogni tribù, ec.* Si ordina quì da Giosuè una nuova descrizione, e divisione della terra di Chanaan, forse perchè della prima si dubitasse, che non fosse fatta con tutta esattezza. E certamente prima che fossero finite le guerre, e soggettati almen per la maggior parte gli abitanti, era difficile il poter far comodamente, e con quiete questa misura. Adesso adunque ordina Giosuè, che si proceda a questa operazione, lasciando intatti i paesi assegnati alle due tribù di

5. Dividito vobis terram in ſeptem partes: Judas ſit in terminis ſuis ab auſtrali plaga, & domus Joſeph ab aquilone:

6. Mediam inter hos terram in ſeptem partes deſcribite: & huc venietis ad me, ut coram Domino Deo veſtro mittam vobis hic ſortem:

7. Quia non eſt inter vos pars Levitarum, ſed ſacerdotium Domini eſt eorum hereditas. Gad autem, & Ruben, & dimidia tribus Manaſſe jam acceperant poſſeſſiones ſuas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyſes famulus Domini.

8. Cumque ſurrexiſſent viri, ut pergerent ad deſcribendam terram, præcepit eis Joſue, dicens: Circuite

5. Spartite tra voi la terra in ſette parti: Giuda rimanga dentro i ſuoi confini dalla parte di mezzodì, e la caſa di Giuſeppe da ſettentrione:

6. La terra, che è di mezzo tra queſti, dividetela in ſette parti: e venite da me, affinchè io ve la tiri a ſorte quì dinanzi al Signore Dio voſtro:

7. Perocchè non han tra voi porzione alcuna i Leviti, ma loro retaggio egli è il Sacerdozio del Signore. Gad poi, e Ruben, e mezza la tribù di Manaſſe han già avute le loro porzioni di là dal Giordano a levante, le quali furon date loro da Mosè ſervo del Signore.

8. E quando furon pronti quegli uomini per andare a fare la deſcrizione della terra, Giosuè ordinò, e diſſe loro:

Giuda, e di Ephraim, e alla mezza tribù di Manaſſe. E' degna di gran ponderazione la fraterna concordia, colla quale tutte queſte e miſure, e diſtribuzioni furono fatte, ſegno del riſpetto, che avevaſi alla volontà di Dio, il quale concorreva a tutte queſte operazioni, e anche della ſtima grande, che avevaſi di Gioſuè.

Verſ. 6. *La terra, che è di mezzo*. Vuol dire, il reſto della terra, quello, che rimane, levate le porzioni di Giuda, di Ephraim, e della mezza tribù di Manaſſe, dividetelo in ſette parti. Nel Latino in vece di *mediam* molti credono, che vada ſcritto *aliam*.

Verſ. 7. *Loro retaggio egli è il ſacerdozio del Signore*. I diritti anneſſi al ſacerdozio ſono la loro eredità. Si ſono già notati nel Levitico queſti diritti.

terram, & describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino, in Silo, mittam vobis sortem.

9. Itaque perrexerunt: & lustrantes eam, in septem partes diviserunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo.

10. Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque terram filiis Israel in septem partes.

11. Et ascendit sors prima filiorum Benjamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Juda, & filios Joseph.

12. Fuitque terminus eorum contra aquilonem a Jordane: pergens juxta latus Jericho septentrionalis plagæ, & inde contra occidentem ad montana conscendens, & perveniens ad solitudinem Bethaven,

13. Atque pertransiens juxta * Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel: descenditque in Ataroth-Addar, in montem qui est ad meridiem Beth-horon inferioris:

* *Gen.* 28. 19.

Fate il giro della terra, e misuratela, e tornate a me, affinchè quì in Silo dinanzi al Signore io la tiri a sorte.

9. *Quegli adunque andarono: e visitata a parte a parte la terra, la divisero in sette parti, facendone il catasto in un libro. E tornarono a Giosuè negli alloggiamenti di Silo.*

10. *Il quale tirolla a sorte in Silo dinanzi al Signore, e divise la terra a' figliuoli d' Israele in sette parti.*

11. *La prima a uscire a sorte fu la tribù di Benjamin distinta nelle sue famiglie, la quale ebbe sua porzione trai figliuoli di Giuda, e i figliuoli di Giuseppe.*

12. *E i loro confini da settentrione furono al Giordano: e si stesero al lato settentrionale di Gerico, e di lì salgono alla montagna, e arrivano fino al deserto di Bethaven,*

13. *E passano a mezzogiorno vicino a Luza detta anche Bethel: e scendono in Atharoth-Addar verso il monte, che sta al mezzodì di Bethoron la inferiore:*

Vers. 12. *Al deserto di Bethaven*. O sia di Bethel, la quale fu poi detta *Bethaven*, come si è notato altrove.

14. Et inclinatur circuiens contra mare ad meridiem montis, qui respicit Bethhoron contra Africum: suntque exitus ejus in Cariathbaal, quæ vocatur & Cariathiarim, urbem filiorum Juda: hæc est plaga contra mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Cariath-iarim egreditur terminus contra mare, & pervenit usque ad fontem aquarum Nephtoa.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennom: & est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est, vallem Ennom) juxta latus Jebusæi ad austrum: & pervenit ad fontem Rogel,

17. Transiens ad aquilonem, & egrediens ad Ensemes, id est, Fontem solis:

18. Et pertransit usque ad tumulos, qui sunt e regione ascensus Adommim: descenditque ad Abenboen, id est, lapidem Boen filii Ruben, & pertransit ex latere aquilonis ad campestria: descenditque in planitiem,

19. Et prætergreditur contra aquilonem Beth-hagla: suntque exitus ejus contra linguam maris salsissimi ab

14. E declinano, e girano verso il mare a mezzodì della montagna, che guarda Bethboron dalla parte dell' Africa: e finiscono a Cariath baal, la quale è detta Cariath-iarim città de' figliuoli di Giuda: questa è la parte verso il mare a ponente.

15. Da mezzodì poi i suoi confini cominciano dalla parte di Cariath-iarim verso il mare, e arrivano fino alla fontana di Nephtoa.

16. E scendono fino alla parte del monte, che guarda la valle de' figliuoli di Ennom: ed è a settentrione nel fondo della valle di Raphaim. E scendono in Geennom (vale a dire valle di Ennom) accanto alli Jebusei a mezzodì, e arrivano alla fonte di Rogel,

17. Passano verso tramontana, e si estendono fino ad Ensemes, cioè Fonte del sole:

18. E passano fino alle alture, che sono dirimpetto alla salita di Adommim: e scendono da Aben-boen, o sia pietra di Boen figliuolo di Ruben, e vanno dalla parte di tramontana fino a' campi: e scendono nel piano,

19. E s' inoltrano verso settentrione a Beth-hagla: e finiscono alla punta del mar salato verso settentrione all' im-

aquilone in fine Jordanis ad australem plagam;

20. Qui est terminus illius ab oriente: hæc est possessio filiorum Beniamin per terminos suos in circuitu, & familias suas.

21. Fueruntque civitates ejus Jericho, & Beth-hagla, & vallis Casis,

22. Beth-Araba, & Samaraim, & Bethel,

23. Et Avim, & Aphara, & Ophera,

24. Villa Emona, & Ophni, & Gabee: civitates duodecim, & villæ earum.

25. Gabaon, & Rama, & Beroth,

26. Et Mesphe, & Caphara, & Amosa,

27. Et Recem, Jarephel, & Tharela,

28. Et Sela, Eleph, & Jebus, quæ est Jerusalem, Gabaath, & Cariath: civitates quatuordecim, & villæ earum. Hæc est possessio filiorum Beniamin juxta familias suas.

boccatura del Giordano, che guarda mezzodì,

20. *Il qual (Giordano) è suo confine da oriente: questa è la porzione, e questi i confini da tutte le bande de' figliuoli di Beniamin divisi nelle loro famiglie.*

21. *E le loro città furono Gerico, e Beth-hagla, e la valle di Casis,*

22. *Beth-Araba, e Samaraim, e Bethel.*

23. *E Avim, e Aphara, e Ophera,*

24. *Borgo di Emona, e Ophni, e Gabee: dodici città co' loro villaggi.*

25. *Gabaon, e Rama, e Beroth,*

26. *E Mesphe, e Caphara, e Amosa,*

27. *E Recem, Jarephel, e Tharela,*

28. *E Sela: Eleph, e Jebus, o sia Gerusalemme, Gabaath, e Cariath: quattordici città co' loro villaggi. Questa è la porzione de' figliuoli di Beniamin distinti nelle loro famiglie.*

Vers. 21. *La valle di Casis*. Casis è nome della valle, e della città, che era nella valle, e può interpretarsi *scoscesa rapida*.

Vers. 28 *Jebus, o sia Gerusalemme*. Non si sa, se ella desse il nome alli Jebusei, che l' abitavano, ovvero lo ricevesse da loro. E' universale opinione degli antichi, e de' moderni scrittori, che di questa città fosse re il famoso Melchisedech, e che allora il suo nome fosse Salem. Ma s. Girolamo afferma, che Salem reggia di Melchisedech era verso Scitopoli assai lontana da Gerusalemme, e che vedevansi anche a' suoi tempi le ruine del palazzo di quel re.

CAPO XIX.

Si danno le loro porzioni alle sei tribù di Simeon, Zabulon, Issachar, Aser, Nephtalim, e Dan, e a Giosuè.

1. ET egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas: fuitque hereditas

2. Eorum in medio possessionis filiorum Juda: Bersabee, & Sabee, & Molada,

3. Et Hasersual, Bala, & Asem,

4. Et Eltholad, Bethul, & Harma,

5. Et Siceleg, & Bethmarchaboth, & Hasersusa,

6. Et Bethlebaoth, & Sarohem: civitates tredecim, & villæ earum.

7. Ain, & Remmon, & Athar, & Asan: civitates quatuor, & villæ earum:

1. *I Secondi a uscire a sorte furono i figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie: e il loro retaggio*

2. *Fu nel mezzo della porzione di Giuda, (ed ebbero) Bersabee, e Sabee, e Molada,*

3. *E Haser-sual, Bala, e Asem,*

4. *Ed Eltholad, Bethul, e Harma,*

5. *E Siceleg, e Beth-Marchaboth, e Haser-susa,*

6. *E Beth-lebaoth, e Sarohem: tredici città co' loro villaggi.*

7. *Ain, e Remmon, e Athar, e Asan: quattro città co' loro villaggi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1., e 2. *Il loro retaggio fu nel mezzo della porzione di Giuda*. Doveva essersi riconosciuto dalle nuove misure, che la porzione assegnata a Giuda era eccessivamente grande, benchè questa tribù fosse numerosissima; si levò una parte del suo territorio vastissimo a Giuda per darla a' figliuoli di Simeon, che erano in piccol numero. Così adempievasi la profezia di Giacobbe, *Gen.* XLIX. *6. 7*, come si è notato in quel luogo.

Bersabee, e Sabee. Si può interpretare *Bersabee* detta anche *Sabee:* perocchè questi due nomi significano una sola città, altrimenti le città date a Simeon non sarebbon tredici, come è detto, *vers. 6.*, ma quattordici. *Vedi anche* I.*Paral.* IV.28.

8. Omnes viculi per circuitum urbium istarum usque ad Baalath Beer Ramath contra australem plagam. Hæc est hereditas filiorum Simeon juxta cognationes suas,

9. In possessione, & funiculo filiorum Juda; quia major erat: & idcirco filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.

10. Ceciditque sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas: & factus est terminus possessionis eorum usque Sarid.

11. Ascenditque de mari, & Merala, & pervenit in Debbaseth usque ad torrentem, qui est contra Jeconam.

12. Et revertitur de Zared contra orientem in fines Ceseleththabor: & egreditur ad Dabereth, ascenditque contra Japhie.

13. Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Gethhepher, & Thacasin: & egreditur in Remmon, Amthar, & Noa.

14. Et circuit ad aquilonem Hanathon: suntque egressus ejus, vallis Jephtahel,

8. *E tutti i castelli all' intorno di queste città fino a Balaath-Beer-Ramath, dalla parte di mezzodì. Questa è la porzione de' figliuoli di Simeon distinti nelle loro famiglie.*

9. (*La qual porzione*) *fu tolta dalla porzione, e dal retaggio di Giuda; perchè era troppo ampio: e per questo i figliuoli di Simeon ebbero la loro parte in mezzo alla porzione di Giuda.*

10. *Uscirono in terzo luogo a sorte i figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie: e i confini del loro dominio andarono fino a Sarid.*

11. *E salgono dal mare, e da Merala, e giungono a Debbaseth fino al torrente, che è dirimpetto a Jecona.*

12. *E volgono da Zared verso levante a' confini di Ceselethhabor: e s' inoltrano a Dabereth, e si avanzano verso Japhie.*

13. *E di là passano fino alla regione orientale di Gethhepher, e di Thacasin: e vanno a Remmon, Amthar, e Noa.*

14. *E girano a settentrione verso Hanathon: e vanno a finire alla valle di Jephthahel,*

15. Et Cateth, & Naalol, & Semeron, & Jedala, & Bethlehem: civitates duodecim, & villæ earum.

16. Hæc eſt hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes ſuas, urbes, & viculi earum.

17. Iſſachar egreſſa eſt ſors quarta per cognationes ſuas:

18. Fuitque ejus hereditas Iezrael, & Caſaloth, & Sunem,

19. Et Hapharaim, & Seon, & Anaharath,

20. Et Rabboth, & Ceſion, Abes,

21. Et Rameth, & Engannim, & Enhadda, & Betpheſes.

22. Et pervenit terminus ejus uſque Thabor, & Seheſima, & Bethſames: eruntque exitus ejus Jordanis: civitates ſedecim, & villæ earum.

23 Hæc eſt poſſeſſio filiorum Iſſachar per cognationes ſuas, urbes, & viculi earum.

24. Ceciditque ſors quinta tribui filiorum Aſer per cognationes ſuas:

25. Fuitque terminus eorum Halchath, & Chali, & Beten, & Axaph,

15. *E a Cateth, e Naalol, e Semeron, e Jedala, e Bethlehem: dodici città co' loro villaggi.*

16. *Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte alla tribù de' figliuoli di Zabulon distinti nelle loro famiglie.*

17. *Uscì in quarto luogo a sorte la tribù di Issachar distinta nelle sue famiglie:*

18. *Ed ebbe per sua porzione Jezrael, e Casaloth, e Sunem,*

19. *E Hapharaim, e Seon, e Anabarath,*

20. *E Rabboth, e Cesion, e Abes,*

21. *E Rameth, e Engannim, e En-badda, e Bethpheses.*

22. *E i suoi confini arrivarono sino a Thabor, e Sehesima, e Bethsames: e finiscono al Giordano: sedici città co' loro villaggi.*

23. *Questa è la porzione, queste le città co' loro villaggi, che toccarono in sorte a' figliuoli di Issachar distinti nelle loro famiglie.*

24. *Uscì in quinto luogo a sorte la tribù de' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie:*

25. *E loro confini furono ad Halchath, e Chali, e Beten, e Axaph,*

26. Et Elmelech, & Amaad, & Messal: & pervenit usque ad Carmelum maris, & Sihor, & Labanath.

27. Ac revertitur contra orientem Bethdagón; & pertransit usque Zabulon, & vallem Jephtael contra aquilonem, in Bethemec, & Nehiel. Egrediturque ad lævam Cabul,

28. Et Abran, & Rohob, & Hamon, & Cana, usque ad Sidonem magnam:

29. Reverriturque in Horma usque ad civitatem munitissimam Tyrum, & usque Hosa: eruntque exitus ejus in mare de funiculo Achziba:

30. Et Amma, & Aphec, & Rohob: civitates vigintiduæ, & villæ earum.

26. Elmelech, e Amaad, e Messal: e vanno fino al Carmelo del mare, e a Sibor, e a Labanath.

27. E volgono a levante verso Beth-dagon: e passano fino a Zabulon, e alla valle di Jephtael verso tramontana, e fino a Bethemec, e Nebiel. E s' inoltra al lato sinistro di Cabul,

28. E ad Abran, e Rohob, e Hamon, e Cana, fino a Sidone la grande:

29. E tornano verso Horma fino alla città fortissima di Tiro, e fino ad Hosa: e finiscono al mare nel territorio di Achziba:

30. E includono Amma, e Aphec, e Rohob: ventidue città co' loro villaggi.

Vers. 26. *Fino al Carmelo del mare*. Per distinguerlo dall'altro Carmelo della tribù di Giuda, *Jos.* XXI. 31. Quello, di cui si parla adesso, era della tribù di Aser, ed è celebrato nelle Scritture per la sua bellezza, e fertilità. Egli si stende con una delle sue colline fino alle rive del Mediterraneo.

Vers. 27. *Beth-dagon*. Cioè *casa di Dagon*, perchè in quel luogo si adorava Dagon. Dagon significa pesce; e in figura di pesce, ovvero di Sirene era adorato quel falso dio. Vi è un altro luogo dello stesso nome nella tribù di Giuda.

Vers. 30. *Venti due città*. Notisi, che alcune delle città quì nominate sono poste per dimostrare, fin dove si estendessero i confini di Aser; mà non appartenevano a questa tribù. La porzione di Aser fu, quale l'aveva predetta Giacobbe, sommamente fertile, e amenissima.

31. Hæc est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque, & viculi earum.

32. Filiorum Nephtali sexta sors cecidit per familias suas:

33. Et cœpit terminus de Eleph, & Elon in Saananim, & Adami, quæ est Neceb, & Jebnael usque Lecum: & egressus eorum usque ad Jordanem:

34. Reverciturque terminus contra occidentem in Azanotthabor, atque inde egreditur in Hucuca, & pertransit in Zabulon contra meridiem, & in Aser contra occidentem, & in Juda ad Jordanem contra ortum solis,

35. Civitates munitissimæ, Assedim, Ser, & Emath, & Reccath, & Cenereth,

36. Et Edema, & Arama, Asor:

37. Et Cedes, & Edrai, Enhasor,

38. Et Jeron, & Magdalel, Horem, & Bethanath, & Bethsames: civitates decem & novem, & villæ earum.

39. Hæc est possessio tribus filiorum Nephtali per cognationes suas, urbes, & viculi earum.

31. *Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi, che toccaron a' figliuoli di Aser distinti nelle loro famiglie.*

32. *Uscirono a sorte in sesto luogo i figliuoli di Nephtali distinti nelle loro famiglie:*

33. *E i loro confini cominciavano da Eleph, e da Elon in Saananim, e Adami, che dicesi anche Neceb, e da Jebnael fino a Lecum: e vanno a finire al Giordano:*

34. *E volgono da occidente verso Azanot-thabor, e di là vanno verso Hucuca, e passano a Zabulon dalla parte di mezzodì, e in Aser da occidente, e verso Giuda da levante,*

35. *Sue città fortissime, Assedim, Ser, ed Emath, e Reccath, e Cenereth,*

36. *E Edema, e Arama, Asor:*

37. *E Cedes, ed Edrai, Enhasor,*

38. *E Jeron, e Magdalel, Horem, e Bethanath, e Bethsames: diciannove città co' loro villaggi.*

39. *Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Nephtali distinti nelle loro famiglie.*

40. Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima:

41. Et fuit terminus possessionis ejus Sara, & Esthaol, & Hirsemes, id est, civitas Solis.

42. Selebin, & Ajalon, & Jethela,

43. Elon, & Themna, & Acron,

44. Elthece, Gebbethon, & Balaath,

45. Et Jud, & Bane, & Barach, & Gethremmon:

46. Et Mejarcon, & Arecon cum termino, qui respicit Joppen;

47. Et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, & pugnaverunt contra Lesem, ceperuntque eam: & percusserunt eam in ore gladii, & possederunt, & habitaverunt in ea, vocantes nomen ejus Lesem Dan ex nomine Dan patris sui.

48. Hæc est possessio tribus filiorum Dan per cognationes suas, urbes, & viculi earum.

49. Cumque complesset sorte dividere terram singu-

40. Uscì a sorte in settimo luogo la tribù de' figliuoli di Dan distinti nelle lor famiglie:

41. E dentro i confini della loro porzione fu Sara, ed Esthaol, e Hir-semes, cioè città del Sole.

42. Selebin, e Ajalon, e Jethela,

43. Elon, e Themna, e Acron,

44. Elthece, Gebbethon, e Balaath,

45. E Jud, e Bane, e Barach, e Gethremmon:

46. E Mejarcon, e Arecon con quel tratto, che guarda Joppe;

47. E quì termina il loro confine. Ma i figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesen, e la presero: e tutto misero a fil di spada, e ne rimaser padroni, e vi abitarono, dandole il nome di Lesem-Dan dal nome di Dan loro padre.

48. Questa è la porzione, e queste le città co' loro villaggi possedute da' figliuoli di Dan distinti nelle loro famiglie.

49. E finita che fu di distribuirsi a sorte la terra a tutti,

---

Vers. 47. *I figliuoli di Dan si mossero, e assaltarono Lesem*. Il fatto è descritto, *Jud.* XVIII.

Vers. 49. *Finita che fu di distribuirsi ec.* Mirabile è la modestia, e il disinteresse di Giosuè. Egli, che aveva dato a tutti gli

lis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Josue filio Nun in medio sui,

tribù per tribù, i figliuoli d'Israele diedero a Giosuè figliuolo di Nun la sua porzione tra di loro,

50. Juxta præceptum Domini, urbem, quam postulavit, Thamnath Saraa in monte Ephraim: & ædificavit civitatem, habitavitque in ea.

50. Secondo l'ordine del Signore, la città ch' ei domandò, Thamnath Saraa sul monte Ephraim: ed egli riedificò la città, e vi abitò.

51. Hæ sunt possessiones, quas sorte diviserunt Eleazar Sacerdos, & Josue filius Nun, & principes familiarum, ac tribuum filiorum Israel in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitique sunt terram.

51. Queste sono le porzioni distribuite a sorte da Eleazaro Sacerdote, e da Giosuè figliuolo di Nun, e da' principi delle famiglie, e delle tribù de' figliuoli d' Israele in Silo, dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e questa fu la divisione, ch' ei fecero del paese.

---

altri Ebrei la loro porzione, egli è l' ultimo ad essere provveduto di possessione, e la riceve in dono dal popolo, ed ella è delle più magre, essendo in montagna; onde s. Girolamo racconta, che s. Paola visitando il monumento di Giosuè ammirava, che questo grand' uomo avesse domandato un luogo sì alpestre, e arido. Ma simili esempi di umiltà, e di amore verso la povertà erano degni di un uomo, che era figura di colui, il quale essendo ricco si fece povero per noi, ed essendo re di gloria, si esinanì per noi affine di far noi ricchi della sua povertà, e gloriosi della sua umiliazione.

CAPO XX.

Sei città di rifugio, chi sien quelli, che possano rifugiarvisi, e per quanto tempo debbano restarvi.

1. ET locutus est Dominus ad Josue, dicens: Loquere filiis Israel, & dic eis:

2. Separate urbes fugitivorum, * de quibus locutus sum ad vos per manus Moysi:
* *Num.* 35. 10. *Deut.* 19. 2.

3. Ut confugiat ad eas quicumque animam percusserit nescius: & possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis:

4. Cum ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis, & loquetur senioribus urbis illius ea, quæ se comprobent innocentem: sicque suscipient eum, & dabunt ei locum ad habitandum.

5. Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus ejus: quia ignorans percussit proximum ejus, nec ante biduum, triduumve ejus probatur inimicus.

1. *E Il Signore parlò a Giosuè, e disse: Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro:*

2. *Separate le città pe' fuggiaschi, delle quali io vi parlai per mezzo di Mosè:*

3. *Nelle quali chiunque avrà ucciso un uomo senza volerlo possa ricoverarsi: e possa sottrarsi all' ira del prossimo parente, che vuol far vendetta dell' ucciso:*

4. *Quando quegli si sarà ricoverato in una di queste città, si presenterà alla porta della città, ed esporrà a' seniori di quella città le prove di sua innocenza: e dopo questo lo ricetteranno, e gli daran luogo da abitare.*

5. *E se il vendicatore dell' ucciso gli terrà dietro, nol daranno nelle mani di lui: perchè egli ha ucciso il suo prossimo per ignoranza, e non è provato, ch' ei fosse due giorni, o tre giorni prima suo nemico.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Separate le città pe' fuggiaschi, ec.* Vedi il libro dei Numeri, *cap.* xxxv.

6. Et habitabit in civitate illa, donec stet ante judicium causam reddens facti sui, & moriatur Sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore. Tunc revertetur homicida, & ingredietur civitatem, & domum suam, de qua fugerat.

6. E abiterà in quella città, fino a tanto ch' ei comparisca in giudizio per render ragione di quel, che ha fatto, e muoia il sommo sacerdote di quel tempo. Allora l' omicida tornerà, e rientrerà nella città, e nella sua casa, donde era fuggito.

7. Decreveruntque Cedes in Galilea montis Nephtali, & Sichem in monte Ephraim, & Cariath-Arbe, ipsa est Hebron in monte Juda.

7. Furono adunque stabilite Cedes nella Galilea sulla montagna di Nephtali, e Sichem sul monte Ephraim, e Cariath-Arbe, o sia Hebron sulle montagne di Giuda.

8. Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho * statuerunt Bosor, quæ sita est in campestri solitudine, de tribu Ruben, & Ramoth in Galaad de tribu Gad, & Gaulon in Basan de tribu Manasse.

* *Deut.* 4. 43.

8. E di là dal Giordano all' oriente di Gerico stabiliron Bosor, la quale è situata nella pianura del deserto, della tribù di Ruben, e Ramoth in Galaad della tribù di Gad, e Gaulon in Basan della tribù di Manasse.

9. Hæ civitates constitutæ sunt cunctis filiis Israel, & advenis, qui habitabant inter eos: ut fugeret ad eas, qui animam nescius percussisset, & non moreretur in manu proximi, effusum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.

9. Queste città furono stabilite per tutti i figliuoli d' Israele, e pe' forestieri abitanti con essi: affinchè in esse si ricoverasse chiunque avesse ucciso un uomo senza volerlo, e non morisse per la mano del parente bramoso di far vendetta del sangue sparso, fino a tanto che quegli comparisse dinanzi al popolo a trattar la sua causa.

Vers. 6. *Fino a tanto che ei comparisca in giudizio, ec.* Letteralmente: *fino a tanto, che egli si stia in piedi dinanzi al Senato*, ovvero *Magistrato* I rei, e i litiganti co' loro Avvocati stavan ritti dinanzi a' giudici.

CAPO XXI.

Si assegnano a' Leviti quarantotto città co' sobborghi: è compiuta la promessa fatta da Dio a' Patriarchi: la pace, e il riposo è conceduto a' figliuoli d' Israele.

1. Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum Sacerdotem, & Josue filium Nun, & ad duces cognationum per singulas tribus filiorum Israel:

2. Locutique sunt ad eos in Silo terræ Chanaan, atque dixerunt: * Dominus præcepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad habitandum, & suburbana earum ad alenda jumenta.

* *Num.* 35. 2.

1. *E I principi delle famiglie di Levi andarono a trovar Eleazaro sommo Sacerdote, e Giosuè figliuolo di Nun, e i capi delle famiglie di ogni tribù de' figliuoli d' Israele:*

2. *E parlaron con essi in Silo nella terra di Chanaan, e dissero: Il Signore ordinò per mezzo di Mosè, che fossero a noi assegnate delle città da abitare, co' loro sobborghi per nudrire il bestiame.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *I principi delle famiglie di Levi andarono, ec.* Fatta la distribuzione delle terre alle tribù, costituite le città di rifugio, i capi della tribù di Levi domandano, che prima che si separi l' adunanza del popolo, e ciascheduna tribù se ne vada al territorio assegnatole, sieno determinate le città, che debbon servire ad essi di abitazione. Questa tribù era composta di tre grandi famiglie, quella di Caath, di Gerson, e di Merari. Aronne della famiglia di Caath era stato capo di una nuova famiglia innalzata sopra le altre per ragione del sommo sacerdozio. Fissate pertanto le città da assegnarsi alla tribù di Levi, queste furono divise a sorte tralle quattro famiglie: e Dio dispose, che a quella di Aronne toccasse ad abitare nelle tribù di Giuda, e di Beniamin, affinchè così fossero più vicini al tempio, che dovea un dì edificarsi.

3. Dederuntque filii Israel de possessionibus suis, juxta imperium Domini, civitates, & suburbana earum.

4. Egressaque est sors in familiam Caath filiorum Aaron Sacerdotis de tribubus Juda, & Simeon, & Beniamin: civitates tredecim:

5. Et reliquis filiorum Caath, id est, Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim, & Dan, & dimidia tribu Manasse, civitates decem.

6. Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperet de tribubus Issachar, & Aser, & Nephtali, dimidiaque tribu Manasse in Basan, civitates numero tredecim.

3. *E i figliuoli d'Israele dettero delle loro porzioni, secondo il comando del Signore, le città co' loro sobborghi.*

4. *Ed essendo uscita a sorte la famiglia di Caath, i figliuoli di Aronne Sacerdote ebbero tredici città delle tribù di Giuda, e di Simeon, e di Beniamin:*

5. *E agli altri figliuoli di Caath, che rimanevano, cioè a dire a' Leviti furon date dieci città delle tribù di Ephraim, e di Dan, e di mezza la tribù di Manasse.*

6. *Ai figliuoli di Gerson toccò in sorte di aver numero tredici città delle tribù di Issachar, e di Aser, e di Nephtali, e della mezza tribù di Manasse in Basan.*

Vers. 4. *I figliuoli d' Aronne ebbero tredici città*. Ei non erano allora in gran numero; ma in primo luogo non si badò a quello, che erano, ma a quello, che dovevan essere col tempo; in secondo luogo, benchè queste città fossero cedute in proprietà a quelli della stirpe di Levi, vi abitavano insieme molti delle tribù, nelle quali eran poste le stesse città; lo che non era indispensabile, mentre non possedendo i Leviti, se non un piccolo spazio della campagna intorno alle stesse città, dovevano in queste avere le loro abitazioni i padroni della stessa campagna. Questo stesso apparisce da que' luoghi della Scrittura, ne' quali è ordinato agli Ebrei di far parte a' Leviti del pane, che si cuoce nelle famiglie, e degli animali, che si uccidono, e di far loro altri regali. *Vedi Num.* XV. 19. 20., *Deut.* XII. 12. 19., XIV. 27. 28. 29., XVI. 11., XXVI. 2.

7. Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben, & Gad, & Zabulon urbes duodecim.

8. Dederuntque filii Israel Levitis civitates, & suburbana earum, sicut præcepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Juda, & Simeon dedit Josue civitates, * quarum ista sunt nomina, * 1. *Par.* 6. 2.

10. Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)

11. Cariath-Arbe patris Enac, quæ vocatur Hebron in monte Juda, & suburbana ejus per circuitum.

12. * Agros vero, & villas ejus dederat Caleb, filio Jephone ad possidendum.
* *Sup.* 14. 14.

13. Dedit ergo filiis Aaron Sacerdotis Hebron confugii civitatem, ac suburbana ejus: & Lobnam cum suburbanis:

14. Et Jether, & Estemo,

15. Et Holon, & Dabir,

16. Et Ain, & Jeta, & Bethsames cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.

7. E a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, dodici città delle tribù di Ruben, e Gad, e Zabulon.

8. E diedero i figliuoli d' Israele a' Leviti le città co' loro sobborghi, come avea comandato il Signore per mezzo di Mosè, distribuendole loro a sorte.

9. E questi sono i nomi delle città prese da' figliuoli di Giuda, e di Simeon, e assegnate da Giosuè.

10. I figliuoli di Aronne della famiglia di Caath, della stirpe di Levi, (che furono i primi a uscir a sorte) ebbero

11. Cariath-Arbe del padre di Enac (detta Hebron sulla montagna di Giuda) col suo sobborgo, che la circonda.

12. I campi, e i villaggi di essa gli avea dati (Giosuè) a Caleb, figliuolo di Jephone per sua porzione.

13. Diede egli adunque a' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote Hebron città di rifugio col suo sobborgo: e Lobna col suo sobborgo:

14. E Jether, ed Estemo,

15. E Holon, e Dabir,

16. E Ain, e Jeta, e Bethsames co' loro sobborghi: nove città di due tribù conforme si è detto.

17. De tribu autem filiorum Beniamin Gabaon, & Gabae,

18. Et Anathoth, & Almon cum suburbanis suis: civitates quatuor.

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron Sacerdotis, tredecim cum suburbanis suis.

20. Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis, hæc est data possessio:

21. De tribu Ephraim urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim, & Gazer,

22. Et Cibsaim, & Bethhoron cum suburbanis suis, civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan, Eltheco, & Gabathon,

24. Et Ajalon, & Gethremmon cum suburbanis suis, civitates quatuor.

25. Porro de dimidia tribu Manasse, Thanach, & Gethremmon cum suburbanis suis, civitates duæ.

17. *E della tribù de' figliuoli di Beniamin Gabaon, e Gabae,*

18. *E Anathoth, e Almon co' suoi sobborghi: quattro città.*

19. *Tutte insieme le città de' figliuoli di Aronne sommo Sacerdote furon tredici, e loro sobborghi.*

20. *Agli altri figliuoli di Caath della stirpe di Levi distinti nelle loro famiglie furono assegnate.*

21. *Della tribù di Ephraim per cittadi di refugio Sichem co' suoi sobborghi sul monte Ephraim, e Gazer.*

22. *E Cibsaim, Bet-horon co' suoi sobborghi, quattro città.*

23. *Della tribù di Dan Eltheco, e Gabathon.*

24. *E Ajalon, e Geth-remmon co' loro sobborghi, quattro città.*

25. *E della mezza tribù di Manasse Thanach, e Gethremmon co' loro sobborghi, due città.*

Vers. 21. *Per cittadi di rifugio*. Così pure ne' versetti 27. 32. 36. 37.; la nostra volgata ha in plurale *cittadi di rifugio*, dove l' Ebreo legge in singolare *città del rifugio*, come qui è Sichem notata già per una di tali città capo precedente versetto 7. Questa lezione della nostra volgata ha dato origine al sentimento di alcuni Interpreti, i quali hanno creduto, che tutte le città dei Leviti avessero diritto di asilo. Ma comunemente questo diritto credesi riservato alle sole sei città nominate nel detto luogo; e molti Mss. della volgata leggono come l' Ebreo.

26. Omnes civitates decem, & suburbana earum datæ sunt filiis Caath inferioris gradus.

27. Filiis quoque Gerson Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse confugii civitates, Gaulon in Basan, & Bosram cum suburbanis suis, civitates duas,

28. Porro de tribu Issachar, Cesion, & Dabereth,

29. Et Jaramoth, & Engannim cum suburbanis suis, civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser, Masal, & Abdon,

31. Et Helcath, & Rohob cum suburbanis suis, civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephtali civitates confugii, Cedes in Galilæa, & Hammoth-Dor, & Carthan cum suburbanis suis, civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson, tredecim cum suburbanis suis.

34. Filiis autem Merari Levitis inferioris gradus per familias suas data est de tribu Zabulon, Jecnam, & Cartha,

35. Et Damna, & Naalol, civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. De tribu Ruben ultra Jordanem contra Jericho ci-

26. Dieci città in tutto co' loro sobborghi furono assegnate a' figliuoli di Caath, che erano di grado inferiore.

27. Parimente a' figliuoli di Gerson del a stirpe di Levi diede della mezza tribù di Manasse, le città del rifugio Gaulon in Basan, e Bosram co' loro sobborghi, due città.

28. Della tribù di Issachar, Cesion e Dabereth,

29. E Jaramoth, ed Engannim co' loro sobborghi quattro città.

30. Della tribù di Aser, Masal, e Abdon,

31. E Helcath, Rohob co' loro sobborghi, quattro città.

32. Parimente della tribù di Nephtali le città del rifugio, Cedes nella Galilea, Hammoth-Dor, e Carthan co' loro sobborghi, tre città.

33. Tutte le città delle famiglie di Gerson, tredici, e i loro sobborghi.

34. E a' figliuoli di Merari Leviti di grado inferiore distinti nelle loro famiglie, furon date della tribù di Zabulon Jecnam, e Cartha,

35. E Damna, e Naalol, quattro città co' loro sobborghi.

36. Della tribù di Ruben di là dal Giordano dirimpetto

vitates refugii, Bosor in solitudine, Misor, & Jaser, & Jethson, & Mephaath, civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii, Ramoth in Galaad, & Manaim, & Hesebon, & Jaser, civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias, & cognationes suas duodecim.

39. Itaque civitates universæ Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo

40. Cum suburbanis suis, singulæ per familias distributæ.

41. Deditque Dominus Deus Israeli omnem terram, quam traditurum se patribus eorum juraverat: & possederunt illam, atque habitaverunt in ea.

a Gerico le città del rifugio, Bosor nel deserto, Misor, e Jaser, e Jethson, e Mephaath, quattro città co' loro sobborghi.

37. *Della tribù di Gad le città del rifugio, Ramoth in Galaad, e Manaim, ed Hesebon, e Jaser, quattro città co' loro sobborghi.*

38. *Tutte le città assegnate a' figliuoli di Merari distinti nelle loro famiglie, e casate furon dodici.*

39. *Tutte adunque le città date a' Leviti in mezzo alle porzioni de' figliuoli d' Israele furono quarantotto.*

40. *Co' loro sobborghi, e furono distribuite una per una secondo l' ordine delle famiglie.*

41. *E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso di dar loro col giuramento fattone a' loro padri; e la possedetteru, e vi abitarono.*

Vers. 41. *E il Signore Dio diede ad Israele tutta la terra, che avea promesso*. La diede loro interamente quanto al diritto di proprietà, in virtù del quale fu distribuita parte a parte alle dodici tribù; la diede loro anche riguardo all' attuale possesso con quella limitazione degna di sua bontà, e della particolare sua Providenza verso il suo popolo, la quale limitazione si ha, *Exod.* XXIII. 29., dove Dio dice, che ei non avrebbe cacciati i Chananei tutti in un tratto, affinchè la terra non si riducesse in orrida solitudine, e divenisse albergo delle bestie feroci, ma gli avrebbe cacciati a poco a poco, secondo che gl' Israeliti andasser crescendo di numero fino a divenir capaci di occuparla

42. * Dataque est ab eo pax in omnes per circuitum nationes: nullusque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum ditionem redacti sunt.

* *Sup.* 11. 23., & 14. 15.

42. *Ed ei diede loro la pace con tutte le nazioni circonvicine: e nissun nimico ardì di resistere ad essi; ma tutti furon soggettati al loro dominio.*

43. Ne unum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit; sed rebus expleta sunt omnia.

43. *Una sola delle parole, che egli avea promesso di adempire non restò indietro; ma tutte furon verificate dall' evento.*

---

tutta, e di coltivarla. Che se dopo che gli Ebrei furono moltiplicati, e in stato di sterminare totalmente gli avanzi degli antichi abitatori, eglino o per negligenza, e infingardaggine, o per altri riflessi trascurarono d' insignorirsi di quel, che restava da occupare, ciò dee ascriversi a colpa dello stesso popolo, e non a Dio, il quale con infiniti prodigi gli avea condotti nella terra promessa, aveva sparso il terrore del nome Ebreo ne' Chananei, e nelle vicine nazioni, e colle grandissime vittorie concedute al suo popolo lo aveva messo in istato di dominar dappertutto senza contrasto. Israele fino che visse Giosuè, e fino a tanto che fu fedele al suo Dio, non ebbe nemico, che ardisse di stargli a petto; non ebbe vicino, che nol rispettasse, stette al largo nel paese donatogli dal Signore, e fu felice, e glorioso sopra tutti i popoli della terra.

CAPO XXII.

Le tribù di Ruben, e di Gad, e la mezza tribù di Manasse tornate alle loro possessioni oltre il Giordano, si rendono sospette alle altre tribù per aver eretto un altare presso al Giordano: ma gli ambasciatori spediti ad esse, accettano le giuste loro scuse.

1. Eodem tempore vocavit Josue Rubenitas, & Gaditas, & dimidiam tribum Manasse;

2. Dixitque ad eos: Fecistis omnia, quæ præcepit vobis Moyses famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis.

3. Nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in præsentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem, & pacem, sicut pollicitus est; revertimini, & ite in tabernacula vestra, & in terram possessionis,* quam tradidit vobis Moyses famulus Domini trans Jordanem: * *Num.* 32. 33. *Sup.* 1. 13., & 13. 8.

1. *Nello stesso tempo Giosuè chiamò a se i Rubeniti, e i Gaditi, e la mezza tribù di Manasse.*

2. *E disse loro: Voi avete adempito tutto quello, che a voi comandò Mosè servo del Signore: e a me pure siete stati in tutto obbedienti.*

3. *E per un lungo spazio di tempo fino al dì d' oggi non avete abbandonati i vostri fratelli, eseguendo gli ordini del Signore Dio vostro.*

4. *Giacchè adunque il Signore Dio vostro ha dato tranquillità, e pace a' vostri fratelli, conforme promise; partitevi, e andate alle vostre tende, e alla terra di vostro dominio assegnata a voi da Mosè servo del Signore di là dal Giordano:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nello stesso tempo*. Dopo fatte le cose, che sono descritte ne' capi precedenti. Correva il settimo, o al più l'ottavo anno dopo il passaggio del Giordano, quando Giosuè permise alle due tribù, e mezza di tornare alle loro abitazioni.

5. Ita dumtaxat, ut custodiatis attente, & opere compleatis mandatum, & legem, quam præcepit vobis Moyses famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum, & ambuletis in omnibus viis ejus, & observetis mandata illius, adhæreatisque ei, ac serviatis in omni corde, & in omni anima vestra.

6. Benedixitque eis Josue, & dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimidiæ autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan: & idcirco mediæ, quæ superfuit, dedit Josue sortem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, & benedixisset eis,

8. Dixit ad eos: In multa substantia, atque divitiis revertimini ad sedes vestras cum argento, & auro, ære, ac ferro, & veste multiplici: dividite prædam hostium cum fratribus vestris.

5. *Questo solo io chieggo, che osserviate attentamente, e mettiate in esecuzione i comandamenti, e le leggi prescritte a voi da Mosè servo del Signore, che amiate il Signore Dio vostro, e camminiate per tutte le sue vie, e adempiate i suoi precetti, e stiate uniti con lui, e lo serviate con tutto il cuore, e con tutta l' anima vostra.*

6. *E Giosuè li benedisse, e licenziolli. Ed ei se ne tornarono alle loro tende.*

7. *Imperocchè alla mezza tribù di Manasse avea data Mosè la porzione in Basan: e all' altra metà diede Giosuè la sua parte in mezzo a' suoi fratelli di quà dal Giordano all' occidente. E avendoli benedetti, in licenziandoli,*

8. *Disse loro: Voi ve ne tornate a' luoghi vostri carichi di beni, e di ricchezze, e di argento, e di oro, di rame, e ferro, e di vestimenta d' ogni sorta: dividete la preda tolta a' nemici co' vostri fratelli.*

Vers. 8. *Dividete la preda . . . co' vostri fratelli.* Con quelli rimasi di là dal Giordano: ma dividendo eglino la preda con quegli a metà, venivano ad avere porzione maggiore; perocchè essi erano in numero di quaranta mila, e quelli, che erano rimasi a casa, erano circa ottanta mila, ed era giusto, che quelli, che avevano esposte le loro vite, fossero meglio trattati. Giosuè nel dare quest' ordine imitò l' esempio di Mosè, *Num.* XXXI. 27.

9. Reversique sunt, & abierunt filii Ruben, & filii Gad & dimidia tribus Manasse a filiis Israel de Silo, quæ sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad, terram possessionis suæ quam obtinuerant juxta imperium Domini in manu Moysi.

9. E se n' andarono, e si separarono i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad, e la mezza tribù di Manasse da' figliuoli d' Israele in Silo, che è nella Chananea per tornare in Galaad, paese ad essi assegnato da Mosè secondo l' ordine del Signore.

10. Cumque venissent ad tumulos Jordanis in terram Chanaan, ædificaverunt juxta Jordanem altare infinitæ magnitudinis.

10. E giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, edificarono presso al Giordano un altare d' immensa grandezza.

11. Quod cum audissent filii Israel, & ad eos certi nuncii detulissent, ædificasse filios Ruben, & Gad, & dimidiæ tribus Manasse altare in terra Chanaan super Jordanis tumulos, contra filios Israel;

11. La qual cosa essendo stata udita da' figliuoli d' Israele, ed essendo stato da essi riferito da avvisi sicuri, come Ruben, e Gad, e la mezza tribù di Manasse aveano edificato un altare nella terra di Chanaan sulle dune del Giordano, dirimpetto a' figliuoli d' Israele.

12. Convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent, & dimicarent contra eos:

12. Si adunarono tutti questi a Silo per andare a combattere contro di quelli:

Vers. 9. *Per tornare in Galaad*. Col nome di Galaad s' intende tutto il paese oltre il Giordano.

Vers. 10. *Giunti che furono alle dune del Giordano nella terra di Chanaan, ec.* E' visibile secondo la volgata, che questo altare fu eretto sulla ripa occidentale del Giordano; e sembra anche combinar meglio coll' intenzione, che ebber quelle tribù nell' innalzare tal monumento, che ei fosse da quella parte piuttosto, che alla ripa ulteriore, e nella terra di Galaad; e quello, che è detto nel versetto 19. dimostra, che l' altare era nella Chananea.

13. Et interim miſerunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari Sacerdotis.

13. E frattanto ſpediron loro nella terra di Galaad Phinees figliuolo di Eleazaro ſommo Sacerdote.

14. Et decem principes cum eo, ſingulos de ſingulis tribubus.

14. E con lui dieci principi, uno per ogni tribù.

15. Qui venerunt ad filios Ruben, & Gad, & dimidiæ tribus Manaſſe in terram Galaad, dixeruntque ad eos:

15. I quali andarono a trovare i figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manaſſe nella terra di Galaad, e diſſer loro.

16. Hæc mandat omnis populus Domini: Quæ eſt iſta tranſgreſſio? cur reliquiſtis Dominum Deum Iſrael, ædificantes altare ſacrilegum, & a cultu illius recedentes?

16. Queſte coſe manda a dire a voi tutto il popolo del Signore: Qual prevaricazione è mai queſta? per qual motivo avete voi abbandonato il Signore Dio d' Iſraele, edificando un altare ſacrilego, e ritraendovi dal culto di lui?

17. An parum vobis eſt,* quod peccaſtis in Beelphegor, & uſque in præſentem diem macula hujus ſceleris in nobis permanet, multique de populo corruerunt?

*Num. 25. 3. Deut. 4. 3.

17. E' egli forſe poco per voi l' aver peccato a cauſa di Beelphegor, onde ſino al preſente reſta ſopra di noi l' infamia di tal delitto, per cui periron molti del popolo?

18. Et vos hodie reliquiſtis Dominum, & cras in univerſum Iſrael ira ejus deſæviet.

18. E voi oggi avete abbandonato il Signore, e domane l' ira di lui infierirà contro tutto Iſraele.

Verſ. 14. *Dieci principi*. Capi delle principali famiglie.

Verſ. 17. *E' egli forſe poco per voi l' avere peccato a cauſa di Beelphegor? ec.* Phinees parla di quello, che ſta ſcritto ne' Numeri, *cap.* XXV.

19. Quod si putatis immundam esse terram possessionis vestræ, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, & habitate inter nos: tantum ut a Domino, & a nostro consortio non recedatis, ædificato altari præter altare Domini Dei nostri.

19. *Che se voi credete, che impura sia la terra del dominio vostro, trasferitevi in quella, dov'è il tabernacolo del Signore, e abitate tra di noi: con patto solamente, che voi non vi ritiriate dal Signore, nè dalla vostra società, alzando un altare oltre l'altare del Signore Dio nostro.*

20. * Nonne Achan filius Zare præteriit mandatum Domini, & super omnem populum Israel ira ejus incubuit? Et ille erat unus homo; atque utinam solus periisset in scelere suo. * *Sup.* 7. 1.

20. *Non è egli vero, che Achan figliuolo di Zare trasgredì gli ordini del Signore, e l'ira di lui piombò sopra tutto il popolo d'Israele? Ed egli era un sol uomo; ma piacesse a Dio, che egli solo fosse perito pel suo peccato.*

21. Responderuntque filii Ruben, & Gad, & dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:

21. *Risposero i figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse a' principi ambasciadori d'Israele:*

22. Fortissimus Deus Dominus, fortissimus Deus Dominus ipse novit, & Israel simul intelliget; si prævarica-

22. *Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore egli sa, e lo comprenderà anche Israele; se con spirito di*

Vers. 19. *Se voi credete, che impura sia la terra del vostro dominio, ec.* Se perchè la terra conceduta a voi non era compresa nelle promesse del Signore, o perchè in essa voi non avete l'arca, per questo credete, che immonda sia la vostra terra, noi vi farem parte di quella, che è toccata a noi, piuttosto che vedervi peccare contro Dio, il quale un solo luogo, e un solo altare ha voluto, che avessimo tutti noi per offerirvi i nostri sacrifizi, *Ex.* xx. 24., *Lev.* xvii. 8. 9., *Deut.* xii. 5. 11. 13. 14. Non si può abbastanza ammirare lo zelo dell'onore di Dio, e insieme la carità veramente fraterna di Phinees, anzi di tutto il popolo, a nome del quale egli parlava, e faceva tali esibizioni.

tionis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in præsenti:

23. Et si ea mente fecimus, ut holocausta, & sacrificium, & pacificas victimas super eo imponerémus, ipse quærat, & judicet:

24. Et non ea magis cogitatione, atque tractatu, ut diceremus: Cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis, & Domino Deo Israel?

25. Terminum posuit Dominus inter nos, & vos, o filii Ruben, & filii Gad, Jordanem fluvium; & idcirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,

26. Et diximus: Exstruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas;

27. Sed in testimonium inter nos, & vos, & sobolem nostram, vestramque progeniem, ut serviamus Domino, & juris nostri sit offerre & holocausta, & victimas, & pacificas hostias, & nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.

ribellione abbiam fabbricato questo altare, egli non ci protegga, ma ci punisca fin d' adesso:

23. *E se lo abbiam fatto con intenzione d' imporvi sopra olocausti, e sacrifizi, e vittime pacifiche, ne faccia egli disamina, e pronunzi sentenza:*

24. *Se non piuttosto pensier nostro, e nostro consiglio si fu, che dicemmo, che forse un dì i figliuoli vostri avrebber detto a' nostri figliuoli: Che avete a far voi col Signore Dio d' Israele?*

25. *Il Signore ha posto il fiume Giordano per confine tra noi, e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli di Gad; onde non appartenete voi al Signore. E con simil pretesto i figliuoli vostri ritrar potrebbero i nostri figliuoli dal timor del Signore. Abbiamo adunque pensata meglio la cosa,*

26. *E abbiam detto: Facciamoci un altare non per gli olocausti, nè per le vittime da offerire;*

27. *Ma che serva di testimone tra noi, e voi, e tralla stirpe nostra, e i posteri vostri, come noi siamo servi del Signore, e abbiam diritto di offerire, e olocausti, e vittime, e ostie pacifiche, e non dicano un dì i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: Voi non appartenete al Signore.*

28. Quod si voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri non in holocausta, neque in sacrificium; sed in testimonium nostrum, ac vestrum:

29. Absit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino, & ejus vestigia relinquamus, exstructo altari ad holocausta, & sacrificia, & victimas offerendas, præter altare Domini Dei nostri, quod exstructum est ante tabernaculum ejus.

30. Quibus auditis, Phinees sacerdos, & principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt: & verba filiorum Ruben, & Gad, & dimidia tribus Manasse libentissime susceperunt.

31. Dixitque Phinees filius Eleazari sacerdos ad eos: Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis a prævaricatione hac, & liberastis filios Israel de manu Domini.

32. Reversusque est cum principibus a filiis Ruben, & Gad de terra Galaad, finium Chanaan, ad filios Israel, & retulit eis.

28. E quando dir lo volessero, risponderan quegli a loro: Ecco l' altar del Signore fatto da' padri nostri non per gli olocausti, nè pe' sacrifizi; ma qual testimone tra noi, e voi:

29. Lungi da noi questa scelleraggine di ritirarci dal Signore, e di abbandonare i suoi vestigi, alzando un altare per offerirvi olocausti, e sacrifizi, e ostie pacifiche, oltre all' altare del Signore Dio nostro eretto dinanzi al suo tabernacolo.

30. Le quali cose avendo udite Phinees sacerdote, e i principi ambasciadori d' Israele, che eran con lui, si calmarono: e con grandissima soddisfazione accolsero le parole de' figliuoli di Ruben, e di Gad, e della mezza tribù di Manasse.

31. E Phinees sacerdote figliuolo di Eleazaro disse loro: Or conosciamo, come il Signore è con noi, dappoichè voi siete alieni da tale prevaricazione, e avete con ciò sottratto Israele dalla vendetta del Signore.

32. E lasciati i figliuoli di Ruben, e di Gad (e della mezza tribù di Manasse), se ne tornò insieme co' principi dalla terra di Galaad, che confina colla Chananea, a' figliuoli d' Israele, e fece loro sua relazione.

33. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, & nequaquam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos, atque pugnarent, & delerent terram possessionis eorum.

33. E il suo parlare fu grato a tutti que', che l' udirono. E i figliuoli d' Israele dieder laudi a Dio, e non più parlarono di muoversi contro di loro per combattergli, e devastare la terra di loro dominio.

34. Vocaveruntque filii Ruben, & filii Gad altare, quod exstruxerant. Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.

34. E i figliuoli di Ruben, e i figliuoli di Gad diedero questo titolo all' altare, che avean fabbricato, Testimonianza nostra, come il Signore egli è Dio.

Vers. 34. *Testimonianza nostra, come ec.* Questo altare sia perpetuo monumento, che attesti, come il Signore è nostro Dio non meno, che delle altre tribù divise da noi di abitazione, ma non di fede.

CAPO XXIII.

Giosuè vecchio, e vicino a morire esorta i figliuoli d' Israele ad osservare i comandamenti di Dio, e a guardarsi dalla società delle Genti.

1. EVoluto autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subjectis in gyro nationibus universis, & Josue jam longævo, & persenilis ætatis,

1. PAssato poi molto tempo dopo che il Signore avea dato la pace ad Israele, e assoggettate a lui tutte le circonvicine nazioni, essendo già Giosuè assai vecchio, e di età decrepita,

2. Vocavit Josue omnem Israelem, majoresque natu, & principes, ac duces, & magistros, dixitque ad eos: Ego senui, & progressioris ætatis sum:

2. Chiamò a se tutto Israele, e i seniori, e i principi, e i capitani, e i magistrati, e disse loro: Io son vecchio, e di età cadente:

3. Vosque cernitis omnia, quæ fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:

4. Et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Jordanis usque ad mare magnum, multæque adhuc supersunt nationes:

5. Dominus Deus vester disperdet eas, & auferet a facie vestra, & possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est:

6. Tantum confortamini, & estote solliciti, ut custodiatis cuncta, quæ scripta sunt in volumine legis Moysi: & non declinetis ab eis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

7. Ne postquam intraveritis ad gentes, quæ inter vos futuræ sunt, juretis in nomine deorum earum, & serviatis eis, & adoretis illos:

3. E voi vedete tutto quello, che il Signore Dio vostro ha fatto a tutte le vicine nazioni, e com' egli stesso ha combattuto per voi:

4. E come adesso ha divisa a sorte tra voi tutta la terra dalla parte orientale del Giordano fino al mar grande, e come vi rimangon tutt' ora molte nazioni:

5. Il Signore Dio vostro le spergerà, e ve le leverà dagli occhi, e possederete il paese nel modo, ch' ei vi ha promesso:

6. Soltanto che siate costanti, e solleciti in osservare tutte le cose, che sono scritte nel libro della legge di Mosè: e non piegate nè a destra, nè a sinistra:

7. Onde non avvenga, che mescolandovi colle nazioni, che saranno tra di voi, facciate giuramento nel nome de' loro dei, e serviate a questi, e gli adoriate:

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Chiamò a se tutto Israele*. O a Thamnath-sare, dove egli abitava, o a Silo, dov' era il tabernacolo; lo che sembra più a proposito pel fine, che ebbe Giosuè nel convocare il popolo.

Vers. 7. *Facciate giuramento nel nome de' loro dei*. Gli uomini giurano per quello, che adorano; onde sotto il nome di giuramento intendesi proibito qualunque culto, che si rendesse alle false divinità. L'Ebreo porta. *Non fate menzione de' loro dei*,

8. Sed adhæreatis Domino Deo vestro: quod fecistis usque in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas, & robustissimas, & nullus vobis resistere poterit.

10. Unus e vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. Hoc tantum diligentissime præcavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

12. Quod si volueritis gentium harum, quæ inter vos habitant, erroribus adhærere, & cum eis miscere connubia, atque amicitias copulare;

8. Ma state uniti al Signore Dio vostro, come avete fatto fino a questo giorno.

9. E allora il Signore Dio sterminerà dal vostro cospetto nazioni grandi, e fortissime, e nissuno potrà resistere a voi.

10. Uno di voi metterà in fuga mille nemici: perchè il Signore Dio vostro combatterà egli per voi, conforme ha promesso.

11. Questo solo vi stia a cuore unicamente di amare il Signore Dio vostro.

12. Ma se vorrete seguire gli errori di queste genti, che abitano tra di voi, e fare con loro de' matrimoni, e contrarre amistà con esse;

---

non li nominate neppure; lo che è osservato con estrema scrupolosità dagli Ebrei, i quali non ardirebbono di nominare Giove, o Marte, o alcun altro degli dei del Paganesimo: nella quale delicatezza benchè eccessiva, possono far vergogna a tanti Cristiani anche più culti, i quali per una certa biasimevole vanità, realizzando nuovamente le da tanto tempo sepolte, e fracide divinità, ne empiono i loro scritti, se non con iscandalo, certamente con nissuna edificazione del Cristianesimo: abuso cominciato tra' Cristiani solamente in que' tempi, ne' quali, dopo lunga ignoranza ravvivati gli studi delle umane lettere, il commercio cogli scrittori gentili fece passare per una specie di galanteria, e di grazia l'imitare i concetti, e lo spirito: nel qual peccato l'Italia (siami lecito il dirlo) avanzò ogni altra nazione.

13. Jam nunc scitote, quod Dominus Deus vester non eas deleat ante faciem vestram, sed sint vobis in foveam, ac laqueum, & offendiculum ex latere vestro, & sudes in oculis vestris, donec vos auferat, atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

14. * En ego hodie ingredior viam universæ terræ, & toto animo cognoscetis, quod de omnibus verbis, quæ se Dominus præstiturum vobis esse pollicitus est, unum non præterierit incassum.

* 3. *Reg.* 2. 2.

15. Sicut ergo implevit opere, quod promisit, & prospera cuncta venerunt; sic adducet super vos quidquid malorum comminatus est, donec vos auferat, atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

16. Eo quod præterieritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, & servieritis diis alienis, &

13. *Dovete sapere fin d'adesso, che il Signore Dio vostro non le sterminerà dinanzi a voi, ma saranno per voi una fossa, e un laccinolo, e una pietra d'inciampo accanto a voi, e una spina negli occhi vostri, fino a tanto ch' ei vi tolga, e vi disperga da questa ottima terra, che egli vi ha data.*

14. *Ecco che io oggi m' incammino verso il comun termine degli uomini, e voi riflettete con tutto l' animo, come di tutte le parole, che il Signore promise di adempiere a favor vostro, una sola non è rimasa senza effetto.*

15. *Siccome adunque egli ha eseguite di fatto tutte le sue promesse, e tutto è andato a seconda; così egli manderà sopra di voi tutti i mali, de' quali vi ha minacciati, fino a tanto che vi abbia levati, e dispersi da quest' ottima terra, che egli vi ha data.*

16. *Perchè avrete violato il patto fermato dal Signore Dio vostro con voi, e avrete servito agli dei stranieri, e gli*

Vers. 15., e 16. *Così egli manderà sopra di voi, ec.* Quì non è più minaccia, ma profezía, profezía di quello, che Giosuè vedeva dover accadere al suo popolo, profezía verificata pienamente dall' evento.

adoraveritis eos: cito, atque velociter consurget in vos furor Domini, & auferemini ab hac terra optima, quam tradidit vobis.

avrete adorati: il furor del Signore sorgerà subitamente contro di voi, e sarete levati da questa terra ottima, che egli vi ha data.

CAPO XXIV.

Benefizi fatti da Dio agl' Israeliti: alleanza del popolo con Dio: morte di Giosuè: si seppelliscono le ossa di Giuseppe. Morte di Eleazaro Sacerdote.

1. Congregavitque Josue omnes tribus Israel in Sichem, & vocavit majores natu, & principes, & judices, & magistros: steteruntque in conspectu Domini.

2. Et ad populum sic locutus est: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab initio, * Thare pater Abraham, & Nachor: servieruntque diis alienis.

* *Gen.* 11. 26.

1. *Indi Giosuè congregò tutte le tribù d'Israele in Sichem, e chiamò a se i seniori, e i principi, e i giudici, e i magistrati: e si presentarono dinanzi al Signore;*

2. *Ed egli parlò così al popolo: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Di là dal fiume abitarono da principio i padri vostri Thare padre d'Abramo, e Nachor: e servirono agli dei stranieri.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Congregò tutte le tribù d' Israele in Sichem*. Verisimilmente lo stesso anno, in cui erasi tenuta l' adunanza, di cui nel capo precedente. Giosuè prima di morire vuole, che il popolo rinovelli solennemente l' alleanza fermata col Signore sul Sina. Egli lo raduna tutto a Sichem, ovvero vicino a Sichem, dove Abramo al primo entrar nella Chananea offerse sacrifizio al Signore (*Gen.* XII. 6. 7.), e dove era la quercia famosa, presso la quale credevasi, che avessero avuta stanza gli antichi Patriarchi, e dove aveano dappresso i monti di Hebal, e di Garizim, dove era stato eretto il monumento della stessa alleanza dopo il passaggio del Giordano.

3. * Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiæ finibus, & adduxi eum in terram Chanaan, multiplicavique semen ejus: * *Gen.* 11. 31.

3. Trassi io adunque il padre vostro Abramo da' confini della Mesopotamia, e lo condussi nella terra di Chanaan, e moltiplicai la sua stirpe:

4. * Et dedi ei Isaac: ** illique rursum dedi Jacob, & Esau. † E quibus Esau dedi montem Seir ad possidendum: †† Jacob vero, & filii ejus descenderunt in Ægyptum.
* *Gen.* 21. 2. ** *Gen.* 25. 26. † *Gen.* 36. 8. †† *Gen.* 46. 6.

4. E gli diedi Isacco: e a questo diedi Giacobbe, ed Esau. E ad Esau io diedi in suo retaggio il monte Seir: ma Giacobbe, e i suoi figliuoli scesero nell' Egitto.

5. * Misique Moysen, & Aaron, & percussi Ægyptum multis signis, atque portentis. * *Exod.* 3. 10.

5. E mandai Mosè, ed Aronne, e flagellai l' Egitto con segni, e prodigi in gran numero,

6. * Eduxique vos, & patres vestros de Ægypto, & venistis ad mare: persecutique sunt ** Ægyptii patres vestros cum curribus, & equitatu usque ad mare rubrum. * *Exod.* 12. 37. ** *Exod.* 14. 9.

6. E trassi voi, e i padri vostri dall' Egitto, e arrivaste al mare: e gli Egiziani inseguirono i padri vostri co' loro cocchi, e cavalieri fino al mar rosso.

7. Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel: qui posuit tenebras inter vos, & Ægyptios, & adduxit super eos mare, & operuit eos. Viderunt oculi vestri cuncta, quæ in Ægypto fecerim; & habitastis in solitudine multo tempore.

7. E i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: ed egli mise folte tenebre tra voi, e gli Egiziani, e mandò addosso a loro il mare, che li ricoperse. Gli occhi vostri videro tutto quel, ch' io feci in Egitto: e (di poi) abitaste molto tempo nella solitudine:

8. Et introduxi vos in terram Amorrhæi, qui habitabat trans Jordanem. * Cum-

8. E v' introdussi nella terra degli Amorrhei, che abitarono di là dal Giordano. E quando

que pugnarent contra vos, tradidi eos in manus vestras, & possedistis terram eorum: atque interfecistis eos. * *Num.* 21. 24.

9. Surrexit autem Balac filius Sephor rex Moab, & pugnavit contra Israelem.* Misitque, & vocavit Balaam filium Beor, ut malediceret vobis: * *Num.* 22. 5.

10. Et ego nolui audire eum; sed e contrario per illum benedixi vobis, & liberavi vos de manu ejus.

11. * Transistisque Jordanem, & venistis ad Jericho. Pugnaveruntque contra vos viri civitatis ejus, Amorrhæus, & Pherezæus, & Chananæus, & Hethæus, & Gergesæus, & Hevæus, & Jebusæus, & tradidi illos in manus vestras.
* *Supr.* 3. 14., & 6. 1., & 11. 3.

12. Misique ante vos crabrones, & ejeci eos de locis suis, duos reges Amorrhæorum, non in gladio, nec in arcu tuo. * *Exod.* 23. 28. *Deut.* 7. 20. *Supr.* 11. 20.

essi combattevano contro di voi, io li diedi nelle vostre mani, e voi occupaste il loro paese, e deste loro la morte.

9. E si levò su Balac figliuolo di Sephor re di Moab, e combattè contro Israele. E mandò a chiamare Balaam, figliuolo di Beor, perchè vi maledicesse.

10. Ma io non volli ascoltarlo; ma per lo contrario per bocca di lui vi benedissi, e vi liberai dalle sue mani.

11. E passaste il Giordano, e giungeste a Gerico. E combatterono contro di voi gli abitanti di questa città, l' Amorrheo, e il Pherezeo, e il Chananeo, e l' Hetheo, e il Gergeseo, e l' Heveo, e lo Jebuseo, e li diedi nelle mani vostre.

12. E spedii innanzi a voi torme di calabroni, e discacciai da' luoghi loro due re Amorrhei non per mezzo della tua spada, nè del tuo arco.

Vers. 9. *E combattè contro Israele*. Si adoperò quanto potè per far del male ad Israele; perocchè non si vede, che di fatto egli ardisse di tentar battaglia.

Vers. 11. *Combatterono contro di voi gli abitanti ... l' Amorrheo, ec.* In Gerico oltre gli abitanti armati dovean esservi entrate in soccorso le milizie di que' popoli, che sono quì nominati affin di difendere questa città, che era quasi la chiave della terra di Chanaan.

13. Dedique vobis terram, in qua non laboraſtis, & urbes, quas non ædificaſtis, ut habitaretis in eis; vineas, & oliveta, quæ non plantaſtis.

14. * Nunc ergo timete Dominum, & ſervite ei perfecto corde, atque veriſſimo, & auferte deos, quibus ſervierunt patres veſtri in Meſopotamia, & in Ægypto; ac ſervite Domino.

* 1. *Reg.* 7. 3. *Tob.* 14. 10.

15. Sin autem malum vobis videtur, ut Domino ſerviatis, optio vobis datur: eligite hodie, quod placet, cui ſervire potiſſimum debeatis: utrum diis, quibus ſervierunt patres veſtri in Meſopotamia, an diis Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: ego autem, & domus mea ſerviemus Domino.

16. Reſponditque populus, & ait: Abſit a nobis, ut relinquamus Dominum, & ſerviamus diis alienis.

13. *E vi diedi una terra non da voi ridotta a cultura, e delle città non edificate da voi, perchè le abitaſte; delle vigne, e degli uliveti non piantati da voi.*

14. *Or adunque temete il Signore, e ſervitelo con cuore perfetto, e ſinceriſſimo, e togliete via gli dei, a' quali ſervirono i padri voſtri nella Meſopotamia, e nell' Egitto: e ſervite al Signore.*

15. *Che ſe il ſervire al Signore vi ſembra un male, vi ſi permette di ottare: eleggete oggi quel, che vi pare, e a chi piuttoſto ſervir dobbiate: ſe agli dei, a' quali ſervirono i padri voſtri nella Meſopotamia, ovvero agli dii dell' Amorrheo, nella terra del quale abitate: io poi, e la mia caſa ſerviremo al Signore.*

16. *E il popolo riſpoſe, e diſſe: Lungi da noi l' abbandonare il Signore, e ſervire a dei ſtranieri.*

Verſ. 12. *Diſcacciai . . . due re Amorrhei non per mezzo della tua ſpada, ec.* I due re ſono Og, e Sehon, contro de' quali avendo Dio mandate delle ſchiere immenſe di calabroni, queſti inquietavan talmente gli eſerciti nemici, che poco ebber da fare gli Ebrei per sbaragliarli.

Verſ. 14. *Togliete via gli dei, ec.* Io penſo molto volentieri con s. Agoſtino, che idolatria pubblica non foſſe in queſto tempo preſſo gli Ebrei: ma che non pochi degli Ebrei ſegretamente nelle loro caſe teneſſero degl' idoli, non può dubitarſene, sì per quello, che è detto in queſto luogo, e nel verſetto 23., come per quello, che leggeſi, *Atti* VII. 43., *Amos.* V. 26., *ec. ec.*

17. Dominus Deus noster ipse eduxit nos, & patres nostros de terra Ægypti, de domo servitutis; fecitque videntibus nobis signa ingentia, & custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, & in cunctis populis, per quos transivimus.

18. Et ejecit universas gentes, Amorrhæum habitatorem terræ, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.

19. Dixitque Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus, & fortis æmulator est, nec ignoscet sceleribus vestris, atque peccatis.

20. Si dimiseritis Dominum, & servieritis diis alienis convertet se, & affliget vos, atque subvertet, postquam vobis præstiterit bona.

21. Dixitque populus ad Josue: Nequaquam ita ut loqueris, erit; sed Domino serviemus.

22. Et Josue ad populum: Testes, inquit vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviatis ei. Responderuntque: Testes.

23. Nunc ergo, ait, auferte deos alienos de medio vestri, & inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.

17. Il Signore Dio nostro egli stesso ci trasse noi, e i padri nostri dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù; e fece sugli occhi nostri prodigi grandi, e ci protesse per tutto il viaggio, che facemmo, e da tutti i popoli pe' quali passammo.

18. E ha scacciate tutte queste nazioni, e l' Amorrheo abitatore della terra, in cui siamo entrati. Noi adunque serviremo al Signore, perchè egli è il nostro Dio.

19. E Giosuè disse al popolo: Voi non potrete servire al Signore: perocchè il Signore è santo, e forte, e geloso, e non soffrirà le vostre iniquità, e i vostri peccati.

20. Se abbandonerete il Signore, e servirete a dei stranieri, egli si volterà contro di voi, e vi flagellerà, e vi sperderà dopo avervi fatto tanto bene.

21. E il popolo disse a Giosuè: Non sarà come tu dici; ma serviremo al Signore.

22. E Giosuè al popolo: Testimoni siete voi, come vi siete eletto il Signore per servire a lui. Ed ei risposero: Siam testimoni.

23. Or adunque (diss' egli) togliete di mezzo a voi gli dei stranieri, e soggettate i cuori vostri al Signore Dio d' Israele.

24. Dixitque populus ad Josue: Domino Deo nostro serviemus, & obedientes erimus præceptis ejus.

25. Percussit ergo Josue in die illo fœdus, & proposuit populo præcepta, atque judicia in Sichem.

26. Scripsit quoque omnia verba hæc in volumine legis Domini: & tulit lapidem pergrandem, posuitque eum subter quercum, quæ erat in sanctuario Domini.

27. Et dixit ad omnem populum: En lapis iste erit vobis in testimonium, quod audierit omnia verba Domini, quæ locutus est vobis: ne forte postea negare velitis, & mentiri Domino Deo vestro.

28. Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.

24. *E il popolo disse a Giosuè: serviremo il Signore Dio nostro, e saremo obbedienti a' suoi comandamenti.*

25. *Giosuè adunque fermò in quel giorno il patto, e propose al popolo i precetti, e le leggi (del Signore) in Sichem.*

26. *Scrisse ancora tutte queste cose nel libro della legge del Signore: e prese una pietra stragrande, e la pose sotto una quercia, che era nel santuario del Signore.*

27. *E disse a tutto il popolo: Ecco questa pietra, che vi servirà di testimone, come ha udite tutte le parole, che il Signore ha dette a voi: affinchè non vi venga poi la voglia di negare, e di dir bugia al Signore Dio vostro.*

28. *E congedò il popolo, che andasser ciascuno alle loro terre.*

Vers. 26. *Scrisse tutte queste cose nel libro della legge ec.* Lo scrisse alla fine del libro del Deuteronomio, che era custodito nell' arca, *Deut.* XVII. 18., XXXI. 26.

E prese una pietra stragrande, ec. Bisogna supporre, che a Sichem era stata in tal occasione portata l'arca, ed era stata collocata in un Padiglione eretto a tal fine in un luogo, dove era una gran quercia, la quale alcuni pretendono, che fosse la stessa, presso di cui Dio apparve ad Abramo, e gli fece le promesse, *Gen.* XII. 6. 7., e dove Giacobbe seppellì gl' idoli di Laban, *Gen.* XXXV. 4.

Vers. 27. *Come ha udite tutte le parole, ec.* Questa stessa muta pietra rammenterà in perpetuo il patto solennemente rinnovato tra Dio, e voi; ella parlerà, e alzerà la voce contro di voi. Vedi una simile espressione di Cristo, *Luc.* XIX. 40.

29. Et post hæc mortuus est Josue filius Nun servus Domini, centum, & decem annorum:

30. Sepelieruntque eum in finibus possessionis suæ in Thamnath-sare, quæ est sita in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue, & seniorum, qui longo vixerunt tempore post Josue, & qui noverunt omnia opera Domini, quæ fecerat in Israel.

32. * Ossa quoque Joseph, quæ tulerant filii Israel de Ægypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, * quem emerat Jacob a filiis Hemor patris Sichem centum novellis ovibus, & fuit in possessionem filiorum Joseph.

* *Gen.* 50. 24. *Exod.* 13, 19. *Gen.* 33. 19.

29. *Dopo di che Giosuè figliuolo di Nun, servo del Signore, morì di cento dieci anni:*

30. *E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnathsare, che è situata sul monte Ephraim dalla parte settentrionale del monte Gaas.*

31. *E Israele servì al Signore tutto il tempo della vita di Giosuè, e de' seniori, i quali vissero lungamente dopo Giosuè, e sapevano tutte le opere fatte dal Signore per Israele.*

32. *Eglino ancora seppellirono le ossa di Giuseppe (le quali da' figliuoli d' Israele erano state portate dall' Egitto) in Sichem, nella parte del campo, la quale Giacobbe avea comprata da' figliuoli di Hemor padre di Sichem per cento pecore novelle, e fu poscia nella porzione de' figliuoli di Giuseppe.*

Vers. 29. *Morì di cento dieci anni, ec.* Non si parla de' suoi figliuoli, perchè egli osservò continenza, e fu vergine come notarono s. Ignazio M., il Grisostomo, s. Girolamo, e altri. L' elogio di Giosuè è stato tessuto dallo Spirito santo, *Eccli.* XLVI.

Vers. 30. *Dalla parte settentrionale del monte Gaas.* Il Gaas doveva essere un ramo dell' istesso monte Ephraim.

Vers. 32. *Le ossa di Giuseppe, ec.* Vedi *Gen.* XXIII. in fin., *Gen.* L. 23.

Nella parte del campo, ec. Gen. XXXIII. 39. Questo campo fu de' figliuoli di Giuseppe, cioè della tribù di Ephraim.

33. Eleazar quoque filius Aaron mortuus est, & sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii ejus, quæ data est ei, in monte Ephraim.

33. E morì anche Eleazaro figliuolo di Aronne, e lo seppellirono sul monte Ephraim in Gabaath, la quale era stata data a Phinees suo figliuolo.

Vers. 33. *In Gabaath, la quale era stata data a Phinees*. Gabaath era della tribù di Ephraim. Ella non è del numero delle città assegnate a' sacerdoti della stirpe d' Aronne; onde dovette essere data a Phinees, come un distintivo d' onore, e una ricompensa de' servigi renduti a tutta la nazione. La morte di Eleazaro per comun sentimento fu quasi nello stesso tempo, che quella di Giosuè.

FINE DEL LIBRO DI GIOSUE'.

IL LIBRO DE' GIUDICI

PREFAZIONE

IN questo libro de' Giudici sono descritti i principali avvenimenti, e le vicende del popolo Ebreo dalla morte di Giosuè fino al tempo di Heli sotto tredici Giudici, il primo de' quali fu Othoniel, e l' ultimo fu Sansone. Della giudicatura di Heli sommo Sacerdote, e di quella del Profeta Samuele si parla nel principio de' libri de' Re. L' opinione più comune de' nostri Interpreti, come già degli Ebrei, fa autore di questo libro lo stesso Samuele Profeta; e le difficoltà, che sogliono addursi contro di quest' opinione non sono senza risposta, nè tali, che pel loro peso ci costringano ad abbandonarla. Il nome di Giudice significa in questo luogo non un qualunque magistrato, che amministri giustizia, e decida le cause vertenti tra' cittadini della Repubblica, ma significa un capo supremo della nazione, che ha potestà assoluta di governare il popolo in guerra, e in pace. Conciossiachè l' amministrazione della giustizia, e la tutela delle leggi essendo obbligo principalissimo de' rettori di qualunque società; quindi è che non solo presso gli Ebrei, ma anche presso altre nazioni fu dato il nome di Giudici a quelli, che aveano la somma autorità del governo. Così i Cartaginesi chiamaron *Suffeti* i loro primari magistrati con voce simile a quella, che in Ebreo significa Giudice. Havvi chi paragona i Giudici di Israele co' Dittatori di Roma, se non che ne' tempi della vera libertà Romana i Dittatori non erano a vita (come lo furono i Giudici d' Israello), anzi di brevissima durata soleva essere l' impero dei

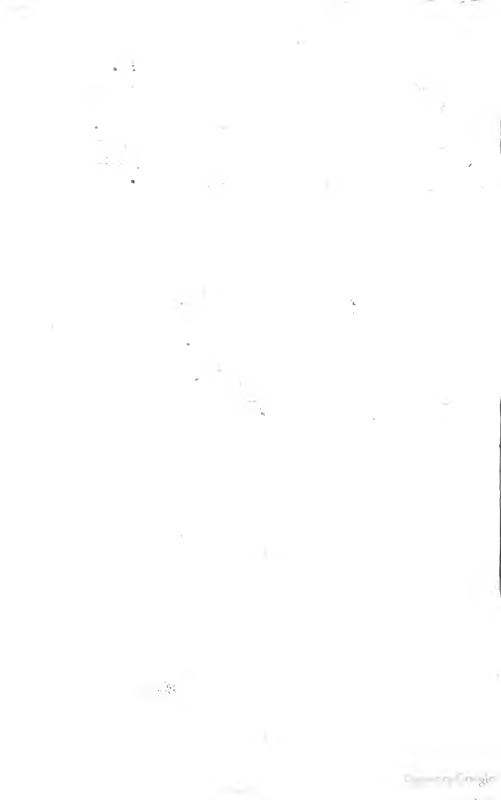
Dittatori Romani, come quelli che essendo creati per qualche grave pericolo di guerra, o per altro urgente bisogno della Repubblica, passato questo, deponevano immediatamente la Dittatura. I Giudici degli Ebrei furono uomini grandi suscitati, e mandati da Dio a liberare, e difendere il popol suo ne' tempi delle sue maggiori avversità. Imperocchè tolti questi casi si vede, che da Giosuè in poi fino a' tempi de' Re non ebbe ordinariamente il popolo verun capo, che comandasse a tutte, o ad una parte delle tribù; perocchè ognuna di queste era governata da' suoi principi, e anziani, alla cura de' quali era commesso di mantenere l' esatta osservanza della legge, e di decidere secondo la stessa legge le controversie, che nascessero tragli uomini della loro tribù. Questi giudici adunque eletti per lo più da Dio stesso, qualche volta eletti dal popolo, ebbero la suprema potestà talora sopra tutto Israele, talora sopra alcune solamente delle tribù, vale a dire sopra quella parte della nazione, che era maltrattata, e oppressa da' nemici, i quali come strumenti della giusta ira divina punivano colle loro crudeltà le prevaricazioni del popolo, e la sua ingratitudine verso il suo Dio. Questo supremo Signore d' Israele dopo averlo con giustizia gastigato, e afflitto per le sue infedeltà, mosso a compassione di lui spediva alcuno di questi grandi uomini a liberarlo, a ristorare lo stato della Repubblica, e soprattutto a purgarla dalla idolatria, e da' vizi, che andavan con essa congiunti, a ristabilire il culto del vero Dio, e la osservanza della sua legge. Quindi è che come Vicegerenti del medesimo Dio ebber pienissima autorità non solo pel tempo, in cui si trattava di guerreggiare contro i nemici dello stesso Dio, e del

popol suo, ma anche per tutto il rimanente della loro vita, restando ad essi appoggiata la custodia delle leggi, e la difesa della Religione. Ma egli è da notare, che per quanto assoluta fosse la loro potestà, non introdusser giammai questi Giudici verun cambiamento nelle costumanze del popolo, nè formarono alcuna nuova legge, ma la sola legge di Mosè, e quello, che per ordine di Dio era stato prescritto dal primo grande Legislatore, fu sempre la sola invariabil regola, a cui si conformavano esattamente e nel giudicare le private controversie, e nel governo de' pubblici affari.

Trovansi delle gravi difficoltà, e per conseguenza una grandissima discrepanza tra' Critici, e gl' Interpreti riguardo alla maniera di computare gli anni del governo di questi Giudici, affine di combinarli coll' epoche fisse, e indubitate della nostra Istoria sacra. In una materia di tanta oscurità, e aliena dal mio istituto, e dal fine, a cui è diretto questo lavoro, mi contenterò di osservare, che da Othoniel, il primo di questi Giudici, fino a tutta la giudicatura di Sansone, si contano comunemente circa trecento anni. Siccome generalmente parlando gli stessi Giudici furono uomini di singolar virtù, e bontà di vita, sono perciò generalmente lodati nel libro dell' Ecclesiastico con queste parole: *I Giudici notati ciascuno pel loro nome, il cuore de' quali non fu corrotto, ed ei non si allontanarono dal Signore: sia in benedizione la loro memoria, e le loro ossa di là rifioriscano, dove riposano, e duri in eterno il nome loro, e passi a' loro figliuoli colla gloria di que' santi Uomini*, cap. 46. Sono parimente rammentati con laude dall' Apostolo Paolo, *Hebr.* xi. 34. 35., e celebrati per la esimia lor fede. E quantunque di alcuni di essi sieno

in questo libro medesimo raccontati i traviamenti, e gli errori; contuttociò furon degni di tali encomi per le molte virtuose loro operazioni, e l'essere in tal guisa commendati dallo Spirito santo nelle Scritture, e l'essere nominati tra' Santi porge a noi tutto il motivo di pensare, e di credere, che il loro fine fu santo. Dopo la storia de' tredici Giudici, nei cinque ultimi capitoli sono descritti alcuni fatti, i quali, per sentimento di moltissimi Interpreti, credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè, e prima che fosse eletto Giudice Othoniel.

Osservò già s. Agostino (*de Civit.* XVIII. 23.), che in tutto il tempo del governo de' Giudici vedesi il popolo d' Israele in una perpetua alternativa di afflizioni, e di affanni per giusta pena de' suoi peccati, e di prosperità, e di consolazione per effetto della divina misericordia, volendo Dio far comprendere agli Ebrei carnali (non ad altro intesi, che a' beni, e a' mali presenti), come nè la vittoria de' nemici, nè la felicità temporale ottener potevano, se non col mantenersi fedeli a Dio, e nell'esatta osservanza delle sue leggi. Il nuovo popolo, lo spirituale Israello ha migliori speranze, e obbietti infinitamente più grandi, pe' quali dee vivere, ed operare; contuttociò da questo esempio può egli apprendere, che alla fede sincera, e alla vera pietà appartengono le promesse anche della vita presente. S. Girolamo poi parlando di questo libro affermò, che quanti sono quì i principi del popolo, altrettante son le figure; perocchè ciascheduno di questi Liberatori di Israele con caratteri più, o men chiari, e manifesti rappresentava quel Salvatore celeste, il quale da nemici infinitamente peggiori, e più crudeli liberar dovea il genere umano. Oltre a ciò nella

varietà de' fatti, che sono quì riferiti trova l' uomo Cristiano utilissimi insegnamenti, vi trova esempi santissimi da imitare, e nelle cadute stesse, e negli errori de' più grandi uomini trova saluberrime istruzioni, per le quali può apprendere ad operare nel santo timore, e tremore la propria salute.

IL LIBRO DE' GIUDICI

CAPO PRIMO

Sotto la condotta di Giuda, e del suo fratello Simone si espugnano moltissime città delle Genti. Othoniel avendo presa Cariath-Sepher, prende per moglie Axa figliuola di Caleb colla giunta d'un podere, che s'innaffiava. Si salvano i Chananei tributari.

1. Post mortem Josue consuluerunt filii Israel Dominum, dicentes: Quis ascendet ante nos contra Chananæum, & erit dux belli?

2. Dixitque Dominus: Judas ascendet: ecce tradidi terram in manus ejus.

1. *Dopo la morte di Giosuè i figliuoli d'Israele consultarono il Signore, e dissero: Chi anderà innanzi a noi contro il Chananeo, e chi sarà il capitano di questa guerra?*

2. *E il Signore disse: Giuda anderà innanzi: ecco che io ho dato nelle sue mani quel paese.*

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Dopo la morte di Giosuè ec.* Giosuè non aveà alla sua morte designato verun successore, e le tribù divise ne' diversi paesi ad esse assegnati, erano rette da' loro capi particolari. Trattandosi adesso di ripigliare la guerra contro gli antichi abitatori della Chananea, il popolo vide la necessità di avere un capo; e perciò ricorre al Signore. Le tribù erano in questo frattempo cresciute di forza, e di numero d'uomini da poter venire a capo di tale impresa; e Dio senza destinare verun condottiere particolare comanda, che la tribù di Giuda cominci la guerra. Ella era più forte, e numerosa d'ogni altra tribù.

3. Et ait Judas Simeoni fratri suo: Ascende mecum in sortem meam, & pugna contra Chananæum; ut & ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. Ascenditque Judas; & tradidit Dominus Chananæum, ac Pherezæum in manus eorum: & percusserunt in Bezec decem millia virorum.

5. Inveneruntque Adonibezec in Bezec, & pugnaverunt contra eum, ac percusserunt Chananæum, & Pherezæum.

6. Fugit autem Adonibezec: quem persecuti comprehenderunt, cæsis summitatibus manuum ejus, ac pedum.

3. *E disse Giuda a Simeone suo fratello: Vieni meco nella terra toccata a me in sorte, e combatti contro il Chananeo; e io poi verrò teco nella terra, che è toccata in sorte a te. E Simeone si unì con lui.*

4. *E Giuda si mosse; e il Signore li fe' vincitori del Chananeo, e del Pherezeo: e uccisero in Bezec dieci mila uomini.*

5. *Imperocchè s' incontrarono in Bezec con Adonibezec, e combatterono con lui, e misero in rotta i Chananei, e i Pherezei.*

6. *E Adonibezec si fuggì: ma quelli lo inseguirono, e lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani, e de' piedi.*

Vers. 3. *Disse Giuda a Simeone ec.* La tribù di Simeon avea la sua porzione dentro i limiti della stessa tribù di Giuda, come si è veduto, *Jos.* XIX.

Vers. 4 *In Bezec*. Dovea essere la capitale di Adonibezec, il quale prendeva il nome dalla signoria di questa città. S. Girolamo parla di due villaggi detti *Bezec* vicini l' uno all' altro, e distanti diciassette miglia da Sichem verso Scitopoli.

Vers. 6. *Gli tagliarono i pollici delle mani, e de' piedi*. Per giusto giudizio di Dio fu fatto a lui quello, che egli avea fatto a tanti altri. Il troncamento de' pollici rendeva l' uomo incapace di maneggiare le armi; e si legge avvenuto talora trai Romani, che qualche padre mutilasse in tal guisa i figliuoli per esimerli dall' andare alla guerra: quindi secondo alcuni il titolo di *poltrone* venne dal pollice troncato.

7. Dixitque Adonibezec: Septuaginta reges, amputatis manuum, ac pedum summitatibus, colligebant sub mensa mea ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, & ibi mortuus est.

7. E disse Adonibezec: Settanta re, a' quali erano stati tagliati i pollici delle mani, e de' piedi, mangiavano sotto la mia mensa i miei avanzi: Dio mi ha renduto quello, che ho fatto altrui. E lo condussero a Gerusalemme, e ivi morì.

8. Oppugnantes ergo filii Juda Jerusalem, ceperunt eam, & percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.

8. Imperocchè i figliuoli di Giuda avendo assediata Gerusalemme la presero, e vi fecero un gran macello, e diedero tutta la città alle fiamme.

9. Et postea descendentes pugnaverunt contra Chananæum, qui habitabat in montanis, & ad meridiem, & in campestribus.

9. E di poi andarono a combattere contro il Chananeo abitante nella montagna, e a mezzodì nelle pianure.

10. * Pergensque Judas contra Chananæum, qui habitabat in Hebron (cujus nomen fuit antiquitus Cariath-Arbe), percussit Sesai, & Ahiman, & Tholmai:

* *Jos.* 15. 14.

10. Indi Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron (detta in antico Cariath-Arbe), e mise in rotta Sesai, e Ahiman, e Tholmai:

Vers. 7. *Settanta re*. Quasi ogni città aveva il suo signore in quei tempi; e non è impossibile, che di una stessa città più regi fossero stati vinti, e trattati in tal modo l' un dopo l' altro da questo tiranno. Sembra, che ei si convertisse, e riconosciuto il vero Dio, morisse penitente.

Vers. 8. *Avendo assediata Gerusalemme la presero*. Nel capo x. di Giosuè si racconta, come fu fatto prigioniero, e ucciso Adonisedech re di Gerusalemme: quindi comunemente si crede, che Gerusalemme fosse allora occupata dagli Ebrei; ma di poi li Jebusei, che eran padroni della città di Sion, aveano ripresa quella città; onde quelli di Giuda la espugnarono, e in certo modo la purgarono dalle sozzure dell' idolatria col darla alle fiamme, dovendo ella diventare sede della religione, e capitale del popol di Dio.

11. Atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cujus nomen vetus erat Cariath-Sepher, id est Civitas literarum.

12. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath-Spher, & vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. Cumque cepisset eam Othoniel filius Cenez, frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam conjugem.

14. Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quæ cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?

15. At illa respondit: Da mihi benedictionem; quia terram arentem dedisti mihi, da & irriguam aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius, & irriguum inferius.

16. Filii autem Cinæi cognati Moysi ascenderunt de civitate palmarum cum filiis Juda, in desertum sortis ejus, quod est ad meridiem Arad, & habitaverunt cum eo.

11. E partitosi di colà andò contro gli abitanti di Dabir, di cui l' antico nome era Cariat-Sepher, vale a dire Città delle lettere.

12. E Caleb disse: Io darò per moglie Axa mia figlia a chi prenderà Cariath-Sepher, e la distruggerà.

13. E avendola presa Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, questi gli diede per moglie Axa sua figlia.

14. E mentre ella si partiva col suo marito, questi l' avvertì di chiedere a suo padre un campo. Ed ella standosi sopra il suo asino, avendo gettato un sospiro, le disse Caleb. Che hai?

15. Ed ella rispose: Dammi la benedizione; giacchè mi hai dato un terreno asciutto, dammene ancor uno, che si possa innaffiare. Le diede adunque Caleb una terra, che s' innaffiava da sommo ad imo.

16. Ma i figliuoli del Cineo parente di Mosè andarono dalla città delle palme co' figliuoli di Giuda nel deserto, che era nella porzione di questi a mezzodì della città di Arad, e abitarono con loro.

Vers. 10. *Giuda si mosse contro il Chananeo, che abitava in Hebron*. Da questo versetto fino al 16. è raccontata la spedizione descritta, *Jos.* xv. 14., *ec*, ed è ripetuta in questo luogo forse per significare, come non fu necessario, che i figliuoli di Giuda si desser briga per impadronirsi di Hebron: perocchè questa città era già stata soggiogata, vivente ancor Giosuè,

17. Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, & percusserunt simul Chananæum, qui habitabat in Sephaath, & interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, Anathema.

18. Cepitque Judas Gazam cum finibus suis, & Ascalonem, atque Accaron cum terminis suis.

19. Fuitque Dominus cum Juda, & montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.

17. Giuda poi si mosse con Simeone suo fratello, e assalirono il Chananeo, che abitava in Sephaath, e ne fecer macello. E alla città fu dato il nome di Horma, cioè Anatema.

18. E Giuda si impadronì di Gaza col paese circonvicino, e di Ascalone, e di Accaron colle loro adiacenze.

19. E il Signore fu con Giuda, e si fe' padrone delle montagne; ma non potè levarsi d'intorno gli abitanti della valle, che aveano gran numero di cocchi armati di falci.

Vers. 16. *Ma i figliuoli del Cineo ec.* I Cinei discesi da Jethro suocero di Mosè, e da Hobab suo cognato si erano incorporati cogli Ebrei, come si è detto, *Num.* XXIV. 21., e aveano avuto per loro stanza la città delle palme, la quale è probabile, che fosse Engaddi, e non Gerico (come alcuni pensano), città distrutta, e da non doversi riabitare secondo quello, che leggesi, *Jos.* VI. 26. Engaddi non era molto lontana da Gerico, ed era celebre anch'essa pelle sue palme. I Cinei non contenti (per quanto può vedersi) del loro soggiorno, se n'andarono ad abitare nel deserto appartenente alla tribù di Giuda verso il mezzodì, dove era la città di Arad; onde i Cinei vennero ad abitare presso agli Amaleciti.

Vers. 17. *Il Chananeo, che abitava in Sephaath.* Si crede, che sia la stessa città di Sephata, di cui si parla, 2. *Paral.* XIV. 9. 10.

Vers. 19. *Ma non potè ec.* Con ragione credono molti Interpreti, che queste parole sieno quì poste come prese dalla bocca degli Ebrei, i quali volendo scusarsi di non avere sterminate quelle genti, a coprire la poca loro fede, e la infingardaggine, e pusillanimità davan sempre la stessa risposta: *Non abbiam potuto: e quelle genti hanno cocchi ferrati*; onde con amara ironía furon perciò proverbiati da Giosuè *cap.* XVII. 18. Da una parte adunque la diffidenza, e il poco coraggio, dall'altra parte una falsa pietà, che indusse gli Ebrei a lasciare tranquilli gli avanzi delle nazioni da Dio maledette, e a tollerare di vivere in vari luoghi insieme con esse, fu l'origine di grandissimi mali per Israele.

20. Dederuntque Caleb Hebron, * sicut dixerat Moyses, qui delevit ex ea tres filios Enac.

* *Num.* 14. 24. *Jos.* 15. 14.

21. Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non deleverunt filii Beniamin: habitavitque Jebusæus cum filiis Beniamin in Jerusalem, usque in præsentem diem.

22. Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.

23. Nam cum obsiderent urbem, quæ prius Luza vocabatur,

24. Viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, & faciemus tecum misericordiam.

25. Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii: hominem autem illum, & omnem cognationem ejus, dimiserunt.

20. *E diedero Hebron a Caleb, secondo l'ordine di Mosè, e quegli ne sterminò i tre figliuoli di Enac.*

21. *Ma quanto alli Jebusei che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di Beniamin non li distrussero: e abitò lo Jebuseo co' figliuoli di Beniamin in Gerusalemme, come anche in oggi.*

22. *Parimente la casa di Giuseppe si mosse contro Bethel, e il Signore fu con essi.*

23. *Imperocchè nel tempo, che assediavano quella città, la quale pell' avanti chiamavasi Luza,*

24. *Osservarono un uomo, che usciva dalla città, e gli dissero: Insegnaci la via per entrare nella città, e userem teco misericordia.*

25. *E quegli avendola loro insegnata, misero a fil di spada tutti i cittadini: ma diedero libertà a quell' uomo, e a tutta la sua famiglia.*

Vers. 24. *Osservarono un uomo, che usciva dalla città*. Sembra, che quest' uomo venisse a darsi volontariamente nelle mani degli Ebrei persuaso forse da' miracoli fatti da Dio in favor degli Ebrei, che la sua patria dovea cadere nelle loro mani, e che Dio ne avea dato ad essi il dominio. Dicendosi nel versetto precedente, che il Signore fu cogli Ebrei a questa conquista, pare, che il fatto di quest' uomo avesse qualche cosa di simile al fatto di Rahab; onde egli può forse essere scusato in qualche modo dell' aver tradita la patria.

26. Qui dimissus, abiit in terram Hetthim, & ædificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam: quæ ita appellatur usque in præsentem diem.

26. E questi liberato che fu andò nella terra di Hetthim, e vi edificò una città, cui diede il nome di Luza: e così si chiama anche al dì d' oggi.

27. Manasses quoque non delevit Bethsan, & Thanac cum viculis suis, & habitatores Dor, & Jeblaam, & Mageddo cum viculis suis, cœpitque Chananæus habitare cum eis.

27. Manasse parimente non distrusse Bethsan, e Thanac co' loro villaggi, nè gli abitanti di Dor, e di Jeblaam, e di Mageddo co' loro villaggi, e cominciarono i Chananei ad abitare insieme con lui.

28. Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, & delere noluit.

28. Ma dopo che Israele ebbe ripreso forze, se li fe' tributari, e non volle distruggerli.

29. Ephraim etiam non interfecit Chananæum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

29. Ephraim similmente non sterminò i Chananei, che erano in Gazer, ma abitò con essi.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron, & Naalol: sed habitavit Chananæus in medio ejus, factusque est ei tributarius.

30. Zabulon non distrusse gli abitanti di Cetron, e di Naalol: ma i Chananei abitarono con lui, e furono suoi tributari.

31. Aser quoque non delevit habitatores Accho, & Sidonis, Ahalab, & Achazib, & Helba, & Aphec, & Rohob:

31. Anche Aser non distrusse gli abitanti di Accho, e di Sidone, e di Ahalab, e di Achazib, e di Helba, e di Aphec, e di Rohob:

32. Habitavitque in medio Chananæi habitatoris illius terræ, nec interfecit eum.

32. E si stette in mezzo a' Chananei abitatori di quel paese, e non gli sterminò.

Vers. 26. *Nella terra di Hetthim.* Forse nella terra degli Hethei abitanti al mezzodì della Chananea verso l'Arabia Petrea, dove trovavasi una città detta *Lussa* per testimonianza di Giuseppe Ebreo.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethſames, & Bethanath, & habitavit inter Chananæum habitatorem terræ, fueruntque ei Bethſamitæ, & Bethanitæ tributarii.

34. Arctavitque Amorrhæus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora deſcenderent:

35. Habitavitque in monte Hares, quod interpretatur Teſtaceo, in Ajalon, & Salebim. Et aggravata eſt manus domus Joſeph, factuſque eſt ei tributarius.

36. Fuit autem terminus Amorrhæi ab aſcenſu ſcorpionis, Petra, & ſuperiora loca.

33. *Allo ſteſſo modo Nephtali non diſtruſſe gli abitatori di Bethſames, e di Bethanath; ma dimorò tra' Chananei abitatori di quella terra, e i Bethſamiti, e i Bethaniti furon ſuoi tributari.*

34. *Ma gli Amorrhei rinſerrarono i figliuoli di Dan ſulla montagna, nè laſciaron loro il modo di ſcendere alla pianura:*

35. *E abitarono (gli Amorrhei) ſul monte Hares, che vuol dire Monte de' vaſi di terra, in Ajalon, e in Salebim. Ma la caſa di Giuſeppe li ſuperò, e ſe li rendè tributari.*

36. *Or il paeſe dell' Amorrheo ebbe per confini la ſalita dello ſcorpione, Petra, e i luoghi ſuperiori.*

Verſ. 36. *Il paeſe dell' Amorrheo ebbe per confini ec.* Così dovea eſſere in antico, ma di poi gli Amorrhei ſi erano dilatati grandemente nella Chananea, e di là dal Giordano, dove erano Og, e Sehon di ſtirpe Amorrhea.

CAPO II.

Un Angelo rammenta i benefizi di Dio; lo che udendo il popolo piange; ma dopo la morte di Giosuè, e de' coetanei di lui, Israele liberato più volte, sempre va di male in peggio.

1. AScenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, & ait: Eduxi vos de Ægypto, & introduxi in terram, pro qua juravi patribus vestris: & pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum:

1. *OR un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo de' piagnenti, e disse: Io vi trassi dall' Egitto, e v' introdussi nella terra promessa con giuramento a' padri vostri: e vi assicurai di non rompere in eterno il patto, ch' io feci con voi:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. ***Un Angelo del Signore andò da Galgala al luogo ec.*** La storia, che è quì raccontata, succedette assai tempo dopo la morte di Giosuè, la qual morte è di poi riferita, *vers. 6. 7.* affine di render conto del cambiamento di massime, e di costumi, che era stato nel popolo, quando furono morti con Giosuè i seniori, i quali insieme collo stesso Giosuè aveano governato tanto bene lo stesso popolo. Le tribù mandate da Giosuè a' luoghi loro assegnati si scordarono ben presto degli ordini dati da Dio riguardo alle nazioni di Chanaan, e cominciarono a imitarne l' idolatria, e gl' impuri costumi. Quindi l' ira di Dio; quindi l' Angelo mandato a rimproverare ad Israele la sua ingratitudine. Io non veggo ragione veruna assai forte per dubitare, se questo fosse un vero Angelo, o (come alcuni hanno creduto) un uomo di Dio, un Profeta, nè dobbiamo senza necessità distaccarci dall' ordinario significato di questa parola. Quest' Angelo fu veduto venire dalla parte di Galgala, luogo, che dovea rammentare agli Ebrei i benefizi ricevuti da Dio per tutto il tempo, che vi avean dimorato, e il rinovellamento dell' alleanza, e le promesse solenni fatte a Dio di fedeltà, e obbedienza. Da Galgala adun-

2. Ita dumtaxat ut non feriretis fœdus cum habitatoribus terræ hujus, sed aras eorum subverteretis: & noluistis audire vocem meam: cur hoc fecistis?

3. Quam ob rem nolui delere eos a facie vestra: ut habeatis hostes, & dii eorum sint vobis in ruinam.

4. Cumque loqueretur Angelus Domini hæc verba ad omnes filios Israel, elevaverunt ipsi vocem suam, & fleverunt.

5. Et vocatum est nomen loci illius Locus flentium, sive Lacrymarum: immolaveruntque ibi hostias Domino.

2. Con questo però, che voi non faceste alleanza cogli abitanti di questo paese, ma gettaste a terra i loro altari: e non avete voluto ascoltar la mia voce: perchè avete fatto questo?

3. Per la qual cosa io non ho voluto sterminar coloro dinanzi a voi: affinchè gli abbiate nemici, e sieno gli dei loro vostra ruina.

4. E nel tempo, in cui l'Angelo del Signore diceva queste parole a tutti i figliuoli d'Israele, eglino alzaron le strida, e piansero.

5. Onde quel luogo fu chiamato il Luogo de' piagnenti, ovvero de' Piagnistei: e ivi immolarono ostie al Signore.

---

que andò l'Angelo al luogo, che fu poi detto *de' piagnenti*. In questo luogo dovea essersi adunato il popolo afflitto dalle disgrazie, che erano cadute sopra di lui, dopo che egli si era quasi scordato del suo Dio. Alcuni credono, che il detto luogo fosse vicino a Gerusalemme.

Vers. 2 *Con questo però, che non faceste alleanza ec.* Si è già veduto, che varie tribù aveano fatte delle alleanze cogli abitanti delle città soggiogate, volendo piuttosto avergli per servi, e tributari, che sterminarli. Vi erano state eziandio delle famiglie, che aveano contratti de' matrimoni con persone di quella schiatta. Tutto ciò, come Dio l'avea ben predetto, servì a corrompere a poco a poco la maggior parte della nazione.

Vers. 3. *Per la qual cosa non ho voluto ec.* Voi non avete voluto obbedirmi, nè sterminar quelle genti, allorchè dovevate, e potevate farlo, mentre io vi avrei aiutati: adesso io vi dico, che non voglio sterminarle, affinchè servano di strumenti all'ira mia per punirvi della vostra disobbedienza.

6. * Dimisit ergo Josue populum, & abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtinerent eam. * *Jos.* 24. 28.

6. *Or Giosuè licenziò il popolo, e se n' andarono i figliuoli d' Israele ciascuno alle possessioni toccate loro in sorte per occuparle:*

7. Servieruntque Domino cunctis diebus ejus, & seniorum, qui longo post eum vixerunt tempore, & noverant omnia opera Domini, quæ fecerat cum Israel.

7. *E servirono al Signore per tutto il tempo, che durò egli, e i Seniori, i quali vissero lungamente dopo di lui, e sapevano tutte le opere, che avea fatte il Signore a favor d' Israele.*

8. Mortuus est autem Josue filius Nun, famulus Domini, centum & decem annorum.

8. *E Giosuè figliuolo di Nun, servo di Dio, si morì in età di cento dieci anni.*

9. Et sepelierunt eum in finibus possessionis suæ in Thamnathsare in monte Ephraim a septentrionali plaga montis Gaas.

9. *E lo seppellirono a' confini del suo retaggio in Thamnathsare sul monte Ephraim verso la parte settentrionale del monte Gaas.*

10. Omnisque illa generatio congregata est ad patres suos: & surrexerunt alii, qui non noverant Dominum, & opera, quæ fecerat cum Israel.

10. *E tutta quella generazione si riunì co' padri suoi, e altri succedettero, i quali non conoscevano il Signore, nè le opere, che egli avea fatte a favor d' Israele.*

Vers. 5. *E ivi immolaron ostie al Signore*. In certe occasioni straordinarie si osserva, che si veggono offerti sacrifizi anche fuori del tabernacolo, come *cap.* VI. 19., XIII. 19., 2. *Reg. ult.* 25., 1. *Reg.* XVIII. 56., *ec.*; onde da queste parole non può inferirsi, che il luogo de' piangenti fosse a Silo.

Vers. 6. *Or Giosuè licenziò il popolo, ec.* Si potrebbe tradurre *aveva licenziato il popolo, e se n' erano andati i figliuoli d' Israele, ec.* Quì il sacro storico viene ad esporre l' origine de' peccati, e delle sciagure del popolo, come abbiam già toccato di sopra.

Vers. 10. *Tutta quella generazione si riunì co' padri suoi*. Frase usata sovente nelle Scritture, la quale include l' aperta professione dell' immortalità dello spirito umano.

11. Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini, & servierunt Baalim.

12. Ac dimiserunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Ægypti: & secuti sunt deos alienos, deosque populorum, qui habitabant in circuitu eorum, & adoraverunt eos: & ad iracundiam concitaverunt Dominum.

13. Dimittentes eum, & servientes Baal, & Astaroth.

14. Iratusque Dominus contra Israelem tradidit eos in manus diripentium: qui ceperunt eos, & vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrum, nec potuerunt resistere adversariis suis:

15. Sed quocumque pergere voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est, & juravit eis: & vehementer afflicti sunt.

16. Suscitavitque Dominus judices, qui liberarent eos devastantium manibus; sed nec eos audire voluerunt,

11. E i figliuoli d' Israele fecero il male al cospetto del Signore, e servirono a Baal.

12. E rinunziarono al Signore Dio de' padri loro, che gli avea tratti dalla terra di Egitto: e servirono gli dei stranieri, gli dei de' popoli circonvicini, e gli adorarono: e provocarono ad ira il Signore,

13. Rinunziando a lui per servire a Baal, e ad Astaroth.

14. E il Signore sdegnato contro Israele gli diede in potere di coloro, che li predavano: e questi li presero, e li venderono a' nemici, che abitavano all' intorno, ed ei non poterono più far fronte a' loro avversari:

15. Ma dovunque volessero andare, la mano del Signore era sopra di essi, come egli avea detto, e giurato: e gli afflisse oltre modo.

16. Ma il Signore suscitò dei giudici, i quali gli liberassero dalle mani degli oppressori; ma nemmen vollero ascoltarli:

Vers. 13. *Per servire a Baal, e ad Astaroth*. Per Baal intendonsi tutti i falsi dei de' Gentili, per Astaroth, tutte le dee. Si distinguevano poi questi Baalim l' un dall' altro con qualche aggiunto: onde Beelzephon, e Beelphegor dio de' Moabiti, Beelzebub degli Accaroniti, ec.; Astaroth, ovvero Astarte credesi, che fosse la Luna, o Venere.

17. Fornicantes cum diis alienis, & adorantes eos. Cito deſeruerunt viam, per quam ingreſſi fuerant patres eorum: & audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

17. *Ma peccavano cogli dei ſtranieri, e gli adoravano. E ben preſto abbandonarono la ſtrada battuta da' padri loro: e uditi avendo gli ordini del Signore fecer tutto all'oppoſto.*

18. Cumque Dominus judices ſuſcitaret, in diebus eorum flectebatur miſericordia, & audiebat afflictorum gemitus, & liberabat eos de cæde vaſtantium.

18. *E mentre il Signore ſuſcitava de' giudici, mentre queſti viveano, ſi laſciava piegare a miſericordia, e udiva i gemiti degli afflitti, e li liberava dalle crudeltà degli oppreſſori.*

19. Poſtquam autem mortuus eſſet judex, revertebantur, & multo faciebant peiora, quam fecerant patres eorum, ſequentes deos alienos, ſervientes eis, & adorantes illos. Non dimiſerunt adinventiones ſuas, & viam duriſſimam, per quam ambulare conſueverunt.

19. *Ma morto che era il giudice, tornavan quegli a far molto peggio di quel, che aveſſer fatto i padri loro, ſeguendo gli dei ſtranieri, ſervendoli, e adorandoli. Non abbandonarono i loro capricci, nè l'oſtinato tenor di vita, a cui erano aſſuefatti.*

20. Iratuſque eſt furor Domini in Iſrael, & ait: Quia irritum fecit gens iſta pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, & vocem meam audire contemſit.

20. *E il furor del Signore ſi acceſe contro Iſraele, ed egli diſſe: Perchè queſta nazione ha violato il patto fermato da me co' padri loro, e ha ricuſato di aſcoltar la mia voce:*

21. Et ego non delebo gentes, quas dimiſit Joſue, & mortuus eſt.

21. *Io pure non diſtruggerò le nazioni, le quali Gioſuè in morendo laſciò:*

22. Ut in ipſis experiar Iſrael, utrum coſtodiant viam Domini, & ambulent in ea, ſicut cuſtodierunt patres eorum, an non.

22. *Affin di far prova per mezzo di queſte, ſe Iſraele ſeguiti, o no, la via del Signore, e per eſſa cammini, come la ſeguitarono i padri loro.*

23. Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, & cito subvertere noluit, nec tradidit in manus Josue.

23. *Il Signore adunque lasciò stare tutte quelle nazioni, e non volle subito sterminarle, e non le diede in potere di Giosuè.*

Vers. 22. *Affine di far prova per mezzo di queste, ec.* Mi servirò, dice Dio, di queste nazioni a provare, cioè a far sì, che manifesto si renda ad essi, e ad ogni uomo, se questo popolo veramente mi ami, o mi disprezzi. Se egli mi ama come suo Dio, resisterà agl' inviti, e alle lusinghe degl' idolatri, che cercheranno di alienarlo da me, e io sarò suo protettore, e suo padre; se ei si unisce con questi, e va dietro a' falsi dei, e prende ad imitare i pravi costumi di quelle nazioni, io punirò, e abbandonerò con giustizia gl' ingrati figliuoli.

CAPO III.

Israele associandosi colle genti abbandonate dal Signore, si contamina colle loro scelleratezze: quindi è maltrattato più volte da' re stranieri; ma ravvedutosi è liberato per mezzo di Othoniel, di Aod, e di Samgar.

1. HÆ sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israelem, & omnes, qui non noverant bella Chananæorum:

1. *Queste son le nazioni lasciate dal Signore, affin di disciplinare per mezzo di esse Israele, cioè tutti quelli, che non sapevan nulla delle guerre de' Chananei:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Cioè tutti quelli, che non sapevan ec.* Quelli, che si erano trovati alla lunga guerra di Giosuè contro i popoli di Chanaan, e avean veduto tutto quello, che il Signore avea fatto a favor d' Israele, vissero nella pietà; ma i loro discendenti si scordarono de' benefizi di Dio, ed ebbero bisogno, che Dio li richiamasse a se mediante le angustie, e le afflizioni, che egli mandava sopra di loro per mezzo delle nazioni stesse infedeli rimase nel paese.

2. Ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus, & habere consuetudinem præliandi:

3. Quinque satrapas Philisthinorum, omnemque Chananæum, & Sidonium, atque Hevæum, qui habitabat in monte Libano de monte Baal-Hermon usque ad introitum Emath.

4. Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israelem, utrum audiret mandata Domini, quæ præceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.

5. Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebusæi:

6. Et duxerunt uxores filias eorum, ipsique filias suas filiis eorum tradiderunt, & servierunt diis eorum.

2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli a combattere co' nemici, e ad avvezzarsi al maneggio dell' armi:*

3. *Cinque satrapi de' Filistei, tutti i Chananei, e Sidoni, ed Hevei, che abitavan sul monte Libano dal monte di Baal-Hermon fino all' ingresso di Emath.*

4. *E il Signore li lasciò per provare per mezzo di essi Israele, se fosse obbediente, o no, a' comandamenti intimati dal Signore a' padri loro per mezzo di Mosè.*

5. *Gl' Israeliti pertanto abitarono in mezzo a' Chananei, e agli Hethei, e Amorrhei, e Pherezei, ed Hevei, e Jebusei:*

6. *E sposaron delle loro figliuole, e maritaron le proprie figlie co' loro figliuoli, e servirono a' loro dei.*

Vers. 2. *Affinchè in appresso imparassero i loro figliuoli ec.* Volle Dio, che gl' Israeliti percossi di tanto in tanto da quelle nazioni imparassero a conoscere quanto dura cosa è la guerra, imparassero a faticare, e sudare sotto le armi. I loro padri non colle loro braccia, nè colle loro spade, ma col soccorso, col consiglio, e coll' assistenza continua del Signore si erano renduti terribili a tutte le genti: i figliuoli degenerati dalla pietà de' Padri dovranno esercitarsi alla guerra sotto duri maestri, quali sono i Filistei, gli Hevei, i Pherezei, gente nata al mestiero delle armi.

Vers. 3. *Cinque satrapi de' Filistei*. Si è veduto che di cinque satrapie tre erano state soggiogate dalla tribù di Giuda, Gaza, Ascalon, e Accaron; ma queste si erano già messe in libertà.

7. Feceruntque malum in conspectu Domini, & obliti sunt Dei sui, servientes Baalim, & Astaroth.

8. Iratusque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasathaim regis Mesopotamiæ, servieruntque ei octo annis.

9. Et clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem, & liberavit eos; Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem. * *Sup.* 1. 13.

10. Fuitque in eo Spiritus Domini, & judicavit Israel. Egressusque est ad pugnam, & tradidit Dominus in manus ejus Chusan Rasathaim regem Syriæ, & oppressit eum.

11. Quievitque terra quadraginta annis, & mortuus est Othoniel filius Cenez. **Jos.* 14. 10.

7. E fecero il male al cospetto del Signore, e si scordarono del loro Dio, servendo a Baal, e ad Astaroth.

8. E il Signore irato contro Israele li diede in potere di Chusan Rasathaim re della Mesopotamia, e a lui furon soggetti per otto anni.

9. E alzaron le loro grida verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore, che gli liberò, vale a dire Othoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb:

10. E fu in lui lo spirito del Signore, e giudicò Israele. E andò, e diede battaglia, e il Signore diede in suo potere Chusan Rasathaim re della Siria, e lo debellò.

11. E il paese ebbe riposo di quarant' anni, e Othoniel figliuolo di Cenez morì.

Vers. 8. *Li diede in potere di Chusan ec.* Li fece soggetti a questo re, a cui pagavan tributo. Questo Chusan nel versetto 10. è detto *re della Siria*, cioè di quella detta *de' due fiumi*, che è la Mesopotamia.

Vers. 9. *Suscitò loro un salvatore ec.* Notò già s. Girolamo, che quanti in questo libro sono *i principi del popolo, tante sono le figure:* imperocchè tutti figuravano colui, il quale una miglior redenzione dovea recare a Israele, e a tutto il genere umano.

Vers. 11. *E il paese ebbe riposo di quarant' anni.* Questi quarant' anni si computano dalla morte di Giosuè fino alla morte di Othoniel. In questo tempo gl' Israeliti dopo essere stati per alcuni anni sotto dominio straniero furono liberati da quell' illustre condottiere, ed ebbero pace, fino a tanto che egli visse.

12. Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini, qui confortavit adversum eos Eglon regem Moab: quia fecerunt malum in conspectu ejus.

13. Et copulavit ei filios Ammon, & Amalec: abiitque, & percussit Israel, atque possedit urbem palmarum.

14. Servieruntque filii Israel Eglon regi Moab decem, & octo annis.

15. Et postea clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Jemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon regi Moab.

12. *Ma i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, il quale diede forze contro di loro ad Eglon re di Moab: perchè essi avean peccato nel cospetto di lui.*

13. *E unì con lui i figliuoli di Ammon, e di Amalec: ed egli si mosse, e mise in rotta Israele, e s' impadronì della città delle palme.*

14. *E i figliuoli d' Israele furon soggetti ad Eglon re di Moab per diciotto anni:*

15. *E di poi alzaron le grida al Signore, il quale suscitò loro un salvatore per nome Aod, figliuolo di Gera, figliuolo di Jemini, il quale si serviva della man sinistra come della destra. E i figliuoli d' Israele mandarono per mezzo di lui de' regali ad Eglon re di Moab.*

Vers. 12., e 13. *Diede forze contro di loro ad Eglon*. Dio volendo servirsi di questo re per gastigare gl' Israeliti, lo rendè superiore ad essi di forze, e permise ancora, che egli facesse lega cogli Ammoniti, e cogli Amaleciti. Dio non mosse questo principe a fare l' ingiusta guerra, che ei fece contro Israele; ma della cattiva volontà di lui si servì ad eseguire i suoi giusti decreti riguardo al suo popolo.

La città delle palme. Engaddì.

Vers. 15. *Figliuolo di Jemini*. Figliuolo di Beniamin, o sia della tribù di Beniamin: questa tribù era la più maltrattata, e oppressa da Eglon, e da lei fece Dio uscire un nuovo salvatore d' Israele.

Si serviva della man sinistra ec. Era ciò pregio grande di un guerriero in que' tempi, e attesa la maniera delle armi usate allora, onde veggonsi lodati anche per questo lato gli Eroi presso Omero.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmæ manus, & accinctus est eo subter sagum in dextro femore.

16. *Egli si fece un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo come la palma della mano, e lo mise sotto la sua casacca al fianco destro.*

17. Obtulitque munera Eglon regi Moab. Erat autem Eglon crassus nimis.

17. *E presentò i regali ad Eglon re di Moab. Or Eglon era grosso fuor di modo.*

18. Cumque obtulisset ei munera, prosecutus est socios, qui cum eo venerant.

18. *E offerti che ebbe a lui i regali, Aod andò dietro a' compagni, che eran venuti con lui.*

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,

19. *E poi tornò da Galgala, dove erano gl' idoli, e disse al re: Io ho da parlarti in segreto, o re. Ed egli li fe' segno di tacere; e ritiratisi tutti quelli che eran con lui,*

Mandarono... de' regali ad Eglon. Vale a dire il tributo; Perocchè ciò s' intende nelle Scritture pel nome di regali.

Verf. 16. *Un pugnale a due tagli colla sua guardia lungo ec.* Sembra dirsi, che tutto il pugnale colla guardia non avesse di lunghezza, se non un palmo, che è lo spazio, che corre tralle estremità del pollice, e dell' indice della mano distesa. Il pugnale così era piuttosto come uno di quelli, che si dicono da noi *coltelli da caccia*. Questo pugnale se lo mise Aod al lato destro certamente contro l' usanza comune: perocchè la spada portavasi dal lato sinistro presso gli Ebrei, come presso i Romani. Ma Aod facendo uso della sinistra, come della destra, si mise il pugnale da quella parte per meglio coprire i suoi disegni.

Verf. 19. *Da Galgala, dove erano gl' idoli*. Forse Eglon, e i suoi alleati avean messe delle statue de' loro dei in quel luogo appunto, perchè ivi era stata lungamente l' arca del Signore, e lo stesso luogo era in venerazione presso gli Ebrei. Aod dovette fingere di aver avuto a Galgala qualche oracolo o da Dio, o dagli dei di Eglon; nel che è impossibile lo scusarlo da menzogna, nè i santi stessi sono sempre esenti dalle imperfezioni, le quali sovente si mescolano nelle azioni più grandi. Benchè

20. Ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in æstivo cœnaculo solus, dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno:

20. Aod se gli appressò, e stando quegli solo in una camera da estate, gli disse: Io porto a te una parola di Dio. E quegli subitamente si alzò dal trono:

21. Extenditque Aod sinistram manum, & tulit sicam de dextero femore suo, infixitque eam in ventre ejus

21. Ma Aod stese la man sinistra, e preso il pugnale dal suo destro lato, lo ficcò a lui nel ventre

22. Tam valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguissimo adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita ut percusserat, reliquit in corpore; statimque per secreta naturæ alvi stercora proruperunt.

22. Con tanta forza, che la guardia penetrò dietro al ferro nella ferita, e vi rimase coperta nella eccessiva pinguedine. Ed egli non tirò fuori il pugnale, ma dato che ebbe il colpo, lasciollo fitto nel ventre: e subito per le segrete vie naturali si sgravò il corpo de' suoi escrementi.

23. Aod autem clausis diligentissime ostiis cœnaculi, & obfirmatis sera,

23. Ma Aod chiuse a chiave con tutta sollecitudine le porte della camera,

---

Eglon fosse un oppressore, un tiranno, il quale si adoperasse eziandio ad alienare gli Ebrei dal vero Dio per ridurli all'idolatría; contuttociò il fatto di Aod non sarebbe stato lodevole, non sarebbe stato senza colpa dinanzi a Dio, se lo stesso Dio padron della vita, e della morte de' regnanti, come di tutti gli altri uomini non avesse con segni certi, e straordinari chiamato Aod a simile impresa. Ma quando Dio ha parlato, allora Aod diviene un ministro della giustizia divina; e ciò, che egli fa per ispirazione del Signore, e per autorità datagli dal cielo, non può servire giammai di regola, nè di esmpio. I Cristiani certamente non debbono ignorare, che secondo la parola dell'Apostolo, ogni podestà viene da Dio, e per quanto di tal podestà abusi l'uomo, che ne è rivestito, le sole armi, alle quali sia lecito di ricorrere, sono l'orazione, l'umiltà, e la pazienza.

24. Per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores cœnaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in æstivo cubiculo:

25. Exspectantesque diu donec erubescerent, & videntes quod nullus aperiret, tulerunt clavem: & aperientes invenerunt dominum suum in terra jacentem mortuum.

26. Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, & pertransiit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath:

27. Et statim insonuit buccina in monte Ephraim: descenderuntque cum eo filii Israel, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: Sequimini me: tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, & occupaverunt vada Jordanis, quæ transmittunt in Moab, & non dimiserunt transire quemquam:

29. Sed percusserunt Moabitas in tempore illo circiter decem millia, omnes robustos, & fortes viros: nullus eorum evadere potuit.

30. Humiliatusque est Moab in die illo sub manu

24. *Uscì per la porta di dietro. E venuti i servi del re vider chiuse le porte della camera, e dissero: Forse egli soddisfa a qualche bisogno naturale nella camera d' estate:*

25. *Ma avendo lungamente aspettato, nè sapendo più che pensare, veggendo come nissuno apriva, preser la chiave: e aperto che ebbero, trovarono il loro signore giacente per terra morto.*

26. *Ma in mezzo al loro turbamento Aod se ne fuggì, e passò pel luogo degl' idoli, di dove avea dato volta indietro. E arrivò a Seirath:*

27. *E immediatamente diede fiato alla tromba sul monte Ephraim e scesero con lui i figliuoli d' Israele, andando egli innanzi a loro.*

28. *E disse loro: Seguitemi: imperocchè il Signore ha dati in nostro potere i nostri nemici i Moabiti. E quegli andarono dietro a lui, e occuparono i guadi del Giordano, per dove si passa a Moab, e non lasciarono che alcun passasse.*

29. *Ma uccisero in quel tempo circa dieci mila Moabiti, tutti gente robusta, e valorosa: nissuno di essi potè scamparla.*

30. *E fu umiliato in quel giorno Moab sotto il braccio*

Israel: & quievit terra octoginta annis.

d' Israele: e il paese ebbe riposo per ottant' anni.

31. Post hunc fuit Samgar filius Anath, qui percussit de Philisthiim sexcentos viros vomere: & ipse quoque defendit Israel.

31. *Dopo Aod fu Samgar figliuolo di Anath, il quale uccise secento uomini Filistei con un vomere: ed egli pure fu il difensor d' Israele.*

Vers. 30. *Per ottant' anni*, i quali si contano dalla morte di Othoniel alla morte di Aod. *Vedi vers.* 11.

Vers. 31. *Uccise secento Filistei con un vomere*. Egli dovea essere a lavorare nel campo, quando facendo i Filistei una scorrería nel paese, egli non avendo altre armi si servì del suo vomere. Da tal condizione, e da tal vita Samgar fu chiamato al governo d'Israele, di cui (come dice la Scrittura) egli fu il difensore. Alcuni hanno creduto, che ei fosse giudice delle sole tribù di Giuda, di Dan, e di Simeon, che erano vicine a' Filistei.

CAPO IV.

Debora la Profetessa, e Barac combattono felicemente contro Sisara generale dell' esercito del re Jabin. Sisara fuggitivo è ucciso da Jabel moglie di Haber Cineo.

1. ADdideruntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,

1. *MA i figliuoli d' Israele ricominciarono a far il male nel cospetto del Signore, morto che fu Aod,*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Morto che fu Aod*. Non si parla di Samgar sì perchè il suo governo fu ristretto a tre sole tribù, come abbiam detto, e sì perchè fu di poco tempo.

2. * Et tradidit illos Dominus in manus Jabin regis Chanaan, qui regnavit in Asor: habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram: ipse autem habitabat in Haroseth gentium.

* 1. *Reg.* 12. 9.

3. Clamaveruntque filii Israel ad Dominum: nongentos enim habebat falcatos currus, & per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. Erat autem Debora prophetissa uxor Lapidoth, quæ judicabat populum in illo tempore.

5. Et sedebat sub palma, quæ nomine illius vocabatur, inter Rama, & Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne judicium.

2. *E il Signore li diede in potere di Jabin re di Chanaan, il quale regnò in Asor: ed ebbe per condottiere del suo esercito uno chiamato Sisara: ed egli abitava in Haroseth delle nazioni.*

3. *E i figliuoli d' Israele alzaron le grida al Signore: perocchè Jabin avea novecento cocchi armati di falci, e gli avea vessati fuor di modo per venti anni.*

4. *Ma eravi una profetessa, Debora moglie di Lapidoth, la quale in quel tempo reggeva il popolo.*

5. *Ella stava a sedere sotto una palma, la quale prese il nome da lei, tra Rama, e Bethel sul monte Ephraim: e andavano a lei i figliuoli d' Israele per tutte le loro liti.*

Vers. 2. *Jabin re di Chanaan, che regnò in Asor*. Nel capo XI. *Jos.* veggiamo un Jabin re di Asor vinto, e ucciso da Giosuè, e la sua città data alle fiamme. Questo nuovo Jabin dovea essere o della stirpe del primo, o suo successore; onde avea ristaurata la città di Asor, e ivi regnava.

Ed egli abitava, ec. Ciò s' intende di Sisara. Non si sa il luogo della città di Haroseth; ma si vede, che ella era popolata da un miscuglio di varie nazioni.

Vers. 4 *Una profetessa, Debora ec.* Alcuni Padri han creduto, che ella fosse vedova, e che Barac fosse suo figliuolo; ma ciò non è certo. *Vedi Hieron ep. ad Furiam*. Debora vuol dire *Ape*. Barac fu giudice insieme con Debora; ma la principale autorità risedeva in questa gran donna, alla quale cedeva volentieri lo stesso Barac.

6. Quæ misit & vocavit Barac filium Abinoem de Cedes Nephthali, dixitque ad eum: Præcepit tibi Dominus Deus Israel, vade, & duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem millia pugnatorum de filiis Nephthali, & de filiis Zabulon:

7. Ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison Sisaram principem exercitus Jabin, & currus ejus, atque omnem multitudinem, & tradam eos in manu tua.

8. Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum, vadam; si nolueris venire mecum, non pergam.

6. Ed ella mandò a chiamare Barac figliuolo di Abinoem di Cedes di Nephthali, e gli disse: Il Signore Dio d' Israele ti comanda, va, e conduci l' esercito sul monte Thabor, e prendi teco dieci mila combattenti della tribù di Nephthali, e di quella di Zabulon:

7. E io condurrò a te in un luogo del torrente Cison Sisara condottiere dell' esercito di Jabin, e i suoi cocchi, e tutta sua gente, e li darò in tuo potere.

8. Ma Barac le disse: Se tu vieni con meco io anderò; se non vieni meco, io non mi muovo.

Vers. 6. *Di Cedes di Nephthali*. Cedes, o Cades della tribù di Nephthali; lo che si aggiunge per distinguerla da due altre, che erano una nella tribù d' Issachar, l' altra nella tribù di Giuda.

Sul monte Thabor. Questo monte era a' confini delle tribù di Zabulon, e d' Issachar: egli è isolato nel mezzo di una gran pianura. Sopra di esso per comun sentimento seguì la trasfigurazione di Cristo.

Vers. 7. *In un luogo del torrente Cison*. Il Cison corre da mezzodì del monte Thabor.

Vers. 8. *Se non vieni meco ec.* Barac è lodato pella sua fede, e speranza in Dio; onde convien prendere queste parole non come indizio di timore, o di diffidenza, ma come dettate a lui dal gran desiderio, che avea d' aver Debora seco in una impresa di tanta importanza, affine di esser meglio in istato di eseguire i voleri di Dio mediante i consigli di una gran donna illuminata dallo Spirito divino. *Vedi Heb.* xi. 32.

9. Quæ dixit ad eum: Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi; quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debora, & perrexit cum Barac in Cedes.

9. Ed ella rispose a lui: E bene, io verrò teco, ma per questa volta non sarà attribuita a te la vittoria; perocchè Sisara sarà dato nelle mani di una donna. Allora Debora si alzò, e andò con Barac in Cedes.

10. Qui, accitis Zabulon, & Nephthali, ascendit cum decem millibus pugnatorum, habens Deboram in comitatu suo.

10. Ed egli, chiamati a se quelli di Zabulon, e di Nephthali, si mosse con dieci mila combattenti, avendo Debora in sua compagnia.

11. Haber autem Cinæus recesserat quondam a ceteris Cinæis fratribus suis filiis Hobab, cognati Moysi: & tetenderat tabernacula usque ad vallem, quæ vocatur Sennim, & erat juxta Cedes.

11. Or Haber Cineo si era discostato dagli altri Cinei suoi fratelli figliuoli di Hobab, parente di Mosè: e avea spiegate le sue tende fino alla valle detta di Sennim, ed era vicino a Cedes.

12. Nuntiatumque est Sisaræ, quod ascendisset Barac filius Abinoem in montem Thabor:

12. E Sisara ebbe avviso, come Barac figliuolo di Abinoem era andato al monte Thabor:

Vers. 9. *Sisara sarà dato nelle mani di una donna*. Una donna, cioè Jahel ebbe la gloria di uccidere Sisara; una donna, cioè Debora fu la direttrice dell' impresa.

Andò con Barac in Cedes. A Cedes sembra, che doveano raunarsi le milizie Ebree per indi passare sul Thabor. Jabin mandò Sisara contro gli Ebrei, e anche mandò altre schiere verso il Cison *Vedi cap.* v. 18.

Vers. 11. *Haber Cineo si era discostato ec.* Quando gli altri Cinei erano passati dalle vicinanze di Engaddi in un altro paese (*Jud.* 1. 16.), Haber si separò da quelli, e andò a stare nella valle di Sennim nella tribù di Nephthali, ed era stato neutrale in questa guerra di Jabin cogli Ebrei. *Vedi vers.* 17.

13. Et congregavit nongentos falcatos currus, & omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.

14. Dixitque Debora ad Barac: Surge; hæc est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: en ipse ductor est tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor, & decem millia pugnatorum cum eo:

15. * Perterruitque Dominus Sisaram, & omnes currus ejus, universamque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara de curru desiliens, pedibus fugeret:

* *Psalm.* 82. 10.

16. Et Barac persequeretur fugientes currus, & exercitum usque ad Haroseth gentium; & omnis hostium multitudo usque ad internecionem caderet.

17. Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel uxoris Haber Cinæi. Erat enim pax inter Jabin regem Azor, & domum Haber Cinæi.

13. *E adunò novecento cocchi armati di falci, e si mosse con tutto l'esercito di Haroseth delle nazioni verso il torrente Cison.*

14. *E Debora disse a Barac: Levati su; perocchè questo è il giorno, in cui il Signore ha dato nelle tue mani Sisara: ecco che egli è tua scorta. Scese adunque Barac dal monte Thabor, e con lui i dieci mila combattenti:*

15. *E il Signore gettò spavento sopra Sisara, e i suoi cocchi, e sopra tutta la sua gente, che fu messa a fil di spada al primo apparire di Barac; talmente che Sisara saltato giù dal cocchio fuggissi a piedi:*

16. *E Barac inseguì i cocchi, che fuggivano, e le schiere fino ad Haroseth delle nazioni; e tutta la turba de' nemici perì dal primo fino all' ultimo.*

17. *Sisara poi fuggendo arrivò alla tenda di Jabel moglie di Haber Cineo. Imperocchè eravi pace tra Jabin re di Azor, e la casa di Haber Cineo.*

Vers. 17. *Arrivò alla tenda di Jabel*. Il marito Haber dovea essere lontano dalla sua tenda, e le donne aveano la loro separata, come si è veduto altre volte.

18. Egressa igitur Jahel in occursum Sisaræ, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum ejus, & opertus ab ea pallio,

19. Dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paullulum aquæ, quia sitio valde. Quæ aperuit utrem lactis; & dedit ei bibere, & operuit illum.

20. Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: & cum venerit aliquis interrogans te, & dicens: Numquid hic est aliquis? Respendebis: Nullus est.

21. Tulit itaque Jahel uxor Haber clavum tabernaculi, assumens pariter & malleum; & ingressa abscondite & cum silentio, posuit supra tempus capitis ejus clavum, percussumque malleo defixit in cerebrum usque ad terram; qui soporem morti consocians defecit, & mortuus est.

18. *Uscì adunque, Jabel incontro a Sisara, e gli disse: Entra in casa mia, signore: entra, non temere. Ed egli entrò nella tenda di lei, ed ella lo ricoperse con un mantello.*

19. *Ed ei le disse: Dammi di grazia un po' di acqua, perchè ho gran sete. Ed ella aperse un otre di latte, e diegli da bere, e lo coperse con un mantello.*

20. *E Sisara le disse: Sta dinanzi alla porta della tenda: e venendo alcuno, che domandi, e dica: Vi ha egli quà alcuno? Risponderai: Non ci è nissuno,*

21. *Prese adunque Jabel moglie di Haber un chiodo della tenda, e con esso prese anche un martello: e andò tacita, e cheta, e applicò il chiodo sulla tempia del capo di lui, e datogli un colpo di martello lo spinse nel cervello, e conficcò Sisara sulla terra, ed egli passando dal sonno alla morte perì,*

Vers. 19. *Aperse un otre di latte*. O perchè non avesse pronta l'acqua, o per dimostrazione di maggior affetto, o per conciliare a Sisara il sonno.

Vers. 21. *Prese Jabel .. un chiodo della tenda*. Uno di quei chiodi, a' quali fitti in terra erano raccomandate le corde, onde sostenevasi la tenda di pelli.

In questo fatto di Jahel dobbiamo considerare, che i Cinei erano incorporati nella repubblica Ebrea, della quale Jabin, e Sisara suo capitano erano pubblici, e dichiarati nemici. E' vero,

22. Et ecce Barac sequens Sisaram veniebat: egressaque Jahel in occursum ejus, dixit ei: Veni, & ostendam tibi virum, quem quæris. Qui cum intrasset ad eam, vidit Sisaram jacentem mortuum, & clavum infixum in tempore ejus.

23. Humiliavit ergo Deus in die illo Jabin regem Chanaan coram filiis Israel;

22. Quand' ecco che arriva Barac, che dava dietro a Sisara: e Jahel andatagli incontro gli disse: Vieni, e farotti vedere colui, che tu cerchi. Ed entrato che fu dentro, vide Sisara giacente, e morto, e il chiodo fitto nella sua tempia.

23. Il Signore così umiliò in quel giorno Jabin re di Chanaan dinanzi a' figliuoli d' Israele:

---

che Haber era stato neutrale in questa guerra; ma ciò non vuol dir altro, se non che egli non avea dato aiuto agl' Israeliti, o non era stato inquietato da Jabin; ma non poteva sussistere trall' uno, e l' altro alleanza, nè confederazione di sorta alcuna, essendo Haber obbligato ad aver per nemici i nemici degli Ebrei: ma questa specie di neutralità fu causa, che Sisara si fidasse di entrare nella tenda di una donna Cinea. Questa lo accoglie, e ispirata da Dio con animo più, che virile trafigge il superbo nemico, e salva la repubblica; onde è lodata dallo Spirito santo per bocca di Debora nel capo seguente. Quanto alle parole, colle quali ella invitò Sisara a entrare nella sua tenda, nelle quali parole sembra trovarsi una specie d' inganno, se noi poniamo, che Jahel fosse già ispirata fin da quel punto a fare il gran colpo, bramerei di sapere da' Critici, in qual altro modo ella poteva parlare per far sì, che Sisara entrasse senza sospetto, dove lo aspettava la morte. Fa d' uopo perciò di riguardarle in tal supposto come parole di una donna nemica, le quali contengono una non inusitata ironía. Se ella non era ancora ispirata, ma Dio le fece solo in appresso conoscere la sua volontà, la sua causa è ancor più agevole a difendersi; perocchè avrebbe allora parlato con tutta schiettezza, sebbene di poi, inteso il volere di Dio, cangiasse di sentimento. I Padri hanno ravvisato in Debora la chiesa Giudaica, la quale fu la prima ad alzar bandiera contro il regno del demonio; ma la piena vittoria sopra questo terribil nemico dell' uman genere era riserbata a Jahel donna straniera innestata al popol di Dio, come un ramoscello d' ulivo salvatico a un domestico ulivo. La piena vittoria sopra il Demonio era riserbata alla Chiesa de' Gentili, la quale armata della croce di Gesù Cristo abbattè il demonio, e distrusse il suo regno.

24. Qui crescebant quotidie, & forti manu opprimebant Jabin regem Chanaan, donec delerent eum.

24. I quali prendevan vigore ogni dì più, e con mano forte premevano Jabin re di Chanaan, fino a tanto che l' ebbero distrutto.

CAPO V.

Cantico trionfale, e di rendimento di grazie di Debora, e di Barac dopo la vittoria.

1. CEcineruntque Debora & Barac filius Abinoem in illo die, dicentes:

2. Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite reges, auribus percipite principes: Ego sum, ego sum, quæ Domino canam, psallam Domino Deo Israel.

4. Domine, cum exires de Seir, & transires per regiones Edom, terra mota est, cœlique, ac nubes distillaverunt aquis.

5. Montes fluxerunt a facie Domini, & Sinai a facie Domini Dei Israel.

1. E Cantarono Debora, e Barac figliuolo di Abinoem in quel giorno, e dissero:

2. Uomini d' Israele, i quali offeriste volontariamente al pericolo le vostre vite, benedite il Signore.

3. Ponete mente, o regi, prestate le orecchie, o principi: Io sono, son' io quella, che canterò al Signore, darò inni di laude al Signore Dio d' Israele.

4. Signore, allorchè tu partisti da Seir, e ti avanzasti per le regioni di Edom, la terra si scosse, e i cieli, e le nuvole si sciolsero in acqua.

5. I monti si strussero al cospetto del Signore, e il Sinai dinanzi alla faccia del Dio d' Israele.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Cantarono Debora, e Barac*. Questo bellissimo cantico fu composto da Debora; ed ella lo cantò insieme colle donne Ebree: Barac lo cantò co' suoi soldati.

6. In diebus Samgar filii Anath in diebus Jahel quieverunt semitæ: & qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

7. Cessaverunt fortes in Israel, & quieverunt, donec surgeret Debora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegit Dominus, & portas hostium ipse subvertit: clypeus, & hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.

6. *Nei giorni di Samgar figliuolo di Anath, ne' giorni di Jahel le strade non erano più battute: e que', che solean frequentarle, camminavano pe' sentieri inaccessibili.*

7. *Venner meno gli uomini di valore in Israele, ed erano spariti, fino a tanto che Debora comparì, comparì una madre per israele.*

8. *Il Signore ha preso nuovi modi di guerreggiare, ed egli ha distrutte le forze nemiche: non si vide in quaranta mila soldati d' Israele uno scudo, o una lancia.*

Vers. 4., e 5. *Signore, allorchè tu partisti da Seir, ec.* Debora rammenta con quanto apparato di grandezza, e di maestà Dio si facesse vedere al suo popolo, allorchè lo conduceva pe' monti di Seir, e ne' paesi dell' Idumea, e al monte Sina (posto nella stessa regione di Seir, e di Edom) per dar ivi al popolo la sua legge. Ella dice, che la terra, il cielo, le nuvole, i monti diedero in quel modo, che ad essi era permesso, segni visibili del loro ossequio, e venerazione verso il loro Creatore. Questo pensiero è totalmente simile a quello di David, *Ps. 67. 8.*

Vers 6. *Ne' giorni di Samgar . . . ne' giorni di Jahel.* Ella descrive tutto il tempo scorso dalla giudicatura di Aod fino a questa vittoria; lo descrive, dico, col rammentare i due personaggi più illustri di tutto quell' istesso tempo, Samgar giudice, e Jahel agguagliata per la sua virtù, benchè donna privata, ad un gran principe. In questo tempo dice Debora, che le strade erano deserte, e chi dovea per necessità far viaggio prendeva i più scoscesi, e trasandati sentieri: tanto era temuto Jabin, e il suo capitano Sisara.

Vers. 7. *Comparì una madre per Israele.* Ella si chiama madre d' Israele per l' affetto, e per l' autorità acquistata colle sue profezie.

9. Cor meum diligit principes Israel: qui propria voluntate obtulistis vos discrimini, benedicite Domino.

10. Qui ascenditis super nitentes asinos, & sedetis in judicio, & ambulatis in via, loquimini.

11. Ubi collisi sunt currus, & hostium suffocatus est exercitus, ibi narrentur justitiæ Domini, & clementia in fortes Israel: tunc descendit populus Domini ad portas, & obtinuit principatum.

12. Surge, surge Debora, surge, surge, & loquere canticum: surge Barac, & apprehende captivos tuos, fili Abinoem.

9. Il mio cuore ama i principi d' Israele: voi, che vi offeriste volontari al popolo, benedite il Signore.

10. Parlate voi, che cavalcate i begli asini, e voi che sedete su tribunali, e voi, che battete le strade pubbliche.

11. Colà, dove i cocchi furono infranti, e dove il nemico esercito fu affogato, ivi si raccontino le vendette del Signore, e la clemenza verso i campioni d' Israele: allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte, e riprese il principato.

12. Su via, su via, o Debora, su via, su via, intuona il cantico: su via, o Barac, metti le mani su' tuoi prigionieri, o figliuolo di Abinoem.

Vers. 8. *Non si vide ec* Debora dice, che in dieci mila uomini, i quali assediati sul Thabor andarono ad assalire il nemico, non ve n' era uno, che fosse armato di scudo, e di lancia: erano adunque gl' Israeliti talmente oppressi sotto Jabin, che non era stata lasciata loro alcun arma nè da difesa, nè da offesa: contuttociò que' dieci mila uomini malissimo armati sbaragliano, e distruggono un' armata numerosissima, e invincibile.

Vers. 9. *Voi, che volontari vi offeriste, ec.* Questo è come il ritornello del cantico.

Vers. 10. *Voi, che battete le strade pubbliche.* Le quali prima erano chiuse a tutti i viandanti.

Vers. 11. *Allora fu, che il popolo del Signore si adunò alle porte.* Dopo la vittoria, che si è or riportata, il popolo delle campagne, e delle città si raduna alle porte, dove si rende ragione, e si trattano gli affari, e il popolo stesso ha ripigliata la sua signoria.

Vers. 12. *Metti le tue mani su' tuoi prigionieri ec.* Metti alla catena quelli che tu hai presi nella battaglia, e nella gran rotta.

13. Salvatæ ſunt reliquiæ populi; Dominus in fortibus dimicavit.

14. Ex Ephraim delevit eos in Amalec, & poſt eum ex Benjamin in populos tuos, o Amalec: de Machir principes deſcenderunt, & de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duces Iſſachar fuere cum Debora, & Barac veſtigia ſunt ſecuti, qui quaſi in præceps, ac barathrum ſe diſcrimini dedit: diviſo contra ſe Ruben, magnanimorum reperta eſt contentio.

13. Le reliquie del popolo ſono ſalvate; il Signore ha combattuto co' valoroſi.

14. Uno di Ephraim gli ſterminò in Amalec, e dopo di lui uno di Beniamin a ruina delle tue genti, o Amalec: da Machir ſon diſceſi de' principi, e da Zabulon capitani di eſerciti per la guerra.

15. I capi di Iſſachar ſono andati con Debora, e han ſeguite le pedate di Barac, il quale ſi è gettato ne' pericoli, come in un precipizio, e in un baratro: Ruben eſſendo in diviſione con ſeco ſteſſo, ſi trovarono in lite tra loro i valoroſi.

Verſ. 13. *Le reliquie del popolo ſono ſalvate*. Dopo tante deſolazioni, e ſtragi, e ruine, Dio ha ſalvati con miſericordia gli avanzi del popolo ſuo. Queſta maniera di parlare è uſata ſovente ne' libri ſanti, e ad eſſa allude l' Apoſtolo, *Rom.* IX. 27., XI. 5., allorchè parlando della riprovazione degli Ebrei dopo il gran rifiuto del loro Meſſia ripete più volte, che gli avanzi, e le reliquie di quel popolo (quelli cioè, che ſi convertirono, e abbracciarono la vera fede) ebber ſalute.

Verſ. 14. *Uno di Ephraim gli ſterminò in Amalec, ec.* Queſto luogo ſia per ragione della fraſe poetica, ſia per non aver noi una piena cognizione dell' iſtoria, è molto oſcuro. Seguendo i veſtigi della volgata ſembra, che Debora voglia paragonare la vittoria di Barac con altre riportate dal popol di Dio contro i Chananei, onde in primo luogo rammenti la vittoria di Gioſuè ſopra gli Amaleciti, *Ex.* XVII. 10.; Gioſuè era della tribù di Ephraim: in ſecondo luogo può eſſere, che ſi parli di Aod della tribù di Beniamin, il quale uccise Eglon re de' Moabiti, coi quali erano collegati i popoli di Amalec, *Jud.* III. 12. 13. Ma moltiſſimi Interpreti pretendono, che ſia queſta una profezia riguardante Saul della tribù di Beniamin, e la guerra, che queſti dovea fare agli Amaleciti. Indi ſi celebra finalmente il valore de' principi della tribù di Manaſſe, e i capitani illuſtri della tribù di Zabulon.

16. Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

16. *Per qual motivo stai tu tra due confini intento a udire il belare de' greggi? Ruben essendo in divisione con se medesimo si son trovati in lite tra loro i valorosi.*

17. Galaad trans Jordanem quiescebat, & Dan vacabat navibus: Aser habitabat in litore maris, & in portubus morabatur.

17. *Galaad stava in riposo di là dal Giordano, e Dan badava alle sue navi: Aser si stava al lido del mare, e si tratteneva ne' porti.*

18. Zabulon vero, & Nephthali obtulerunt animas suas morti in regione Merome.

18. *Ma Zabulon, Nephthali sono andati incontro alla morte nel paese di Merome.*

Vers. 15. *I capi d' Issachar sono andati con Debora*. Torna la profetessa alla recente vittoria, e loda i capi, o sia i principi della tribù d'Issachar, i quali dietro a Barac con incredibil risoluzione, e fortezza d'animo dal Thabor si erano precipitati sopra l' immenso esercito nemico distteso nella pianura, come se si fosser gettati in un baratro, che dovesse ingoiarli.

Vers. 16. *Ruben essendo in divisione ec.* Non si ha verun lume per sapere, onde procedessero le domestiche dissensioni di quelli della tribù di Ruben, per le quali dissensioni Ruben non ebbe parte a questa guerra.

Vers. 16. *Perchè stai tu tra due confini ec.* Per qual motivo, o Ruben, ti stai di mezzo tra' due partiti, quello de' tuoi fratelli, e quello di Jabin, e di Sisara, senza pensare ad altro, che ai tuoi greggi, e a sentire il loro belare in vece della tromba guerriera, che ti chiamava ad unirti co' tuoi contro il nemico comune?

Vers. 17. *Galaad stava in riposo ec.* Gli abitanti di Galaad erano la mezza tribù di Manasse, e parte di quella di Gad; nè pur queste si mossero contro Jabin.

Dan badava alle sue navi: ec. La tribù di Dan era sul Mediterraneo, dove avea de' porti, tra' quali Joppe, onde dice, che ella pensava al suo traffico, e alle navi, che servivano al suo traffico. Aser essendo vicina a Nephthali, e a Zabulon avrebbe pur dovuto soccorrere queste tribù; ma gli Aseriti anch' essi erano occupati a far mercatanzia, e si stavano attorno a' lidi del Mediterraneo, o ne' porti.

19. Venerunt reges, & pugnaverunt: pugnaverunt reges Chanaan in Thanach juxta aquas Mageddo; & tamen nihil tulere prædantes.

20. De cœlo dimicatum est contra eos: stellæ manentes in ordine, & cursu suo adversus Sisaram pugnaverunt,

21. Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculca, anima mea, robustos.

19. *Vennero i regi, e attaccaron la mischia: combatterono i re di Chanaan in Thanach presso le acque di Mageddo; ma non riportaron nulla di preda.*

20. *Dal Cielo fu fatta guerra contro di loro: le stelle standosi nelle loro ordinanze, e nel corso loro combatterono contro Sisara.*

21. *Il torrente di Cison strascinò via i loro cadaveri, il torrente di Cadumim, il torrente di Cison: calpesta, anima mia, que' campioni.*

Vers. 18, e 19. *Nel paese di Merome. ec.* Questo luogo dovea essere appiè del Thabor, o in poca distanza. Alcuni credono, che mentre Barac co' dieci mila uomini assaltò Sisara, Zabulon, e Nephthali assalirono a Thanach, e a Mageddo i re Chananei. Nel versetto 8. si mettono quaranta mila soldati d' Israele. Thanach, e Mageddo eran dieci, o dodici miglia lontane dal Thabor.

Non riportaron nulla di preda. L' Ebreo *Non portaron via nè pur un pezzetto d' argento:* non erano allora monete coniate.

Vers. 20. *Le stelle standosi nelle loro ordinanze, ec.* Debora figura, che le stelle, come un esercito di bella ordinanza, e d' infinita forza, combatterono contro Sisara, lanciando contro di lui grandine, bufera, tuoni, fulmini, ec. Giuseppe (*Antiq. lib. v. 6.*) racconta, che tutte queste cose furono mandate da Dio in aiuto del suo popolo contro Sisara.

Vers. 21. *Il torrente di Cadumim.* Vuolsi, che il Cison avesse due rami, e che l' uno di questi rami sia detto *Cadumim*, perchè scorrendo verso l' oriente andava a gettarsi nel mare di Tiberiade: quello, che è certo si è, che Cadumim è lo stesso fiume, o torrente, che il Cison.

Calpesta, anima mia, ec. Passa a piè franco sopra i corpi morti de' guerrieri di Sisara.

22. Ungulæ equorum ceciderunt, fugientibus impetu, & per præceps ruentibus fortiſſimis hoſtium.

23. Maledicite terræ Meroz, dixit Angelus Domini: Maledicite habitatoribus ejus; quia non venerunt ad auxilium Domini, in adjutorium fortiſſimorum ejus.

24. Benedicta inter mulieres Jahel, uxor Haber Cinæi, & benedicatur in tabernaculo ſuo.

25. Aquam petenti lac dedit, & in phiala principum obtulit butyrum.

22. Gli zoccoli de' cavalli ſi ſono ſpezzati, impetuoſamente fuggendo, e rovinando pe' precipizi i più valoroſi nemici.

23. Maledite la terra di Meroz, diſſe l' Angelo del Signore: Maledite i ſuoi abitatori; perocchè non ſon venuti in aiuto del Signore, in aiuto de' ſuoi guerrieri.

24. Benedetta tralle donne ſia Jahel, moglie di Haber Cineo, ſia ella benedetta nella ſua tenda.

25. A lui, che domandava dell' acqua, diede del latte, e in un vaſo da principe gli offerſe del burro.

Verſ. 22. *Gli zoccoli de' cavalli, ec.* Gli antichi non ferravano, almeno comunemente, i cavalli; quindi ſi fa luogo a queſta poetica eſagerazione di Debora, la quale dice, che nella rovinoſa fuga de' nemici ſi ſpezzavano gli zoccoli a' cavalli ſpinti a correre per luoghi aſpri, e non battuti.

Verſ. 23. *Maledite la terra di Meroz, ec.* Non ſi ſa, dove foſſe queſto luogo di Meroz. Sembra però, che Meroz poſſa eſſere lo ſteſſo, che Merom, lago vicino a Dothaim, e dodici miglia diſtante da Sebaſte. L' Angelo del Signore ordina, che ſieno maledetti gl' Iſraeliti abitanti attorno a quel lago; perchè in tali ſtrettezze non porſero aiuto a' loro fratelli, e forſe ſe la inteſero ſegretamente col nemico.

Verſ. 24. *Sia ella benedetta nella ſua tenda*, Dove eſeguì la grande opera che ſi deſcrive in appreſſo. Inſieme ancora ſi accenna il carattere della virtuoſa donna di ſtarſene nella propria caſa. Vedi quel, che ſi è detto, *ad Tit. II. 5.*

Verſ. 25. *E in un vaſo da principe gli offerſe del burro.* La voce Ebrea tradotta nella noſtra volgata per *vaſo da principe*, propriamente, e ſtrettamente ſignificava *vaſo di terra* da far le libagioni ne' ſacrifizi, ed è quello, che i Latini chiamavano *ſimpulum*.

26. Siniſtram manum miſit ad clavum, & dexteram ad fabrorum malleos, percuſſitque Siſaram quærens in capite vulneri locum, & tempus valide perforans.

27. Inter pedes ejus ruit: defecit, & mortuus eſt: volvebatur ante pedes ejus, & jacebat exanimis, & miſerabilis.

28. Per feneſtram reſpiciens, ululabat mater ejus: & de cœnaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus ejus? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?

29. Una ſapientior ceteris uxoribus ejus, hæc ſocrui verba reſpondit:

30. Forſitan nunc dividit ſpolia, & pulcherrima feminarum eligitur ei: veſtes diverſorum colorum Siſaræ traduntur in prædam, & ſupellex varia ad ornanda colla congeritur.

26. *Preſe il chiodo colla ſiniſtra, e colla deſtra il martello da fabro, e ſcelto il luogo della teſta per la ferita, diede a Siſara il colpo, trapanandogli con gran forza la tempia.*

27. *Precipita tra' piedi di lei, vien meno, e ſi muore, rivoltandoſi dinanzi a lei; e giace eſanime l' infelice.*

28. *Ma la madre di lui traguardando dalla fineſtra ſclamava, e dalla ſua ſtanza diceva: Come mai tarda a giungere il ſuo cocchio? come mai ſon lenti i piedi de' ſuoi quattro cavalli?*

29. *Ma una delle mogli di lui più ſaggia delle altre così riſpoſe alla ſuocera:*

30. *Forſe adeſſo ſcompartiſce egli le ſpoglie, e a parte per lui ſi mette la più bella tralle donne: veſti di diverſi colori ſono date a Siſara per ſua preda, e ornamenti diverſi da metterſi al collo.*

Verſ. 27. *Precipita tra' piedi di lei, ec.* Deſcrizione, anzi pittura viviſſima de' naturali movimenti d' un uomo, e ſoprattutto d' un uomo forte, che periſce di morte inaſpettata.

Verſ. 28. *Traguardando dalla fineſtra ſclamava, e dalla ſua ſtanza diceva, ec.* Nell' Ebreo, e ne' LXX ſi vede, che la fineſtra era chiuſa da gelosía ſecondo l' uſo orientale, particolarmente negli appartamenti delle donne. La bellezza di queſti tre verſetti 28. 29. 30. ſorpaſſa ogni elogio.

31. Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, ficut fol in ortu fuo fplendet, ita rutilent.

32. Quievitque terra per quadraginta annos.

31. Perifcan così, o Signore, tutti i tuoi nemici: ma color che ti amano, fieno ammantati di luce, come rifplende il fol nel fuo nafcere.

32. Il paefe ebbe ripofo per quarant' anni.

CAPO VI.

Trovandofi gl' Ifraeliti oppreffi da Madian, è deftinato Gedeone a foccorrergli: ed egli dopo avere eretto un altare, e offerto facrifizio a Dio diftrugge l' altare di Baal: è conceduto a lui un nuovo prodigio nel vello di lana.

1. FEcerunt autem filii Ifrael malum in confpectu Domini: qui tradidit illos in manu Madian feptem annis.

2. Et oppreffi funt valde ab eis. Feceruntque fibi antra & fpeluncas in montibus, & munitiffima ad repugnandum loca.

3. Cumque feviffet Ifrael, afcendebat Madian, & Amalec, ceterique orientalium nationum:

1. MA i figliuoli d' Ifraele fecero il male nel cofpetto del Signore, il quale li diede in potere de' Madianiti per fette anni.

2. E furono grandemente veffati da loro. E fi fecero delle caverne, e fpelonche ne' monti, e de' luoghi affai forti per refiftere.

3. E quando Ifraele avea feminato, veniva il Madianita, e l' Amalecita, e tutte le altre nazioni dell' oriente:

ANNOTAZIONI

Verf. 1. *Li diede in potere di Madian*. Vedi Exod. II. 15. Jof. XIII. 21. Num. XXXV 17, XXXI. 8. 10

Verf. 3. *E tutte le altre nazioni d' oriente*. Intendonfi probabilmente i popoli dell' Arabia deferta, i Moabiti, Ammoniti, Idumei, Cedareni, ec.

4. Et apud eos figentes tentoria, ficut erant in herbis, cuncta vaftabant ufque ad introitum Gazæ: nihilque omnino ad vitam pertinens relinquebant in Ifrael, non oves, non boves, non afinos.

4. E piantate vicino ad essi le tende, guastavano il tutto in erba fino all' ingresso di Gaza: e non lasciavan cosa veruna ad Israele da sostentare la vita, non pecore, non bovi, non asini.

5. Ipfi enim & univerfi greges eorum veniebant cum tabernaculis fuis, & inftar locuftarum univerfa complebant, innumera multitudo hominum, & camelorum, quidquid tetigerant devaftantes.

5. Imperocchè venivano con tutti i loro greggi, e colle loro tende, e a guisa di locuste inondavano la terra colla immensa moltitudine di uomini, e di cammelli, e dovunque stendeansi le loro mani, portavan desolazione.

6. Humiliatufque eft Ifrael valde in confpectu Madian.

6. E Israele fu ridotto in gran miseria dalla presenza de' Madianiti.

7. Et clamavit ad Dominum, poftulans auxlium contra Madianitas.

7. E alzò le grida al Signore, domandando soccorso contro de' Madianiti.

8. Qui mifit ad eos virum prophetam, & locutus eft: Hæc dicit Dominus Deus Ifrael: Ego vos feci confcendere de Ægypto, & eduxi vos de domo fervitutis,

8. E il Signore mandò ad essi un uomo profeta, il quale così parlò: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Io vi feci uscir dall' Egitto, e vi trassi dalla casa di servitù.

Verf. 8. *Mandò ad essi un uomo profeta* Non fi ha nulla di certo riguardo a queft' uomo dotato di fpirito profetico, e mandato da Dio a preparare gli animi del popolo prima di mandare l' Angelo a Gedeone a ordinargli di far vendetta de' Madianiti. Il Profeta dovea eccitare il popolo a penitenza, come fece, rammentando i benefizi di Dio, e la mala corrifpondenza degli Ebrei.

9. Et liberavi de manu Ægyptiorum, & omnium inimicorum, qui affligebant vos: ejecique eos ad introitum vestrum, & tradidi vobis terram eorum.

10. Et dixi: Ego Dominus Deus vester: Ne timeatis deos Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: & noluistis audire vocem meam.

11. Venit autem Angelus Domini, & sedit sub quercu, quæ erat in Ephra, & pertinebat ad Joas patrem familiæ Ezri: cumque Gedeon filius ejus excuteret, atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. Apparuit ei Angelus Domini, & ait: Dominus tecum, virorum fortissime.

9. E vi liberai dalle mani degli Egiziani, e di tutti i nemici vostri, che vi straziavano: e li discacciai alla vostra venuta, e diedi a voi le loro terre.

10. E dissi: Io il Signore Dio vostro: Non temete gli dei degli Amorrhei, nella terra de' quali abitate: e non avete voluto ascoltar la mia voce.

11. Indi venne l' Angelo del Signore, e si assise sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva a Gioas capo della famiglia di Ezri: e mentre Gedeone suo figliuolo batteva, e nettava il grano in una cantina per fuggire, e nasconderfi da' Madianiti,

12. Apparve a lui l' Angelo del Signore, e disse. Il Signore è con te, o il più forte di tutti gli uomini.

Vers. 11. *Sotto una quercia, che era in Ephra, e apparteneva, ec.* Questa città di Ephra era della porzione della mezza tribù di Manasse nella terra di Chanaan. Gioas padre di Gedeone era capo della famiglia di Ezri. *Vedi* 1. *Paral.* VIII. 18.

Mentre Gedeone batteva, e nettava il grano in una cantina. Non era quello il tempo da poter battere il grano nell' aia a vista di tutti, facendo passare i bovi sopra i covoni distesi. Gedeone avea portato tutto quello, che avea potuto segare, nel luogo, dove pigiavansi le uve: ivi egli batteva col coreggiato il suo grano per andar poi a nasconderlo, affinchè non potesser toglierselo i Madianiti.

13. Dixitque ei Gedeon: Obsecro, mi domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos hæc omnia? ubi sunt mirabilia ejus, quæ narraverunt patres nostri, atque dixerunt: De Ægypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus, & tradidit in manu Madian.

14. Respexitque ad eum Dominus, & ait: * Vade in hac fortitudine tua, & liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te.

* 1. *Reg.* 12, 11.

15. Qui respondens ait: Obsecro, mi domine, in quo liberabo Israel? ecce familia mea infima est in Manasse, & ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum, & percuties Madian quasi unum virum.

17. Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te, da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me:

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium, & offerens tibi. Qui respondit: Ego præstolabor adventum tuum.

13. *E Gedeone gli disse: Di grazia, signor mio, se è con noi il Signore, donde avvien egli, che siamo stretti da tutti questi mali? Dove sono i miracoli di lui raccontatici da' padri nostri, i quali dicevano: Dall' Egitto ci trasse il Signore? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati, e ci ha dati in potere de' Madianiti.*

14. *Allora il Signore lo mirò, e disse: Va con questa tua fortezza, e libererai Israele dal potere di Madian: sappi, che son io, che ti mando.*

15. *Ma quegli rispose, e disse: Signor mio dimmi, ti prego, in qual modo libererò io Israele? tu vedi, come la mia famiglia è la infima di Manasse, e io sono il minimo della casa del padre mio.*

16. *E il Signore gli disse: Io sarò con te, e abbatterai i Madianiti, quasi fossero un sol uomo.*

17. *Ed egli: Se ho trovato grazia dinanzi a te, dammi, disse, un segno, che se' tu quegli, che meco parli:*

18. *E non andartene di quà, fino a tanto ch' io torni a te, e porti un sacrifizio, e te l' offerisca. E quegli rispose: Io aspetto il tuo ritorno.*

Vers. 18. *E porti un sacrifizio, e te l' offerisca*. La voce Ebrea *minchà* può ottimamente tradursi *un regalo, un dono*, come in

19. Ingressus est itaque Gedeon, & coxit hœdum, & de farinæ modio azymos panes carnesque ponens in canistro, & jus carnium mittens in ollam, tulit omnia sub quercu, & obtulit ei.

19. Gedeone adunque andò a sua casa, e cosse un capretto, e pane azzimo per una misura di farina: e messe le carni in un canestro, e il brodo della carni in una pentola, e portò ogni cosa sotto la quercia, e a lui l' offerse.

20. Cui dixit Angelus Domini: Tolle carnes, & pone supra petram illam, & jus desuper funde. Cumque fecisset ita,

20. Disse a lui l' Angelo del Signore: Prendi le carni, e i pani azzimi, e mettili sopra quella pietra, e versa sopra di essa il brodo. E fatto ch' egli ebbe così,

21. Extendit Angelus Domini summitatem virgæ, quam tenebat in manu, & tetigit carnes, & panes azymos, ascenditque ignis de petra, & carnes, azymosque panes consumsit: Angelus autem Domini evanuit ex oculis ejus.

21. Stese l' Angelo del Signore la punta del bastone, che aveva in mano, e toccò le carni, e i pani azzimi, e uscì dalla pietra una fiamma, la quale divorò le carni, e i pani azzimi; e l' Angelo del Signore sparì da' suoi occhi.

---

altri luoghi della Scrittura (*sup. cap.* III. 15.), e questo è quello, che ella significa in questo luogo. La volgata ha tradotto *sacrifizio*, non tanto perchè tale è l'ordinario, e comune significato di quella parola, quanto perchè l' Angelo convertì di poi in sacrifizio il regalo offerto a lui da Gedeone. Del rimanente nè Gedeone era sacerdote, nè quello era luogo da sacrifizio, nè egli avrebbe portate le carni cotte del capretto, se questo avesse dovuto sacrificarsi, ma lo avrebbe menato vivo. E' ancora manifesto, che Gedeone non riconobbe l' Angelo, ma lo prese per un Profeta mandato dal Signore: volle egli adunque dargli da mangiare.

Vers. 19. *Per una misura di farina*. Per un' Epha. Notisi la liberalità di Gedeone: egli cosse pel suo ospite tanto pane, quanto poteva bastare per dieci persone; perocchè un Gomor di farina basta per una persona, e l' Epha contiene dieci Gomor. Voleva egli probabilmente, che l' ospite non solo

22. Videnſque Gedeon, quod eſſet Angelus Domini, ait: Heu, mi Domine Deus: quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.

23. Dixitque ei Dominus: Pax tecum: ne timeas, non morieris.

24. Ædificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud Domini pax, uſque in præſentem diem. Cumque adhuc eſſet in Ephra, quæ eſt familiæ Ezri,

25. Nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle taurum patris tui, & alterum taurum annorum ſeptem, deſtrueſque aram Baal quæ eſt patris tui: & nemus, quod circa aram eſt, ſuccide:

22. E Gedeone veggendo, che quegli era un Angelo del Signore, diſſe: Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto un Angelo del Signore faccia a faccia.

23. E il Signore gli diſſe: Pace con te· non temere, tu non morrai.

24. Gedeone adunque ediſicò in quel luogo un altare al Signore, e chiamollo la pace del Signore, come ſi chiama ſin al dì d' oggi. Ed eſſendo egli tutt' ora in Ephra, la quale appartiene alla famiglia di Ezri,

25. In quella notte diſſegli il Signore: Prendi il toro del padre tuo, e l' altro toro di ſette anni, e va a diſtruggere l' altare di Baal, che è del padre tuo, e taglia il boſchetto, che è intorno all' altare;

---

mangiaſſe del ſuo pane, ma ne prendeſſe ſeco pel ſuo viaggio. Generalmente ſi oſſerva, che gli antichi onoravano i foreſtieri non con iſquiſitezza, nè con varietà di vivande, ma colla quantità grande di quello, che mettevan loro davanti.

Verſ. 21. *Uſcì dalla pietra una fiamma, ec.* L' Angelo così dà a Gedeone il ſegno, che egli avea domandato, col qual ſegno gli fece vedere come egli era un Angelo del Signore, che non avea biſogno di cibo umano, ma a Dio offeriva in ſacrifizio le coſe portategli da Gedeone, conſumandole col fuoco. L' Angelo adunque fece quì le parti di ſacerdote, Gedeone quelle di miniſtro.

Verſ. 22. *Ahi, mio Signore Dio, io ho veduto ec.* Vedeſi anche da altri luoghi della Scrittura l' opinione, che ſi avea comunemente, che un uomo non poteſſe vedere uno ſpirito celeſte ſenza morirne: ſentimento, che trovaſi ripetuto dagli ſcrittori gentili.

Verſ. 23. *E il Signore gli diſſe.* Probabilmente ciò fu la notte ſeguente, allorchè gli apparve.

26. Et ædificabis altare Domino Deo tuo in summitate petræ hujus, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque taurum secundum, & offeres holocaustum super struem lignorum, quæ de nemore succideris.

27. Assumtis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit, sicut præceperat ei Dominus. Timens autem domum patris sui, & homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.

28. Cumque surrexissent viri oppidi ejus mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque succisum, & taurum alterum impositum super altare, quod tunc ædificatum erat.

29. Dixeruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti, dictum est: Gedeon filius Joas fecit hæc omnia.

26. Ed edificherai un altare al Signore Dio tuo sulla cima della pietra, sopra la quale ponesti già il sacrifizio: e prenderai l' altro toro, e l' offerirai in olocausto sopra una massa di legne del boschetto tagliato.

27. Prese adunque Gedeone dieci de' suoi servi, e fece quanto avea gli ordinato il Signore. Ma avendo paura della famiglia del padre suo, e degli uomini di quella città, non volle ciò fare di giorno, ma eseguì ogni cosa la notte.

28. E gli uomini della città levatisi la mattina, vider distrutto l' altare di Baal, e il boschetto atterrato, e l' altro toro posto sopra l' altare, che era stato eretto di nuovo.

29. E dissero tra di loro: Chi ha fatta tal cosa? E fatta diligente ricerca dell' autore di tal fatto, fu detto loro: Gedeone figliuolo di Gioas ha fatte tutte queste cose.

Vers. 24. *Edificò in quel luogo un altare ec.* Questo altare egli lo eresse per ordine del Signore *vers.* 26.; onde si ha quì un altare fuori del tabernacolo, ma voluto da Dio, come in altri luoghi.

Vers. 25. *Prendi il toro del padre tuo, e l'altro toro di sette anni.* Quantunque nel versetto 26. non si parli se non del toro di sette anni, che doveva offerirsi in olocausto, contuttociò parmi non sia da dubitare, che anche il primo toro fu offerto in sacrifizio pacifico.

30. Et dixerunt ad Joas: Produc filium tuum huc, ut moriatur; quia destruxit aram Baal, & succidit nemus.

30. *E dissero a Gioas: Conduci quà fuori il tuo figliuolo, affinchè sia messo a morte; perchè ha distrutto l' altare di Baal, e ha tagliato il boschetto.*

31. Quibus ille respondit: Numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? Qui adversarius est ejus, moriatur, antequam lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo, qui suffodit aram ejus.

31. *Ma quegli rispose loro: Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal, e di combatter per lui? Chiunque è nemico di lui, muoia prima che venga il dì di domane. Se egli è Dio si vendichi di colui, che ha distrutto il suo altare.*

32. Ex illo die vocatus est Gedeon Jerobaal, eo quod dixisset Joas: Ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram ejus.

32. *Da quel dì in poi Gedeone fu chiamato Jerobaal per aver detto Gioas: Si vendichi Baal di colui, che ha distrutto il suo altare.*

Vers. 30, *Conduci quà fuori il tuo figliuolo, ec.* Se tu non vuoi punire il tuo figliuolo, come egli merita, rimettilo nelle nostre mani. Il padre di famiglia avea pieno diritto sopra de' suoi figliuoli.

Vers. 31, *Vi assumete voi forse di far le vendette di Baal?* Gioas elude la domanda de' cittadini di Ephra; egli non confessa, che il figliuolo abbia distrutto l' altare di Baal, ma dice, che chiunque sia colui, che ha fatto tal cosa, egli acconsente, che sia messo a morte; ma da chi, dice egli? volete voi forse fare da avvocati di Baal, e prender la pugna per lui? Se egli è Dio, saprà ben vendicarsi senza di voi. L' argomento non era assai forte, se non nella supposizione, che gli adoratori di Baal avessero ferma opinione, che questo loro Dio non lasciasse mai di vendicare immediatamente le offese fattegli. Il vero, il solo Dio non punisce sempre in questa vita le colpe degli uomini, sì perchè vuole, che temansi i gastighi della vita futura, e sì perchè ha ordinati a tal fine i principi, e i magistrati, i quali come dice l'Apostolo, *non senza ragione portano la spada*, Rom. XIII. 4. Gioas adorava Baal, come gli altri cittadini di Ephra, anzi suo era l' altare di Baal, *vers.* 25; ma Gedeone dovea avergli raccontato gli ordini del Signore, e lo avea illuminato, e convertito.

33. Igitur omnis Madian, & Amalec, & orientales populi congregati sunt simul: & transeuntes Jordanem castrametati sunt in valle Jezrael.

33. Si raunarono adunque tutti i Madianiti, e gli Amaleciti, e i popoli d'oriente: e passato il Giordano posero il campo nella valle di Jezrael.

34. Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.

34. Ma lo Spirito di Dio investì Gedeone, il quale sonando la tromba convocò la famiglia di Abiezer, perchè andasse con lui.

35. Misitque nuncios in universum Manassen, qui & ipse secutus est eum: & alios nuncios in Aser, & Zabulon, & Nephthali, qui occurrerunt ei.

35. E spedì avvisi a tutto Manasse, il quale anch' esso lo seguitò: e altri nunzi ad Aser, e a Zabulon, e a Nephthali, i quali andarono incontro a lui.

36. Dixitque Gedeon ad Deum: Si salvum facis per manum meam Israel, sicut locutus es,

36. E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per salvare Israele per mezzo mio, come hai detto,

---

Vers. 32. *Jerobaal*. Come chi dicesse: *litighi Baal con chi lo ha offeso*, ovvero: *colui, che litiga con Baal*: sembra, che questo nome gli fosse dato dal padre. In esecrazione del nome di Baal fu cangiato questo nome in quello di *Jerubeset*, 2. *Reg.* XI. 21., mettendo *Beset*, che significa *confusione*, *vitupero*, in luogo di Baal: e in Osea X. 14. Gedeone è detto *Arbel*.

Vers. 33. *Nella valle di Jezrael*. Questa è la valle di Jezrael nella tribù di Manasse, o di Issachar, famosa per la sua quasi incredibile fertilità. Ella non era lungi da Ephra patria di Gedeone.

Vers. 34. *Convocò la famiglia di Abiezer*. Ephra apparteneva ai discendenti di Abiezer, de' quali era Gedeone: egli adunque convocò tutti i suoi parenti, ed è probabile, che avendo manifestati i comandi del Signore non solo i cittadini di Ephra, ma anche le vicine tribù lo aveano riconosciuto per giudice, mentre era da esse obbedito.

37. Ponam hoc vellus lanæ in area: si ros in solo vellere fuerit, & in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.

38. Factumque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.

39. Dixitque rursum ad Deum: Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc semel tentavero, signum quærens in vellere. Oro ut solum vellus siccum sit, & omnis terra rore madens.

37. *Io metterò questo vello di lana nell' aia: se sul vello sarà la rugiada, e tutto il terreno asciutto, io intenderò, che per mezzo di me libererai Israele, conforme hai detto.*

38. *E così avvenne. Ed essendosi egli alzato che era ancor notte, spremuto il vello, empì un catino di rugiada.*

39. *E di nuovo diss' egli a Dio: Non si accenda il tuo furore contro di me, se io cerco ancor una prova chiedendo un segno nel vello. Io prego che il solo vello sia asciutto, e tutta la terra molle di rugiada.*

Vers. 37. *Io metterò questo vello di lana ec.* Gedeone avea già cominciata l'impresa commessa a lui dal Signore, avea distrutto con evidente pericolo della vita l' altare di Baal, avea convocato il popolo, e solamente adesso chiede a Dio questo segno: ciò dà luogo di credere, che non per se egli lo chiedesse, ma per rianimare il coraggio del popolo, il quale avvilito nelle sue miserie, che erano il frutto della sua infedeltà avea bisogno di qualche prodigio per mettersi di cuore a secondarlo in una guerra molto pericolosa. Può anche essere, che Dio stesso movesse l' animo di Gedeone a domandare a tal fine un segno evidente di sua vocazione, mentre e Dio replicatamente lo concede di buon grado, e in questo segno medesimo racchiudevasi una figura, e una profezia; imperocchè i Padri, e tutta la Chiesa nel primo segno chiesto da Gedeone, vale a dire nel vello bagnato di rugiada ravvisano Cristo conceputo nel seno di Maria; onde a ciò alludendo disse poi Davidde, che Cristo sarebbe disceso *come pioggia sul vello, e come rugiada, che cade a stille sopra la terra*, Ps. LXXI. 6., e s. Girolamo dice, che i pastori avvisati dall' Angelo *trovarono l' Agnello di Dio, Agnello di puro, e mondissimo vello, il quale in mezzo alla universale aridità della terra era bagnato di celeste rugiada*. **Epitaph. Paullæ.**

40. Fecitque Deus nocte illa ut postulaverat: & fuit siccitas in solo vellere, & ros in omni terra.

40. *E il Signore fece quella notte com' egli avea domandato: e il solo vello fu asciutto, e la rugiada per tutto il terreno.*

Notisi ancora, come nel primo di questi due segni Gedeone intese di chiedere la rugiada, cioè la grazia, e l'aiuto celeste per se medesimo; nel secondo domandò la stessa grazia per tutto il popolo.

CAPO VII.

Fatta prova alle acque di quelli, che doveano andare alla guerra, Gedeone udito il sogno di uno de' soldati Madianiti, gli assalisce armato di trombe, di pentole, e di lucerne; e li vince co' loro principi Oreb, e Zeb.

1. IGitur Jerobaal, qui & Gedeon, de nocte consurgens, & omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad: erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excelsi.

1. *QUindi Jerobaal, o sia Gedeone, levatosi di nottetempo se n' andò insieme con tutto il popolo alla fontana detta Harad: e il campo de' Madianiti era nella valle verso la parte settentrionale d' un alto colle.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Alla fontana detta Harad*. Vale a dire del *timore*: e questo nome può esserle stato dato a cagione dello spavento, che invase in quel luogo i Madianiti, come vedremo.

Verso la parte settentrionale d' un alto colle. Intendesi il monte Gelboe: perocchè la valle di Jezrael avea da mezzodì il Gelboe, da settentrione l' Hermon.

2. Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus ejus, ne glorietur contra me Israel, & dicat: Meis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum, & cunctis audientibus prædica: * Qui formidolosus, & timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, & reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, & tantum decem millia remanserunt.

* *Deut.* 20. 8. 1. *Mach.* 3. 56.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est; duc eos ad aquas, & ibi probabo illos: & de quo dixero tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.

5. Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsum: qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.

2. E il Signore disse a Gedeone: Una gran turba di gente è con te, e Madian non sarà dato nelle mani di lei, affinchè Israele non si glorifichi contro di me, e dica: Colle mie forze mi son liberato.

3. Parla al popolo, e a sentita di tutti intima: Chi è pauroso, e timido se ne vada. E si ritiraron dal monte di Galaad, e tornarono a casa ventidue mila uomini del popolo, e rimaser sol dieci mila.

4. E il Signore disse a Gedeone: Troppa gente hai ancora con te; conducigli all'acqua, e ivi io farò saggio di loro: e chi io ti dirò, che venga teco, venga: e quegli, a cui vieterò d'andare, se ne vada.

5. E giunto che fu il popolo alle acque, disse il Signore a Gedeone. Quelli, che avran leccate le acque colla lingua, come soglion leccarle i cani, li metterai in disparte: quelli, che avran piegate le ginocchia per bere, staranno da un altro lato.

Vers. 3. *Si ritirarono dal monte di Galaad*. Bisogna di necessità riconoscere un altro monte di Galaad diverso da quello, che è di là dal Giordano. Riguardo a questa intimazione fatta d'ordine di Dio vedi *Deut.* xx. 8.

6. Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os projiciente lambuerant aquas, trecenti viri: omnis autem reliqua multitudo flexo poplite biberat.

6. Il numero adunque di coloro, i quali avean leccata l'acqua, portandola colla mano alla bocca, fu di trecento uomini: e tutto il resto della moltitudine avea piegato il ginocchio per bere.

7. Et ait Dominus ad Gedeon: In trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, & tradam in manu tua Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.

7. E il Signore disse a Gedeone: Questi trecento uomini, i quali hanno leccata l'acqua, son quelli, per mezzo de' quali io vi libererò, e darò in tuo potere i Madianiti: tutto il resto della moltitudine se ne ritorni indietro.

8. Sumtis itaque pro numero cibariis, & tubis, omnem reliquam multitudinem abire præcepit ad tabernacula sua: & ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

8. Presi adunque de' viveri a proporzione del numero, e delle trombe, ordinò (Gedeone), che tutto il resto della moltitudine se n' andasse alle sue tende, ed egli co' trecento uomini si dispose a combattere. Or gli alloggiamenti di Madian erano giù nella valle.

9. Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge, & descende in castra: quia tradidi eos in manu tua:

9. La stessa notte disse a lui il Signore: Alzati, e scendi agli alloggiamenti: perocchè io ho dati coloro in tuo potere:

Vers. 5. *Quelli, che avran leccate le acque colla lingua*. Molti Mss. della volgata portano *colla lingua, e colla mano*. Dio adunque vuole, che Gedeone ritenga seco solamente quelli, i quali senza piegar le ginocchia presa l'acqua colla mano se l'accosteranno alla bocca per rinfrescarsi. Questi, che quasi di corsa, come fanno i cani, prenderanno piccol ristoro alla lor sete, questi come più temperanti, e pazienti negli incomodi saranno gli eletti a seguir Gedeone. Saranno rimandati quelli, i quali colle ginocchia per terra sorbiranno avidamente l'acqua, mostrando meno vigore di spirito, e minor fortezza contro i patimenti.

10. Sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara puer tuus.

10. *Ma se hai paura di andare solo venga teco Phara tuo servo.*

11. Et cum audieris quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuæ, & securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse, & Phara puer ejus in partem castrorum, ubi erant armatorum vigiliæ.

11. *E quando avrai sentito i loro discorsi, allora si rinvigoriran le tue braccia, e anderai con maggior fidanza agli alloggiamenti. Andò adunque egli, e Phara suo servo da quella parte degli alloggiamenti, dove erano sentinelle armate.*

12. Madian autem, & Amalec, & omnes orientales populi fusi jacebant in valle, ut locustarum multitudo: cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quæ jacet in litore maris.

12. *Or i Madianiti, e gli Amaleciti, e tutti i popoli di oriente s' erano sdraiati nella valle, come una turba di locuste: i cammelli ancora erano innumerabili, come la rena del lido del mare.*

13. Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, & in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium, & videbatur mihi quasi subcinericius panis ex hordeo volvi, & in castra Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud, atque subvertit, & terræ funditus coæquavit.

13. *E nell' accostarsi che fece Gedeone, uno di quelli raccontava un sogno al suo vicino, e spiegava in tal guisa quello, che avea veduto: Ho veduto tal sogno, in cui mi parea come un pane d' orzo cotto sotto la cenere, che rotolasse, e cadesse negli alloggiamenti di Madian: e arrivato che fu al padiglione, lo percosse, e lo rovesciò, e atterrollo da capo a piè.*

14. Respondit is, cui loquebátur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis filii Joas viri Israelitæ: tradidit enim Dominus in manus ejus Madian, & omnia castra ejus.

14. *Rispósegli l' altro, col quale egli parlava: Questo non altro significa, se non la spada di Gedeone figliuolo di Gioas Israelita: perocchè il Signore ha dato Madian, e tutto il campo in potere di lui.*

15. Cumque audisset Gedeon somnium, & interpretationem ejus, adoravit: & reversus est ad castra Israel, & ait: Surgite, tradidit enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, & dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas, ac lampades in medio lagenarum:

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, & quod fecero sectamini.

18. Quando personuerit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite & conclamate: Domino, & Gedeoni.

15. *Udito che ebbe Gedeone il sogno, e la interpretazione, adorò (il Signore), e tornò agli alloggiamenti d' Israele, e disse: Alzatevi, perchè il Signore ha dato in nostro potere il campo de' Madianiti.*

16. *E divise i trecento uomini in tre schiere, e mise a ciaschuno in mano una tromba, e una pentola vota, e nel mezzo della pentola un lume:*

17. *E disse loro: Quel, che vedrete fare a me, fatelo voi: io entrerò da un lato degli alloggiamenti, e imitatemi in quel, ch' io farò.*

18. *Quand' io sonerò la tromba, che ho in mano, voi pure intorno al campo sonate la vostra, e gridate ad una voce: Al Signore, e a Gedeone.*

Vers. 14. *Non altro significa, se non la spada di Gedeone.* Dovevano già essere noti nell' esercito nemico i preparativi di Gedeone. Egli, e il suo popolo erano quel pane non di grano, ma di orzo, e cotto sotto le ceneri, cui si divoravano i Madianiti già da più anni. La voce Ebrea significante *il pane*, viene da una radice, che vale *far guerra*; donde questo Madianita trasse l' interpretazione del sogno.

Vers. 16. *Un lume.* Qualche pezzo di legno untuoso acceso da un lato, e capace di conservar la fiamma, come di pino, di cipresso, ec., la qual fiamma nascondevasi dentro le pentole, e rotte queste i soldati prendendo tutti a un tempo in mano il tizzo acceso, e sonando tutte le trombe, venivano a far figura di un grande esercito particolarmente riguardo a gente svegliata repentinamente nel più bel del dormire.

19. Ingressusque est Gedeon, & trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, incipientibus vigiliis noctis mediæ; & custodibus suscitatis, cœperunt buccinis clangere, & complodere inter se lagenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, & hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, & dextris sonantes tubas, clamaveruntque: Gladius Domini, & Gedeonis,

21. Stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, & vociferantes, ululantesque fugerunt:

22. Et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes. Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, & mutua se cæde truncabant:

* *Ps.* 82. 10.

23. Fugientes usque ad Beth-setta, & crepidinem Abelmehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali, & Aser, & omni Manasse, persequebantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuncios in omnem montem E-

19. Ed entrò Gedeone, e i trecento uomini, che eran con lui da una parte degli alloggiamenti al principiare della vigilia di mezza notte; ed essendosi svegliate le sentinelle, cominciaron quegli a sonar le trombe, e a battere tra di loro le pentole.

20. Ed essendo divisi intorno agli alloggiamenti, e facendosi udire il suono da tre parti, rotte che ebbero le pentole, preser colla sinistra i lumi; e tenendo nella destra le trombe, e sonandole gridavano: La spada del Signore, e di Gedeone,

21. Stando ciascuno al suo posto intorno al campo nemico. Per le quali cose tutto il campo fu posto in confusione, e stridendo, e urlando si diedero alla fuga:

22. E con tutto ciò i trecento continuavano a sonare le trombe. E il Signore fece sì, che per tutto il campo si sguainaron le spade, e si uccidevan gli uni gli altri:

23. E fuggirono fino a Bethsetta, e fino a' confini di Abelmehula in Tebbath. Ma gli uomini d' Israele della tribù di Nephthali, e di Aser, e di tutto Manasse, alzate le grida inseguirono i Madianiti.

24. E Gedeone spedì messi per tutta la montagna di E-

phraim, dicens: Descendite in occursum Madian, & occupate aquas usque Bethbera, atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, & præoccupavit aquas, atque Jordanem usque Bethbera.

25. *Apprehensosque duos viros Madian, Oreb, & Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in torculari Zeb. Et persecuti sunt Madian, capita Oreb, & Zeb portantes ad Gedeon trans fluenta Jordanis.

* *Ps.* 82. 12. *Isa.* 10. 26.

phraim, che dicessero: Andate incontro a' Madianiti, e occupate le acque fino a Beth-bera, e lungo tutto il Giordano. E tutto Ephraim alzò le grida, e occupò le acque, e il Giordano fino a Beth-bera.

25. *E avendo presi due Madianiti, Oreb, e Zeb, uccisero Oreb al masso di Oreb, e Zeb allo strettoio di Zeb. E inseguirono i Madianiti, e portaron le teste di Oreb, e di Zeb a Gedeone di là dal Giordano.*

Vers. 23. *Ma gli uomini d' Israele, ec.* Forse que' nove mila uomini rimandati indietro da Gedeone la sera precedente. Il romore della fuga di un esercito così grande si sparse tosto per ogni parte, e gl' Israeliti si levaron su a' danni del nemico.

Vers. 24. *Fino a Beth-bera.* Questa città detta anche *Bethabara* era di là dal Giordano.

Vers. 25. *Uccisero Oreb al masso di Oreb, ec.* Così la morte di questi due principi di Madian diede il nome a questi due luoghi. Quelli, che gli uccisero erano della tribù di Ephraim, de' quali si parla in appresso.

CAPO VIII.

La tribù di Ephraim fa risentimento contro di Gedeone, perchè credesi disprezzata; ed egli con buone parole l'acquieta. Vince Zebee, e Salmana, e stermina gli uomini, di Soccoth, e di Phanuel; e degli orecchini, e di altri donativi del popolo ne fa un Ephod, che fu la rovina di sua famiglia, e d' Israele. Dopo aver governato quarant' anni, e aver avuto dalle sue mogli settanta figliuoli, e uno, cioè Abimelec da una concubina, egli se ne muore, e Israele torna all' idolatría.

1. DIxeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cùm ad pugnam pergeres contra Madian? Jurgantes fortiter, & prope vim inferentes.

1. *MA quelli di Ephraim dissero a lui: Che è quello, che ti se' messo in testa di fare non invitandoci, mentre andavi a combattere contro Madian? E altercavano aspramente, e quasi gli andavano alla vita.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Ma quelli di Ephraim dissero a lui*. Queste querele degli Ephraimiti furono, dopo che Gedeone tornò dall' inseguire i nemici; ma son messe quì per l'occasione di aver raccontata la loro prodezza nell' uccidere Oreb, e Zeb, e con questi molti altri Madianiti. Gli Ephraimiti erano superbi per la potenza della loro tribù (*Vedi Isai.* II. 13.), e per la prelazione data ad Ephraim da Giacobbe: pareva loro di più, che essendo essi i più vicini, e sì strettamente congiunti con que' di Manasse, Gedeone avrebbe dovuto chiedere soccorso ad essi piuttosto, che a Zabulon, ad Aser, e a Nephthali. Gedeone avrà avute le sue ragioni per fare, come egli fece: nondimeno egli non oppone alla loro arroganza, se non l' umiltà, e la dolcezza.

2. Quibus ille respondit, Quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb, & Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumebant contra eum.

4. Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transivit eum cum trecentis viris, qui secum erant: & præ lassitudine fugientes persequi non poterant.

5. Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt: ut possimus persequi Zebee, & Salmana reges Madian.

2. Ed ei rispose loro: Ma che poteva far io di eguale a quel, che voi avete fatto? non vale egli più un grappolo di Ephraim, che le vendemmie di Abiezer?

3. Il Signore ha dati a voi nelle mani i principi di Madian, Oreb, e Zeb: che poteva far io di eguale a quel, che voi avete fatto? E parlato ch' egli ebbe in tal guisa, si calmò il loro spirito, che era inviperito contro di lui.

4. E Gedeone arrivato che fu al Giordano, lo passò co' trecento uomini, che eran con lui, i quali non potevano inseguire i fuggitivi per la stanchezza.

5. Ed egli disse a quelli di Soccoth: Date, vi prego, del pane alla gente, che è con me, perchè sono molto rifiniti: affinchè possiamo dar dietro a Zebee, e Salmana regi di Madian.

Vers. 2. *Non vale egli più un grappolo, ec.* E' una maniera di proverbio, colla quale vuol dire, che le più piccole imprese di quelli di Ephraim sorpassano tutto quello, che mai far potesse la sua famiglia, e anche tutto Manasse. In vece di *grappolo* si può mettere *raspollo*. In una parola egli preferisce quello, che aveano fatto gli Ephraimiti, prendendo Oreb, e Zeb, alla rotta data a tutto l'esercito di Madian.

Vers. 5. *Affinchè possiamo dar dietro a Zebee, ec.* Questi due re avean trovato modo di passare colla loro gente il Giordano. Gedeone co' suoi era stato in movimento quasi tutta la notte precedente; onde non è da ammirare, se la mattina si trovavano stanchi, e bisognosi di ristoro.

6. Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmæ manuum Zebee, & Salmana in manu tua sunt; & idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes?	6. *Risposero i principi di Soccoth: Hai tu forse messe le manette a Zabee, e Salmanà che domandi del pane pel tuo esercito?*
7. Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebee, & Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis, tribulisque deserti.	7. *Disse egli loro. Quando adunque il Signore avrà dato nelle mie mani Zebee, e Salmana, io lacererò le vostre carni colle spine, e co' triboli del deserto.*
8. Et inde conscendens, venit in Phanuel: locutusque est ad viros loci illius similia. Cui & illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.	8. *E partitosi da quel luogo giunse a Phanuel: e parlò nella stessa guisa agli uomini di quel luogo. E quelli risposero a lui, come avean risposto quelli di Soccoth.*
9. Dixit itaque & eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruam turrim hanc.	9. *Ond'ei disse loro: Tornato ch'io sia in pace, e vincitore, distruggerò questa torre.*
10. Zebee autem, & Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, cæsis centum viginti millibus bellatorum educentium gladium.	10. *Ma Zebee, e Salmanà prendevan riposo con tutta la loro gente. Imperocchè eran rimasi quindici mila uomini di tutte le schiere de' popoli di oriente, essendo stati uccisi cento venti mila soldati, che portavano spada.*

Vers. 6. *Hai tu forse messe le manette ec.* Deridono costoro la risoluzione manifestata di andar dietro con sì pochi compagni a que' re, i quali veramente fuggivano, ma aveano molto maggior compagnía.

11.*Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur ad orientalem Nobe, & Jegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant, & nihil adversi suspicabantur. * *Ose.* 10. 14.

12. Fugeruntque Zebee, & Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.

13. Revertensque de bello ante solis ortum

14. Apprehendit puerum de viris Soccoth: interrogavitque eum nomina principum & seniorum Soccoth, & descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, & dixit eis: En Zebee, & Salmana, super quibus exprobrastis mihi, dicentes: Forsitan manus Zebee, & Salmana in manibus tuis sunt; & idcirco postulas, ut demus viris, qui lassi sunt, & defecerunt, panes?

11. E Gedeone presa la strada per andar verso di quelli, che abitano sotto le tende dalla parte orientale di Nobe, e di Jegbaa, attaccò il campo de' nemici, i quali si tenevan sicuri, e nulla sospettavano di avverso.

12. E Zebee, e Salmana si diedero alla fuga: ma Gedeone tenne lor dietro, e li prese, avendo messo in iscompiglio tutto il loro esercito.

13. E tornato dalla battaglia prima del levar del sole

14. Prese un fanciullo di quelli di Soccoth: e gli domandò i nomi de' principi, e de' seniori di Soccoth, e prese nota di settanta sette persone.

15. Ed entrò in Soccoth, e disse loro: Eccovi Zebee, e Salmana, per conto de' quali voi mi scherniste dicendo: Hai tu forse messe già le manette a Zebee, e Salmana; e per questo domandi, che noi diamo del pane alla tua gente stanca, e rifinita?

Vers. 13. *E tornato dalla battaglia prima del levar del sole.* Secondo questa lezione non pare siavi da dubitare, di dire, che Gedeone consumò la giornata parte nell' inseguire il nemico, parte nel far riposare la sua piccola schiera, trovato in qualche luogo da mangiare per lei: che di poi assalì di nottetempo Zebee, e Salmana, e mise in rotta le loro genti, e li fece prigionieri; indi tornò verso Soccoth, dove arrivò in tempo, che il sole (non del primo, ma del secondo giorno) non era ancor levato.

16. Tulit ergo seniores civitatis, & spinas deserti, ac tribulos, & contrivit cum eis, atque comminuit viros Soccoth.

17. Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.

18. Dixitque ad Zebee, & Salmana: Quales fuerunt viri, quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui, & unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meæ: Vivit Dominus, quia si servassetis eos, non vos occiderem.

20. Dixitque Jether primogenito suo: Surge, & interfice eos. Qui non eduxit gladium: timebat enim, quia adhuc puer erat.

21. Dixeruntque Zebee, & Salmana: Tu surge, & irrue in nos: quia juxta ætatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, * & interfecit Zebee, & Salmana: & tulit ornamenta, ac bullas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.

* *Ps.* 82. 12.

16. Prese adunque i seniori della città, e con spine, e triboli del deserto lacerò, e fece in brani que' cittadini di Soccoth.

17. E atterrò similmente la torre di Phanuel, uccisi gli abitanti della città.

18. E disse a Zebee, e Salmana: Come eran fatti quegli uomini, che voi uccideste sul Thabor? Risposer quelli: Ei ti somigliavano, e uno di essi sembrava quasi un figliuolo di re.

19. Ed egli rispose loro: Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre. Viva il Signore, se voi aveste salvato ad essi la vita, io non vi farei morire.

20. E disse a Jether suo primogenito: Va, uccidili. Ma egli non tirò la spada: perchè avea paura, essendo ancora fanciullo.

21. E Zebee, e Salmana dissero: Su via, tu stesso dacci il colpo: perocchè la forza dell' uomo è proporzionata all' età. E Gedeone si avanzò, e uccise Zebee, e Salmana, e prese i loro ornamenti, e le lunette, che soglion mettersi per fregio al collo de' cammelli reali.

Vers. 16. *Lacerò, e fece in brani que' cittadini*. Li fece battere colle spine, e co' triboli, come si fa del grano co' correggiati. Quelli, che furono così trattati, erano i settanta

22. Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare nostri tu, & filius tuus, & filius filii tui: quia liberasti nos de manu Madian.

22. *Or tutti gli uomini d' Israele dissero a Gedeone: Sii tu il signore nostro, e il tuo figliuolo, e il figliuolo del tuo figliuolo, avendoci tu liberati dal potere di Madian.*

23. Quibus ille ait: Non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus, sed dominabitur vobis Dominus.

23. *Egli rispose loro: Io non sarò signor vostro, nè lo sarà il mio figliuolo, ma il Signore comanderà a voi.*

24. Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: date mihi inaures ex præda vestra: inaures enim aureas Ismaelitæ habere consueverant.

24. *E disse loro: Una sola cosa domando da voi: datemi gli orecchini, che avete predati: imperocchè gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d'oro.*

25. Qui responderunt: Libentissime dabimus. Expandentesque super terram pallium, projecerunt in eo inaures de præda:

25. *Ed ei risposero: Arcivolentieri te li daremo. E stese per terra un pallio, vi gettaron sopra gli orecchini predati:*

---

sette uomini principali di Soccoth: similmente riguardo alla città di Phanuel dee credersi ch' ei fece punire in tal guisa i caporioni.

Vers. 21. *E le lunette*. Gli Arabi, e gl' Ismaeliti ebber mai sempre in venerazione grande la luna, il costume de' quali passò ne' Turchi. Queste lunette, che i Madianiti mettevano al petto de' loro cammelli erano segni di questa venerazione.

Vers. 22. *Sii tu il signor nostro*. Egli già era giudice, ed era da tutti riconosciuto, e obbedito come giudice: quello adunque, che a lui offeriscono, egli è il libero assoluto principato, e di più ereditario nella sua famiglia.

Vers. 23. *Non sarò io signor vostro, ec.* Nè io, nè i miei figliuoli non regneremo sopra di voi, de' quali il solo re è il Signore. Allorchè il popolo chiese a Samuele di dargli un re, Dio si chiamò offeso per tal richiesta. *Vedi* 1. *Reg.* VIII. 7.

Vers. 24. *Gl' Ismaeliti solevan portare orecchini d' oro*. Lo stesso uso aveano gli Ebrei uomini, e donne (*Exod* XXXII. 2., XXXV. 22.), e i Persiani, e gli Affricani, ec.

26. Et fuit pondus postulatarum inaurium mille septingenti auri sicli absque ornamentis, & monilibus, & veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, & præter torques aureas camelorum.

27. Fecitque ex eo Gedeon Ephod, & posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque est omnis Israel in eo, & factum est Gedeoni, & omni domui ejus in ruinam.

26. E il peso degli orecchini, che Gedeone avea domandato, fu di mille settecento sicli di oro senza gli ornamenti, e le collane, e le vesti di porpora, delle quali solevano far uso i re di Madian, e senza le lunette d'oro de' cammelli.

27. E Gedeone ne fece un Ephod, e lo depositò nella sua città di Ephra. E peccò tutto Israele a causa di questo Ephod, il quale fu la rovina di Gedeone, e di tutta la sua famiglia.

Vers. 27. *E Gedeone ne fece un Ephod*. Per monumento della vittoria. S. Agostino, e Teodoreto con un gran numero d' Interpreti intendono, che l' Ephod fatto da Gedeone, fosse l' Ephod proprio ornamento de' Pontefici; e può ben credersi, che Gedeone lo facesse per uso del Pontefice, affinchè questi se ne servisse per sacrificare talora all' altare eretto per comando di Dio in Ephra dal medesimo Gedeone. Silo, dove era il tabernacolo, e dove stava il Pontefice, non era molto lontano da Ephra. Comunque sia, non possiamo dubitare della buona intenzione di Gedeone; mentre egli è da Paolo noverato trai Santi, *Heb.* XI.: ed è ancora quì notato, *vers.* 33., come per tutto il tempo, che egli visse, Israele servì al Signore. Conturtociò s. Agostino, e con lui vari Interpreti han creduto, che Gedeone in ciò peccasse, facendo quest' ornamento sacro, e tenendolo in sua casa, mentre non poteva usarsi, nè tenersi fuora del tabernacolo: ma lo stesso s. Agostino sembra ridurre a non grave colpa l' errore di questo grand' uomo, mentre dice, che, *sebbene egli avea fatto quello, che era vietato da Dio, non era però un alienarsi molto da lui, il quale qualche cosa di simile avea voluto, che si facesse per onor suo nel suo tabernacolo*, Quæst. 41.

Fu la rovina di Gedeone, e di tutta la sua casa. Fu causa della rovina di Gedeone, cioè di tutta la sua discendenza, la quale caduta nella superstizione per causa dell' Ephod, e di poi nell' idolatría, meritò di essere punita da Dio, come è detto in appresso.

28. Humiliatus est autem Madian coram filiis Israel, nec potuerunt ultra cervices elevare sed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon præfuit.

28. *Ma i Madianiti furono umiliati dinanzi a' figliuoli d' Israele, e non poterono più alzare la testa: ma fu pace nel paese pe' quarant' anni, nei quali governò Gedeone.*

29. Abiit itaque Jerobaal filius Joas, & habitavit in domo sua:

29. *Se ne andò adunque Jerobaal figliuolo di Gioas ad abitare nella sua casa:*

30. Habuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de femore ejus: eo quod plures haberet uxores.

30. *Ed ebbe settanta figliuoli usciti dal suo fianco: perocchè ebbe più mogli.*

31. Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.

31. *E una concubina, che egli avea in Sichem, gli partorì un figliuolo per nome Abimelech.*

32. Mortuusque est Gedeon filius Joas in senectute bona, & sepultus est in sepulcro Joas patris sui in Ephra de familia Ezri.

32. *E morì Gedeone figliuolo di Gioas in prospera vecchiaia, e fu sepolto nella sepoltura di Gioas suo padre in Ephra, la quale apparteneva alla famiglia di Ezri.*

33. Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, & fornicati sunt cum Baalim. Percusseruntque cum Baal fœdus, ut esset eis in deum:

34. *Ma dopo la morte di Gedeone i figliuoli d' Israele si ribellaron (da Dio), e fornicarono con Baal. E fecero alleanza con Baal, perch' ei fosse loro dio:*

34. Nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum:

34. *Nè si ricordarono del Signore Dio loro, il quale gli avea liberati dalle mani di tutti i nemici, che aveano all' intorno:*

Vers. 31. *E una concubina, ec.* Moglie legittima, ma secondaria, quali furono Agar, e Cetura riguardo ad Abramo, e a Sara.

Vers. 33. *Fornicaron con Baal.* Cogl' idoli, co' dei delle genti.

35. Nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon, juxta omnia bona, quæ fecerat Israeli.

35. *Nè ebber pietà della famiglia di Jerobaal, (cioè) Gedeone, in ricompensa di tutti i benefizi, che egli avea fatti ad Israele.*

CAPO IX.

Abimelech uccisi i suoi settanta fratelli, usurpa tirannicamente l' impero: parabola di Joathan suo fratello, che si era salvato. Egli vince l' esercito di Gaal, e atterra la torre di Sichem, e finalmente è oppresso da una donna con un pezzo di macina.

1. ABiit autem Abimelech filius Jerobaal in Sichem ad fratres matris suæ, & locutus est ad eos, & ad omnem cognationem domus patris matris suæ, dicens:

2. Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septuaginta viri omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? simulque considerate, quod os vestrum, & caro vestra sum.

1. *MA Abimelech figliuolo di Jerobaal se n' andò a Sichem dai fratelli di sua madre, e parlò con essi, e con tutti i parenti della casa del padre di sua madre dicendo:*

2. *Dite a tutti gli uomini di Sichem: Qual cosa è migliore per voi, di essere dominati da settanta uomini figliuoli tutti di Jerobaal, oppure di essere sotto il dominio di un solo? e insieme considerate, ch' io sono della stessa carne, e dello stesso sangue con voi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Qual cosa è migliore per voi, ec.* In tutto questo discorso l' astuto, e ambizioso uomo suppone, che la dignità di giudice dovesse aversi per ereditaria, che i figliuoli di Gedeone vi aspirassero, e che perciò fossero per nascerne delle guerre civili; così egli col pretesto del pubblico bene copriva l' iniquo disegno di usurpare la tirannía.

3. Locutique sunt fratres matris ejus de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, & inclinaverunt cor eorum post Abimelech, dicentes: Frater noster est.

3. E i fratelli di sua madre parlarono di lui con tutti gli uomini di Sichem su questo tuono, e caparrarono il loro affetto per Abimelech, dicendo: Egli è nostro fratello.

4. Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baal-berith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes, & vagos, secutique sunt eum.

4. E diedero settanta libbre d'argento del tempio di Baal-berith. Col quale egli assoldò della gente mendica, e vagabonda, che lo seguì.

5. Et venit in domum patris sui in Ephra, & occidit fratres suos filios Jerobaal septuaginta viros super lapidem unum: remansitque Joatham filius Jerobaal minimus, & absconditus est.

5. E andò alla casa del padre suo in Ephra, e uccise i settanta figliuoli di Jerobaal suoi fratelli sopra una stessa pietra: e non vi rimase altri che Joatham figliuolo di Jerobaal il più piccolo, che fu nascosto.

6. Congregati sunt autem omnes viri Sichem, & universæ familiæ urbis Mello: abieruntque, & constituerunt regem Abimelech juxta quercum, quæ stabat in Sichem.

6. E si adunarono tutti gli uomini di Sichem, e tutte le famiglie della città di Mello: e andarono a crear loro re Abimelech presso la quercia, che era in Sichem.

Vers. 4. *Settanta libbre d'argento nel tempio di Baal-berith.* Baal-berith è il dio de' patti, delle alleanze, o delle confederazioni, come i Romani aveano Giove Pistio, o Fidio, che presedeva alle stesse alleanze. La libbra d'argento conteneva ventiquattro sicli, mezz' oncia per siclo. Vedesi quì l'antichissimo uso di tenere depositato ne' templi il pubblico denaro. A Roma il pubblico tesoro era nel tempio di Saturno.

Vers. 5. *Uccise i settanta figliuoli ec.* Ne uccise sessanta nove; perocchè uno si salvò; ma la Scrittura mette il numero rotondo.

Vers. 6. *E tutte le famiglie della città di Mello... presso la quercia, ec.* Questa città, che non è altronde nota, dovea

7. Quod cum nunciatum esset Joatham, ivit, & stetit in vertice montis Garizim, elevataque voce clamavit, & dixit: Audite me viri Sichem, ita audiat vos Deus.

8. Ierunt ligna, ut ungerent super se regem: dixeruntque olivæ: Impera nobis.

9. Quæ respondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua & dii utuntur, & homines, & venire ut inter ligna promovear?

7. La qual cosa quando ebbe intesa Joatham, andò a posarsi sulla cima del monte Garizim, e ad alta voce gridò: Ascoltate me, uomini di Sichem: così Dio ascolti voi.

8. Gli alberi andarono per eleggersi un re, e dissero all' ulivo: Sii tu nostro sovrano.

9. Ma quegli rispose: Potrò io abbandonare il mio sugo, che serve agli dei, e agli uomini, per venire ad essere superiore agli alberi?

---

essere vicina a Sichem. La quercia credesi quella stessa, sotto di cui Giosuè alzò un monumento. *Vedi Jos.* XXIV. 26.

Vers. 7. *Andò a posarsi sulla cima del monte Garizim.* Giuseppe dice, che ciò egli fece in tempo, che era una festa grande a Sichem.

Vers. 8. *Gli alberi andarono per eleggersi un re, ec.* Joatham per dimostrare a' Sichimiti l' ingiustizia, che aveano commessa nell' eleggere il tiranno Abimelech, si serve di un elegante apologo. Pel fico, l'olivo, e la vite, che ricusano il principato, alcuni intendono Othoniel, Debora, e Gedeone, i quali furono ottimi giudici, ma non per loro volontà entrarono nel principato, ma di mala voglia, e per non disobbedire al comando di Dio, ben sapendo, come un uomo assunto al governo non è più padrone di se, ma dee consacrarsi tutto al bene del popolo; onde per procurare l' altrui vantaggio, e felicità perde sovente la sua tranquillità, e il suo proprio bene. Ciò è significato nelle scuse, che adduconsi dal fico, dall' ulivo, e dalla vite per non accettare il principato sopra gli alberi.

Vers. 9. *Il mio sugo, che serve agli dei, e agli uomini.* L' uso dell' olio nel tabernacolo del Signore era continuo non solo per accendere le lampane del candelabro, ma anche per ispanderlo sulla farina ogni volta, che offerivasi olocausto, o vittima pacifica. Riguardo agli uomini l' olio è di uso infinito. Notisi, che Joatham parla co' Sichimiti già idolatri; onde non è miracolo, se ei parli di dei nel numero plurale; oltre di che, come abbiam detto altre volte, il plurale può essere benissimo posto pel singolare.

10. Dixeruntque ligna ad arborem ficum: Veni, & ſuper nos regnum accipe.

11. Quæ reſpondit eis: Numquid poſſum deſerere dulcedinem meam, fructuſque ſuaviſſimos, & ire, ut inter cetera ligna promovear?

12. Locutaque ſunt ligna ad vitem: Veni, & impera nobis.

13. Quæ reſpondit eis: Numquid poſſum deſerere vinum meum, quod lætificat Deum, & homines, & inter ligna cetera promoveri?

14. Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni, & impera ſuper nos.

15. Quæ reſpondit eis: Si vere me regem vobis conſtituitis, venite, & ſub umbra mea requieſcite: ſi autem non vultis, egrediatur ignis de rhamno, & devoret cedros Libani.

10. E gli alberi diſſero al fico: Vieni, e regna ſopra di noi.

11. Ma egli riſpoſe loro: Poſs' io laſciare la mia dolcezza, e i ſoaviſſimi frutti, per andare ad eſſer ſuperiore agli altri alberi?

12. E gli alberi diſſero alla vite: Vieni, e ſii noſtra ſovrana:

13. E quella riſpoſe loro: Poſs' io abbandonare il mio vino, che letifica Dio, e gli uomini per eſſer fatta regina delle piante?

14. Diſſer di poi tutte le piante al roveto: Vieni a comandare a noi:

15. Ed egli riſpoſe loro. Se veramente mi fate voſtro re, venite a ripoſarvi ſotto la mia ombra: ma ſe non volete, eſca fuoco dal roveto, e divori i cedri del Libano.

Verſ. 13. *Letifica Dio, e gli uomini*. Nello ſteſſo ſenſo, in cui dieceſi, che la vittima è di ſoave odore a Dio, ſi dice, che il vino offerto a Dio cogli olocauſti, e colle vittime pacifiche letifica il Signore.

Verſ. 14., e 15. *Diſſero . . . al roveto: ec.* Il roveto è Abimelech: il roveto non ha nulla, che poſſa allettare, e ha molte coſe, che poſſano offendere, e diſguſtare; così egli è attiſſimo a ſignificare un uomo crudele, un empio, un tiranno: e in ciò ſi dimoſtra l' imprudenza grande de' Sichimiti. Contuttociò quello re inutile ad ogni bene, incapace di proteggere, e difendere altrui, comanda, che tutti e grandi, e piccoli ſtieno ſotto di lui; altrimenti minaccia il fuoco, che divorerà i principi, e i capi del popolo anche prima degli altri.

16. Nunc igitur, si recte, & absque peccato constituistis super vos regem Abimelech, & bene egistis cum Jerobaal, & cum domo ejus, & reddidistis vicem beneficiis ejus, qui pugnavit pro vobis,

17. Et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,

18. Qui nunc surrexistis contra domum patris mei, & interfecistis filios ejus, septuaginta viros super unum lapidem, & constituistis regem Abimelech filium ancillæ ejus super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit:

19. Si ergo recte, & absque vitio egistis cum Jerobaal, & domo ejus, hodie lætamini in Abimelech, & ille lætetur in vobis.

20. Sin autem perverse, egrediatur ignis ex eo, & consumat habitatores Sichem, & oppidum Mello: egrediaturque ignis de viris Sichem, & de oppido Mello, & devoret Abimelech.

21. Quæ cum dixisset, fugit, & abiit in Bera: habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui.

22. Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis.

16. Ora adunque se giustamente, e senza colpa avete eletto per vostro re Abimelech, e se avete trattato bene Jerobaal, e la sua famiglia, e avete data ricompensa a' benefizi di lui, che adoprò la spada per voi,

17. E pose a repentaglio la propria vita per liberarvi dalle mani del Madianita,

18. Voi, che ve la siete presa contro la casa del padre mio, e avete uccisi i suoi figliuoli, settanta persone sopra una stessa pietra, e avete eletto re degli abitatori di Sichem Abimelech figliuolo di una sua schiava, perchè è vostro fratello:

19. Se adunque con giustizia, e senza peccato diportati vi siete verso Jerobaal, e verso la sua famiglia, fate oggi festa per ragione di Abimelech, ed egli faccia festa per ragion di voi.

20. Ma se perversamente avete operato, esca fuoco da lui, che divori gli abitanti di Sichem, e la città di Mello: e dagli uomini di Sichem, e dalla città di Mello esca fuoco, il quale divori Abimelech.

21. Dette le quali cose si fuggì egli, e se n' andò a Bera: e ivi abitò per timore di Abimelech suo fratello.

22. Regnò adunque Abimelech in Israele per tre anni.

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech, & habitatores Sichem: qui cœperunt eum detestari,

24. Et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal, & effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem suum, & in ceteros Sichimorum principes, qui eum adjuverant.

25. Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium: & dum illius præstolabantur adventum, exercebant latrocinia, agentes prædas de prætereuntibus: nunciatumque est Abimelech.

26. Venit autem Gaal filius Obed cum fratribus suis, & transivit in Sichimam. Ad cujus adventum erecti habitatores Sichem,

23. E il Signore mandò uno spirito pessimo tra Abimelech, e gli abitanti di Sichem: i quali principiarono ad averlo in esecrazione,

24. E a gettare sopra Abimelech loro fratello, e sopra tutti gli altri principi di Sichem, che lo avean favoreggiato, la scelleraggine dell' uccisione de' settanta figliuoli di Jerobaal, e lo spargimento del loro sangue.

25. E gli tesero insidie sulla cima de' monti, e in aspettando il suo ritorno commettevano assassinamenti, e svaligiavano i passeggieri: e ne fu avvisato Abimelech.

26. Allora Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem co' suoi fratelli. E alla venuta di lui inanimiti gli abitanti di Sichem,

---

Vers. 22. *Regnò in Israele per tre anni.* Regnò sopra i Sichimiti, sopra quelli di Ephra, e forse sopra altre vicine città; ma non hassi argomento per credere, che ei regnasse mai sopra tutto Israele.

Vers 23. *Il Signore mandò uno spirito pessimo.* Dio fece, che i Sichimiti ripensando a quello, che avean fatto, si pentissero della propria iniquità, e cominciassero ad avere orrore del tiranno; indi affin di punirlo permise che lo spirito di discordia si mettesse tra lui, e gli stessi Sichimiti.

Vers. 25. *E in aspettando il suo ritorno ec.* Forse egli per lo più faceva dimora ad Ephra nella sua casa.

Vers. 26. *Gaal figliuolo di Obed passò a Sichem ec.* Questo Gaal emolo di Abimelech vedesi, che era venuto a Sichem in aiuto

27. Egressi sunt in agros, vastantes vineas, uvasque calcantes: & factis cantantium choris, ingressi sunt fanum dei sui, & inter epulas, & pocula maledicebant Abimelech.

28. Clamante Gaal filio Obed: Quis est Abimelech, & quæ est Sichem, ut serviamus ei? Numquid non est filius Jerobaal? & constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviemus ei?

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: congrega exercitus multitudinem, & veni:

30. Zebul enim princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,

27. Uscirono alla campagna dando il guasto alle vigne, e pestando le uve: e fatti de' cori di cantori entraron nel tempio del loro dio, e tralle vivande, e i bicchieri mandavan imprecazioni ad Abimelech.

28. Gridando Gaal figliuolo di Obed: chi è egli Abimelech, e che è ella Sichem, onde a lui dobbiamo esser servi? Non è egli figliuolo di Jerobaal? ed egli ha destinato Zebul suo servo qual principe sopra la casa di Emor padre di Sichem? Per qual motivo adunque saremo suoi servi?

29. Piacesse al cielo, che alcuno desse in mia mano il governo di questo popolo, che leverei di mezzo Abimelech. E fu detto ad Abimelech: Raduna un buon esercito, e vieni:

30. Imperocchè Zebul principe della città uditi i discorsi di Gaal figliuolo di Obed, ne prese ira grande,

---

della città, e la sua venuta accrebbe il coraggio de' Sichimiti: onde cominciarono a fare, e dire tutto il mal, che potevano contro Abimelech, dando il guasto alle vigne e sue, e de' suoi parenti, e amici

Vers. 28. *Non è egli figliuolo di Jerobaal?* Di Gedeone, che distrusse l'altare del vostro dio, e atterrò il boschetto?

Ha destinato Zebul suo servo ec. Vedesi, che Abimelech tenendosi in Ephra avea dato a questo Zebul il governo di Sichem, città illustre, (dice Gaal) fondata da Emor; onde meritava certamente la preferenza sopra di Ephra.

31. Et misit clam ad Abimelech nuncios, dicens: Ecce Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, & oppugnat adversum te civitatem.

31. E mandò per segreti nunzi a dire ad Abimelech: Ecco che Gaal figliuolo di Obed è giunto a Sichem co' suoi fratelli, e cerca di farsi padrone della città contro di te.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, & latita in agro:

32. Muoviti adunque colla gente, che hai teco, di notte tempo; e statti ascoso nella campagna:

33. Et primo mane, oriente sole, irrue super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ei, quod potueris.

33. E alla punta del dì levandosi il sole, gettati contro la città: e uscendo egli colla sua gente incontro a te, fa a lui tutto quel, che potrai.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, & tetendit insidias juxta Sichimam in quatuor locis.

34. Per la qual cosa Abimelech si mosse di notte tempo con tutto il suo esercito, e pose insidie vicino a Sichem in quattro luoghi.

35. Egressusque est Gaal filius Obed, & stetit in introitu portæ civitatis. Surrexit autem Abimelech, & omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

35. E Gaal figliuolo di Obed uscì fuori, ma si fermò all' ingresso della porta della città. E Abimelech, e tutto il suo esercito uscì d' aguato.

36. Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbra montium vides quasi capita hominum, & hoc errore deciperis.

36. E Gaal vedendo quella gente disse a Zebul: mira qual moltitudine scende da' monti. E quegli rispose a lui: Quel, che tu vedi son l' ombre de' monti, che ti paiono teste di uomini, e questo è il tuo inganno.

37. Rursum Gaal ait: Ecce populus de umbilico terræ descendit, & unus cuneus venit per viam, quæ respicit quercum.

37. E ripigliò Gaal: Mira qual turba scende dalle più alte cime, e una schiera s' incammina per la strada, che mena alla quercia.

38. Cui dixit Zebul: Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris: Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despiciebas? Egredere, & pugna contra eum.

38. E disse a lui Zebul: Dov' è adesso, dov' è adesso la tua audacia, colla quale dicevi: Chi è Abimelech, che dobbiamo servire a lui? Non sono eglino costoro quella gente, che tu disprezzavi? Va adunque, e combatti contro di lui.

39. Abiit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, & pugnavit contra Abimelech:

39. E Gaal andò, e avendo spettatore tutto il popolo di Sichem, attaccò la mischia con Abimelech:

40. Qui persecutus est eum fugientem, & in urbem compulit: cecideruntque ex parte ejus plurimi usque ad portam civitatis.

40. Ma questi messolo in fuga lo inseguì, e lo costrinse a rifugiarsi nella città: e perirono molti de' suoi fin sotto la porta della città.

41. Et Abimelech sedit in Ruma: Zebul autem, Gaal, & socios ejus expulit de urbe, nec in ea passus est commorari.

41. E Abimelech si fermò in Ruma: ma Zebul discacciò dalla città Gaal, e i suoi compagni, nè permise, che più vi dimorasse.

42. Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cum nunciatum esset Abimelech,

42. Quindi il giorno appresso uscì il popolo alla campagna. Della qual cosa essendo stato recato avviso ad Abimelech,

43. Tulit exercitum suum, & divisit in tres turmas, tendens insidias in agris. Vidensque, quod egrederetur populus de civitate, surrexit, & irruit in eos

43. Prese il suo esercito, e lo divise in tre schiere, ponendo insidie ne' campi. E veggendo come il popolo era uscito della città, si mosse, e si scagliò contro di essi

---

Vers. 41. *Zebul discacciò dalla città Gaal, ec.* Bisogna credere, che il popolo veggendo Abimelech vincitore si voltasse di nuovo in suo favore; lo che diede a Zebul il modo di cacciare Gaal co' suoi compagni. Non si vede però, che Zebul si mantenesse in autorità; mentre il dì seguente i Sichimiti si mossero di nuovo contro Abimelech, il quale dopo averli messi in fuga dovette assalire la città.

44. Cum cuneo suo, oppugnans, & obsidens civitatem: duæ autem turmæ palantes per campum adversarios persequebantur.

45. Porro Abimelech omni die illo oppugnabat urbem: quam cepit, interfectis habitatoribus ejus, ipsaque destructa, ita ut sal in ea dispergeret.

46. Quod cum audissent, qui habitabant in turre Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi fœdus cum eo pepigerant, & ex eo locus nomen acceperat, qui erat munitus valde.

47. Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,

48. Ascendit in montem Selmon cum omni populo suo: & arrepta securi, præcidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.

49. Igitur certatim ramos de arboribus præcidentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes præsidium succenderunt: atque ita factum est, ut fumo, & igne mille homines necarentur, viri pariter, & mulieres, habitatorum turris Sichem.

44. Colla sua schiera, e assediò, e battè la città: e le altre due schiere inseguivano gli avversari dispersi per la campagna.

45. Or Abimelech assalì la città per tutto quel giorno, e la prese, e ne uccise gli abitanti, e la distrusse in tal guisa, che vi seminò sopra del sale.

46. La qual cosa udita avendo quelli, che abitavano nella torre di Sichem, si ritirarono nel tempio del loro dio Berith, dove avean fatto alleanza con lui, donde quel luogo avea preso il nome, ed era luogo molto forte.

47. Abimelech poi avendo inteso, come gli uomini della torre di Sichem vi si erano raunati insieme,

48. Salì con tutta la sua gente al monte Selmon: e presa una scure tagliò un ramo di albero, e portandolo sulle sue spalle disse a' compagni: Fate subito quello, che vedete farsi da me.

49. Quegli adunque tagliando a gara rami di alberi seguivano il capitano. E avendo con essi circondata la fortezza, vi miser fuoco, e in tal guisa dal fumo, e dalle fiamme furono uccise mille persone, uomini insieme, e donne, che abitavan la torre di Sichem.

50. Abimelech autem inde proficiscens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.

51. Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri, ac mulieres, & omnes principes civitatis, clausa firmissime janua, & super turris tectum stantes per propugnacula.

52. Accedensque Abimelech juxta turrim pugnabat fortiter: & appropinquans ostio ignem supponere nitebatur:

53. * Et ecce una mulier fragmen molæ desuper jaciens, illisit capiti Abimelech, & confregit cerebrum ejus. * 2. *Reg.* 11. 21.

54. * Qui vocavit cito armigerum suum, & ait ad eum: Evagina gladium tuum, & percute me: ne forte dicatur, quod a femina interfectus sim. Qui jussa perficiens interfecit eum.
* 1. *Reg.* 31. 4., 1. *Par.* 10. 4.

50. E di là partito Abimelech giunse alla città di Thebes, e la cinse col suo esercito, e l' assediò.

51. Or eravi una torre altissima in mezzo alla città, nella quale si erano rifugiati i principali della città uomini, e donne, e aveano fortemente inchiavardata la porta, stando sul tetto della torre per far difesa.

52. E Abimelech stando a piè della torre combatteva valorosamente, e appressatosi alla porta tentava di appiccarle il fuoco:

53. Quand' ecco, che una donna gettò di sopra un pezzo di macina, la quale diede in testa ad Abimelech, e ne sparse le cervella.

54. Ed egli tosto chiamò il suo scudiere, e gli disse: Tira fuori la tua spada, e uccidimi, affinchè non si dica, ch' io sono stato ammazzato da una donna. E quegli eseguendo il comando lo uccise.

Vers. 45. *Vi seminò sopra del sale*. Per mostrare, che questa città (secondo il suo desiderio) dovea essere inabitata per sempre, e sterile, e maledetta: Sichem nondimeno fu ripopolata di nuovo.

Vers. 54. *Chiamò il suo scudiere, ec.* Vedesi l' antichissimo uso dei guerrieri di avere uno, il quale li seguitava, e portava lo scudo, e l' armi loro, quando non erano in fazione.

55. Illoque mortuo, omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas:

55. E morto ch' ei fu tutti gli uomini d' Israele, che eran con lui, se ne tornarono alle case loro.

56. Et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum, interfectis septuaginta fratribus suis.

56. E Dio rendette ad Abimelech il male, ch' egli avea fatto contro il padre suo, avendo uccisi settanta suoi fratelli.

57. Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, & venit super eos maledictio Joatham filii Jerobaal.

57. E parimente i Sichimiti pagarono il fio del loro operato, e cadde sopra di essi la maledizione di Joatham figliuolo di Jerobaal.

Tira fuori la tua spada. Esempi simili si hanno non pochi nelle storie profane. La religione condanna egualmente e chi a un simil barbaro uffizio ricorre, e chi lo presta.

CAPO X.

E' creato condottiere Thola: e a lui morto succede Jair: ma gl' Israeliti caduti nell' idolatria sono dati in potere de' Filistei, e degli Ammoniti. Fanno penitenza, e Dio rimprovera ad essi la loro ingratitudine, e finalmente ne ha compassione.

1. Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola filius Phua patrui Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim:

1. Dopo Abimelech fu capo d' Israele Thola, figliuolo di Phua zio di Abimelech, il quale era della tribù di Issachar, e abitava in Samir sul monte Ephraim:

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Thola, figliuolo di Phua ec.* Questo Thola secondo il testo Ebreo, e secondo i LXX. *salvò Israele*, e quantunque la

2. Et judicavit Israelem viginti, & tribus annis, mortuusque est, ac sepultus in Samir.

3. Huic successit Jair Galaadites, qui judicavit Israelem per viginti, & duos annos,

4. Habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum, & principes triginta civitatum, quæ ex nomine ejus sunt appellatæ Havoth-Jair, id est, oppida Jair, usque in præsentem diem, in terra Galaad.

5. Mortuusque est Jair, ac sepultus in loco, cui est vocabulum Camon.

6. Filii autem Israel peccatis veteribus jungentes nova, fecerunt malum in conspectu Domini, & servierunt idolis, Baalim, & Astaroth, & diis Syriæ, ac Sidonis, & Moab, & filiorum Ammon, & Philisthiim: dimiseruntque Dominum, & non coluerunt eum.

2. E governò Israele ventitre anni, e morì, e fu sepolto in Samir.

3. Ed ebbe per successore Jair di Galaad, il quale fu giudice d' Israele per ventidue anni.

4. Ed egli avea trenta figliuoli, che cavalcavano trenta asini giovani, ed eran principi di trenta città nel paese di Galaad, le quali dal nome di lui ebber nome Havoth-Jair, vale a dire città di Jair, fino al dì d' oggi.

5. E morì Jair, e fu sepolto nel luogo detto Camon.

6. Ma i figliuoli d' Israele aggiungendo a' vecchi de' nuovi peccati, fecero il male nel cospetto del Signore, e servirono agl' idoli, a Baal, e ad Astaroth, e agli dei della Siria, e di Sidone, e di Moab, e de' figliuoli di Ammon, e de' Filistei, e abbandonarono il Signore, e non l' onorarono.

Scrittura non dichiari quello, che ei si facesse per salute del popolo, si può intendere, che ei togliesse di mezzo l' idolatria, e mantenesse la vera religione. Non ho voluto tradurre *Phua zio paterno di Abimelech*; perocchè in questo caso egli sarebbe fratello di Gedeone, e perciò sarebbe della tribù di Manasse; laddove la Scrittura dice, che lo stesso Phua era della tribù d' Issachar. S. Agostino perciò asserisce, che Gedeone, e Phua erano fratelli uterini, e il sentimento di s. Agostino è seguito comunemente dagl' Interpreti.

7. Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philisthiim, & filiorum Ammon.

7. Onde irato con essi il Signore li diede in potere de' Filistei, e de' figliuoli di Ammon.

8. Afflictique sunt, & vehementer oppressi per annos decem, & octo omnes, qui habitant tras Jordanem in terra Amorrhæi, qui est in Galaad:

8. E furono vessati e oppressi crudelmente per diciotto anni tutti quelli, che abitano di là dal Giordano nel paese degli Amorrhei, che è in Galaad:

9. In tantum, ut filii Ammon, Jordane transmisso, vastarent Judam, & Beniamin, & Ephraim: afflictusque est Israel nimis.

9. Di maniera che i figliuoli di Ammon passato il Giordano desolavano la Giudea, e Beniamin, ed Ephraim: e Israele fu abbattuto fuormisura.

10. Et clamantes ad Dominum, dixerunt: Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, & servivimus Baalim.

10. E alzando le strida al Signore dissero: abbiam peccato contro di te, perchè abbiamo abbandonato il Signore Dio nostro, e servito a Baal:

11. Quibus locutus est Dominus: Numquid non Ægyptii, & Amorrhæi, filiique Ammon, & Philisthiim,

11. E il Signore disse loro: Non è egli vero, che gli Egiziani, e gli Amorrhei, e i figliuoli di Ammon, e i Filistei,

12. Sidonii quoque, & Amalec, & Chanaan oppresserunt vos, & clamastis ad me, & erui vos de manu eorum?

12. E anche i Sidoni, e Amalech, e Chanaan vi straziarono, e alzaste la voce a me, e io vi liberai dalle mani loro?

13. Et tamen reliquistis me, & coluistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultra vos liberem:

13. E con tutto questo mi abbandonaste, e rendeste onore agli dei stranieri: per questo io più non vi libererò.

Vers. 3. *Jair di Galaad.* Vale a dire della tribù di Manasse di là dal Giordano presso al monte di Galaad.

Vers. 11. *E il Signore disse loro.* Per mezzo di qualche profeta, o di qualche uomo pio ispirato a correggere il popolo.

14. Ite, & invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiæ.

15. Dixeruntque filii Israel ad Dominum: Peccavimus, redde tu nobis quidquid tibi placet: tantum nunc libera nos.

16. Quæ dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola projecerunt, & servierunt Domino Deo, qui doluit super miseriis eorum.

17. Itaque filii Ammon conclamantes in Galaad fixere tentoria: contra quos congregati filii Israel, in Maspha castrametati sunt.

18. Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui primus ex nobis contra filios Ammon cœperit dimicare, erit dux populi Galaad.

14. *Andate ad invocare gli dei, che avete eletti: ed ei vi liberino nel tempo di afflizione.*

15. *Ma i figliuoli d'Israele dissero al Signore: Abbiam peccato, fa di noi quello, che ti piace: per questa volta sola liberaci.*

16. *E avendo dette queste cose gittaron fuora de' loro confini tutti i simulacri degli dei stranieri, e servirono al Signore Dio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.*

17. *Intanto i figliuoli di Ammon con alte grida piantaron le tende in Galaad: contro de' quali adunatisi i figliuoli d'Israele, posero il campo in Maspha.*

18. *E i principi di Galaad si dissero l'uno all'altro: Quegli di noi, che sarà il primo ad attaccare la mischia co' figliuoli di Ammon, sarà condottiere del popolo di Galaad.*

Vers. 17. *Con alte grida ec.* Andavano tutti festosi come ad una vittoria sicura.

Posero il campo in Maspha. Intendesi quella, che era nella tribù di Manasse.

CAPO XI.

E' fatto giudice Jephte, il quale acceso da spirito divino primieramente espone sue ragioni al re degli Ammoniti; e di poi avendoli vinti per ragione di un voto fatto temerariamente a Dio, sacrifica l'unica sua figliuola.

1. FUit illo tempore Jephte Galaadites vir fortissimus, atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.

2. Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios: qui postquam creverant, ejecerunt Jephte, dicentes: Heres in domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.

1. *ERa in quel tempo Jephte di Galaad uomo valorosissimo nel mestiero dell' armi, figliuolo di Galaad, e di una donna meretrice.*

2. *Or Galaad avea moglie, e da lei ebbe de' figliuoli, i quali cresciuti in età cacciarono Jephte dicendo: Tu non puoi essere erede nella casa del padre nostro, perchè se' nato di un' altra donna.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E di una donna meretrice.* Generalmente gl' Interpreti credono, che debba intendersi una concubina presa senza le formalità usate ne' matrimoni, e tenuta in sua casa da Galaad. Certamente o non dee questo termine di meretrice prendersi in questo luogo nell' ordinaria sua significazione (perocchè la donna, e il figliuolo stavano in casa di Galaad, e Jephte si duole di essere stato cacciato dalla casa del padre, come vedremo), o quando si intenda letteralmente, potremmo credere, che questa donna sia così chiamata per qualche fallo commesso prima di avere sposato il padre di Jepthe. Comunque sia, se la nascita di Jephte fu poco onorevole, egli ne lavò la macchia col suo valore, e colla fortezza dell' animo, onde meritò di essere innalzato alla suprema dignità in Israele.

3. Quos ille fugiens, atque devitans, habitavit in terra Tob: congregatique sunt ad eum viri inopes, & latrocinantes, & quasi principem sequebantur.

4. In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.

5. Quibus acriter instantibus perrexerunt majores natu de Galaad, ut tollerent in auxilium sui Jephte de terra Tob:

6. Dixeruntque ad eum: Veni, & esto princeps noster, & pugna contra filios Ammon.

7. Quibus ille respondit: * Nonne vos estis, qui odistis me, & ejecistis de domo patris mei? & nunc venistis ad me necessitate compulsi.

* *Gen.* 26. 27.

3. *Ed egli fuggendo, e nascondendosi a loro, abitò nella terra di Tob: e si adunarono presso di lui degli uomini miserabili, che viveano di preda, e lo seguitavano, come loro principe.*

4. *E in que' giorni combatterono i figliuoli di Ammon contro Israele.*

5. *E avendolo quegli ridotto in grandi strettezze, andarono i seniori di Galaad a prendere dalla terra di Tob Jephte per loro soccorso.*

6. *E dissero a lui: Vieni, e sii nostro principe, e combatti contro i figliuoli di Ammon.*

7. *Ma egli rispose loro: Non siete voi quegli, che mi odiate, e mi avete scacciato dalla casa del padre mio? e adesso stretti dalla necessità ricorrete a me.*

Vers. 3. *Abitò nella terra di Tob.* Paese altrove chiamato *Tubim*, a settentrione della terra di Galaad.

Che viveano di preda. L'autore della volgata non ebbe certamente intenzione di diffamare Jephte, facendolo capo di gente non solo mendica; ma che suo mestiero facesse di commetter ladronecci, e ruberie. E' dunque da notare, che la voce *latro*, e il verbo *latrocinari* non avean quell' odioso significato, che noi ora gli diamo. Veggiamo negli scrittori antichi Latini, e Greci, che i *latrones* erano soldati, e anche scelti, che andavano a servire i principi senza paga, mantenendosi colla preda, che faceano sopra i nemici. Così Jephte, e la sua gente faceano prede nel paese degli Ammoniti, e de' Filistei, co' quali avea guerra Israele.

8. Dixeruntque principes Galaad ad Jephte: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus; ut proficiscaris nobiscum, & pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.

9. Jephte quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ego ero vester princeps?

10. Qui responderunt ei: Dominus, qui hæc audit, ipse mediator, ac testis est, quod nostra promissa faciemus.

11. Abiit itaque Jephte cum principibus Galaad, fecitque eum omnis populus principem sui. Locutusque est Jephte omnes sermones suos coram Domino in Maspha.

8. E i principi di Galaad dissero a Jephte: Per questo appunto siamo ora venuti da te; affinchè tu venga con noi, e combatta contro i figliuoli di Ammon, e sii condottiere di tutti quelli che abitano in Galaad.

9. Ma Jephte rispose loro: Se veramente siete venuti a trovarmi, affinchè io combatta per voi contro i figliuoli di Ammon, quando egli avvenga, che il Signore li dia in mio potere, sarò io vostro principe?

10. E quelli risposero a lui: Il Signore, che ascolta queste cose, egli è mezzano, e testimone, come noi adempiremo le nostre promesse.

11. Andò adunque Jephte co' principi di Galaad, e tutto il popolo lo creò suo principe. E parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.

Vers. 7. *Non siete voi quelli, che mi avete scacciato ec.* Poteva Jephte parlar così a que' seniori, benchè non essi, ma i fratelli di lui lo avesser cacciato; perchè a questi seniori toccava d'impedire una tale ingiustizia.

Vers. 11. *Parlò Jephte di tutte le cose sue dinanzi al Signore in Maspha.* In Maspha erano adunati gl'Israeliti, come è detto nel capo precedente, *vers.* 17. Ivi Jephte fece i suoi patti col popolo, e trattò di tutto quello, che riguardava la guerra, di cui era dichiarato capitano. Quelle parole *dinanzi al Signore* possono significare il giuramento interposto dall'una, e dall'altra parte coll'invocazione del nome del Signore, il quale in ispecial modo era presente alle adunanze del popolo. *Vedi Deut.* VI. 25., e altrove.

12. Et misit nuncios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi & tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?

13. Quibus ille respondit: * Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Ægypto, a finibus Arnon usque Jaboc, atque Jordanem: nunc ergo cum pace redde mihi eam.

* *Num.* 21. 13. 24.

14. Per quos rursum mandavit Jephte, & imperavit eis, ut dicerent regi Ammon:

15. Hæc dicit Jephte: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon:

16. Sed quando de Ægypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad mare rubrum, & venit in Cades

12. *E mandò ambasciadori al re de' figliuoli di Ammon, i quali a suo nome dicessero: Che hai da fare con me tu, che ti se' mosso contro di me, e dai il guasto al mio paese?*

13. *Ma quegli rispose loro: Israele occupò il mio paese in venendo dall' Egitto da' confini di Arnon fino a Jaboc, e al Giordano: ora adunque rendilo a me colle buone.*

14. *Jephte pe' medesimi uomini diede risposta, e comandò loro di dire al re di Ammon:*

15. *Queste cose dice Jephte: Israele non si prese la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon:*

16. *Ma allorchè uscirono dall' Egitto, camminarono pel deserto fino al mar rosso, e giunti a Cades*

Vers. 13. *Israele occupò il mio paese ec.* Gli Ebrei vinto Sehon re degli Amorrhei, avevano occupato le terre di suo dominio, tralle quali, *Num.* XXI. è nominata la terra de' Moabiti soggiogata già prima da Sehon: or da questo luogo sembra indicarsi, che anche una parte del paese degli Ammoniti era stata occupata dagli Ebrei nel medesimo tempo. Alcuni però son di parere, che il re degli Ammoniti fosse re de' Moabiti, e perciò come sua ridomandi la terra de' Moabiti presa dagli Ebrei. Passava molta amistà tra questi due popoli discesi da' due figliuoli di Lot.

17. * Misitque nuncios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per terram tuam. Qui noluit acquiescere precibus ejus. Misit quoque ad regem Moab, qui & ipse transitum præbere contemsit; mansit itaque in Cades.

* *Num.* 20. 14.

17. Mandarono ambasciadori al re di Edom, dicendo: Permettici di passare per la tua terra. Ma egli non volle esaudire queste preghiere. Mandarono anche al re di Moab, il quale negò anch' egli con disprezzo di concedere il transito; ond' ei si fermarono in Cades.

18. Et circuivit ex latere terram Edom, & terram Moab: venitque contra orientalem plagam terræ Moab, & castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: * Arnon quippe confinium est terræ Moab.

* *Num.* 21. 13. 24.

18. E costeggiò la terra di Edom, e la terra di Moab: e arrivò verso la parte orientale della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon, e non volle mettere il piede dentro i confini di Moab: perocchè Arnon è il confine della terra di Moab.

19. Misit itaque Israel nuncios ad Sehon regem Amorrhæorum, qui habitabat in Hesebon, & dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.

19. Mandò adunque Israele ambasciadori a Sehon re degli Amorrhei, che abitava in Hesebon, i quali gli dissero: Permettici di passare pel tuo paese fino al fiume.

20. Qui & ipse Israel verba despiciens non dimisit eum transire per terminos suos; sed, infinita multitudine congregata, egressus est contra eum in Jasa, & fortiter resistebat.

20. Ma egli pure disprezzando le parole d' Israele non gli permise di passare dentro i suoi confini; ma, radunata una immensa moltitudine, si mosse contro di lui fino a Jasa, e si opponeva a lui con gran forza.

21. Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, & possedit omnem terram Amorrhæi habitatoris regionis illius,

21. Ma il Signore diede lui, e tutto il suo esercito in potere d' Israele, il quale lo sconfisse, e divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, che abitavano in quella regione,

22. Et universos fines ejus, de Arnon usque Jaboc; & de solitudine usque ad Jordanem.

23. Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhæum, pugnante contra illum populo suo Israel, & tu nunc vis possidere terram ejus?

24. Nonne ea, quæ possidet Chamos, deus tuus, tibi jure debentur? Quæ autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem:

25. * Nisi forte melior es Balac, filio Sephor rege Moab: aut docere potes, quod jurgatus sit contra Israel, & pugnaverit contra eum, * *Num.* 22. 2.

22. *E di tutto quello, che era compreso dentro i loro confini dall'Arnon sino a Jaboc, e dalla solitudine sino al Giordano.*

23. *Avendo adunque il Signore Dio cacciati gli Amorrhei per mezzo d'Israele suo popolo, che fece guerra contro di essi, tu vuoi adesso esser padrone della lor terra?*

24. *Non è egli vero, che è di tua ragione tutto quello, che appartiene al tuo dio Chamos? Sarà adunque di nostra proprietà tutto quello, che il Signore Dio nostro acquistò colla vittoria:*

25. *Se pure tu forse non se' qualche cosa di più, che Balac, figliuolo di Sephor re di Moab: ovvero hai da far vedere, che questi abbia mossa querela ad Israele, e abbia impugnate le armi contro di lui,*

Vers. 21., e 22. *E divenne padrone di tutta la terra degli Amorrhei, ec.* Jephte in questo suo ragionamento fa valere queste tre ragioni; primo il diritto di conquista: gli Ebrei avendo fatta guerra giusta contro di Sehon, fecero acquisto di tutto quello, che Sehon già pacificamente possedeva come suo; in secondo luogo fa vedere la disposizione fatta da Dio (padrone della terra, e di tutte le cose) di quel paese in favor degli Ebrei: e siccome il re di Ammon avrebbe potuto dire: io non conosco questo vostro Dio; Jephte perciò soggiunge: nè io conosco Chamos, e se tu tieni per buon acquisto tutto quello, che ti ha dato il tuo dio, io pure posso, e debbo tenere tutto quello, che il Signore ha dato a me. Notisi, che gli Ammoniti, e i Moabiti aveano occupate le terre, che erano degli Emim, come sta scritto, *Deut.* II. 10. In terzo luogo Jephte fa valere la prescrizione di trecento anni; nel qual tempo nissuno ha avuto nulla da dire contro il diritto, che aveano gli Ebrei sopra quel paese.

26. Quando habitavit in Hesebon, & viculis ejus, & in Aroer, & villis illius, vel in cunctis civitatibus juxta Jordanem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?

26. Per tutto il tempo, che questi ha abitato in Hesebon, e ne' suoi villaggi, e in Aroer, e ne' suoi villaggi, e in tutte quante le città vicine al Giordano, cioè per trecento anni. Per qual ragione in sì lungo spazio di tempo nulla tentaste, è nulla aveste da ripetere?

27. Igitur non ego peccò in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non justa. Judicet Dominus arbiter hujus diei inter Israel, & inter filios Ammon.

27. Non fo adunque io torto a te, ma tu male ti diporti contro di me, intimandomi una guerra non giusta. Giudichi il Signore arbitro in questo dì tra Israele, e i figliuoli di Ammon.

28. Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Jephte, quæ per nuncios mandaverat.

28. Ma il re de' figliuoli di Ammon non volle restar appagato delle parole di Jephte riferite a lui dagli ambasciadori.

29. Factus est ergo super Jephte Spiritus Domini, & circuiens Galaad, & Manasse, Maspha quoque Galaad, & inde transiens ad filios Ammon,

29. Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ed egli andò in giro per tutto il paese di Galaad, e di Manasse, e di Maspha di Galaad, e di là si avanzò verso i figliuoli di Ammon.

Vers. 25. *Se pure tu forse non sei qualche cosa di più, che Balac, ec.* Balac re di Moab era pien di vita, e signor grande, e potente, quando gli Ebrei, ucciso Sehon, si presero il paese tenuto da lui; ed egli non lo ripetè però dagli stessi Ebrei. Tutto quello, che Balac fece, o tentò contro Israele, lo tentò non per riavere le terre occupate dagl' Israeliti; ma per timore di non essere cacciato egli stesso dal trono, e dal suo dominio.

Vers. 29. *Entrò adunque in Jephte lo spirito del Signore, ec.* Dio empiè il cuore di Jephte di zelo, e di coraggio, e di valore per l' esecuzione dell' impresa, a cui lo avea destinato.

30. Votum vovit Domino, dicens: Si tradideris filios Ammon in manus meas,

31. Quicumque primus fuerit egressus de foribus domus meæ, mihique occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocaustum offeram Domino.

30. *E fece voto al Signore, e disse: Se tu darai in mio potere i figliuoli di Ammon,*

31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà dalle porte di casa mia, e verrà incontro a me nel ritornar che farò vincitore de' figliuoli di Ammon, l'offerirò in olocausto al Signore.*

Vers. 31. *Il primo, chiunque egli sia, che uscirà ec.* Secondo questa lezione della nostra volgata, il voto di Jephte avrebbe per oggetto non veruno degli animali, che ei potesse avere in sua casa, ma solamente le persone di sua famiglia, delle quali la prima, che se gli pari davanti al suo ritorno, promette di offerirla al Signore: e così l' intese s. Agostino. Il caldeo, e vari moderni suppongono compresi nel voto anche gli animali, e l' Ebreo può avere anche questo senso. Sopra questo voto di Jephte dirò brevemente primo, che considerato in se stesso egli fu temerario, e ingiusto: tale è la comune opinione de' Padri, tra' quali s. Girolamo non temè di dire, che Jephte *fu stolto nel fare il voto, ed empio nell' adempirlo. Egli fece* (dice s. Agostino) *una cosa proibita dalla legge, e non comandata a lui per veruna speciale intimazione di Dio;* anzi lo stesso s. Dottore non dubita, che Dio per punire la temerità di un tal voto permettesse, che la sua unica figliuola fosse quella, che gli venne innanzi la prima dopo la sua vittoria: secondo, che io non ho potuto giammai aderire al sentimento sostenuto da alcuni moderni spositori, i quali senza altro fondamento, che quello delle favole Rabbiniche contraddicendo, per quanto a me sembra, all' espressa testimonianza della Scrittura (*vers* 39.), e all' unanime sentenza de' Padri, e anche degli antichi maestri della Sinagoga, e a quasi tutti i nostri Interpreti antichi, e moderni, pretendono, che Jephte non adempisse il suo voto, ma consacrasse la figlia a un perpetuo Nazareato. Terzo, se d' altra parte noi rifletteremo, che quest' uomo semplice, e militare con pia, e retta intenzione si move a fare il suo voto, e perchè inevitabile ne crede l' adempimento, con estremo dolore suo lo adempie, sacrificando l' unica figlia; se rifletteremo, che egli potè avere in mira il sacrifizio di Abramo, e sperare (come accenna s. Agostino) che Dio accettando il suo buon animo

32. Transivitque Jephte ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos: quos tradidit Dominus in manus ejus.

33. Percussitque ab Aroer, usque dum venias in Mennith, viginti civitates, & usque ad Abel, quæ est vineis consita, plaga magna nimis: humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.

34. Revertente autem Jephte in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis, & choris: non enim habebat alios liberos.

35. Qua visa, scidit vestimenta sua, & ait: Heu me, filia mea! decepisti me, & ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, & aliud facere non potero.

32. *E Jephte andò contro i figliuoli di Ammon per combattergli: e il Signore li diede nelle sue mani.*

33. *Ed espugnò venti città da Aroer sino a Mennith, e sino ad Abel, che è circondata di vigne, sconfitta grande oltre modo: colla quale furono abbattuti i figliuoli di Ammon da' figliuoli di Israele.*

34. *Ma nel ritornar, che faceva Jephte a casa sua in Maspha, gli andò incontro la sua unica figlia (imperocchè non avea egli altri figliuoli), menando carole al suono di timpani.*

35. *E com' ei l' ebbe veduta stracciò le sue vesti, e disse: Ahi, figliuola mia! tu mi hai ingannato, e ti se' ingannata anche tu: perocchè io ho data parola al Signore, e non potrò fare altra cosa.*

---

avrebbe impedita la morte della sua figlia, come del figlio di Abramo; se rifletteremo alla grandezza dell'animo, colla quale per amor del pubblico bene si riduce a privarsi della cosa più cara, che avesse al mondo, temendo, che Dio lasciasse di prosperare la repubblica d' Israele, quando egli non isciogliesse il voto fatto per essa; se rifletteremo, che la stessa grandissima vittoria riportata dopo fatto il suo voto, potè confermarla nell' opinione del debito, che gli correva di adempirlo; se a tali cose vorrem riflettere, potremo facilmente comprendere, donde avvenga, che que' Padri medesimi, i quali si sono più fortemente dichiarati contro il voto di Jephte, non lascino di lodarlo per ragion della stessa azione. *Se Jephte* (dice s. Girolamo in cap. 7. Jerem.) *offerì a Dio la vergine figlia, non è gradito il sacrifizio, ma l' animo dell' oblatore*. Vedi s. Tommaso 2. 2. *q.* 88. *art.* 2. Concludo colle parole di s. Agostino *q.* 49. in Jud. *Jephte meritò gli elogi di Paolo* (Heb XI.), *e quelli dello Spirito santo* (Eccli. XLVI.) *per la vita buona, e fedele, nella quale dobbiamo credere, che egli morì.*

36. Cui illa respondit: Pater mi, si aperuisti os tuum ad Dominum, fac mihi quodcumque pollicitus es, concessa tibi ultione, atque victoria de hostibus tuis.

37. Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi præsta, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, & plangam virginitatem meam, cum sodalibus meis.

36. *Rispose ella a lui: Padre mio, se tu hai data parola al Signore, fa di me quello, che hai promesso, essendo stato a te conceduto di far vendetta de' tuoi nemici, e di vincerli.*

37. *E disse dipoi al padre: Questo solo concedimi, di che ti prego. Lasciami andar per due mesi girando attorno pe' monti colle mie compagne a piangere la mia verginità.*

Vers. 36. *Padre mio, se tu hai data parola ec.* E' superiore ad ogni elogio la sommissione, la obbedienza, la pietà verso Dio, l'amore della patria in questa fanciulla. Quello, che in un uomo provetto, e sperimentato sarebbe miracolo di virtù, e di costanza, divien molto più illustre, e grandioso in una fanciulla, dice s. Ambrogio.

Vers. 37. *Lasciami andare per due mesi... a piagnere la mia verginità*. Perchè questo? Perchè, come dicono gl' Interpreti, era una disgrazia il morir vergine, il non lasciare figliuoli. Ma che la sterilità, la quale potea considerarsi come pena di qualche occulto peccato, fosse di disdoro ad una donna maritata, questo si vede nelle Scritture, particolarmente essendo stato volere espresso di Dio, che la stirpe d' Abramo crescesse, e moltiplicasse grandemente; ma che la verginità portasse seco qualche disonore, e fosse una disgrazia lo stato di vergine, questo non si è provato, nè si proverà giammai colle Scritture, nelle quali per lo contrario abbiam veduto degli speciali riguardi verso le vergini (*vedi Num* XXXI. 17. *ec.*), ed esempi di persone riputate assai, le quali elesser di vivere in quello stato. Ma vi è ancora di più, ed è, che tragli stessi Pagani fu rispettata, e onorata la verginità, sebben praticata da pochi: quindi la general costumanza delle nazioni di non condannare giammai a morte le vergini: della qual cosa si hanno moltissime testimonianze negli autori profani, e negli stessi libri sacri. Sottoscrivo perciò volentieri alla sposizione di un erudito moderno Interprete, il quale afferma, che la figliuola di Jephte chiese di andar attorno pe' monti colle sue compagne a piangere la sua verginità non pel disdoro, che a lei ne venisse dal morir tale, ma perchè il privilegio di vergine non fosse stato bastante a salvarle la vita per ragion del voto fatto dal padre.

38. Cui ille respondit. Vade. Et dimisit eam duobus mensibus: cumque abiisset cum sociis, ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.

39. Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, & fecit ei, sicut voverat, quæ ignorabat virum. Exinde mos increbruit in Israel, & consuetudo servata est,

40. Ut post anni circulum conveniant in unum filiæ Israel, & plangant filiam Jephte Galaaditæ diebus quatuor.

38. Ed ei le rispose. Va pure. E lasciolla andare per due mesi: ed ella partì colle sue compagne, e amiche, e piangeva su' monti la sua verginità.

39. E finiti i due mesi se ne tornò al padre, ed egli fece di lei quel, che avea promesso con voto, ed ella non conobbe uomo. E quindi venne in Israele il costume, e si è conservata questa consuetudine,

40. Che una volta l' anno si radunano insieme le fanciulle di Israele a piangere la figliuola di Jephte di Galaad per quattro giorni.

CAPO XII.

Gli Ephratei, che ingiustamente si erano mossi contro di Jephte, sono uccisi fino al numero di quarantadue mila a' guadi del Giordano, perchè non potean pronunziare la voce Scibboleth. Successori di Jephte sono Abesan, Abialon, e Abdon.

1. Ecce autem in Ephraim orta est seditio: nam transeuntes contra aquilonem dixerunt ad Jephte: Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon vocare nos noluisti, ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.

1. Ed ecco che nacque sedizione nella tribù di Ephraim: perocchè passati questi verso settentrione andarono a dire a Jephte: Per qual motivo andando a combattere contro i figliuoli di Ammon non hai voluto invitarci, perchè venissimo teco? Ora noi darem fuoco alla tua casa.

2. Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi, & populo meo contra filios Ammon vehemens: vocavique vos, ut præberetis mihi auxilium, & facere noluistis.

3. Quod cernens posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, & tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adversum me consurgatis in prælium?

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnabat contra Ephraim: percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus est Galaad de Ephraim, & habitat in medio Ephraim, & Manasse.

5. Occupaveruntque Galaaditæ vada Jordanis, per quæ Ephraim reversurus erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero, fugiens, atque dixisset: Obsecro ut me transire permittatis: dicebant ei Galaaditæ: Numquid Ephrathæus es? quo dicente: Non sum:

2. *Rispose egli loro: Io, e il mio popolo eravamo a gran contesa co' figliuoli di Ammon: e io vi chiamai, affinche mi recaste aiuto, e non voleste farlo.*

3. *Lo che avendo veduto posi a repentaglio la mia vita, e andai contro i figliuoli di Ammon, e il Signore li diede nelle mie mani. Ho io meritato, che voi vi moviate a farmi guerra?*

4. *E radunati presso di se tutti que'li di Galaad, venne alle mani con que' di Ephraim: e i Galaaditi sconfissero gli Ephraimiti, i quali avean detto: Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che sta in mezzo tra Ephraim, e Manasse.*

5. *E i Galaaditi posero guardie a' guadi del Giordano, pe' quali dovean ripassare que' di Ephraim. E allorchè vi giungeva alcuno de' molti fuggitivi, e diceva: Vi prego di lasciarmi passare: dicevano a lui i Galaaditi: Se' tu forse Ephratheo? e rispondendo egli: Nol sono:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Per qual motivo andando ec.* Si è veduto una querela simile de' medesimi Ephraimiti contro Gedeone, *cap.* VIII. 1. Erano arroganti, e mal soffrivano, che quei di Manasse (donde era Jephte) crescessero di riputazione.

6. Interrogabat eum: Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur ſpica. Qui reſpondebat, Sibboleth: eadem litera ſpicam exprimere non valens. Statimque apprehenſum jugulabant in ipſo Jordanis tranſitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo millia.

7. Judicavit itaque Jephte Galaadites Iſrael ſex annis: & mortuus eſt, ac ſepultus in civitate ſua Galaad.

6. *Gli replicavano: Di' adunque Scibboleth, che vuol dire ſpiga. E quegli pronunziava, Sibboleth: non ſapendo eſprimere il nome di ſpiga colla giuſta ſua lettera. E immediatamente lo pigliavano, e lo ſcannavano al paſſo medeſimo del Giordano. E perirono in quel tempo quarantadue mila uomini di Ephraim.*

7. *Così Jephte di Galaad governò Iſraele per ſei anni: e morì, e fu ſepolto nella ſua città di Galaad.*

Verſ. 4. *Galaad è un fuggitivo di Ephraim, che ſta in mezzo ec.* Dicevano que' di Ephraim a' Galaaditi: voi non ſiete nè di Ephraim nè di Manaſſe, ſiete diſertori dell'una, e dell' altra tribù, le quali non ſi degnano di riconoſcervi per figliuoli di Giuſeppe, e fate un corpo di mezzo, cioè ſeparato da quei di Ephraim, e da que' di Manaſſe. Di queſti ſcherni pagarono il fio gli Ephraimiti, come è detto in appreſſo.

Verſ. 5., e 6. *E i Galaaditi poſer guardie ec.* La battaglia tra quei di Ephraim, e i Galaaditi era ſeguita di là dal Giordano, e i Galaaditi vincitori avean poſte guardie a' paſſaggi del Giordano per impedire al nemico di fuggirſi alle proprie caſe.

Verſ. 6. *Scibboleth, ec.* Si vede, che quei di Ephraim pronunziavano queſta parola come ſe aveſſe un ſemplice Samec al principio, e non un Scin, onde erano riconoſciuti per Ephraimiti.

Verſ. 7. *Nella ſua città di Galaad.* Nella ſua città di Maſpha, che era nel paeſe di Galaad. S. Agoſtino, e altri Padri hanno conſiderato Jephte come una immagine di Gesù Criſto: Jephte naſce di una donna di vil condizione, ed è cacciato dalla caſa del padre da' propri fratelli, i quali ſi appropiano tutta l'eredità; divien capo di una ſchiera di povera gente, e abietta, nella quale ravviva l'eſtinta virtù d'Iſraele, umilia i nemici della nazione; onde i ſuoi ſteſſi concittadini, e i capi del popolo ſono coſtretti a ricorrere a lui, e a riconoſcerlo come principe, e ſalvatore. Così il Criſto naſce dalla Sinagoga avvi-

8. Post hunc judicavit Israel Abesan de Bethlehem:

9. Qui habuit triginta filios, & totidem filias, quas emittens foras, maritis dedit, & ejusdem numeri filiis suis accepit uxores, introducens in domum suam. Qui septem annis judicavit Israel:

10. Mortuusque est, ac sepultus in Bethlehem.

11. Cui successit Ahialon Zabulonites, & judicavit Israel decem annis:

12. Mortuusque est, ac sepultus in Zabulon.

13. Post hunc judicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharathonites:

14. Qui habuit quadraginta filios, & triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos asinarum, & judicavit Israel octo annis:

8. Dopo di lui fu giudice di Israele Abesan di Bethlehem:

9. Il quale ebbe trenta figli, e altrettante figliuole, le quali maritò, mandandole fuori della sua gente, e altrettante fanciulle di fuori condusse in sua casa spose de' suoi figliuoli. Ei fu giudice d' Israele per sette anni:

10. E morì, e fu sepolto in Bethlehem.

11. E a lui succedette Ahialon Zabulonita, e fu giudice d' Israele per dieci anni:

12. E morì, e fu sepolto in Zabulon.

13. Dopo di lui fu giudice d' Israele Abdon, figliuolo di Illel di Pharathon:

14. Il quale ebbe quaranta figliuoli, e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavano settanta asini giovani, ed ei fu giudice d' Israele per otto anni.

---

lita, e abietta per la depravazione de' costumi; è rigettato da' suoi fratelli, ma si forma una schiera di discepoli abietti secondo il mondo, ma ricchi di virtù, e di sapienza celeste, per mezzo de' quali richiama Israele alla fede, e alla virtù de' suoi padri, e molti anche de' sacerdoti, e de' primi del popolo lo riconoscono per loro Salvatore. Ephraim superbo, e invidioso perseguita Jephte, e i suoi amici, come il corpo della nazione Ebrea perseguitò la Chiesa di Cristo; ma Ephraim dopo aver abusato della pazienza di Jephte, rimane vittima del suo giusto sdegno, come gli Ebrei ostinati nemici di Cristo, e della Chiesa rimangono sterminati dall' ira di Dio, vendicatrice del sangue del giusto sparso da loro.

Vers. 8. *Abesan di Bethlehem*. Di Bethlehem di Giuda, e non di quella di Zabulon.

15. Mortuusque est, ac sepultus in Pharathon terræ Ephraim, in monte Amalec.

15. *E morì, e fu sepolto a Pharathon nel paese di Ephraim sul monte Amalec.*

Vers. 15. *Sul monte Amalec*. Non si sa nè dove fosse Pharathon, nè dove il monte Amalec, e molto meno il perchè avesse tal nome.

CAPO XIII.

Gli Israeliti ricaduti nell' idolatría sono dati in potere de' Filistei. E' predetta alla madre la nascita di Sansone, e di poi al padre, ed è dopo la sua nascita benedetto dal Signore.

1. RUrsumque * filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini: qui tradidit eos in manus Philisthinorum quadraginta annis.

* *Sup.* 10. 6.

1. *MA i figliuoli d' Israele tornarono di nuovo a far il male nel cospetto del Signore; il quale li diede in potere de' Filistei per quarant' anni.*

2. Erat autem quidam vir de Saraa, & de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.

2. *Or eravi un uomo di Saraa, e della stirpe di Dan, per nome Manue, che avea la moglie sterile.*

3. Cui apparuit Angelus Domini, & dixit ad eam: Sterilis es & absque liberis: * sed concipies, & paries filium:

* *Gen.* 16. 11. 1. *Reg.* 1. 20. *Luc.* 1. 31.

3. *E apparve a lei l' Angelo del Signore, e le disse: Tu se' sterile, e senza figliuoli, ma concepirai, e partorirai un figliuolo:*

4. * Cave ergo ut bibas vinum, ac siceram, nec immundum quidquam comedas: * *Num.* 6. 3. 4.

4. *Guardati adunque dal bere vino, o sicera, e non mangiar niente d' immondo:*

5. Quia concipies, & paries filium, cujus non tanget caput novacula: erit enim Nazaræus Dei ab infantia sua, & ex matris utero, & ipse incipiet liberare Israel de manu Philisthinorum.

5. Perocchè tu concepirai, e partorirai un figliuolo, la testa del quale non sarà tocca dal rasoio: perocchè egli sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia, e dal sen della madre, ed ei comincerà a liberare Israele dalle mani de' Filistei.

6. Quæ cum venisset ad maritum suum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum Angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset, & unde venisset, & quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere;

6. Ed ella andata a trovar suo marito gli disse: E' venuto a me un uomo di Dio, che avea il volto di un Angelo, e terribile fuor di modo. E avendogli io domandato chi egli si fosse, e donde venisse, e qual fosse il suo nome, non ha voluto dirmelo;

7. Sed hoc respondit: Ecce concipies, & paries filium: cave, ne vinum bibas, nec siceram, & ne aliquo vescaris immundo: erit enim puer Nazaræus Dei ab infantia sua, ex utero matris suæ usque ad diem mortis suæ.

7. Ma mi ha risposto: Ecco che tu concepirai, e partorirai un figliuolo; Guardati dal bere del vino, o della sicera, e non mangiar niente d' immondo: perocchè il bambino sarà Nazareo di Dio fin dalla sua infanzia, e dal seno di sua madre fino al dì della sua morte.

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Egli sarà Nazareo di Dio*, Egli sarà consacrato a Dio fin dal momento, in cui sarà concepito. Per questo è ordinato alla madre, che per tutto il tempo della gravidanza, e pel tempo, in cui lo allatterà, si guardi dal vino, da ogni specie di liquore, e dal mangiare cosa veruna, che sia immonda secondo la legge.

Egli comincerà ec. La perfetta liberazione da' Filistei fu sotto Samuele, e Saulle.

8. Oravit itaque Manue Dominum, & ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei, quem misisti, veniat iterum, & doceat nos quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.

8. Manue pertanto pregò il Signore, e disse: Ti prego, o Signore, che l' uomo di Dio mandato da te torni di nuovo, e ci avvisi quello, che dobbiam fare del bambino, che nascerà.

9. Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, & apparuit rursum Angelus Dei uxori ejus sedenti in agro: Manue autem maritus ejus non erat cum ea. Quæ cum vidisset Angelum,

9. E il Signore esaudì la preghiera di Manue, e l' Angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie di lui, che stava sedendo nel campo: ma il suo marito Manue non era con lei. Ed ella veduto l' Angelo,

10. Festinavit, & cucurrit ad virum suum, nunciavitque ei, dicens: Ecce apparuit mihi vir, quem ante videram.

10. Si alzò in fretta, e corse al marito dicendo: Ecco l' uomo veduto già da me mi è apparito.

11. Qui surrexit, & secutus est uxorem suam: veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.

11. Ed egli si mosse, e andò dietro a sua moglie: e arrivato presso a quell' uomo gli disse: Se' tu, che hai parlato a mia moglie? E quegli rispose: Son io.

12. Cui Manue: Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debebit?

12. E Manue a lui: Quando si sarà verificata la tua parola, che vuoi (disse), che faccia il bambino? o da quai cose dee astenersi?

13. Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quæ locutus sum uxori tuæ, abstineat se:

13. Disse a Manue l' Angelo del Signore: La tua moglie si astenga da tutte quelle cose, che io le ho dette:

14. Et quidquid ex vinea nascitur, non comedat: vinum, & siceram non bibat, nullo vescatur immundo: & quod ei præcepi, impleat atque custodiat,

14. E non mangi di tutto quello, che nasce dalla vigna: non beva vino, nè sicera, e nulla mangi d' immondo: e osservi, e adempia quello, che le ho ordinato.

15. Dixitque Manue ad Angelum Domini: Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, & faciamus tibi hœdum de capris.

15. E Manue disse all' Angelo del Signore: Di grazia, esaudisci le mie preghiere, e che noi ti uccidiamo un capretto.

16. Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue, quod Angelus Domini esset.

16. Risposegli l' Angelo: Quantunque tu mi facessi violenza, non mangerei del tuo pane: ma se vuoi fare un olocausto, offeriscilo al Signore. E Manue non sapeva, come quegli era un Angelo del Signore.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

17. E dissegli: Che nome è il tuo, affinchè, adempiuta che sia la tua parola, noi ti rendiamo onore?

18. Cui ille respondit: * Cur quæris nomen meum, quod est mirabile?

* *Gen.* 32. 29.

18. E quegli rispose a lui: Perchè cerchi del nome mio, che è ammirabile?

19. Tulit itaque Manue hœdum de capris, & libamenta, & posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia: ipse autem, & uxor ejus intuebantur,

19. Prese adunque Manue un capretto, e le libagioni, e le pose sopra una pietra, offerendo il tutto al Signore, che fa cose mirabili: ed egli, e la sua moglie stavano osservando.

Vers. 15. *E che noi ti uccidiamo un capretto*. Per farne banchetto; perocchè Manue nol conosceva per un Angelo.

Vers. 18. *Che è ammirabile*. Ovvero *misterioso*, *arcano*, non inteso dagli uomini.

Vers. 19. *Le pose sopra una pietra*, *offerendo ec.* Giuseppe Ebreo, e dietro a lui molti Interpreti credono, che l' Angelo facesse le veci di sacerdote, e toccata la pietra col bastone, che avea in mano, ne facesse uscire la fiamma, che consumò il sacrifizio.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in cœlum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidissent Manue, & uxor ejus, proni ceciderunt in terram,

21. Et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue Angelum Domini esse,

22. Et dixit ad uxorem suam: Morte moriemur, quia vidimus Deum.

23 Cui respondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus nostris holocaustum, & libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis hæc omnia, neque ea, quæ sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, & vocavit nomen ejus Samson. Crevitque puer, & benedixit ei Dominus.

25. Cœpitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa, & Esthaol.

20. E mentre la fiamma dell' altare saliva al cielo, l' Angelo del Signore salì insieme colla fiamma. La qual cosa veduta avendo Manue, e la sua moglie, cadder bocconi per terra,

21. E più non videro l' Angelo del Signore, e subito comprese Manue, come quegli era un Angelo del Signore,

22. E disse a sua moglie, Noi morremo sicuramente: perchè abbiamo veduto Dio.

23. Rispose la donna a lui: Se il Signore volesse ucciderci non avrebbe accettato dalle nostre mani l' olocausto, e le libagioni, e non avrebbe fatte vedere a noi tutte queste cose, nè ci avrebbe predetto il futuro.

24. Ella adunque partorì un figliuolo, e nomollo Samson. E il bambino crebbe, e il Signore lo benedisse.

25. E lo spirito del Signore cominciò ad operare in lui, quando era negli alloggiamenti di Dan tra Saraa, ed Esthaol.

Vers. 22. *Noi morremo, perchè abbiam veduto Dio.* Opinione impressa negli animi degli uomini di que' tempi, come si è veduto altre volte.

Vers. 24. *Nomollo Samson.* Significa *un piccol sole*, ovvero *la allegrezza*: l' uno, e l' altro nome esprime quello, che di questo fanciullo si prometteva la madre secondo la promessa dell' Angelo.

Vers. 25. *Negli alloggiamenti di Dan.* Luogo così chiamato per la ragione, che si racconta, *Jud.* XVIII. 11.

CAPO XIV.

Sansone sposa una Filistea, e nell' andare a vederla fa in pezzi un lione, e trovato di poi del miele nella bocca di esso, ne forma una parabola, e propostala ai compagni, questi per mezzo della moglie ne intesero il significato.

1. DEscendit ergo Samson in Thamnatha: vidensque ibi mulierem de filiabus Philisthiim,

2. Ascendit, & nunciavit patri suo, & matri suæ, dicens: Vidi mulierem in Thamnatha de filiabus Philisthinorum: quam quæso ut mihi accipiatis uxorem.

3. Cui dixerunt pater, & mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum, & in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philisthiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

1. *SAnsone dipoi scese a Thamnatha, e avendo ivi veduta una donna Filistea,*

2. *Se ne tornò, e parlonne a suo padre, e a sua madre dicendo: Ho veduto a Thamnatha una donna di stirpe Filistea, la quale vi prego di darmi per moglie.*

3. *Dissero a lui suo padre, e sua madre: Mancano forse donne nelle case de' tuoi fratelli, e in tutto il nostro popolo, che tu vuoi prendere per moglie una figlia de' Filistei, che sono incirconcisi? Ma Sansone disse a suo padre: Dammi questa, che piace agli occhi miei.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Ho veduto a Thamnatha una donna ec.* Thamnatha era stata da principio della tribù di Giuda, e di poi di quella di Dan. Vedesi, che i Filistei ne erano allora padroni. Ella fu di poi ricuperata dagli Ebrei, 2. *Paral.* XXIX. 18. Sansone chiede per moglie una Filistea contro il divieto espresso di Dio, *Deut.* VII. 3., *Ex.* XXXIV. 12. Gl' Interpreti però quasi tutti lo assolvono dal peccato, supponendo, che egli chiese, e sposò

4. Parentes autem ejus nesciebant, quod res a Domino fieret, & quæreret occasionem contra Philisthiim: eo enim tempore Philisthiim dominabantur Israeli.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo, & matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit catulus leonis sævus, & rugiens, & occurrit ei.

6. Irruit autem Spiritus Domini in Samson, & dilaceravit leonem, quasi hœdum in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu: & hoc patri, & matri noluit indicare.

7. Descenditque, & locutus est mulieri, quæ placuerat oculis ejus,

4. Or i suoi genitori non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava un' occasione di far del male a' Filistei: perocchè in quel tempo i Filistei dominavano Israele.

5. Scese adunque Sansone con suo padre, e sua madre a Thamnatha. E quando furono arrivati alle vigne della città, se gli fece davanti un giovane lione feroce, che ruggiva, e andò incontro a lui.

6. Ma lo Spirito del Signore investì Sansone, ed egli sbranò il lione, e lo fece in pezzi, come un capretto, senza avere niente in mano: e non volle dar parte di tal cosa al padre, nè alla madre.

7. Andò poi a parlare alla donna, che gli era piaciuta,

---

questa donna per ispeciale istinto di Dio, come sembra chiaramente indicato, *vers.* 4. Teodoreto, e s. Ambrogio condannano il fatto di Sansone.

Vers. 4. *Non sapevano, che questa cosa era fatta dal Signore, e che quegli cercava ec.* Sansone cercava i mezzi di nuocere a' Filistei, e per questo volle chiedere questa donna; e Dio dispose, che egli prendesse questo partito, donde doveano nascere a Sansone le occasioni di far guerra terribile a' medesimi Filistei oppressori d'Israele.

Vers. 5. *Se gli fece davanti un giovane lione.* Egli dovea essersi discostato da' genitori, quando si trovò in questo cimento.

Vers. 6. *Lo spirito del Signore investì Sansone.* Da queste parole si dà a vedere, che la straordinaria forza di Sansone era miracolosa, e soprannaturale; per la qual cosa eziandio ella dipendeva per volere di Dio da' suoi capelli, e dal suo Nazareato.

8. Et poſt aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, & ecce examen apum in ore leonis erat, ac favus mellis.

8. E di lì a qualche giorno ritornando per iſpoſarla, uſcì di ſtrada per vedere il cadavere del leone, e vide, che in bocca al leone v' era uno ſciame d' api, e un favo di miele.

9. Quem cum ſumſiſſet in manibus, comedebat in via: veniensque ad patrem ſuum, & matrem dedit eis partem, qui & ipſi comederunt; nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis aſſumſerat.

9. E preſo in mano il miele lo mangiava per iſtrada: e avendo raggiunto il padre, e la madre ne fece lor parte, ed eſſi pure ne mangiarono; ma nè pure volle loro ſcoprire, come quel miele lo avea preſo dal cadavere del leone.

10. Deſcendit itaque pater ejus ad mulierem, & fecit filio ſuo Samſon convivium: ſic enim juvenes facere conſueverant.

10. Andò adunque il padre a trovare la donna, e fece un banchetto pel ſuo figliuolo Sanſone: perocchè tale era il coſtume de' giovani.

11. Cum ergo cives loci illius vidiſſent eum, dederunt ei ſodales triginta, ut eſſent cum eo.

11. I cittadini adunque di quel luogo avendolo veduto, gli diedero trenta compagni, perchè ſteſſero con lui.

Verſ. 8. *Di lì a qualche giorno ritornando per iſpoſarla*. Tralle promeſſe di matrimonio, e l' effettuazione del matrimonio gli Ebrei mettevano un aſſai lungo intervallo, come ſi è detto altrove; onde queſte parole *dopo qualche giorno* dinotano (come in altri luoghi delle Scritture) uno ſpazio di tempo conſiderabile. Gli Ebrei dicono un anno. Ma quando non foſſe un anno intero s' intenderà un tempo aſſai notabile; mentre ucciſo il lione, e conſunte totalmente le carni, le api aveano già fatto un favo di miele tralle maſcelle dello ſteſſo lione. Racconta Erodoto, che le api aveano fatto il loro miele nel vuoto cranio di Oneſilo re di Cipro, *lib.* v. 114.

Verſ. 11. *Gli diedero trenta compagni, ec.* Da molti altri luoghi della Scrittura appariſce, che i giovani ſpoſi aveano un numero di giovani compagni, come le ſpoſe un numero di fanciulle ne' giorni delle nozze. Quelli del Vangelo ſono chiamati gli amici dello ſpoſo. Alcuni interpreti credono, che Sanſone

12. Quibus locutus est Samson: Proponam vobis problema: quod si solveritis mihi intra septem dies convivii, dabo vobis triginta sindones, & totidem tunicas:

13. Sin autem non potueritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindones, & ejusdem numeri tunicas. Qui responderunt ei: Propone problema, ut audiamus.

14. Dixitque eis: De comedente exivit cibus, & de forti egressa est dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propositionem solvere.

12. *A' quali disse Sansone: Io vi proporrò un problema: il quale se voi sciorrete dentro i sette dì del banchetto, io vi darò trenta sindoni, e altrettante tonache:*

13. *Se poi nol saprete sciorre, voi darete a me trenta sindoni, e altrettante tonache. Risposer quelli: Proponi l' enimma, affinchè lo sentiamo.*

14. *Ed ei disse loro: Dal divoratore è venuto il cibo, e dal forte è venuto il dolce. Ed ei non poterono sciorlo in tre dì.*

---

avesse chiesto un certo numero di giovani per fare a lui compagnia, ma che i capi de' Filistei i quali avevano già qualche timore di lui, gliene dessero fino a trenta piuttosto per essere di guardia attorno a lui, che per fargli onore.

Vers. 12. *Io vi proporrò un problema: ec.* Un enimma. Gli Egiziani nascondevano tutta la loro religione, la morale, la scienza del governo, ec. sotto simili enimmi: e lo stesso era in uso tra' Pitagorici. Servivano a esercitare, e assottigliare l' ingegno sì nel fargli, e sì nello sciogliergli; e se ne trovano molti esempi negli scrittori più antichi.

Trenta sindoni, e altrettante tonache. Alcuni intendono trenta tonache, e trenta mantelli, nelle quali due cose era compresa tutta la vestitura di un uomo.

Vers. 14. *Dal divoratore è venuto il cibo, ec.* S. Agostino *serm.* 107. *de temp.* spiega molto bene il mistero di queste parole, dicendo, che elle significano Gesù Cristo risorto da morte; dal divoratore adunque, cioè dalla morte, che il tutto divora, e consuma, venne il cibo, che è l' istesso, che disse: *Io sono il pane di vita sceso dal cielo*. Egli fu amareggiato dalla iniquità degli uomini, la quale presentò a lui aceto, e ostico fiele; ma da lui la moltitudine convertita delle nazioni ricevè

15. Cumque adeſſet dies ſeptimus, dixerunt ad uxorem Samſon: Blandire viro tuo, & ſuade ei, ut indicet tibi quid ſignificet problema: quod ſi facere nolueris, incendemus te, & domum patris tui: an idcirco vocaſtis nos ad nuptias, ut ſpoliaretis?

16. Quæ fundebat apud Samſon lacrymas; & querebatur dicens: Odiſti, me, & non diligis: idcirco problema, quod propoſuiſti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille reſpondit: Patri meo, & matri nolui dicere: & tibi indicare potero?

17. Septem igitur diebus convivii flebat ante eum: tandemque die ſeptimo cum ei eſſet moleſta, expoſuit. Quæ ſtatim indicavit civibus ſuis.

15. Ma quando fu venuto il ſettimo giorno, diſſero a ſua moglie: induci colle carezze il tuo ſpoſo a dirti il ſignificato dell' enimma: che ſe tu nol fai darem fuoco a te, e alla caſa del padre tuo: ci avete voi forſe invitati alle nozze col fine di ſpogliarci?

16. Ed ella ſtava piangendo attorno a Sanſone; e ſi lamentava dicendo: Tu mi hai in averſione, e non mi vuoi bene: e per queſto non vuoi ſpiegarmi l' enimma propoſto da te ai giovani miei concittadini. Ma egli riſpoſe: Non ho voluto dirlo a mio padre, e a mia madre, e potrò dirlo a te?

17. Ella adunque pe' ſette dì del convito piagnucolava attorno a lui: ma finalmente il ſettimo giorno, non laſciandolo ella ben avere, le diede la ſpiegazione. Ed ella ſubito la fe' ſapere a' ſuoi concittadini.

---

la dolcezza della vita, e così dalla bocca del morto lione, cioè dalla morte di Criſto (il quale ſdraiato ſi addormì qual lione) ne venne uno ſciame di api, cioè i Criſtiani.

Non poterono ſcierlo in tre dì. Per l' intelligenza di queſte parole, e di quello, che ſegue, dee ſupporſi, che i giovani vedendo la difficoltà di ſpiegar queſto enimma pregarono fin da principio la ſpoſa di vedere di cavar qualche coſa di bocca a Sanſone, e frattanto vi penſarono ſopra per tre interi giorni, dopo i quali non trovando via di uſcir d' imbroglio ſi raccomandarono anche più iſtantemente a lei; ma al venir del ſettimo giorno ſi diedero a minacciarla, ec.

18. Et illi dixerunt ei die ſeptimo ante ſolis occubitum: Quid dulcius melle, & quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non araſſetis in vitula mea, non inveniſſetis propoſitionem meam.

19. Irruit itaque in eum ſpiritus Domini, deſcenditque Aſcalonem, & percuſſit ibi triginta viros: quorum ablatas veſtes dedit iis, qui problema ſolverant. Iratuſque nimis aſcendit in domum patris ſui:

20. Uxor autem ejus accepit maritum unum de amicis ejus, & pronubis.

18. *E quelli prima, che tramontaſſe il ſole, il ſettimo giorno diſſero a lui: Qual coſa è più dolce del miele, che v' ha egli più forte del lione? Ed egli diſſe loro: Se non aveſte arato colla mia giovenca, non avreſte dicifrata la mia propoſta.*

19. *Indi lo ſpirito del Signore lo inveſtì, e andò ad Aſcalone, e ivi ucciſe trenta uomini: a' quali levò le veſti, e le diede a quelli, che aveano ſciolto l' enimma. E pieno di grande ſdegno andò a caſa di ſuo padre:*

20. *E la ſua moglie preſe per marito uno degli amici di lui, e compagni di nozze.*

Verſ. 18 *Se non aveſte arato colla mia giovenca ec.* La metafora è preſa dal ruſtico lavoro: ſe nelle voſtre ricerche non foſte ſtati aiutati dalla mia moglie, non nè fareſte venuti a capo giammai. Così Sanſone accuſa la loro fraude, e l' infedeltà della ſpoſa.

Verſ. 20. *Uno degli amici di lui, ec.* Uno di que' Filiſtei, che egli avea avuti per ſuoi compagni nelle nozze, detti perciò *amici dello ſpoſo*, come ſi è oſſervato di ſopra.

CAPO XV.

Per mezzo di trecento volpi, e altrettante fiaccole Sansone dà fuoco alle biade de' Filistei. Strappate le funi, colle quali era legato, uccide mille Filistei con una mascella d'asino, e dal dente molare di essa scaturisce acqua a dissetarlo.

1. Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeæ messis instarent, venit Samson, invisere volens uxorem suam, & attulit ei hœdum de capris. Cumque cubiculum ejus solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens:

2. Putavi, quod odisses eam, & ideo tradidi illam amico tuo: sed habet sororem, quæ junior & pulcrior illa est: sit tibi pro ea uxor.

3. Cui Samson respondit: Ab hac die non erit culpa in me contra Philisthæos: faciam enim vobis mala,

1. *Di lì a qualche tempo, essendo vicini i giorni di mietere il grano, si mosse Sansone, volendo visitare sua moglie, e portolle un capretto: e volendo al solito entrare nella sua camera, lo trattenne il padre di lei, e disse:*

2. *Io credetti, che tu l'avessi in aversione, e per questo l'ho data ad un tuo amico: ma ella ha una sorella più giovane, e più bella di lei: sia ella tua moglie.*

3. *Rispusegli Sansone: Da questo dì in poi io sarò senza colpa riguardo a' Filistei, se farò a voi del male.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di lì a qualche tempo, ec.* Notisi, che l' Ebreo ha quì la stessa frase, che è nel versetto 8. del capo precedente. Or bisogna pur supporre, che qualche tempo passò prima che la moglie di Sansone prendesse un altro marito, e prima che Sansone calmasse il giusto sdegno concepito contro di lei, onde si risolvesse di tornare a rivederla.

Vers. 3. *Da questo dì in poi io sarò senza colpa ec.* Parrebbe, che Sansone volesse far vendetta del torto privato fatto a lui con

4. Perrexitque, & cepit trecentas vulpes, caudasque earum junxit ad caudas, & faces ligavit in medio:

5. Quas igne succendens dimisit, ut huc, illucque discurrerent. Quæ statim perrexerunt in segetes Philisthinorum; quibus succensis, & comportatæ jam fruges, & adhuc stantes in stipula, concrematæ sunt in tantum, ut vineas quoque, & oliveta flamma consumeret.

6. Dixeruntque Philisthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est: Samson gener Thamnathæi: quia tulit uxorem ejus, & alteri tradidit, hæc operatus est. Ascenderuntque Philisthiim: & combusserunt tam mulierem, quam patrem ejus.

4. *E andò, e prese trecento volpi, e unille l' una all' altra per la coda, e nel mezzo vi legò de' tizzoni:*

5. *Accesi i quali lasciolle in libertà, affinchè scorressero per ogni banda. Ed elle tosto entrarono tralle biade de' Filistei; e vi misero il fuoco, onde e i grani già ammassati, e quelli, che erano tutt' ora in piedi furono abbruciati talmente, che e le vigne stesse, e gli oliveti furono consumati dalle fiamme.*

6. *E i Filistei dissero: Chi ha fatta tal cosa? E fu detto loro: Sansone, genero di quel cittadino di Thamnatha, ha fatto questo: perchè questi gli ha tolta la sua moglie, e l' ha data a un altro. E i Filistei andarono, e abbruciarono tanto la donna, come il padre di lei.*

---

torgli la moglie; ma veramente egli avea in vista la causa pubblica, e le angherie fatte alla sua nazione, della quale era stato eletto da Dio giudice, e liberatore. Ma egli prese questa occasione, perchè sapeva, che Dio così voleva, affinchè i Filistei non prendessero a far guerra al popolo, ma tutto l' odio rivolgessero contro di lui. Così egli si conduceva non solo con eroica fortezza, ma ancora con prudenza, e carità verso la sua nazione. Sansone doveva sol *dar principio a liberare Israele*, come è detto, *cap.* XIII. 5.

Vers. 4. *Prese trecento volpi.* Queste bestie sono in grandissimo numero nella Palestina per relazione anche de' moderni viaggiatori. Sansone faceva un bene al suo paese, togliendone un

7. Quibus ait Samson: Licet hæc feceritis, tamen adhuc ex vobis expetam ultionem, & tunc quiescam.

7. *Ma Sansone disse loro: Quantunque voi abbiate fatte queste cose, nulladimeno io mi prenderò vendetta di voi, e poi mi quieterò.*

8. Percussitque eos ingenti plaga, ita ut stupentes suram femori imponerent. Et descendens habitavit in spelunca petræ Etam.

8. *E fece di essi gran macello, talmente che per lo stupore mettevano le loro gambe sopra le coscie. E partitosi andò a stare nella caverna del masso di Etam.*

9. Igitur ascendentes Philisthiim in terram Juda, castrametati sunt in loco, qui postea vocatus est Lechi, id est, Maxilla, ubi eorum effusus est exercitus.

9. *Ma i Filistei entrarono nella terra di Giuda, e posero il campo in un luogo, che poi fu chiamato Lechi, vale a dire Mascella, dove fu messo in fuga il loro esercito.*

10. Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur ascendistis adversum nos? Qui responderunt: Ut ligemus Samson, venimus, & reddamus ei, quæ in nos operatus est.

10. *E quelli della tribù di Giuda disser loro: Per qual motivo vi siete mossi contro di noi? E quelli risposero: Siamo venuti per legare Sansone, e fargli pagare il fio di quel, che ci ha fatto.*

---

sì gran numero di animali tanto dannosi, e insieme preparava con essi un gran flagello pe' Filistei. Le code delle volpi erano a proposito per mettervi sopra legati i tizzoni di qualche legno resinoso, come l' ulivo, il pino ec. Le volpi temono il fuoco grandemente, corrono assai, e non vanno mai diritto; così erano attissime a portare in pochissimo tempo il fuoco per ogni parte.

Vers. 8. *Andò a stare nella caverna del masso di Etam.* Nella tribù di Simeon confinante con quella di Dan, era una città di Etam, in vicinanza della quale doveva essere il masso, dove Sansone si ritirò.

11. Descenderunt ergo tria millia virorum de Juda ad specum silicis Etam, dixeruntque ad Samson: Nescis, quod Philisthiim imperent nobis? quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, sic feci eis.

12. Ligare, inquiunt, te venimus, & tradere in manus Philisthinorum. Quibus Samson: Jurate, ait, & spondete mihi, quod non occidatis me.

13. Dixerunt: Non te occidemus, sed vinctum tradernus. Ligaveruntque eum duobus novis funibus, & tulerunt eum de petra Etam.

14. Qui cum venisset ad locum maxillæ, & Philisthiim vociferantes occurrissent ei, irruit Spiritus Domini in eum: & sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt, & soluta.

15. Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quæ jacebat, arripiens, interfecit in ea mille viros.

11. *Andarono adunque tre mila uomini di Giuda alla spelonca del masso di Etam, e dissero a Sansone: Non sai tu, che i Filistei comandano a noi? Perchè hai tu voluto far tali cose? Disse egli loro: Ho fatto ad essi quello, che han fatto a me.*

12. *Siam venuti, disser quelli, a legarti, e darti nelle mani de' Filistei. E Sansone ad essi: Giurate (disse), e fatemi promessa di non uccidermi.*

13. *Dissero: Non ti ammazzeremo, ma ti daremo legato. E lo legarono con doppia fune nuova, e lo condussero via dal masso di Etam.*

14. *E giunto ch' ei fu al luogo della mascella, essendogli andati incontro con grande schiamazzo i Filistei, lo spirito del Signore lo investì: e come suole all' odore del fuoco consumarsi il lino, così le funi, ond' egli era legato, furono rotte, e disciolte.*

15. *E trovata una mascella di asino, che era per terra, la prese, e uccise con essa mille uomini.*

Vers. 13. *E lo legarono*. S. Agostino osserva in questo luogo la rassomiglianza perfetta tra Sansone, e Gesù Cristo: l'uno, e l'altro non per necessità, ma di pura elezione si lascia legare dai propri fratelli, affinchè, salvati questi, tutta l'ira de' suoi, e loro nemici si rivolga contro di lui solo.

16. Et ait: In maxilla asini, in mandibula palli asinarum delevi eos, & percussi mille viros.

17. Cumque hæc verba canens complesset, projecit mandibulam de manu, & vocavit nomen loci illius Ramathlechi, quod interpretatur elevatio maxillæ.

18. Sitiensque valde, clamavit ad Dominum, & ait: Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam, atque victoriam: en siti morior, incidamque in manus incircumcisorum.

19. Aperuit itaque Dominus molarem dentem in maxilla asini, & egressæ sunt ex eo aquæ. Quibus haustis, refocillavit spiritum, & vires recepit. Idcirco appellatum est nomen loci illius Fons invocantis de maxilla, usque in præsentem diem.

16. *E disse: Colla mascella d' un asino, colla mandibula di un asinello gli ho sconfitti, e ho uccisi mille uomini.*

17. *E finito che ebbe di cantar queste parole gettò via di mano la mascella, e diede a quel luogo il nome di Ramathlechi, vale a dire l' elevazione della mascella.*

18. *E avendo gran sete sclamò, e disse al Signore: Tu hai operato per la mano del tuo servo questa salute, e vittoria grandissima: ecco ch' io muoio di sete, e caderò nelle mani degl' incirconcisi.*

19. *Il Signore adunque aperse il dente molare della mascella di asino, e ne scaturiron dell' acque: donde egli bevve, e ristorò lo spirito e riprese forza. Quindi fu chiamato quel luogo fino al dì d' oggi Fontana dell' invocante a Lechi.*

Verf. 19. *Il Signore aperse il dente molare ec.* Sembrami più verisimile il sentimento di molti, i quali credono, che la fontana scaturì dalla terra pel dente morale della mascella; imperocchè la fontana durò, e si vedea a' tempi di s. Girolamo. Sansone avea gettata per terra la mascella, *verf.* 17., trovandosi di poi afflitto dalla sete, ricorre al Signore, e questi premia la sua fede col fare uscire dalla terra questa fonte, la quale zampillava pel dente molare della mascella.

Fontana dell' invocante a Lechi Ovvero *al luogo della mascella.* Ho ritenuto la voce Ebrea, affinchè s' intendesse, indicarsi quì non la mascella, da cui uscì la fontana, ma il luogo, che da questa mascella ebbe il nome. L' invocante è Sansone, il quale colla sua orazione impetrò da Dio la miracolosa sorgente.

20. * Judicavitque Israel in diebus Philisthiim viginti annis. * *Inf.* 16. 31.

20. *Ed ei fu giudice d' Israele per venti anni, dominando i Filistei.*

CAPO XVI.

Sansone trovandosi custodito dalle guardie porta sul monte le porte della città di Gaza: ma scoperta da Dalila (che era stata burlata da lui più volte) la cagione di sua fortezza, egli è schernito, e accecato dai nemici; e finalmente uccide con se stesso tre mila Filistei.

1. ABiit quoque in Gazam, & vidit ibi mulierem meretricem, ingressusque est ad eam.

2. Quod cum audissent Philisthiim, & percrebuisset apud eos intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positis in porta civitatis custodibus: & ibi tota nocte cum silentio præstolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.

1. *ANdò eziandio a Gaza, e ivi vide una donna meretrice, ed entrò in casa di lei.*

2. *La qual cosa avendo udita i Filistei, ed essendosi propalato tra loro, che Sansone era entrato nella città, lo circondarono, e posero guardie alle porte della città: e ivi aspettarono quietamente tutta la notte per ucciderlo la mattina, quando partisse.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Vide una donna meretrice*. La voce Ebrea può egualmente significare *una albergatrice*, *una locandiera*, e siccome la Scrittura non dice, che Sansone l' amasse; quindi s. Agostino, il Grisostomo, e molti interpreti credono, che Sansone non entrò nella casa di lei per altro fine, che di passarvi la notte.

Vers. 2. *Lo circondarono*. Circondarono la casa, dove egli dormiva, e così lo assediarono.

3. Dormivit autem Samson usque ad medium noctis: & inde consurgens, apprehendit ambas portæ fores cum postibus suis, & sera, impositasque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.

4. Post hæc amavit mulierem, quæ habitabat in valle Sorec, & vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum, atque dixerunt: Decipe eum, & disce ab illo, in quo habeat tantam fortitudinem, & quo modo eum superare valeamus, & vinctum affligere: quod si feceris, dabimus tibi singuli mille, & centum argenteos.

3. *Ma Sansone dormì fino alla mezza notte: e di poi alzatosi prese ambedue le porte della città co' loro contrafforti, e serrature, e messele sulle sue spalle, le portò alla cima del monte, che guarda Hebron.*

4. *Amò di poi una donna, che abitava nella valle di Sorec, chiamata Dalila.*

5. *E andarono a lei i principi de' Filistei, e dissero: Ingannalo, e fatti dire, donde a lui venga tanta fortezza, e in qual modo noi possiam superarlo, e legarlo, e punirlo: se tu farai questo, ti daremo ciascun di noi mille, e cento monete d' argento.*

Vers. 3. *Prese ambedue le porte ec.* Prese l' una, e l' altra parte della porta della città co' suoi contrafforti, ec.; e portò ogni cosa alla cima del monte, che guarda Hebron. Or da Gaza ad Hebron erano molte miglia di distanza. Sansone, il quale a mezza notte aperta la porta della città si toglie dalle mani de' nemici, e della morte, è figura di Cristo, il quale roversciata la pietra del suo sepolcro, n' esce fuori risuscitato, e glorioso. *Vedi Hieron. in cap. 1. Ephes, Aug. Serm. 107. de temp. Greg. hom. XXI. in Evang.*

Vers. 4. *Amò una donna, ec.* L' indegno affetto verso questa donna straniera, donna di perversi costumi, fu il principio di tutte le sciagure, e della ruina di Sansone. Da quello, che la Scrittura ne dice, sembra, che ella non potè essere, se non donna di mala vita, e che Sansone non la sposò; perocchè quando l' avesse sposata, l' avrebbe condotta alla propria casa; laddove tutti gl' inganni, e i tradimenti dovetter tramarsi nella casa di lei.

6. Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro, in quo sit tua maxima fortitudo; & quid sit, quo ligatus erumpere nequeas.

7. Cui respondit Samson: Si septem nerviceis funibus, necdum siccis, & adhuc humentibus ligatus fuero, infirmus ero, ut ceteri homines.

8. Attuleruntque ad eam satrapæ Philistinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum,

9. Latentibus apud se insidiis, & in cubiculo finem rei exspectantibus, clamavitque ad eum: Philisthiim super te, Samson. Qui rupit vincula, quo modo si rumpat quis filum de stupæ tortum putamine, cum odorem ignis acceperit: & non est cognitum, in quo esset fortitudo ejus.

10. Dixitque ad eum Dalila: Ecce illusisti mihi, & falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.

11. Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus, qui nunquam fuerunt in opere, infirmus ero, & aliorum hominum similis.

12. Quibus rursum Dalila vinxit eum, & clamavit:

6. Disse adunque Dalila a Sansone: Dimmi di grazia in che consista la tua somma fortezza; e qual sia quella cosa, colla quale tu essendo legato non potresti scappare.

7. Le rispose Sansone: Ove io sia legato con sette corde fatte di nerbi freschi, e ancora umidi, io sarò debole come gli altri uomini.

8. E i principi de' Filistei portarono a lei le sette corde, come avea detto: e con esse ella legollo,

9. Stando quelli nella casa di lei in agguato, e aspettando l'esito dell'affare, ed ella gridò a lui: Sansone, i Filistei ti sono addosso. Ed egli ruppe le corde, come uno romperebbe un filo torto di cattiva stoppa, allorchè ha sentito l'odor del fuoco: così non potè sapersi, donde fosse in lui tanta forza.

10. E dissegli Dalila: Ecco che tu mi hai ingannata, e m'hai detto il falso: dimmi almeno adesso con qual cosa convenga legarti.

11. Egli le rispose: Ove io sia legato con funi nuove, che non sieno state mai messe in opera, io sarò debole, e simile agli altri uomini.

12. E Dalila legollo ancora con queste, e gridò: Sansone,

Philisthiim super te, Samson, in cubiculo insidiis præparatis. Qui ita rupit vincula quasi fila telarum.

13. Dixitque Dalila rursum ad eum: Usquequo decipis me, & falsum loqueris? ostende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capitis mei cum licio plexueris, & clavum his circumligatum terræ fixeris, infirmus ero.

14. Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum. Philisthiim super te, Samson. Qui consurgens de somno, extraxit clavum cum crinibus, & licio.

15. Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis, quod amas me, cum animus tuus non sit mecum? Per tres vices mentitus es mihi, & noluisti dicere, in quo sit maxima fortitudo tua.

16. Cumque molesta esset ei, & per multos dies jugiter adhæreret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima ejus, & ad mortem usque lassata est.

i Filistei ti sono addosso: ed erano preparate in una stanza le insidie. Ma egli ruppe i legami come un tenue laccio.

13. *E dissegli di bel nuovo Dalila: Sino a quando m' ingannerai, e dirai bugia? Insegnami, con che convenga legarti. Risposele Sansone: Se le sette trecce de' miei capelli tu le tesserai nella tua tela, e attaccatovi un chiodo, lo ficcherai nella terra, io diventerò debole.*

14. *E avendo ciò fatto Dalila gli disse: Sansone, i Filistei ti son addosso. Ed ei svegliato dal sonno sconficcò il chiodo co' capelli, e colla tela.*

15. *Ma Dalila gli disse: Come mai dici di amarmi, mentre il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai detto bugia, e non hai voluto dirmi in che sia posta la massima tua fortezza.*

16. *E molestandolo, e standogli ella attorno continuamente per molti dì senza lasciargli spazio di riposare, s'illanguidì il suo spirito, e diede in un abbattimento mortale.*

Verf. 13. *Se le sette trecce de' miei capelli ec* Bisogna supporre Sansone a sedere sulla terra, e che Dalila fosse attorno alla sua tela; or in antico tessevano stando in piedi, teso l'ordito di su in giù; così s' intenderà come quella potesse agevolmente intrecciare nella sua tela i capelli di Sansone,

17. Tunc aperiens veritatem rei, dixit ad eam: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaræus, id est, consecratus Deo sum de utero matris meæ: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea, & deficiam, eroque sicut ceteri homines.

18. Vidensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes Philisthinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt, assumta pecunia, quam promiserant.

19. At illa dormire eum fecit super genua sua, & in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, & rasit septem crines ejus; & cœpit abigere eum, & a se repellere: statim enim ab eo fortitudo discessit:

17. *Allora manifestando la verità le disse: Non è mai passato il rasoio per la mia testa, perocchè io son Nazareo, cioè consecrato a Dio dall' utero di mia madre: tosata che sia la mia testa, se n' anderà la mia fortezza, e verrà meno, e sarò come tutti gli altri uomini.*

18. *Ed ella vedendo, com' egli le avea aperto il cuor suo, ne mandò avviso a' principi de' Filistei, e fece dir loro: Venite ancora per questa volta, perchè egli mi ha aperto il suo cuore. Ed essi andarono portando seco il denaro promesso.*

19. *Ed ella lo fece addormentare sulle sue ginocchia, e posare il capo sul suo seno. E chiamò un barbiere, il quale tosò le sette trecce di lui; e di poi cominciò a rispingerlo, e cacciarlo da se: perocchè subito ebbe egli perduta la sua fortezza:*

Vers. 16. *S' illanguidì il suo spirito, e diede ec.* Egli non volea perdere l'amor della donna, e dall'altro lato avea tuttora tanto lume da conoscere, che non era da fidarsene; così lungamente combattuto, e angustiato cedè alla tentazione, lasciando un terribile esempio di quello, che importi il non addomesticarsi col nimico, ma fuggirlo per tempo.

Vers. 19. *Lo fece addormentare ec.* Alcuni credono, che ella gli desse qualche sonnifero; altri, che gli facesse bere del vino; lo che era contro il voto de' Nazarei.

Chiamò un barbiere. Si vede, che la donna non si attentò a fare il taglio de' capelli da se sola, onde fece venire chi l' aiutasse.

20. Dixitque: Philisthiim super te, Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar sicut ante feci, & me excutiam, nesciens, quod recessisset ab eo Dominus.

21. Quem cum apprehendissent Philisthiim, statim eruerunt oculos ejus, & duxerunt Gazam vinctum catenis, & clausum in carcere molere fecerunt.

22. Jamque capilli ejus renasci cœperant,

23. Et principes Philisthinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagon deo suo, & epularentur, dicentes: Tradidit deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.

24. Quod etiam populus videns, laudabat deum suum eademque dicebat: Tradidit deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram, & occidit plurimos.

20. E disse: Sansone, i Filistei ti sono addosso: Ed egli svegliato dal sonno disse dentro di se: Io mi svilupperò, come per lo passato, e mi distrigherò: perocchè non sapeva come il Signore si era ritirato da lui.

21. E i Filistei avendolo preso gli cavaron subito gli occhi, e lo condussero incatenato a Gaza, e chiusolo nella prigione gli fecero girar la macina.

22. E già cominciavano a rinascere i suoi capelli,

23. Quando i Filistei si raunarono per offerire ostie solenni a Dagon loro Dio, e far banchetto dicendo: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nemico nostro Sansone.

24. E ciò vedendo il popolo dava lodi al suo dio, e dicea similmente: Il nostro dio ha dato nelle mani nostre il nostro avversario, il quale devastò il nostro paese, e uccise tanta gente.

Vers. 21. *Chiusolo nella prigione ec.* Nel pistrino, nell' ergastolo; or a quelli, che erano condannati al mestiero di girar la macina, si cavavano gli occhi, affinchè le vertigini non gl' impedissero di lavorare. Era questo lavoro il più vile, e abietto presso tutte le nazioni.

Vers. 22. *Già cominciavano a rinascere i suoi capelli.* E co' capelli tornava a lui la sua forza; perocchè nella sua prigionia egli si era ravveduto, avea pianto i suoi errori, e si era riconciliato con Dio; onde avea meritato di rientrare ne' privilegi del suo Nazareato.

25. Lætantesque per convivia, sumtis jam epulis, præceperunt, ut vocaretur Samson, & ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos: feceruntque eum stare inter duas columnas.

25. E banchettavano allegramente, e dopo aver ben mangiato ordinarono di far venire Sansone per prendersene trastullo. Ed egli tratto fuori del carcere serviva loro di divertimento: e lo fecero star ritto tra due colonne:

26. Qui dixit puero regenti gressus suos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, & recliner super eas, & paullulum requiescam.

26. Ed egli disse al fanciullo, che lo menava a mano: Lascia ch' io tocchi le colonne, sopra le quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse, e riposi un tantino.

27. Domus autem erat plena virorum, ac mulierum, & erant ibi omnes principes Philisthinorum, ac de tecto, & solario circiter tria millia utriusque sexus spectantes ludentem Samson.

27. Or la casa era piena di uomini, e di donne, e vi erano tutti i principi de' Filistei, e v' eran circa tre mila persone dell' uno, e dell' altro sesso, le quali dal tetto, e dal solaio stavano a vedere gli scherni fatti a Sansone.

28. At ille invocato Domino, ait: Domine Deus, memento mei, & redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, & pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.

28. Ma egli invocò il Signore, e disse: Dio Signore ricordati di me, e restituiscimi adesso la mia fortezza, Dio mio, affinchè io faccia vendetta de' miei nemici, e faccia loro pagare in una sola volta il fio della privazione de' miei due occhi.

Vers. 28. *Affinchè io faccia vendetta de' miei nemici*. Il tradimento de' Filistei, e le atroci ingiurie fatte da questi a Sansone meritavano un atroce gastigo anche perchè ferivano l' onore di Dio vilipeso nella persona del giudice del popol suo; onde affinchè i Filistei non avessero lungamente a gloriarsi della possanza di Dagon, il Signore rendè a Sansone l' antica forza. Il sacri-

29. Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque earum dextera, & alteram læva tenens,

30. Ait: Moriatur anima mea cum Philisthiim: concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes, & ceteram multitudinem, quæ ibi erat: multoque plures interfecit moriens, quam ante vivus occiderat.

29. E prendendo le due colonne, sulle quali posava la casa, e una tenendone colla destra, l'altra colla sinistra,

30. Disse: Muoia io co' Filistei: e scosse con forza grande le colonne, rovinò la casa addosso a tutti i principi, e a tutto il resto della moltitudine, che vi era: e molti più ne uccise egli morendo, che non aveane uccisi pell' innanzi da vivo.

---

fizio, che egli fece della propria vita, sacrifizio, a cui certamente egli fu mosso dallo Spirito del Signore, è celebrato con giustissime lodi da' Padri tra' quali vedi *s. Agost. de civ.* XXI. XXVI., *e cont. Gaud. lib.* II.

Abbiamo già accennato, come in molte circostanze della sua vita Sansone fu una imagine di Gesù Cristo; ma non sarà fuor di proposito il riunire in questo luogo brevemente i tratti, ne' quali ei convengono. La nascita di Sansone fu predetta da un Angelo, e prima fu predetta alla madre; così la nascita di Cristo: il nome di Sansone, che vuol dir *piccol sole*, figura il nostro sol di giustizia: Sansone è Nazareo, salvatore, e giudice d' Israele; e gli stessi titoli convengono al Cristo, e furono predetti del Cristo in tutte le Scritture: Sansone sposa una donna straniera, come Cristo unì a se la Chiesa delle nazioni. Le vittorie di Sansone sopra i Filistei dinotavano la vittoria di Cristo sopra l' inferno, e gli oltraggi, e gli strapazzi sofferti da Sansone prenunziavano quello, che Cristo dovea soffrire per la salute del genere umano: e finalmente Sansone, che stende le braccia alle due colonne, e in morendo diviene lo sterminio della nazione Filistea, dimostrava, come il Salvator nostro divino, distese le braccia sulla sua croce, sarebbe morto, e la sua morte sarebbe stata la rovina dell' incredula Sinagoga oppressa sotto il peso dell' orribile attentato commesso da lei contro la persona del suo Messia.

I prodigi della vita di Sansone divolgati tra' Gentili diedero a questi occasione d' inventare i loro Ercoli, a' quali molte cose attribuirono tratte dalla storia di Sansone.

31. Descendentes autem fratres ejus, & universa cognatio, tulerunt corpus ejus, & sepelierunt inter Saraa, & Esthaol in sepulcro patris sui Manue: judicavitque Israel viginti annis.

31. E andarono i suoi fratelli, e tutta la parentela, e preso il suo corpo lo seppellirono tra Saraa, ed Esthaol nel sepolcro del padre suo Manue. Ed egli fu giudice d'Israele per venti anni.

CAPO XVII.

La madre di Micha coll' argento, che avea da parte ne forma un idolo: e quegli ne fa sacerdote prima un suo figliuolo, indi un Levita di Bethlehem.

1. FUit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas:

2. Qui dixit matri suæ: Mille, & centum argenteos, quos separaveras tibi, & super quibus me audiente juraveras, ecce ego habeo, & apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.

1. ERavi in quel tempo un certo uomo del monte di Ephraim, per nome Micha:

2. Il quale disse a sua madre: Le mille, e cento monete d'argento, che tu avevi messo a parte, e riguardo alle quali tu facesti presente me giuramento, ecco, che le ho io, e sono in mie mani. Ed ella gli rispose: Benedetto sia dal Signore il mio figliuolo.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Eravi in quel tempo un certo uomo ec.* I fatti, che si raccontano ne' capi seguenti, probabilmente credonsi avvenuti dopo la morte di Giosuè, e de' seniori, e poco prima che fosse fatto giudice Othoniel. Lo scrittore sacro per non interrompere la storia de' giudici d' Israele con questi assai lunghi racconti, gli ha trasportati alla fine del libro. Morto Caleb, e i seniori, che sopravvissero a Giosuè, e sotto de' quali Israele servì a Dio, come stà scritto, *cap.* II. 7., l' idolatria s' introdusse in Israele, come vedesi in questo luogo. La storia adunque di questi cinque capitoli potrebbe aver luogo dopo il versetto 35. del capo I.

3. Reddidit ergo eos matri suæ, quæ dixerat ei: Consecravi, & vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipiat filius meus, & faciat sculptile, atque conflatile: & nunc trado illud tibi.

4. Reddidit igitur eos matri suæ: quæ tulit ducentos argenteos, & dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile, atque conflatile, quod fuit in domo Michæ.

5. Qui ædiculam quoque in ea deo separavit, & fecit Ephod, & Teraphim, id est, vestem sacerdotalem, & idola: implevitque unius filiorum suorum manum, & factus est ei sacerdos.

3. *Egli adunque le rendè a sua madre, la quale gli avea detto: Io ho consacrato con voto questo argento al Signore, affinchè il mio figliuolo lo riceva dalle mie mani, e ne faccia un simulacro scolpito, e uno di getto: ed io ora lo do a te.*

4. *Quando adunque egli lo ebbe renduto a sua madre, ella ne prese dugento pezze d' argento, e le diede a un orefice, affinchè ne formasse un simulacro scolpito, e uno di getto, che fu messo in casa di Micha.*

5. *Il quale nella stessa casa separò una casetta pel dio, e fece un Ephod, e de' Theraphim, cioè un vestimento sacerdotale, e degl' idoli: e consacrò uno de' suoi figliuoli, il quale fu il suo sacerdote.*

Vers. 2. *Il quale disse a sua madre: ec.* Questa donna era vedova, e avanzata in età, e superstiziosa. Ella dovea aver perduti i mille cento sicli d'argento, che ella teneva da parte, e i quali avea giurato, che dovean servire ad uso sacro, e religioso. Quindi avea richiesto dal figliuolo, che le parlasse, se sapeva, dove fosse andato questo denaro, il figliuolo confessa, che lo ha trovato, e lo ha nelle sue mani.

Vers 3. *E ne faccia un simulacro scolpito, e un di getto.* Ho seguito nella versione il sentimento, che pare più conforme alle parole della volgata, la quale sembra supporre non una, ma due figure. Alcuni Interpreti hanno creduto, che questa donna non cercasse di avere, se non delle figure simili a quelle de' Cherubini, che stavano sopra l' arca. Ma la comune opinione si è, che ella volea avere degl' idoli per adorargli: e quando ella parla del *Signore*, versetto 2. o ella intende una falsa divinità, o ella congiungeva col vero Dio gli dei profani delle nazioni De' mille, e cento sicli d' argento ne furono spesi dugento a far le due figure, e il resto servì pegli ornamenti sacerdotali.

6. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

7. Fuit quoque alter adolescens de Bethlehem Juda, ex cognatione ejus: eratque ipse Levites, & habitabat ibi.

8. Egressusque de civitate Bethlehem peregrinari voluit ubicumque sibi commodum reperisset. Cumque venisset in montem Ephraim, iter faciens, & declinasset parumper in domum Michæ,

9. Interrogatus est ab eo, unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Juda, & vado, ut habitem, ubi potuero, & utile mihi esse perspexero.

10. Dixitque Michas: Mane apud me, & esto mihi parens, ac sacerdos: daboque tibi per annos singulos decem argenteos, ac vestem duplicem, & quæ ad victum sunt necessaria.

6. In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello, che gli pareva.

7. Eravi anche un altro giovinetto di Bethlehem di Giuda, e della stirpe di Giuda, il quale era Levita, e ivi abitava.

8. E partitosi dalla città di Bethlehem ebbe voglia di cangiar domicilio dovunque gli tornasse più in acconcio. E arrivato in viaggiando al monte Ephraim, ed essendo uscito un po' fuori di strada per andare a casa di Micha,

9. Fu interrogato da lui donde venisse. Ed egli rispose: Io son Levita di Bethlehèm di Giuda, e vado a metter casa, dove potrò, e dove vedrò, che mi torni conto.

10. E Micha disse: Rimanti in casa mia, e sii mio padre, e sacerdote: e ti darò ogni anno dieci pezze d' argento, e due vestiti, e il bisognevole pel vitto.

Vers. 5. *Una casetta pel dio, ec.* Per quel dio, che egli, e la madre adorava. Alzare un piccolo tempio, fare gli abiti sacerdotali, erigere in sacerdote un laico, tutto questo contravveniva alla legge, e non poteva stare col culto del vero Dio.

Vers. 6. *Non era re in Israele*. Per nome di re s'intende anche un giudice, un capo, che comandasse con sovrana autorità.

Vers. 7. *E della stirpe di Giuda*. Per linea materna. Nel capo seguente egli è chiamato Jonatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè: egli adunque dal canto del padre era della tribù di Levi: la madre era della tribù di Giuda.

11. Acquievit, & mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis:

11. Quegli ne rimase d' accordo, e restò presso di lui, il quale lo trattò come uno de' suoi figliuoli:

12. Implevitque Michas manum ejus, & habuit puerum sacerdotem apud se:

12. E lo consacrò, e tenne quel ragazzo in sua casa, come sacerdote:

13. Nunc scio, dicens, quod benefaciet mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.

13. Dicendo: Adesso io conosco, che Dio mi farà del bene, avendo io un sacerdote della stirpe di Levi.

Vers. 10. *Sii mio padre, e sacerdote.* Il nome di padre è titolo di onore, e di riverenza.

Vers. 11. *Quelli ne rimase d' accordo, ec.* Il Levita povero, e bisognoso (perocchè colla decadenza della religione erano diminuite l' entrate de' Leviti) accetta le offerte di Micha, e di semplice Levita divien sacerdote, e sacerdote degl' idoli.

CAPO XVIII.

Mandati innanzi gli esploratori, vanno di poi secento uomini della tribù di Dan a cercarsi luogo da stabilirsi: e tolto via l' idolo di Micha, e il sacerdote, prendono per forza la città di Lais, e ivi si fermano.

1. IN diebus illis non erat rex in Israel, & tribus Dan quærebat possessionem sibi, ut habitaret in ea: usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.

1. IN quel tempo non era re in Israele, e la tribù di Dan cercava luogo da stabilirvisi: perocchè fino a quel giorno ella non aveva occupata la sua porzione tralle altre tribù.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *La tribù di Dan cercava luogo ec.* Alla tribù di Dan era stata assegnata la sua porzione, *Jos.* XIX.; ma siccome qual-

2. Miserunt ergo filii Dan, stirpis, & familiæ suæ quinque viros fortissimos de Saraa, & Esthaol, ut explorarent terram, & diligenter inspicerent: dixeruntque eis: Ite, & considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephaim, & intrassent domum Michæ, requieverunt ibi:

3. Et agnoscentes vocem adolescentis Levitæ, utentesque illius diversorio dixerunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid hic agis? quam ob causam huc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: Hæc, & hæc præstitit mihi Michas, & me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos,

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, & res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram, & iter, quo pergitis.

2. *Mandarono adunque i figliuoli di Dan cinque uomini di Saraa, e di Esthaol, i più valorosi della loro stirpe, e famiglia, a visitare diligentemente il paese, e disser loro: Andate, ed esaminate la terra. I quali partiti che furono, arrivarono al monte Ephraim, ed entrarono in casa di Micha, e ivi si riposarono:*

3. *E avendo riconosciuto il giovane Levita alla favella, e albergando con lui gli dissero: Chi ti ha condotto in questo luogo? che fai tu quì? e a qual fine ci se' venuto?*

4. *Rispose loro: Micha ha fatto per me questo, e questo, e mi dà stipendio, perch' io sia suo sacerdote.*

5. *Ed ei lo pregarono, che consultasse il Signore, affinchè potesser sapere, se il loro viaggio sarebbe felice, e se il loro affare riuscirebbe:*

6. *Ed egli rispose loro: Andate in pace: il Signore seconda il vostro disegno, e il viaggio da voi intrapreso.*

---

che parte almeno di essa non avea potuto entrare al possesso del terreno destinato, trovandosi ristretti i Daniti, mandarono una colonia a cercar luogo, dove abitare.

Vers. 6. *Andate in pace: ec* Così risponde questo sacerdote da parte del suo idolo. Il Demonio poteva facilmente prevedere, che l' impresa di quelli di Dan, uomini valorosi, avrebbe buon esito a petto degli abitanti di Lais, paese molle, ed effeminato. Questa città era popolata da' Chananei; onde gl' Israeliti potevano farle guerra, e impadronirsene.

7. Euntes igitur quinque viri venerunt Lais: videruntque populum habitantem in ea absque ullo timore, juxta consuetudinem Sidoniorum, securum, & quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, & procul a Sidone, atque a cunctis hominibus separatum.

8. Reversique ad fratres suos in Saraa, & Esthaol, & quid egissent sciscitantibus responderunt:

9. Surgite, ascendamus ad eum: vidimus enim terram valde opulentam, & uberem: nolite negligere, nolite cessare: eamus, & possideamus eam, nullus erit labor.

10. Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria eorum, quæ gignuntur in terra.

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa, & Esthaol, sexcenti viri accincti armis bellicis,

7. E partitisi que' cinque uomini giunsero a Lais, e videro come il popolo, che l' abitava, vivea senza timori, tranquillo, e in pace, secondo il fare de' Sidoni, non avendo chi lo disturbasse, ed essendo grandemente ricco, e in lontananza da Sidone, e separato da tutti gli uomini.

8. E se ne tornarono a' loro fratelli in Saraa, e in Esthaol, e interrogati da loro di quel, che avessero fatto, risposero:

9. Su via, andiamo verso quel popolo: imperocchè la terra, che abbiam veduta, è molto ricca, e fertile: non siate negligenti, non mettete tempo in mezzo: andiamo ad occuparla, non avremo da durar fatica.

10. Entreremo in casa di gente senza sospetti, in paese vastissimo, e il Signore ci farà padroni di un luogo, dove non si scarseggia di veruna di quelle cose, che son prodotte dalla terra.

11. Partirono adunque da Saraa, ed Esthaol secento uomini della stirpe di Dan armati come per far battaglia,

---

Vers. 7. *Giunsero a Lais*. Prima detta *Lesem*, di poi *Lais*, e finalmente *Dan* dopo questa spedizione.

12. Ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judæ: qui locus ex eo tempore Castrorum Dan nomen accepit, & est post tergum Cariathiarim.

13. Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michæ,

14. Dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Lais, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit Ephod, & Teraphim, & sculptile, atque conflatile: videte quid vobis placeat.

15. Et cum paullulum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitæ, qui erant in domo Michæ: salutaveruntque eum verbis pacificis.

16. Sexcenti autem viri, ita ut erant armati, stabant ante ostium.

17. At illi, qui ingressi fuerant domum juvenis, sculptile, & Ephod, & Theraphim, atque conflatile tollere nitebantur; & sacerdos stabat ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul exspectantibus.

12. E giunti presso a Cariathiarim di Giuda, ivi si fermarono: e quel luogo da quel tempo fu nomato il Campo di Dan, ed è dietro a Cariathiarim.

13. Di dove passarono al monte di Ephraim. E giunti che furono presso alla casa di Micha,

14. Dissero i cinque uomini mandati già a visitare la terra di Lais, agli altri loro fratelli: Voi sapete che in questa casa ci è un Ephod, e de' Theraphim, e un simulacro sculpito, e un di getto: pensate, quel che vi paia di fare.

15. E usciti un po' fuori di strada entrarono nell' abitazione del giovine Levita, il quale stava con Micha: e lo salutarono con dolci parole.

16. E i secento uomini armati, com' erano, stavano davanti alla porta.

17. E quelli, che erano entrati nell' abitazione del giovine, si affaccendavano per pigliare la statua, e l' Ephod, e i Teraphim, e il simulacro di getto; e il sacerdote stava alla porta, mentre i secento uomini di sommo valore stavano in poca distanza aspettando.

Vers. 14. *Pensate quel, che vi paia di fare.* Si vede, che aveano già discorso tra loro di portar via gl' idoli di Micha, e menar seco il sacerdote.

18. Tulerunt igitur, qui intraverant, sculptile, Ephod, & idola, atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?

18. *Quegli adunque, che erano entrati dentro, preser la statua, e l'Ephod, e gl'idoli, e il simulacro di getto. E il sacerdote disse loro: Che fate voi?*

19. Cui responderunt: Tace, & pone digitum super os tuum: venique nobiscum, ut habeamus te patrem, ac sacerdotem. Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu, & familia in Israel?

19. *Gli risposero: Taci, e mettiti un dito sulla bocca: e vieni con noi, che ti terremo in luogo di padre, e di sacerdote. Che è meglio per te, di essere sacerdote nella casa di un uomo solo, ovvero in una tribù, e in una famiglia d'Israele?*

20. Quod cum audisset, acquievit sermonibus eorum, & tulit Ephod, & idola, ac sculptile, & profectus est cum eis.

20. *Egli, udito questo, si arrendette alle loro parole, e prese l'Ephod, e gl'idoli, e la statua, e andossene con loro.*

21. Qui cum pergerent, & ante se ire fecissent parvulos, ac jumenta, & omne, quod erat pretiosum,

21. *E quelli partitosi, e avendo fatto andare innanzi i bambini, e i bestiami, e tutto quel, che avevano di più caro,*

22. Et jam a domo Michæ essent procul, viri, qui habitabant in ædibus Michæ, conclamantes secuti sunt,

22. *Ed essendo gia lontani dalla casa di Micha, la gente, che abitava nella casa di Micha, gl'inseguì con alte grida,*

23. Et post tergum clamare cœperunt. Qui cum respexissent, dixerunt ad Micham: Quid tibi vis? cur clamas?

23. *E principiarono a fare schiamazzo dietro a loro. Ed eglino rivoltatisi indietro dissero a Micha: Che vuoi? perchè gridi tu?*

Vers. 17. *Il sacerdote stava alla porta, ec.* Alcuni de' Daniti lo trattenevano co' loro discorsi nel tempo, che altri entrati dentro davano il sacco agli dei, e agli ornamenti sacerdotali. L'azione de' Daniti è pessima per ogni riguardo.

24. Qui respondit: Deos meos, quos mihi feci, tulistis, & sacerdotem, & omnia, quæ habeo, & dicitis: Quid tibi est?

24. Ed egli rispose: Mi avete portato via gli dei, che io mi era fatti, e il sacerdote, e tutto quel, che io avea, e dite: Che hai?

25. Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, & veniant ad te viri animo concitati, & ipse cum omni domo tua pereas.

25. Ma i figliuoli di Dan gli dissero: Guardati dal farne più parola con noi, affinchè non si muovan contro di te degli uomini di mal talento, e tu abbi a perire con tutta la tua casa.

26. Et sic cœpto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.

26. E così eglino seguitarono il viaggio incominciato. E Micha veggendo, ch' ei ne potevano più di lui, se ne tornò a casa sua.

27 Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, & quæ supra diximus: veneruntque in Lais ad populum quiescentem, atque securum, & percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,

27. E i secento uomini menaron via il sacerdote, e quel, che si è già detto: e arrivarono a Lais a quel popolo tranquillo, e senza sospetto, e ne fecer macello, e incendiarono la città,

28. Nullo penitus ferente præsidium; eo quod procul habitarent a Sidone, & cum nullo hominum haberent quidquam societatis, ac negotii. Erat autem civitas sita in regione Rohob: quam rursum exstruentes habitaverunt in ea,

28. Non essendovi stato nissuno, che la soccorresse; perchè era lungi da Sidone, e non avea società, nè commercio con altri uomini. E questa città era situata nel paese di Robob: ed ei la riedificarono, e l' abitarono.

29. Vocato nomine civitatis Dan, juxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quæ prius Lais dicebatur.

29. Chiamando città di Dan dal nome del padre loro figliuolo d' Israele quella, che prima dicevasi Lais.

30. Posueruntque sibi sculptile, & Jonathan filium Gersam filii Moysi, ac filios ejus sacerdotes in tribu Dan usque ad diem captivitatis suæ.

31. Mansitque apud eos idolum Michæ omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo: in diebus illis non erat rex in Israel.

30. *Ed eressero la loro statua, e Gionatham figliuolo di Gersam figliuolo di Mosè, e i suoi figliuoli furon sacerdoti nella tribù di Dan fino al giorno della sua schiavitù.*

31. *E l' idolo di Micha rimase presso di loro per tutto il tempo, in cui la casa di Dio stette in Silo: in quel tempo non v' era re in Israele.*

Vers. 30., e 31. *Sino al giorno della sua schiavitù. E l' idolo di Micha rimase ec.* I posteri di Gionatham fecero le funzioni di sacerdoti tra quei Daniti fino al tempo, in cui questi furon menati in ischiavitù: e quest' epoca combina col tempo, in cui l' arca cessò di essere in Silo: perocchè allora l' idolo di Micha cessò di essere tra' Daniti; onde non vi fu più bisogno di tai sacerdoti. L' arca stette a Silo fino all' anno ultimo di Heli sommo Sacerdote, nel qual anno ella fu presa da' Filistei, e non tornò di poi a Silo. Sembra adunque, che per la schiavitù di Dan, che è qui notata, sia da intendere la schiavitù sotto i Filistei dopo la battaglia, in cui l' arca stessa venne nelle loro mani; e convien dire, che allora gli stessi Daniti fossero oppressi dal nemico anche più delle altre tribù.

CAPO XIX.

Un Levita riconducendo dalla casa de' genitori di lei la sua moglie, questa con inauditi orribili insulti è messa a morte da' Gabaoniti, che erano della tribù di Beniamin: il marito, tagliato il corpo in dodici pezzi, ne manda un pezzo ad ogni tribù chiamando tutte le altre a far vendetta di sì orrenda scelleraggine.

1. FUit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda:

2. Quæ reliquit eum, & reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.

3. Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, & secum reducere, habens in comitatu puerum, & duos asinos: quæ suscepit eum, & introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer ejus, eumque vidisset, occurrit ei lætus,

4. Et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo, & bibens familiariter.

5. Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit: quem tenuit socer, & ait ad eum: Gusta prius

ERavi un certo Levita, che abitava accanto al monte di Ephraim, il quale prese una moglie di Bethlehem di Giuda:

2. La quale lo lasciò, e tornò a casa di suo padre a Bethlehem, e si stette con lui quattro mesi.

3. E suo marito andò a trovarla, volendo riconciliarsi con lei, e colle buone parole ricondurla seco; egli avea con se un servo, e due asini: ed ella lo accolse, e menollo in casa di suo padre. E il suocero saputo che ebbe il suo arrivo, e vedutolo, gli andò incontro con festa,

4. E abbracciollo. E il genero stette in casa del suocero tre giorni, mangiando, e bevendo con lui familiarmente.

5. E il quarto giorno alzatosi che era ancor notte, volea partire: ma il suocero lo trattenne, e gli disse. Assaggia pri-

pauxillum panis, & conforta ſtomachum, & ſic proficiſceris,

ma un po' di pane, e fortificati lo ſtomaco, e poi anderai.

6. Sederuntque ſimul, ac comederunt, & biberunt. Dixitque pater puellæ ad generum ſuum: Quæſo te, ut hodie hic maneas, pariterque lætemur.

6. *E ſi poſero inſieme a ſedere, e mangiarono, e bevvero. E il padre della donna diſſe a ſuo genero: Di grazia per oggi ſta quì, e facciamo allegria inſieme.*

7. At ille conſurgens, cœpit velle proficiſci. Et nihilominus obnixe eum ſocer tenuit, & apud ſe fecit manere.

7. *Ma quegli alzatoſi volea andarſene. E nulladimeno il ſuocero gli fece violenza, e lo fece reſtare in ſua caſa.*

8. Mane autem facto, parabat Levites iter. Cui ſocer rurſum: Oro te, inquit, ut paullulum cibi capias, & aſſumtis viribus, donec increſcat dies, poſtea proficiſcaris. Comederunt ergo ſimul:

8. *Venuta poi la mattina il Levita ſi poſe in ordine per partire. E di nuovo il ſuocero: Di grazia prendi, gli diſſe, un po' di cibo, e riſtorate le forze fino a tanto che il giorno creſca, poſcia te n' anderai. Mangiarono adunque inſieme:*

9. Surrexitque adoleſcens, ut pergeret cum uxore ſua, & puero. Cui rurſum locutus eſt ſocer: Conſidera, quod dies ad occaſum declivior ſit, & propinquat ad veſperum: mane apud me etiam hodie, & duc lætum diem, & cras proficiſceris, ut vadas in domum tuam.

9. *E il giovane ſi alzò per partire colla ſua moglie, e col ſervo. Ma il ſuocero di bel nuovo gli diſſe: Rifletti, che il dì s' avanza, e ſi avvicina la ſera: rimanti ancora queſt' oggi meco, paſſa il dì allegramente, e domani partirai per andare a caſa tua.*

10. Noluit gener acquieſcere ſermonibus ejus; ſed ſtatim perrexit, & venit contra Jebus, quæ altero nomine vocatur Jeruſalem, ducens ſecum duos aſinos onuſtos, & concubinam:

10. *Non volle il genero piegarſi alle ſue parole; ma toſto ſe n' andò, e giunſe dirimpetto a Jebus, la quale con altro nome è chiamata Geruſalemme, conducendo ſeco due aſini carichi, e la donna:*

11. Jamque erant juxta Jebus, & dies mutabatur in noctem: dixitque puer ad dominum suum: Veni, obsecro, declinemus ad urbem Jebusæorum, & maneamus in ea.

11. E già erano vicini a Jebus, e il dì faceva luogo alla notte: e il servo disse al suo padrone: Vieni di grazia, pigliam la strada della città delli Jebusei, e ivi fermiamoci.

12. Cui respondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienæ, quæ non est de filiis Israel, sed transibo usque Gabaa:

12. Il padrone gli rispose: Io non entrerò in una città di gente estrania, che non è de' figliuoli d' Israele, ma anderò fino a Gabaa:

13. Et cum illuc pervenero, manebimus in ea, aut certe in urbe Rama.

13. E arrivato ch' io sia colà, ivi resteremo, o per lo meno nella città di Rama.

14. Transierunt ergo Jebus, & cœptum carpebant iter, occubuitque eis sol juxta Gabaa, quæ est in tribu Beniamin:

14. Trapassarono adunque Jebus, e continuavano il viaggio incominciato, e il sole tramontò loro vicino a Gabaa, che è nella tribù di Beniamin:

15. Diverteruntque ad eam, ut manerent ibi. Quo cum intrassent, sedebant in platea civitatis, & nullus eos recipere voluit hospitio.

15. E vi entrarono per fermarvisi. E quando furono dentro si posero a seder sulla piazza della città, ma nissuno volle albergarli.

16. Et ecce, apparuit homo senex, revertens de agro, & de opere suo vesperi, qui & ipse de monte erat Ephraim, & peregrinus habitabat in Gabaa: homines autem regionis illius erant filii Jemini.

16. Quand' ecco comparve un vecchio uomo, che tornava dal campo, e dal suo lavoro sul tardi, che era egli pure della montagna di Ephraim, e abitava forestiero in Gabaa: or gli uomini di quel paese eran figliuoli di Jemini.

ANNOTAZIONI

Vers. 10. *E la donna*. Letteralmente la *concubina*; ma questa parola presso gli Ebrei significa una vera moglie, benchè presa senza le usate solennità, e senza darle la dote: di fatto questa nel versetto 1. è detta moglie.

17. Elevatisque oculis, vidit senex sedentem hominem cum sarcinulis suis in platea civitatis, & dixit ad eum: Unde venis? & quo vadis?

18. Qui respondit ei: Profecti sumus de Bethlehem Juda, & pergimus ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde ieramus in Bethlehem, & nunc vadimus ad domum Dei, nullusque sub tectum suum nos vult recipere,

19. Habentes paleas, & fœnum in asinorum pabulum, & panem, ac vinum in meos, & ancillæ tuæ usus, & pueri, qui mecum est: nulla re indigemus nisi hospitio.

20. Cui respondit senex: Pax tecum sit: ego præbebo omnia, quæ necessaria sunt: tantum, quæso, ne in platea maneas.

21. Introduxitque eum in domum suam, & pabulum asinis præbuit: ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.

17. E alzati gli occhi il vecchio vide l' uomo fermo col suo piccolo bagaglio nella piazza della città, e dissegli: Donde vieni? e dove vai?

18. E quegli rispose a lui: Siamo partiti da Bethlehem di Giuda, e andiamo a casa nostra, la quale è accanto al monte Ephraim, donde eravamo andati a Bethlehem, e ora andiamo alla casa di Dio, e nissuno vuol darci ricetto sotto il suo tetto,

19. Avendo noi della paglia, e del fieno pegli asini, e pane, e vino pel bisogno mio, e della tua serva, e del garzone, che è meco: non abbiamo bisogno d' altro, che di ricovero.

20. Rispofegli il vecchio: Pace sia a te: io ti somministrerò tutto il necessario: solo ti prego di non star sulla piazza.

21. E li menò in casa sua, e diede da mangiare agli asini: e lavati che ebbero i loro piedi, fece loro un banchetto.

Vers. 12. *In una città di gente estrania, ec.* Li Jebusei se n' erano impadroniti di nuovo, e la ritennero fino al tempo di David. *Vedi Jud. 1. 6. 7. 21.*

Vers. 16. *Abitava forestiero in Gabaa*. Perchè egli era della tribù di Ephraim, e Gabaa era di Beniamin.

22. Illis epulantibus, & post laborem itineris, cibo, & potu reficientibus corpora, venerant viri civitatis illius, filii Belial (id est absque jugo), & circumdantes domum senis, fores pulsare cœperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: * Educ virum, qui ingressus est domum tuam, ut abutamur eo.

* *Gen.* 19. 5.

23. Egressusque est ad eos senex, & ait: Nolite fratres, nolite facere malum hoc: quia ingressus est homo hospitium meum: & cessate ab hac stultitia:

24. Habeo filiam virginem, & hic homo habet concubinam; educam eas ad vos, ut humilietis eas, & vestram libidinem compleatis: tantum, obsecro, ne scelus hoc contra naturam operemini in virum.

25. Nolebant acquiescere sermonibus illius: quod cernens homo, eduxit ad eos concubinam suam, & eis tradidit illudendam: qua cum tota nocte abusi essent, dimiserunt eam mane.

22. *Nel tempo, che essi cenavano, e dopo la fatica del viaggio risloravan col cibo, e colla bevanda i corpi loro, arrivarono degli uomini di quella città figliuoli di Belial (vale a dire senza giogo,) e circondata la casa del vecchio principiarono a picchiare gridando, e dicendo, al padrone di casa: Conduci fuora quell' uomo, che vogliamo abusarne.*

23. *E il vecchio uscì fuora a trovarli, e disse: Non vogliate, fratelli, non vogliate far questo male. perocchè quest' uomo è venuto da me in ospizio: guardatevi da tanta stoltezza:*

24. *Io ho una figliuola vergine, e quest' uomo ha la sua concubina: le condurrò a voi, e voi servitevene, e saziate la vostra libidine: di questo solo vi prego, che non commettiate con un uomo una scelleraggine contraria alla natura.*

25. *Non volevano quegli arrendersi alle sue parole: lo che vedendo quell' uomo (Levita) trasse lor fuora la sua concubina, e l' abbandonò a' loro scherni: ed eglino dopo averla straziata tutta la notte, la rimandarono di gran mattino.*

Vers. 24. *Io ho una figliuola vergine, ec.* Stranissima offerta simile a quella di Lot; onde ad essa dee applicarsi quello, che si è detto, *Gen.* XIX. 8.

26. At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, & ibi corruit.

26. *Ma la donna, dileguandosi già le tenebre, andò fino alla porta della casa, dove stava il suo signore, e ivi cadde per terra.*

27. Mane facto, surrexit homo, & aperuit ostium, ut cœptam expleret viam: & ecce concubina ejus jacebat ante ostium sparsis in limine manibus.

27. *Fattosi giorno si levò il marito, e aperse la porta per continuar il suo viaggio: ed ecco vede la sua concubina giacente dinanzi alla porta, le mani distese sopra la soglia.*

28. Cui ille, putans eam quiescere, loquebatur: Surge, & ambulemus. Qua nihil respondente, intelligens, quod erat mortua, tulit eam, & imposuit asino, reversusque est in domum suam.

28. *Ed egli credendola addormentata, le diceva: Alzati, e andiamcene. Ma non rispondendo ella niente, comprese, come era morta, e la prese, e la mise sull' asino, e tornossene a casa sua.*

29. Quam cum esset ingressus, arripuit gladium, & cadaver uxoris cum ossibus suis in duodecim partes, ac frusta concidens, misit in omnes terminos Israel.

29. *E appena vi fu entrato prese un coltello, e il cadavere della donna colle sue ossa divise in dodici parti, e mandolle per tutte le regioni d' Israele.*

Vers. 25. *Trasse lor fuora la sua concubina*. Dall' Ebreo, e dai LXX. apparisce, che il marito dovette costringere colla forza la moglie a uscire di casa; onde egli fu tanto più inescusabile. Quello, che in tali circostanze comandava a lui la religione, si era di resistere all' infame passione di quegli empi fino alla morte, e checchè n' avvenisse, sarebbe egli rimaso puro, e innocente dinanzi a Dio, e martire della castità.

Vers. 29. *Il cadavere della donna ... divise in dodici parti, e mandolle ec.* Colle carni di questa vittima miserabile egli veniva in certo modo a costringere tutte le tribù d' Israele (alle quali ne facea parte) a concorrere sotto pena di anatema alla vendetta dell' orrendo misfatto. Vedi qualche cosa di simile 1. *Reg.* XI. 1. *seq.*

30. Quod cum vidissent singuli, conclamabant: Nunquam res talis facta est in Israel ex eo die, quo ascenderunt patres nostri de Ægypto, usque in præsens tempus: ferte sententiam, & in commune decernite, quid facto opus sit.

30. E a tale spettacolo esclamavano ad uno ad uno: Non è mai avvenuta cosa simile in Israele da quel giorno, in cui i padri nostri uscirono dall' Egitto sino al presente: ponderate il fatto, e per comun consiglio determinate quello, che sia da farsi.

CAPO XX.

Combattendo per vendicare tale scelleraggine tutte le altre tribù contro Beniamin, restano al di sotto per una, e per due volte: ma alla terza venute alle mani per ordine del Signore, sterminano del tutto quella tribù, toltine secento uomini, che fuggirono nella solitudine.

1. Egressi itaque sunt omnes filii Israel, pariter congregati, quasi vir unus, * de Dan usque Bersabee, & terra Galaad, ad Dominum in Maspha. * *Ose. 9. 9.*

2. Omnesque anguli populorum, & cunctæ tribus Israel in ecclesiam populi Dei convenerunt quadringenta millia peditum pugnatorum.

1. Andarono adunque tutti i figliuoli d' Israele, e si radunarono insieme con un sol cuore dinanzi al Signore in Maspha, da Dan sino a Bersabee, e dalla terra di Galaad.

2. E tutti i capi de' popoli, e tutte le tribù d' Israele intervennero all' adunanza del popol di Dio in numero quattrocento mila pedoni atti alla guerra.

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Dinanzi al Signore in Maspha*. Città posta a' confini di Giuda, e di Beniamin. Ella era vicina a Silo, e forse per questo vi si adunò sovente il popolo d' Israele.

Vers. 2. *E i capi de' popoli, ec.* Letteralmente *gli angoli*, o sia *le pietre angolari de' popoli*, cioè delle *tribù*.

3. (Nec latuit filios Beniamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha.) Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectæ, quomodo tantum scelus perpetratum esset,

3. (E non ignorarono quelli di Beniamin, che si erano congregati i figliuoli d' Israele in Maspha). E fu interrogato il Levita marito della donna uccisa, in qual modo fosse stata eseguita così grande scelleraggine:

4. Respondit: Veni in Gabaa Beniamin cum uxore mea, illucque diverti:

4. Egli rispose: Io era arrivato a Gabaa di Beniamin colla mia moglie, e ivi albergai:

5. Et ecce homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, volentes me occidere: & uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.

5. Quand' ecco che uomini di quella città circondarono di notte tempo la casa, dov' io mi trovava, volendo uccidermi: e questi avendo straziata con inaudito furore di libidine la mia moglie, ella se ne morì.

6. Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestræ: quia nunquam tantum nefas, & tam grande piaculum factum est in Israel.

6. E io la presi, e la feci in pezzi, e ne mandai i brani in tutti i luoghi del vostro dominio: conciossiachè indegnità così grande, e orrore simile non è mai avvenuto in Israele.

7. Adestis omnes filii Israel: decernite, quid facere debeatis.

7. Siete tutti raunati, o figliuoli d' Israele: risolvete quello, che abbiate a fare.

8. Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum;

8. E tutto il popolo stando in piedi rispose, come se fosse stato un sol uomo: Noi non torneremo alle nostre tende, e nissuno rientrerà in sua casa;

Vers. 5. *E questi avendo straziata ec.* Egli non dice di averla data a suo dispetto nelle mani loro, benchè possa dire di averlo fatto per salvare se stesso.

9 Sed hoc contra Gabaa in commune faciamus:

10. Decem viri eligantur e centum ex omnibus tribubus Israel, & centum de mille, & mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria, & possimus pugnare contra Gabaa Beniamin, & reddere ei pro scelere, quod meretur.

11. Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio.

12. Et miserunt nuntios ad omnem tribum Beniamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?

13. Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, & auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum:

14. Sed ex cunctis urbibus, quæ sortis suæ erant, convenerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, & contra universum populum Israel dimicarent.

15. Inventique sunt viginti quinque millia de Beniamin educentium gladium, præter habitatores Gabaa;

9. Ma faremo così tutti d' accordo contro Gabaa:

10. Si scelgano da tutte le tribù d' Israele dieci uomini di ogni centinaio, e cento d' ogni migliaio, e mille di dieci mila, i quali forniscano l' esercito di vettovaglia, affinchè noi possiamo far guerra a Gabaa di Beniamin, e farle pagar il fio della sua scelleraggine.

11. E si collegò tutto Israele contro quella città, come fosse un sol uomo collo stesso animo, e colla stessa risoluzione.

12. E spedirono ambasciadori a tutta la tribù di Beniamin, che dissero: Perchè mai si è trovata in voi tanta scelleratezza?

13. Rimetteteci gli uomini di Gabaa, che hanno commessa così grande indegnità, affinchè sieno messi a morte, e tolgasi il male da Israele. Ma quelli non vollero ascoltar l' ambasciata de' loro fratelli, i figliuoli d' Israele:

14. Ma da tutte le città della loro tribù si radunarono a Gabaa per soccorrerla, e combattere contro tutto il popolo d' Israele.

15. E si contarono venticinque mila Beniamiti atti alle armi, oltre gli abitanti di Gabaa;

16. Qui ſeptingenti erant viri fortiſſimi, ita ſiniſtra, ut dextera præliantes, & ſic fundis lapides ad certum jacientes, ut capillum quoque poſſent percutere, & nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.

16. I quali erano in numero di ſettecento uomini fortiſſimi, che maneggiavan le armi colla ſiniſtra, come colla deſtra, e colla fionda ſcagliavano ſaſſi con tal deſtrezza, che avrebbon colpito in un capello, ſenza che la pietra ſcagliata torceſſe in altra parte.

17. Virorum quoque Iſrael, abſque filiis Beniamin, inventa ſunt quadringenta millia educentium gladios, & paratorum ad pugnam.

17. E della nazione d' Iſraele, tolti i figliuoli di Beniamin, ſi contarono quattrocento mila uomini atti alle armi, e pronti a combattere.

18. Qui ſurgentes venerunt in domum Dei, hoc eſt, in Silo: conſuluerunt que Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu noſtro princeps certaminis contra filios Beniamin? Quibus reſpondit Dominus: Judas ſit dux veſter.

18. Ed ei ſi moſſero, e andarono alla caſa di Dio, cioè a Silo: e conſultarono Dio, e diſſero: Chi ſarà nel noſtro eſercito il capitano a combatter contro i figliuoli di Beniamin? Riſpoſe loro il Signore: Giuda ſia il voſtro capitano.

19. Statímque filii Iſrael ſurgentes mane, caſtrametati ſunt juxta Gabaa:

19. E immediatamente i figliuoli di Iſraele alzatiſi di gran mattino andarono a porre il campo nelle vicinanze di Gabaa:

20. Et inde procedentes ad pugnam contra Beniamin, urbem oppugnare cœperunt.

20. E indi avanzandoſi per dar battaglia a' figliuoli di Beniamin, cominciarono ad aſſalire la città.

21. Egreſſique filii Beniamin de Gabaa occiderunt de filiis Iſrael die illo viginti duo millia virorum.

21. Ma i figliuoli di Beniamin uſciti di Gabaa uccisero in quel dì ventidue mila uomini de' figliuoli d' Iſraele.

Verſ. 18. *Chi ſarà il capitano ec.* Chi avrà la prerogativa di andare innanzi alle altre tribù ad attaccare la battaglia? Ogni tribù era governata da' ſuoi principi.

22. Rursum filii Israel & fortitudine, & numero confidentes in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt:

23. Ita tamen, ut prius ascenderent, & flerent coram Domino usque ad noctem, consulerentque eum, & dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra filios Beniamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, & inite certamen.

24. Cumque filii Israel altera die contra filios Beniamin ad prælium processissent,

25. Eruperunt filii Beniamin de portis Gabaa; & occurrentes eis, tanta in illos cæde bacchati sunt, ut decem, & octo millia virorum educentium gladium prosternerent.

22. *E di nuovo i figliuoli d' Israele affidati al valore, e al numero loro ordinaron l' esercito nel luogo stesso, in cui prima aveano combattuto:*

23. *Prima però di muoversi andarono a piangere dinanzi al Signore fino alla notte, e lo consultarono, e dissero: Debbo io tornare a combattere contro i miei fratelli figliuoli di Beniamin, o no? Ed egli rispose loro: Movetevi contro di loro, e attaccate la mischia.*

24. *Ed essendo andati il dì seguente i figliuoli d' Israele a combattere contro i figliuoli di Beniamin,*

25. *I figliuoli di Beniamin si scagliarono fuori delle porte di Gabaa; e investitili ne fecero tanta strage, che ne stesero al suolo diciotto mila combattenti.*

Vers. 23. *Movetevi contro di loro, ec.* Dio ordina alle undici tribù di tornare a battaglia con que' di Beniamin, e le undici tribù sono messe in rotta, anzi perchè voleva, che elle fossero messe in rotta, per questo ordinò loro di venire di nuovo a battaglia. Egli in primo luogo volle punirle delle loro iniquità: imperocchè, come osserva s. Gregorio martire, questi, che andavano a punire la scelleraggine, avean tra di loro un gran numero di scellerati; *Andavano a punire gli altrui peccati, e non pensavano a' propri*. In secondo luogo Dio vedeva negli Ebrei una presunzione superba nel loro valore, e nelle loro forze, presunzione accennata nel versetto 23. Volle adunque prima umiliargli, affinchè le proprie disgrazie servisser loro di mezzo per ottenere una piena vittoria.

26. Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei, & sedentes flebant coram Domino: jejunaveruntque die illo usque ad vesperam, & obtulerunt ei holocausta, atque pacificas victimas,

27. Et super statu suo interrogaverunt. Eo tempore ibi erat arca fœderis Dei,

28. Et Phinees filius Eleazari filii Aaron præpositus domus. Consuluerunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Beniamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite: cras enim tradam eos in manus vestras.

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gabaa:

30. Et tertia vice, sicut semel, & bis, contra Beniamin exercitum produxerunt.

31. Sed & filii Beniamin audacter eruperunt de civitate, & fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die, & secundo, & cæderent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, &

26. *Per la qual cosa tutti i figliuoli d' Israele si portarono alla casa di Dio, e assisi piangevano dinanzi al Signore, e digiunarono quel dì fino alla sera, e gli offerirono olocausti, e ostie pacifiche,*

27. *E lo consultarono sopra lo stato loro. Ivi era in quel tempo l' arca del testamento del Signore,*

28. *E Phinees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aronne, presiedeva alla casa (di Dio): Consultarono adunque il Signore, e dissero: Dobbiamo noi di nuovo andare a combattere contro i nostri fratelli, e i figlioli di Beniamin, o stare in riposo? Disse loro il Signore: Andate: perocchè domane io li darò in vostro potere.*

29. *E i figliuoli d' Israele posero un' imboscata intorno alla città di Gabaa:*

30. *E questa terza volta ordinaron l' esercito contro a Beniamin, come la prima, e la seconda.*

31. *Ma i figliuoli di Beniamin nella stessa guisa si scagliarono arditamente fuori della città, e inseguirono per lungo tratto gli avversari loro che fuggivano, talmente che ne ferirono, come nella prima, e nella seconda giornata, e tagliarono a pezzi quelli, che*

altera in Gabaa, atque prosternerent triginta circiter viros:

scappavano per le due strade, delle quali una va a Bethel, e l'altra conduce a Gabaa, e stesero al suolo circa trenta uomini.

32. Putaverunt enim, solito eos more cædere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, & quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.

32. Perocchè credevano, che cedessero secondo il solito. Ma eglino artifiziosamente fingendo di fuggire ebbero in mira di tirarli lungi dalla città, e con simulata fuga condurgli a quelle strade, che abbiamo dette.

33. Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui vocatur Baalthamar. Insidiæ quoque, quæ circa urbem erant, paullatim se aperire cœperunt,

33. E allora alzatisi tutti i figliuoli d'Israele da' loro posti, si ordinarono in battaglia nel luogo chiamato Baal-Thamar. E quelli parimente, che erano nell'imboscata attorno alla città, cominciarono appoco appoco a farsi vedere,

34. Et ab occidentali urbis parte procedere. Sed & alia decem millia virorum de universo Israel habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Beniamin; & non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.

34. E ad avanzarsi dalla parte settentrionale della città. E oltre a questo altri dieci mila uomini scelti da tutto Israele provocavano a battaglia gli abitanti della città. E divenne più atroce il conflitto contro i figliuoli di Beniamin; ed ei non compresero, come era preparata per essi da ogni parte la morte.

35. Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, & interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia, & centum viros, omnes bellatores, & educentes gladium.

35. E il Signore li flagellò dinanzi a' figliuoli d'Israele, i quali ne ammazzarono in quel giorno venticinque mila, e cento uomini, tutti valorosi, e buoni pel mestiero delle armi.

36. Filii autem Beniamin, cum se inferiores esse vidissent, cœperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad præparatas insidias devenirent, quas juxta urbem posuerant.

36. Or i figliuoli di Beniamin veggendosi perdenti, cominciarono a fuggire. La qual cosa avendo osservata i figliuoli di Israele, fecero ad essi luogo, perchè fuggissero, affinchè incappassero nella imboscata, che aveano messa presso della città.

37. Qui cum repente de latibulis surrexissent, & Beniamin terga cædentibus daret, ingressi sunt civitatem, & percusserunt eam in ore gladii.

37. E quelli della imboscata essendo repentinamente saltati fuora da' lor nascondigli, i Beniamiti fuggendo da loro, che li mettevano a fil di spada, entrarono nella città, e vi fecer macello.

38. Signum autem dederant filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut postquam urbem cepissent, ignem accenderent: ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.

38. Or i figliuoli d' Israele erano convenuti con quelli posti da loro in imboscata di questo segnale, che quando avesser presa la città, vi mettessero il fuoco, per fare intendere mediante il fumo, che si leverebbe in alto, come la città era stata presa.

39. Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi, (putaverunt enim filii Beniamin eos fugere, & instantius persequebantur, cæsis de exercitu eorum triginta viris)

39. Or questo segnale l' osservarono i figliuoli d' Israele, che tuttor combattevano (perocchè i figliuoli di Beniamin credendo ch' ei si fuggissero, gli incalzavano fortemente, avendo uccisi della loro gente trenta uomini).

40. Et viderent quasi columnam fumi de civitate conscendere: Beniamin quoque aspiciens retro, cum captam cernerent civitatem, & flammas in sublime ferri:

40. Or veggendo quelli la colonna di fumo, che si alzava dalla città: e parimente i Beniamiti volgendosi indietro, veggendo presa la città, e che si alzavano in alto le fiamme,

41. Qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Beniamin, in fugam versi sunt;

42. Et ad viam deserti ire cœperunt, illuc quoque eos adversariis persequentibus: sed & hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis.

43. Atque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus cæderentur, nec erat ulla requies morientium. Ceciderunt, atque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Gabaa.

44. Fuerunt autem, qui in eodem loco interfecti sunt, decem, & octo millia virorum, omnes robustissimi pugnatores.

45. Quod cum vidissent, qui remanserant de Beniamin, fugerunt in solitudinem, & pergebant ad petram, cujus vocabulum est Remmon. In illa quoque fuga palantes, & in diversa tendentes, occiderunt quinque millia virorum. Et cum ultra tenderent, persecuti sunt eos, & interfecerunt etiam alia duo millia.

46. Et sic factum est, ut omnes, qui ceciderant de Beniamin in diversis locis,

41. *Allora quelli, che avean finto di fuggire, volgendo faccia, resistevano con maggior forza. Lo che vedendo i figliuoli di Beniamin si diedero alla fuga;*

42. *E cominciarono a pigliar la via del deserto; ma i loro nemici gl' inseguirono anche in quella parte: e di più furono investiti di fronte da quelli, che aveano incendiata la città.*

43. *E così avvenne, che dall' una, e dall' altra parte erano trucidati da' nemici, e perivano senza aver scampo. E furono sterminati, e stesi al suolo dalla parte orientale di Gabaa.*

44. *E quelli, che rimasero uccisi in quello stesso luogo furon diciotto mila uomini combattenti, tutti di sommo valore.*

45. *Lo che avendo veduto gli avanzi di Beniamin fuggirono nel deserto, e andavano verso il masso chiamato Remmon; e sparsi com' erano, e fuggendo chi quà, chi là, ne furon morti altri cinque mila. E inseguendogli ancor più innanzi ne uccisero altri due mila.*

46. *Per la qual cosa tutti quelli, che in diversi luoghi perirono de' Beniamiti furono*

essent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promtissimi.

47. Remanserunt itaque de omni numero Beniamin, qui evadere, & fugere in solitudinem potuerunt, sexcenti viri: sederuntque in petra Remmon mensibus quatuor.

48. Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis, a viris usque ad jumenta, gladio percusserunt, cunctasque urbes, & viculos Beniamin vorax flamma consumsit.

venticinque mila combattenti espertissimi nel mestiero dell' armi.

47. *Rimasero adunque di tutta la gente di Beniamin secento uomini, che poterono salvarsi, e fuggirsi nel deserto: e si fermaron per quattro mesi sul masso di Remmon.*

48. *Ma i figliuoli d' Israele tornati indietro trucidarono tutti gli avanzi della città dagli uomini fino alle bestie, e tutte le città, e i villaggi di Beniamin furono preda del fuoco divoratore.*

Vers. 48. *Dagli uomini fino alle bestie.* Furono adunque condannati i Beniamiti all'anatema, come era prescritto per delitto di pubblica idolatria, *Deut.* XIII 15., avendo creduto gli Ebrei, che l' atroce misfatto commesso contro la donna del Levita non fosse minor peccato della stessa idolatria.

CAPO XXI.

Si rimette in piede la tribù di Beniamin per mezzo di quattrocento vergini salvate dalla strage degli abitanti di Jabes di Galaad, e per mezzo delle fanciulle, che ballavano a Silo,

1. Juraverunt quoque filii Israel in Maspha, & dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Beniamin de filiabus suis uxorem.

2. Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo, & in conspectu ejus sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, & magno ululatu cœperunt flere, dicentes:

3. Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?

4. Altera autem die diluculo consurgentes, exstruxerunt altare · obtuleruntque ibi holocausta, & pacificas victimas, & dixerunt:

1. *Giurarono eziandio i figliuoli d' Israele in Maspha, e dissero: Nissuno di noi darà veruna delle nostre figliuole per moglie a' figliuoli di Beniamin.*

2. *E andaron tutti alla casa di Dio in Silo, e assisi al cospetto di lui fino alla sera, alzarono le loro voci, e principiarono a dar grandi urla, e a piagnere dicendo:*

3. *Perchè mai, o Signore Dio d' Israele, è avvenuto male sì grande al tuo popolo, che oggi una delle nostre tribù ci sia stata tolta?*

4. *E il giorno seguente, alzatisi alla punta del dì, eressero un altare, e ivi offersero olocausti, e vittime pacifiche, e dissero:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Giurarono eziandio ec.* Avevano giurato, allorchè si erano adunati a Maspha, *cap.* XX. 1.

Vers. 4. *Eressero un altare, ec.* Credono molti, che questo secondo altare fosse eretto nello stesso tabernacolo, perchè quel solo, che vi era non potesse bastare pel numero delle ostie, che allora si offersero.

5. Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim juramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interfeci eos, qui defuissent.

5. Chi di tutte le tribù d' Israele non è venuto coll' esercito del Signore? perocchè con gran giuramento si erano obbligati, essendo in Maspha a uccidere quelli, che avesser mancato.

6. Ductique pœnitentia filii Israel super fratre suo Beniamin, cœperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel,

6. E pentiti i figliuoli d' Israele di quello, che avean fatto a Beniamin loro fratello, cominciarono a dire: Una tribù è stata tolta ad Israele,

7. Unde uxores accipient? omnes enim in commune juravimus, non daturos nos his filias nostras.

7. Donde prenderann' eglino delle mogli? imperocchè tutti d' accordo abbiam giurato di non dare ad essi le nostre figliuole.

8. Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes Galaad in illo exercitu non fuisse.

8. Per questo dissero: Chi sono quelli di tutte le tribù d' Israele: che non son venuti dinanzi al Signore in Maspha? E si trovò, che gli abitanti di Jabes Galaad non erano stati in quell' esercito.

9. Eo quoque tempore cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.

9. E anche in quel tempo, che gl' Israeliti erano a Silo, non vi si trovò alcun di loro.

10. Miserunt itaque decem millia viros robustissimos, & præceperunt eis: Ite, & percutite habitatores Jabes Galaad in ore gladii tam uxores, quam parvulos eorum.

10. Mandarono adunque dieci mila uomini i più valorosi, e ordinaron loro: Andate, e uccidete gli abitanti di Jabes-Galaad, e sì le mogli, e sì i loro bambini.

Vers. 10. *Andate, e uccidete ec.* Era una specie di ribellione ne' cittadini di Galaad l' aver ricusato di concorrere a una guerra, in cui era impegnata tutta la nazione.

11. Et hoc erit, quod observare debebitis: * Omne generis masculini, & mulieres, quæ cognoverunt viros, interficite, virgines autem reservate.

* *Num.* 31. 17. 18.

11. E abbiate attenzione a questo; che uccidendo tutti i maschi, e le donne maritate, salverete le vergini;

12. Inventæque sunt de Jabes Galaad quadringentæ virgines, quæ nescierunt viri torum, & adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.

12. E si contarono in Jabes-Galaad quattrocento vergini, che non avean conosciuto uomo, e quelli le condussero al campo in Silo nella terra di Chanaan.

13. Miseruntque nuncios ad filios Beniamin, qui erant in petra Remmon, & præceperunt eis, ut eos susciperent in pace.

13. E spedirono ambasciadori a' figliuoli di Beniamin, che erano sul masso di Remmon, e dieder loro commissione di dare a quelli la pace.

14. Veneruntque filii Beniamin in illo tempore, & datæ sunt eis uxores de filiabus Jabes Galaad: alias autem non repererunt, quas simili modo traderent.

14. E i figliuoli di Beniamin allora andarono, e furon date loro per mogli le fanciulle di Jabes-Galaad; ma non ne trovarono altre da poterle dar loro allo stesso modo.

15. Universusque Israel valde doluit, & egit pœnitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.

15. E tutto Israele ebbe dolore, e fece penitenza per la strage di una tribù d' Israele.

16. Dixeruntque majores natu: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Beniamin feminæ conciderunt:

16. E i seniori dissero: Che farem noi per gli altri, che non hanno avute le mogli? tutte le femine di Beniamin sono state uccise:

17. Et magna nobis cura, ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.

17. E con gran cura, e sollecitudine dobbiam provvedere, che non perisca una tribù d' Israele.

18. Filias enim nostras eis dare non possumus, constri-

18. Perocchè non possiamo dar loro le nostre figliuole legati

ſti juramento, & maledictione, qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus ſuis uxorem Beniamin.

come ſiamo dal giuramento, e dalla imprecazione pronunziata da noi, dicendo: Maledetto chi darà una ſua figliuola in moglie al Beniamita.

19. Ceperuntque conſilium, atque dixerunt: Ecce ſolemnitas Domini eſt in Silo anniverſaria, quæ ſita eſt ad ſeptentrionem urbis Bethel, & ad orientalem plagam viæ, quæ de Bethel tendit ad Sichimam, & ad meridiem oppidi Lebona.

19. *E preſer queſto partito, e diſſero: Ecco viene la ſolennità anniverſaria del Signore in Silo, la quale è poſta a ſettentrione della città di Bethel, e all' oriente della ſtrada, che mena da Bethel a Sichem, e a mezzodì della città di Lebona.*

20. Præceperuntque filiis Beniamin, atque dixerunt: Ite, & latitate in vineis;

20. *Diſſero adunque a' figliuoli di Beniamin: Andate a naſcondervi pelle vigne;*

Verſ 18. *Legati come ſiamo dal giuramento*. Sono diviſi gl' Interpreti, ſoſtenendo alcuni, che queſto giuramento era giuſto, e oneſto, altri per lo contrario biaſimandolo come iniquo, e incapace di obbligare in coſcienza. Queſta ſeconda opinione mi ſembra più vera; perchè, poſto che il giuramento teneſſe, ſi riduceva una tribù a perire, o a contrarre matrimoni contro il divieto della legge con donne ſtraniere, e idolatre. Queſta evidente ragione dovea fare gran breccia negli animi degli Ebrei, come ſi può arguire nel verſetto 7. Ma il riſpetto ſommo, che ſi avea tra loro alla religione del giuramento li ritenne dal far coſa veruna per tirarſene fuora direttamente. Quindi ricorſero a' due ſpedienti, che ſono quì raccontati, primo, di laſciare a' Beniamiti le fanciulle di Jabes ſalvate eſſe ſole dalla comune rovina; ſecondo, di conſigliar loro ſotto mano il ratto delle vergini in occaſion della feſta, che dovea celebrarſi di lì a poco in Silo. In tal maniera penſarono a conſervare una diſgraziata tribù ſenza aſſolutamente far contro al giuramento.

Verſ. 19. *La ſolennità del Signore in Silo, la quale è poſta a ſettentrione ec.* Sembra deſcriverſi un luogo particolare preſſo a Silo, nel qual luogo faceaſi queſta feſta co' balli, ec., la qual feſta può eſſer che foſſe particolare di Silo; onde ſi avviſano i Beniamiti del preciſo luogo, dove le fanciulle concorrevano a ballare; quindi potrebbe tradurſi *la quale ſi celebra a Silo da ſettentrione, ec.*

21. Cumque videritis filias Silo ad ducendos choros ex more procedere, exite repente de vineis, & rapite ex eis singuli uxores singulas, & pergite in terram Beniamin.

21. E quando vedrete le fanciulle di Silo, che usciranno fuora per ballare secondo il costume, voi a un tratto saltate fuora delle vigne, e prendetene una per uno in moglie, e andatevene nella terra di Beniamin.

22. Cumque venerint patres earum, ac fratres, & adversum vos queri cœperint, atque jurgari, dicemus eis: Miseremini eorum: non enim rapuerunt eas jure bellantium, atque victorum; sed rogantibus, ut acciperent, non dedistis, & a vestra parte peccatum est.

22. E quando verranno i padri loro, e i fratelli a lamentarsi di voi, e menar rumore, noi direm loro: Abbiate compassione di essi: perocchè non le hanno rapite per diritto di guerra, nè come vincitori; ma avendole domandate, le avete ad essi negate, ed è vostra la colpa.

23. Feceruntque filii Beniamin, ut sibi fuerat imperatum: & juxta numerum suum, rapuerunt sibi de his, quæ ducebant choros, uxores singulas: abieruntque in possessionem suam, ædificantes urbes, & habitantes in eis.

23. E i figliuoli di Beniamin fecero come era stato lor comandato: e secondo il loro numero rapirono delle fanciulle, che ballavano una per ciascheduno: e se n' andarono al loro paese, e riedificaron le città, e le abitarono.

24. Filii quoque Israel reversi sunt per tribus, & familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

24. Parimente i figliuoli d' Israele se ne tornarono tribù per tribù, e famiglia per famiglia alle loro tende. In quel tempo non era re in Israele, ma ognuno faceva quello, che pareagli ben fatto.

FINE DEL LIBRO DE' GIUDICI.

IL LIBRO DI RUTH

PREFAZIONE

Questo libro è come un' appendice del precedente libro de' Giudici, e con esso lo univano gli antichi Ebrei per testimonianza di s. Girolamo; e lo stesso hanno fatto vari antichi Padri della Chiesa, i quali per settimo libro della Scrittura sacra contarono i Giudici, e Ruth. Certamente la storia, che è qui descritta appartiene al tempo dei Giudici d'Israele; ma grandissima discrepanza di opinioni trovasi tra' nostri Interpreti, allorchè vuolsi determinare il Giudice, sotto del quale sia avvenuta la partenza di Elimelech dalla patria per fuggire la fame, e il ritorno della sua moglie Noemi colla vedova nuora Ruth; ed è giuoco forza di confessare, che qualunque di queste opinioni si abbracci, le difficoltà, che s' incontrano, sono grandissime, e non abbiamo sufficienti lumi ne' libri santi, o negli antichi scrittori per superarle. Veggo contuttociò, esser piaciuto a molti il sentimento dell' Usserio, il quale pone questa fame a' tempi di Samgar cento venti anni incirca dopo la morte di Giosuè. Si è ancor disputato intorno all' autore di questa storia; ma il maggior numero degl' Interpreti più probabilmente la credono scritta da Samuele. Del rimanente questo piccolo libro è infinitamente pregevole non solo perchè appartiene al Canone delle Scritture sante, ed è segnato col sigillo dell' autorità divina; ma anche per essere scritto con ammirabil grazia, e semplicità, in mezzo alla quale spiccano dappertutto utilissimi, e santissimi docu-

menti. Veggonsi quì le adorabili disposizioni della Providenza, la quale obbligando Elimelech a lasciare la propria casa, e la patria per sottrarsi alle miserie della fame, prepara a una donna straniera, e idolatra le vie per conoscere il vero Dio, ed essere innestata alla stirpe di Abramo. Vedesi questa donna stessa imitare la fede di quel gran Patriarca, abbandonare la terra natía, e preferire le fatiche del viaggio, e gli stenti della povertà a tutti i comodi, e vantaggi de' quali avrebbe potuto godere tralla sua gente. L'esempio stesso della cognata, la quale ritorna indietro, non la rimuove dal suo proponimento, e alle esortazioni della suocera ella risponde risolutamente: *Il popol tuo popol mio, e il Dio tuo Dio mio*. Ma quanto ammirabile, e rara si è la dependenza, e il rispetto di questa donna verso la suocera! Quanto è grande la sua umiltà! E con qual gratitudine corrisponde ella a' favori di Booz! *E donde a me questo* (dice ella), *che io abbia trovato grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera? . . . Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle?* Questi sentimenti stessi di gratitudine, e di umiltà volea l'Apostolo, che portassero sempre fissi in cuore loro i Gentili (de' quali fu questa donna una bella figura); i Gentili, dico, chiamati per pura misericordia alla cognizione del vero Dio, alla grazia della fede, e ad essere non più *ospiti, e stranieri, ma concittadini de' Santi, e della famiglia di Dio*, Ephes. II. 19. Quindi con grande affetto a noi egli dice: *Abbiate a memoria, che voi*

una volta Gentili di origine, che eravate detti incirconcisi da quelli, che circoncisi s' appellano secondo la carne, eravate in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele, stranieri rispetto a' Testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo, ibid. II. 12. Siccome adunque questa gran donna figurò, e predisse anticipatamente quel gran mistero, il quale allorchè fu manifestato, di ammirazione riempì i fedeli della Chiesa nascente (*Atti* XI. 18.); così ella c' insegna in qual modo colla umile, amorosa gratitudine custodir dobbiamo il dono di Dio, e meritare la continuazione delle sue misericordie. Ruth col matrimonio di Booz viene ad avere luogo tragli ascendenti di Davidde, ed è nominata nella genealogía dello stesso Figliuolo di Dio, il quale volle essere figliuolo di Davidde secondo la carne (*Matth.* I.) Per la qual cosa con molta ragione osservò Teodoreto, che il fine principalissimo dello Spirito santo nel darci la storia di questa donna si fu di darci la serie de' progenitori di Cristo obbietto, e fine di tutte le scritture.

IL LIBRO DI RUTH

CAPO PRIMO

Elimelech di Bethlehem per fuggire la fame se ne va nel paese di Moab colla moglie, e con due figliuoli: e morto lui, e i due figliuoli, Noemi con Rahab sua nuora tornandosene a Bethlehem non vuol essere chiamata Noemi, ma bensì Mara.

1. IN diebus unius judicis, quando judices præerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua, ac duobus liberis:

2. Ipse vocabatur Elimelech, & uxor ejus Noemi: & duo filii, alter Mahalon, & alter Chelion, Ephrathæi de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabitidem, morabantur ibi.

1. *A tempo di uno de' giudici, allorchè in mano de' giudici era il governo d' Israele, il paese soffrì la fame. E uno di Bethlehem di Giuda andò ad abitar come forestiero nella regione di Moab colla moglie, e con due figliuoli:*

2. *Egli si chiamava Elimelech, e sua moglie Noemi: e i due figliuoli, uno Mahalon, e l' altro Chelion, Ephrathei di Bethlehem di Giuda. E d entrati nel paese di Moab, ivi dimorarono.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *A tempo di uno de' giudici*. Nell' Ebreo questo libro comincia colla particola congiuntiva: *E avvenne al tempo di uno*

3. Et mortuus est Elimelech maritus Noemi: remansitque ipsa cum filiis.

4. Qui acceperunt uxores Moabitidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet, & Chelion: remansitque mulier orbata duobus liberis, ac marito.

6. Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitide: audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, & dedisset eis escas.

7. Egressa est itaque de loco peregrinationis suæ cum utraque nuru: & jam in via revertendi posita in terram Juda,

3. *E morì Elimelech marito di Noemi: ed ella restò co' suoi figliuoli.*

4. *I quali preser mogli di Moab, delle quali una chiamavasi Orpha, e l'altra Ruth. E ivi si fermarono per dieci anni.*

5. *E morirono ambedue Mahalon, e Chelion: e restò la donna priva del marito, e senza i due figli.*

6. *E si mosse per tornare alla sua patria dalla terra di Moab, con tutte due le nuore: perocchè avea sentito dire, che il Signore avea rivolto lo sguardo verso il suo popolo, e gli avea dato da mangiare.*

7. *Partì adunque dal luogo del suo pellegrinaggio con ambedue le sue nuore: ed essendo in istrada per tornare alla terra di Giuda,*

---

de' giudici: lo che dimostra la connessione di questo col libro precedente. Sotto qual giudice avvenissero le cose, che son quì descritte, non può dirsi con sicurezza, non avendo noi sopra di ciò verun lume nella Scrittura.

Vers. 2. *Ephrathei di Bethlehem di Giuda*. Bethlehem, come si è già veduto, fu prima chiamata *Ephrata*; onde Bethlehemita, ed Ephratheo è quì lo stesso. Altrove Ephrathei sono quelli della tribù di Ephraim. Mahalon, e Chelion credesi, che sieno gli stessi chiamati *Joas*, e *Saraph*. 1. *Par.* IV. 22.

Vers. 4. *Ruth* I Rabbini, il Caldeo, e vari Interpreti dicono, che ella era figliuola di Eglon principe, o re de' Moabiti, ucciso da Aod, *Jud.* III. 4. e che ella era di Petra, capitale dell' Arabia Petrea.

8. Dixit ad eas: Ite in domum matris vestræ: faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis, & mecum:

9. Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortituræ estis. Et osculata est eas. Quæ elevata voce flere cœperunt,

10. Et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.

11. Quibus illa respondit: Revertimini, filiæ meæ, cur venitis mecum? num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini, filiæ meæ, & abite: jam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo conjugali: etiam si possem hac nocte concipere, & parere filios,

13. Si eos exspectare velitis, donec crescant, & annos pubertatis impleant, ante eritis vetulæ, quam nubatis. Nolite quæso, filiæ meæ: quia vestra angustia magis me premit, & egressa est manus Domini contra me.

8. Disse loro: Andatevene a casa di vostra madre: il Signore sia misericordioso con voi, come voi siete state con que', che ora son morti, e con me:

9. E faccia, che troviate pace nelle case de' mariti, che vi toccheranno. E le baciò. Ed elle singozzando forte diedero in pianti,

10. E dissero: Noi verremo con te nella tua gente.

11. Ed ella rispose loro: Andatevene, figliuole mie, perchè venite voi meco? ho io forse ancor nel mio seno de' figli, onde possiate sperar da me dei mariti?

12. Tornate indietro, figliuole mie, e andatevene: perocchè io son già rotta dalla vecchiezza, e inetta al nodo matrimoniale: e quand' anche potessi concepir questa notte, e partorir de' figliuoli,

13. Se voleste aspettare finchè crescessero, e giungessero agli anni della pubertà, sareste prima vecchie, che maritate. No, figliuole mie, di grazia non fate questo: perocchè la vostra angustia aggrava la mia, e la mano del Signore si è stesa contro di me.

Vers. 11. *Ho io forse ancor nel mio seno de' figli, ec.* Sono io in età di avere ancor de' figliuoli, che possano sposarvi, e ravvivare la stirpe de' miei morti figliuoli?

14. Elevata igitur voce, rurſum flere cœperunt: Orpha oſculata eſt ſocrum, ac reverſa eſt: Ruth adhæſit ſocrui ſuæ:

14. Quelle allora alzaron le ſtrida, e tornarono a piangere: Orpha baciò la ſuocera, e ſe n' andò: Ruth non ſi ſtaccò dalla ſuocera.

15. Cui dixit Noemi: En reverſa eſt cognata tua ad populum ſuum, & ad deos ſuos; vade cum ea.

15. E Noemi le diſſe: Ecco che la tua cognata ſe ne torna al ſuo popolo, e a' ſuoi dei; va con lei.

16. Quæ reſpondit: Ne adverſeris mihi, ut relinquam te, & abeam: quocumque enim perrexeris, pergam, & ubi morata fueris, & ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, & Deus tuus Deus meus.

16. E quella riſpoſe: Non inquietarmi, perchè io ti laſci, e me ne vada: dovunque anderai tu, anderò io, e dove ſtarai tu, ivi io pure ſtarò. Il popol tuo ſarà il mio popolo, e il tuo Dio il mio Dio.

17. Quæ te terra morientem ſuſceperit, in ea moriar: ibique locum accipiam ſepulturæ. Hæc mihi faciat Dominus, & hæc addat, ſi non ſola mors me, & te ſeparaverit.

17. La terra, che te riceverà alla tua morte, in eſſa io morrò: e ivi avrò ſepoltura. Faccia il Signore a me male, e peggio, ſe altra coſa, fuorchè la morte ſola da te mi dividerà.

18. Videns ergo Noemi, quod obſtinato animo Ruth decreviſſet ſecum pergere, adverſari noluit, nec ad ſuos ultra reditum perſuadere:

18. Vedendo adunque Noemi, come Ruth avea fiſſa nell' animo ſuo la riſoluzione di andar con lei, non volle più contradirle, nè conſigliarla a tornare da' ſuoi:

19. Profectæque ſunt ſimul, & venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingreſſis, velox apud cunctos fama percrebuit, dicebantque mulieres: Hæc eſt illa Noemi:

19. E partirono inſieme, e giunſero a Bethlehem. Ed entrate che furono nella città, ſe ne ſparſe ſubito in ogni luogo la fama, e le donne dicevano: Ella è quella Noemi:

Verſ. 15. *Se ne torna al ſuo popolo, e a' ſuoi dei.* Orpha adunque o non ſi era mai convertita al vero Dio, o non perſeverò; Ruth per lo contrario proteſta, che il Dio di Noemi è il ſuo Dio.

20. Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulcram); sed vocate me Mara (id est, amaram): quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

20. Ed ella diceva loro: Non mi chiamate Noemi (vale a dir bella); ma chiamatemi Mara (cioè amara): perocchè di amarezza mi ha ricolma fino al sommo l' Onnipotente.

21. Egressa sum plena, & vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit, & afflixit Omnipotens?

21. *Io partii piena*, e il Signore mi ha ricondotta senza nulla. Perchè adunque mi chiamate Noemi, mentre il Signore mi ha umiliata, e l'Onnipotente mi ha afflitta?

22. Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide nuru sua de terra peregrinationis suæ: ac reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.

22. Noemi adunque lasciò il paese del suo pellegrinaggio, e tornò a Bethlehem con Ruth di Moab sua nuora in tempo, che principiava a mieterſi l' orzo.

Verſ. 21. *Io partii piena*. Ricca di marito, e di figliuoli, e di facoltà.

CAPO II.

Ruth astretta dalla fame va a raccogliere delle spighe nel campo di Booz suo parente, da cui è ben veduta; e lieta se ne torna la sera a trovar la suocera, portandole dell' orzo in quantità, e di quello, che l' era avanzato del suo mangiare.

1. Erat autem viro Elimelech consanguineus, homo potens, & magnarum opum, nomine Booz.

1. Or il marito di lei Elimelech avea un parente, uomo potente, e di grandi ricchezze per nome Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitis ad socrum suam: Si jubes,

2. E Ruth di Moab disse alla suocera: Se tu mel comandi,

vadam in agrum, & colligam spicas, quæ fugerint manus metentium, ubicumque clementis in me patrisfamilias reperero gratiam. Cui illa respondit: Vade filia mea.

anderò alla campagna, e raccoglierò le spighe, che scapperanno alle mani de' mietitori, dovunque troverò grazia presso alcun padre di famiglia, che usi bontà con me. E quella risposele: Va, figliuola mia.

3. Abiit itaque, & colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

3. *Ella adunque andò, e raccoglieva le spighe andando dietro a' mietitori. Or egli avvenne, che il padrone di quel campo era colui, che chiamavasi Booz, il quale era della famiglia di Elimelech.*

4. Et ecce, ipse veniebat de Bethlehem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus.

4. *Ed ecco che egli venne da Bethlehem, e disse a' mietitori: Il Signore sia con voi. Ed essi gli risposero: Il Signore ti benedica:*

5. Dixitque Booz juveni, qui messoribus præerat: Cujus est hæc puella?

5. *E disse Booz al giovane, che sopraintendeva a' mietitori: Di chi è questa fanciulla?*

6. Cui respondit: Hæc est Moabitis, quæ venit cum Noemi de regione Moabitide;

6. *E quegli rispose: Questa è la Moabitide, che è venuta con Noemi dal paese di Moab;*

7. Et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia: & de mane usque nunc stat in agro, & ne ad momentum quidem domum reversa est.

7. *E ha domandato in grazia di raccogliere le spighe, che restavano, andando dietro alle pedate de' mietitori: e dal mattino fino a quest' ora se ne sta nel campo, e non se n' è andata a casa neppure per un momento.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Raccoglierò le spighe . . . dovunque ec.* Era questo un diritto conceduto dalla legge alla vedova, allo straniero, e al povero, *Deut.* XXIV. 19., *Levit.* XIX. 9., XXIII. 22.

8. Et ait Booz ad Ruth: Audi, filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco; sed jungere puellis meis,

8. E Booz disse a Ruth: Senti, figliuola, non andare in altro campo a raccogliere, e non partire da questo luogo; ma sta insieme colle mie figlie,

9. Et ubi messuerint, sequere: mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam si sitieris, vade ad sarcinulas, & bibe aquas, de quibus & pueri bibunt.

9. E va lor dietro, dove averanno mietuto: perocchè io ho ordinato a' miei servi, che nissuno ti dia fastidio: e di più se averai sete, va dove sono i vasi, e bevi dell' acqua, di cui beve anche la mia gente.

10. Quæ cadens in faciem suam, & adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, & nosse me dignareris peregrinam mulierem?

10. Ed ella inchinandosi fino a terra colla sua faccia gli fece riverenza, e disse: E donde a me questo, che io abbia trovata grazia dinanzi a' tuoi occhi, e che tu ti degni di far conto di me donna straniera?

11. Cui ille respondit: Nunciata sunt mihi omnia, quæ feceris socrui tuæ post mortem viri tui: & quod reliqueris parentes tuos, & terram, in qua nata es, & veneris ad populum, quem antea nesciebas.

11. Egli le rispose: Mi è stato raccontato tutto quello, che hai fatto inverso la tua suocera dopo la morte di tuo marito: e come hai abbandonati i tuoi parenti, e il paese, dove nascesti, e se' venuta in un popolo, cui tu prima non conoscevi.

Vers. 8. *Sta insieme colle mie figlie*. Sono le serve, le quali probabilmente legavano in covoni il grano segato dagli uomini; onde andando dietro ad esse Ruth potea raccogliere le spighe lasciate indietro. Risplende in Booz una grande umanità, e prudenza.

12. Reddat tibi Dominus pro opere tuo, & plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, & sub cujus confugisti alas.

13. Quæ ait: Inveni gratiam apud oculos tuos, domine mi, qui consolatus es me, & locutus es ad cor ancillæ tuæ, quæ non sum similis unius puellarum tuarum.

14. Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescendi fuerit, veni huc, & comede panem, & intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus, & congessit polentam sibi, comeditque, & saturata est, & tulit reliquias.

15. Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Præcepit autem Booz pueris suis, dicens: Etiamsi vobiscum metere voluerit, ne prohibeatis eam:

12. Il Signore renda mercede alle opere tue, e ti rimuneri con pienezza il Signore Dio d'Israele, a cui se' ricorsa, e sotto le ali del quale ti se' rifugiata.

13. Ed ella disse: Io ho trovato grazia dinanzi agli occhi tuoi, o signor mio, che mi hai consolata, e hai parlato al cuore di me tua serva, che non son da paragonare con una di tue ancelle.

14. E Booz le disse: Quando sarà l'ora di mangiare, vieni quà, e mangia del pane, e intingi i tuoi bocconi nell'aceto. Ed ella si pose a sedere accanto a' mietitori, ed ei le diede in copia della polenta, ed ella mangiò, e si satollò, e ne messe a parte gli avanzi.

15. E di poi si alzò per raccorre le spighe secondo il solito. Ma Booz ordinò, e disse a' suoi servi: Quand' anche ella volesse mietere con voi, lasciatela fare:

Vers. 14. *E intingi i tuoi bocconi nell' aceto*. Anche a' dì nostri in Italia i contadini nelle fatiche della mietitura, e battitura fanno grand' uso dell' aceto, perchè rinfresca, e corrobora. *Vedi Plin.* XXIII. I.

Le diede in copia della polenta. Alcuni hanno creduto, che ella fosse una specie di schiacciata unta coll' olio, e cotta nella padella; ma più verisimilmente credesi, che fosse del grano arrostito, di cui si è parlato in altro luogo. La *polenta* è così descritta da Catone; seccavano la notte il grano bagnato con acqua, il dì seguente lo tostavano, e di poi lo macinavano, e lo conservavano per molti giorni, *de re rust. cap.* 108.

16. Et de veſtris quoque manipulis projicite de induſtria, & remanere permittite, ut abſque rubore colligat, & colligentem nemo corripiat.

16. E gettate ancora per terra apposta delle ſpighe de' voſtri manipoli, e laſciate, che vi reſtino, affinchè ella non abbia roſſore a raccorle, e niſſuno la riprenda, mentre le raccorrà.

17. Collegit ergo in agro uſque ad veſperam: & quæ collegerat virga cædens, & excutiens invenit hordei quaſi ephi menſuram, id eſt, tres modios.

17. Ella adunque ſpigolò nel campo ſino alla ſera: e battendo con un baſtone, e ſcuotendo quello, che avea raccolto, trovò all' incirca un ephi di orzo, cioè tre miſure.

18. Quos portans reverſa eſt in civitatem, & oſtendit ſocrui ſuæ: inſuper protulit, & dedit ei de reliquiis cibi ſui, quo ſaturata fuerat.

18. E portandole ſeco tornò alla città, e le fece vedere alla ſuocera: e oltre a queſto miſe fuori, e le offerſe la porzione del cibo, che l' era avanzata dopo eſſerſi ſaziata.

19. Dixitque ei ſocrus ſua: Ubi hodie collegiſti, & ubi feciſti opus? ſit benedictus, qui miſertus eſt tui. Indicavitque ei, apud quem fuiſſet operata: & nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.

19. E la ſuocera diſſele: Dove ſe' ſtata oggi a raccogliere, e a lavorare? ſia benedetto colui, che ha avuto miſericordia di te. Ed ella le diſſe preſſo di chi aveſſe lavorato, e le diſſe il nome di quell' uomo, e come chiamavaſi Booz.

20. Cui reſpondit Noemi: Benedictus ſit a Domino, quoniam eamdem gratiam, quam præbuerat vivis, ſervavit & mortuis. Rurſumque ait: Propinquus noſter eſt homo.

20. Riſpoſe Noemi: Sia egli benedetto dal Signore, dappoichè l' amore, che ha avuto pei vivi, lo ſerba anche pe' morti. E ſoggiunſe: Queſt' uomo è noſtro parente.

Verſ. 20. *Queſt' uomo è noſtro parente.* Molti Interpreti fanno Booz nipote di Elimelech, come figliuolo di un fratello dello ſteſſo Elimelech.

21. Et Ruth: Hoc quoque, inquit, præcepit mihi, ut tamdiu messoribus ejus jungerer, donec omnes segetes meterentur.

22. Cui dixit socrus sua: Melius est, filia mea, ut cum puellis ejus exeas ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.

23. Juncta est itaque puellis Booz, & tandiu cum eis messuit, donec hordea, & triticum in horreis conderentur.

21. E Ruth disse: Egli ha ancora ordinato, che io vada co' suoi mietitori per fino a tanto, che sia finita tutta la messe.

22. Dissele la suocera: E meglio, figliuola mia, che tu vada a mietere colle figlie di lui, affinchè andando al campo d'un altro non ti sia dato fastidio da qualcheduno.

23. Ella adunque andò colle fanciulle di Booz, e continuò a raccorre fino a tanto, che l'orzo, e il frumento fu riposto ne' granai.

CAPO III.

Ruth per consiglio della suocera va a mettersi a' piedi di Booz, mentre questi dormiva, chiedendogli modestamente, che la sposi. Ne ha buona risposta, e porta alla suocera sei moggia di orzo.

1. Postquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: Filia mea, quæram tibi requiem, & providebo, ut bene sit tibi.

2. Booz iste, cujus puellis in agro juncta es, propinquus noster est, & hac nocte aream hordei ventilat.

1. E Tornata che fu a casa della suocera, udì dirsi da lei: Figliuola mia, io cerco il tuo riposo, e farò in modo, che tu stii bene.

2. Quel Booz, colle figlie del quale tu se' stata nel campo, egli è nostro parente, e questa notte tira l'orzo nella sua aia.

ANNOTAZIONI

Vers. 2 *Tira l'orzo ec.* La maniera di tirare il grano, l'orzo, e le altre biade usata dagli Ebrei era tale, quale si usa nell'Italia, come notai, *Luc.* III. 17.

3. Lavare igitur, & ungere, & induere cultioribus vestimentis, & descende in aream: non te videat homo, donec esum, potumque finierit.

4. Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat; veniesque, & discooperies pallium, quo operitur a parte pedum, & projicies te, & ibi jacebis: ipse autem dicet tibi, quid agere debeas.

3. *Lavati adunque, e ungiti, e prendi la miglior tua veste, e va all' aia; non ti lasciar vedere all' uomo, se non finito che abbia di mangiar, e di bere.*

4. *Ma quando se n' anderà a dormire, osserva il luogo dov' egli dorme; e anderai, e alzerai la coperta che ha addosso dalla parte de' piedi, e ivi ti metterai, e vi giacerai: ed egli dirà a te quel, che tu debba fare.*

Vers. 4. *Andrai, e alzerai la coperta, ec.* Se questo fatto si riguardi con occhio carnale, egli certamente ha un aspetto, che offende la verecondia, e il decoro, come notò s. Ambrogio: se poi se ne consideri il fine, il motivo, il senso nascosto, egli è tutt' altra cosa. Noemi saggia, e prudente, la quale mossa da spirito superiore dà un tal consiglio, conosceva e la provata virtù della nuora, e la savietza di Booz. Ella credeva, che Booz fosse il solo parente, o il più prossimo, a cui correva il debito di prendere Ruth per sua moglie; ella temè, che quest' uomo facoltoso, e di età avanzata non s' indurrebbe facilmente a sposare una donna povera, e di origine straniera: cercò un modo di sorprenderlo; e segno evidente della mano di Dio, che guidò tutto l' affare, si fu, che Booz ben lungi da prendere cattiva idea di Ruth, allorchè si avvide di averla a' suoi piedi, ne lodò la virtù, e se le affezionò maggiormente. Tutto quello, che di poi fece Booz prima di venire all' effettuazione del matrimonio, evidentemente dimostra, come egli per solo amore della giustizia, e per obbedire alla legge, e premiar la virtù di questa donna, si risolvè a sposarla. Così in Ruth possiamo ammirare l' umiltà, la docilità, e la fede congiunta con singolare castità, in Booz la generosità, la carità, la prudenza, e la religione. Nè è da temere, che un tal fatto possa giammai servire di esempio, o di pretesto all' inverecondia, e alla impura passione; mentre nè passione, nè inverecondia vi ebbe parte. Ma passando dalla figura alla profezia ricordiamoci, che *noi una volta Gentili di origine* (come dice l'Apostolo, *Ephes.* II. 11. ec.) *eravamo in quel tempo senza Cristo, alieni dalla società d' Israele*,

5. Quæ respondit: Quidquid præceperis, faciam.

6. Descenditque in aream, & fecit omnia, quæ sibi imperaverat socrus.

7. Cumque comedisset Booz, & bibisset, & factus esset hilarior, issetque ad dormiendum juxta acervum manipulorum, venit abscondite, & discooperto pallio a pedibus ejus, se projecit.

8. Et ecce nocte jam media expavit homo, & conturbatus est: viditque mulierem jacentem ad pedes suos;

9. Et ait illi: Quæ es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.

5. *Rispose el'a: Farò tutto quello, che comanderai.*

6. *E andò all' aia, e fece tutto quel, che la suocera le aveva ordinato.*

7. *E quando Booz dopo aver mangiato, e bevuto, ed essersi esilarato, se n' andò a dormire presso una massa di covoni, andò ella pian piano, e alzata la coperta dalla parte de' piedi di lui, ivi si gettò.*

8. *Quand' ecco sulla mezza notte l' uomo ebbe paura, e si alterò veggendo una donna giacente a' suoi piedi;*

9. *E disselе: Chi se' tu? Ed ella rispose: Io sono Ruth tua serva: stendi la tua coperta sopra la tua serva, perocchè tu se' prossimo parente.*

---

stranieri rispetto a' testamenti, senza speranza di promessa, e senza Dio in questo mondo. Noi adunque rappresentava questa donna straniera, e gentile di origine, distesa a' piedi di Booz, la quale col suo stesso fatto chiede a Booz, che la riceva sotto il suo velo, e la faccia sua sposa. La nostra stessa infelicità, e miseria parlò per noi al cuore del nostro Dio, *e mercè del sangue di Cristo noi, che eravamo una volta lontani, diventammo vicini in Cristo Gesù*, ibid. 13. La durezza del popolo già prediletto, che rigettò il suo Salvatore, contribuì ad accelerare la felicità delle Genti (*Rom.* XI. 11.), le quali furono sostituite a quella, che godè lungamente di tutti i privilegi dell' alleanza col vero Dio, ed è adesso per sua sciagura, e obbrobrio la casa dello scalzato.

Vers. 9. *Stendi la tua coperta ec.* Ella domanda, che la riceva sotto la sua protezione, facendola sua sposa. *Vedi Ezech.* XVI. 8.

10. Et ille, Benedicta, inquit, es a Domino filia, & priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta juvenes pauperes, sive divites.	10. *Ed egli disse: Figliuola, benedetta se' tu dal Signore, e la pristina tua bontà hai superata con quella d'adesso: perocchè non se' andata a cercar de' giovani poveri, o ricchi.*
11. Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi: scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meæ, mulierem te esse virtutis.	11. *Non temere adunque, perchè io farò tutto quello, che mi dirai: conciossiachè tutto il popolo, che abita dentro le porte della mia patria, sa, che tu se' donna di virtù.*
12. Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.	12. *E io non nego di essere parente, ma havvene un altro più prossimo di me.*
13. Quiesce hac nocte; & facto mane, si te voluerit propinquitatis jure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.	13. *Riposa per questa notte; e venuto che sarà il giorno, se quegli vuol ritenerti in vigor del diritto di parentela, bene: se poi egli non vorrà, io senza dubbio alcuno, ti prenderò, viva il Signore: dormi fino al mattino.*
14. Dormivit itaque ad pedes ejus usque ad noctis abscessum. Surrexit itaque antequam homines se cognoscerent mutuo: & dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris.	14. *Ella adunque dormì a' suoi piedi fino che fu sul finir della notte. E si alzò prima che gli uomini potessero conoscersi l'un l'altro: e Booz le disse: Bada che nissun sappia, che tu se' venuta in questo luogo.*

Vers. 10. *La pristina tua bontà hai superata ec.* L'amore, che tu portasti al marito, la carità, e la tua sommissione verso la suocera, e tutto quello, che hai fatto fino ad ora, non è da paragonarsi colla virtuosa sollecitudine, che tu dimostri di far rivivere la famiglia, nella quale tu entrasti; per la qual cosa non hai cercato di sposare un marito giovine, ma ti sei rivolta a me, come quello, che tu credi obbligato a mantenere la stirpe del tuo defunto consorte.

15. Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quo operiris, & tene utraque manu. Qua extendente, & tenente, mensus est sex modios hordei, & posuit super eam. Quæ portans ingressa est civitatem,

16. Et venit ad socrum suam. Quæ dixit ei: Quid egisti filia? Narravitque ei omnia, quæ sibi fecisset homo.

17. Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, & ait: Nolo vacuam te reverti ad socrum tuam.

18. Dixitque Noemi: Exspecta filia, donec videamus, quem res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit, quod locutus est.

15. *E soggiunse: Stendi il pallio, che hai addosso, e tienlo con ambe le mani. Ed ella avendolo disteso, e tenendolo alto, le diede sei misure di orzo, e lo pose a lei sulle spalle. Ed ella col suo carico entrò nella città,*

16. *E andò dalla sua suocera. E quella le disse: Figliuola, che hai tu fatto? Ed ella le raccontò tutto quello, che l' uomo avea fatto verso di lei.*

17. *E disse: Ecco sei misure di orzo, che egli mi ha dato, e ha detto: Non voglio, che tu ritorni alla tua suocera colle mani vote.*

18. *E Noemi disse: Aspetta, o figliuola, che veggiamo l' esito di quest' affare: conciossiachè l' uomo non si darà posa prima di avere eseguito quel, che ha promesso.*

Vers. 15. *Stendi il pallio*. Alcuni intendono il grembiale; ma più probabilmente vuol dire quel gran velo, col quale le donne orientali si cuopron dal capo fino a' piedi, quando escono di casa.

CAPO IV.

Booz alla presenza de' seniori della città prende il podere di Elimelech, e sposa Ruth nuora del defunto, rinunziando al diritto di parentela un altro più prossimo parente. Ella partorisce a lui Obed avo del re Davidde.

1. ASCendit ergo Booz ad portam, & sedit ibi. Cumque vidisset propinquum præterire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: Declina paullisper, & sede hic: vocans eum nomine suo. Qui divertit, & sedit.

2. Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.

3. Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quæ reversa est de regione Moabitide.

4. Quod audire te volui, & tibi dicere coram cunctis

1. *ANdò adunque Booz alla porta, e ivi si pose a sedere. E avendo veduto passare quel parente, di cui si è già parlato, gli disse, chiamandolo per suo nome: Vieni un po quà, e siedi quì. Ed egli si appressò, e si pose a sedere.*

2. *E Booz prese dieci uomini de' più vecchi della città, e disse loro: Sedete quì.*

3. *E mentre quelli sedevano, egli disse al parente: Noemi, che è tornata dal paese di Moab venderà una parte del podere di Elimelech nostro fratello.*

4. *La qual cosa io ho voluto, che tu sapessi per dirti di-*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Andò Booz alla porta*. Si è già veduto, come in ogni città vi era una porta, dove stavano i giudici per decidere le controversie, e vi stavano dalla punta del mattino fin verso il mezzodì.

Vers. 3., e 5. *Noemi ... venderà ec.* Si suppone, che la vedova Ruth avendo intenzione di rimaritarsi nella famiglia del ma-

sedentibus, & majoribus natu de populo meo. Si vis possidere jure propinquitatis, eme, & posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam, quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, & me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam:

5. Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quæ uxor defuncti fuit, debes accipere: ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua.

6. Qui respondit: Cedo juri propinquitatis: neque enim posteritatem familiæ meæ delere debeo: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.

nanzi a tutti questi, che seggono, e a' seniori del mio popolo. Se tu vuoi farne acquisto in virtù del diritto di parentela, compralo, e prenditelo: ma se a te ciò non piace, fammelo sapere, affinchè io vegga quel, che debbo fare: perocchè non havvi altro parente, eccettuato tu, che sei avanti a me, e io, che sono il secondo. E quegli rispose: Comprerò io il campo:

5. *Dissegli Booz: Quando avrai comprato il campo da quella donna, tu dei ancora sposare Ruth di Moab, la quale è stata moglie del defunto, per risuscitare il nome del tuo parente nella sua eredità.*

6. *Rispose quegli: Cedo le ragioni di propinquità: perocchè non debbo io estinguere la posterità della mia famiglia: serviti tu del mio privilegio, del quale io dichiaro, che volentieri mi privo.*

---

rito defunto, ritenesse questo podere di lui; ma siccome ella era forestiera, e stava sotto la custodia di Noemi, per questo si dice, che Noemi è quella, che vuol vendere parte del podere per poter sostentare se, e la nuora; ma il podere non sarà venduto se non a quel prossimo parente, che sposerà la vedova Ruth.

Vers. 6. *Non debbo io estinguere ec* Quest' uomo vuol dire, che sposando la vedova Ruth si sarebbe esposto al pericolo di cagionar l' estinzione di sua famiglia, dovendo egli far passare il suo al figliuolo, che potea venir forse unico da tal matrimonio, e questo figliuolo dovea portare il nome del primo marito di Ruth. Questo è il caso di Onan, *Gen.* XXXVIII. 9. Alcuni però

7.* Hic autem erat mos antiquitus in Israel inter propinquos, ut si quando alter alteri suo juri cedebat, ut esset firma concessio, solvebat homo calceamentum suum, & dabat proximo suo: hoc erat testimonium cessionis in Israel.

* *Deut.* 25. 7.

8. Dixit ergo propinquo suo Booz: Tolle calceamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.

9. At ille majoribus natu, & universo populo: Testes vos, inquit, estis hodie, quod possederim omnia, quæ fuerunt Elimelech, & Chelion, & Mahalon, tradente Noemi:

10. Et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in conjugium sumserim, ut suscitem nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum ejus de familia sua, ac fratribus, & populo deleatur. Vos, inquam, hujus rei testes estis.

7. Or era antica in Israele questa usanza tra' parenti, che se alcuna volta l'uno cedeva all'altro il proprio diritto, affinchè fosse valida la rinunzia, quegli si cavava la sua scarpa, e la dava al suo parente: questo era il segno della cessione in Israele.

8. Disse perciò Booz al suo parente: Cavati la scarpa. E quegli tosto se la cavò dal piede.

9. Ed egli disse a' seniori, e a tutto il popolo: Voi siete oggi testimoni, come io so acquisto di tutto quello, che spettava ad Elimelech, e a Chelion, e a Mahalon dalle mani di Noemi:

10. E prendo per moglie Ruth di Moab moglie di Mahalon, affin di risuscitare il nome del defunto nella sua eredità, affinchè il suo nome non venga meno nel'a sua famiglia, e tra' fratelli, e nel popolo. Voi, dico, siete di ciò testimoni.

---

col Caldeo pretendono, che questo uomo avesse già moglie, e figliuoli, e dica, che ei non vuole prendere quest' altra moglie per non turbare la pace di casa, e rovinare la famiglia, che avea già stabilita.

Vers. 7. *Era antica in Israele questa usanza ec.* Quello, che la legge prescriveva in simili casi è descritto, *Deut.* XXV., ed è diverso da quello, che si vede fatto in questa occasione. Havvi chi crede, che le formalità ordinate nel Deuteronomio sieno

11. Respondit omnis populus, qui erat in porta, & majores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quæ ingreditur domum tuam, sicut Rachel, & Liam, quæ ædificaverunt domum Israel, ut sit exemplum virtutis in Ephrata, & habeat celebre nomen in Bethlehem:

12. Fiatque domus tua, sicut domus Phares, * quem Thamar peperit Judæ, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.

* *Gen.* 38. 29.

13. Tulit itaque Booz Ruth, & accepit uxorem: ingressusque est ad eam, & dedit illi Dominus, ut conciperet, & pareret filium.

11. Risposero tutto il popolo, che era alla porta, e i seniori: Siam testimoni: il Signore faccia, che questa donna, la quale entra in casa tua, sia come Rachele, e Lia, le quali fondarono la casa d' Israele, ch' ella sia esempio di virtù in Ephrata, e abbia un nome celebre in Bethlehem:

12. E sia la tua casa, come la casa di Phares (il quale fu partorito a Giuda da Thamar) in virtù della discendenza, che il Signor ti darà da questa giovine.

13. Booz pertanto prese Ruth, e sposolla: e stette con lei, e il Signore le concedette di concepire, e partorire un figliuolo.

---

solamente da usarsi contro il fratello germano, che ricusi di sposar la vedova del morto fratello; quelle poi, che son qui descritte, si usassero riguardo al parente più rimoto, il quale avea obbligo sì, ma meno forte dell' obbligo del fratello.

Vers. 10. *E prendo per moglie Ruth di Moab*. I figliuoli di Achimelech non potendo nel paese, in cui stavano, avere altre donne, che di quella nazione, i loro matrimoni con due donne di Moab sono perciò scusati dalla necessità; ma come si scusa Booz, il quale nella terra d' Israele sposa una Moabita? Egli è scusato dalla legge, che l' obbliga a sposare la vedova del defunto parente. S. Agostino di più credette, che l' ordine dato da Dio (*Deut.* XXIII. 3.) di non ammettere i Moabiti nella società d' Israele fino alla decima generazione, non si estenda alle donne convertite alla vera religione.

14. Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Dominus, qui non est passus, ut deficeret successor familiæ tuæ, & vocaretur nomen ejus in Israel.

14. E le donne diceano a Noemi: Benedetto il Signore, che non ha permesso, che mancasse successore alla tua famiglia, affinchè seguiti a nomarsi il nome di lei in Israele.

15. Et habeas, qui consoletur animam tuam, & enutriat senectutem: de nuru enim tua natus est, quæ te diligit: & multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.

15. E affinchè tu abbi chi consoli l' anima tua, e sostenti la tua vecchiaja: perocchè egli è nato dalla tua nuora, la quale ti ama, ed ella vale più per te, che se avessi sette figliuoli.

16. Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo, & nutricis, ac gerulæ fungebatur officio.

16. E Noemi prese il bambino, e lo pose nel suo seno, e faceagli da nutrice, e da fantesca.

17. Vicinæ autem mulieres congratulantes ei, & dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen ejus Obed: hic est pater Isai, patris David.

17. E le vicine si congratulavan con lei, e diceano: E' nato un figliuolo a Noemi: e gli poser nome Obed: egli fu padre di Isai, padre di Davidde.

18. Hæ sunt generationes Phares: * Phares genuit Esron.

* 1. *Par.* 2. 5., & 4. 1. *Matth.* 1. 3.

18. Ecco la genealogía di Phares: Phares generò Esron:

19 Esron genuit Aram, Aram genuit Aminadab:

19. Esron generò Aram: Aram generò Aminadab:

Verf. 18. *Ecco la genealogía di Phares*. Genealogía trapottata da questo luogo in s. Matteo, *cap.* 1., e inserita nella genealogía di Cristo, avendo voluto lo Spirito di Dio, che ella si conservasse affine di far conoscere, come Gesù è quel Redentore promesso al mondo, e predetto ne' Profeti, il quale dovea nascere della tribù di Giuda, e della stirpe di David.

20. Aminadab genuit Nahaſſon, Nahaſſon genuit Salmon:

21. Salmon genuit Booz, Booz genuit Obed:

22. Obed genuit Iſai, Iſai genuit David.

20. Aminadab generò Nahaſſon: Nahaſſon generò Salmon:

21. Salmon generò Booz: Booz generò Obed:

22. Obed generò Iſai: Iſai generò David.

FINE DEL LIBRO DI RUTH.

INDICE
DE' CAPITOLI
Che si contengono in questo Volume.

LIBRO DE' GIUDICI

LIBRO DI RUTH

A SPESE

DI GAETANO CAMBIAGI E FRANCESCO MOÜCKE